IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ Giornale di Trieste mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274067, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828; Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Trieste

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): Menù di primavera € 6,50

9 771592 169000 30314

ANNO 122 - NUMERO 62
VENERDÌ 14 MARZO 2003
€ 0,90

Banchi di nebbia: prima delle 8 due maxi-tamponamenti tra Cessalto e Noventa su entrambe le direttrici. S'incendia un camion d'idrogeno

Inferno sull'A4: 13 morti e 82 feriti

Tra le vittime un pompiere triestino e una tolmezzina. Più di 250 mezzi coinvolti

La strada-cimitero

di **Ferdinando Camon**

La scena l'abbiamo vista mille volte, ma stavolta è moltiplicata per mille. Qui è sempre, ogni ora, ogni minuto, uno stillicidio di incidenti, ma stavolta lo stillicidio è diventato frana: la potenzialità di morte che questa strada maledetta contiene si è scatenata, e la morte s'è sparpagliata su tutt'e due le direzioni, quella per Venezia e quella per Trieste. Han lavorato come bestie, fin dal primo minuto, per ridurre la strage, salvare il salvabile, ma le dimensioni della catastrofe sono ancora traumatiche: c'era un camion che bruciava, carico di bombole di gas, gli han scaricato acqua da un elicottero per smorzare l'incendio, che sennò avrebbe fatto esplodere le auto intorno per simpatia, come una polveriera, e i cadaveri, invece di essere quella quindicina che risultano adesso, alcuni carbonizzati, sarebbero parecchie decine. C'è un odore di carne bruciata nell'aria, una carne grassa, asprigna, ma dicono che non viene dai corpi umani anneriti, ma da una mandria di maiali, inceneriti in un camion. Dopo ore di lavoro si vedono auto e camion accatastati a mucchi.

● *Segue a pagina 4*

Strage annunciata

di **Gianfranco Bettin**

L'ennesimo disastro, l'ennesima strage, l'ennesimo evento annunciato hanno sconvolto ieri mattina l'intero Nordest e, per il numero di morti e feriti, l'intero Paese. La tragedia avvenuta sulla A4, tra Veneto e Friuli Venezia Giulia. In un punto di snodo del sistema di trasporti cruciale per tutto il Nord Italia e in un'ora che è quella di massima intensità di traffico, ripropone la questione non solo della sicurezza ma della stessa praticabilità del sistema a chi metta al primo posto la vita e l'incolumità di chi ne fruisce.

Insomma, a chiunque non sia fuori di testa. Non solo così fuori di testa da correre troppo veloce ma per il solo fatto di mettersi in viaggio in quelle condizioni (nebbia, traffico intenso). Si dirà che tanta gente, tanti automobilisti e tanti autotrasportatori non hanno alternative, ed è certamente vero.

● *Segue a pagina 5*

VENEZIA Tredici morti - tra cui un pompiere triestino e una donna di Tolmezzo -, 82 feriti di cui una decina gravi, oltre 250 mezzi coinvolti, soprattutto Tir: è il terrificante bilancio di due maxitamponamenti avvenuti sull'autostrada A4, in entrambe le direttrici, causa la nebbia. Gli incidenti, poco prima delle 8, si sono verificati nel tratto tra Cessalto e Noventa in uno dei momenti di massima concentrazione di traffico. Un Tir carico di idrogeno si è incendiato scatenando l'inferno. Nella foto di Andrea Merola (Ansa) una scena dell'apocalisse.

● *Alle pagine 2-3-4-5*

È polemica: «Stop ai Tir con carichi pericolosi»

● *A pagina 5*

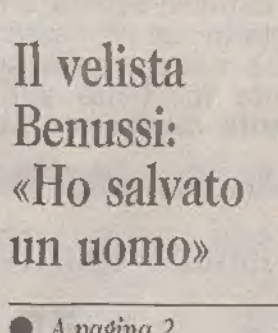
L'assessore Gregoretti: «Sono vivo per miracolo»

● *A pagina 4*

Bimbi in fuga dall'orrore dai finestrini del pullman

● *A pagina 2*

Il velista Benussi: «Ho salvato un uomo»

● *A pagina 2*

VIA DA TRIESTE?

UN FUTURO DI GRANDI OPPORTUNITA'

di **Gillo Dorfles**

La situazione di Trieste, da quando è stata restituita all'Italia, è sempre stata ambigua per due ragioni: perchè aveva interrotto i rapporti con i Paesi dell'Est e perchè non aveva saputo integrarsi completamente con il resto del Paese. Questo giustifica anche molte questioni di arretratezza o di non adeguamento con la situazione culturale dell'Italia.

Tuttavia, proprio per la sua ubicazione geografica e quel resto di trilinguismo che una volta esisteva ancora, e che potrebbe rinascere, credo che Trieste abbia davanti a sé delle possibilità davvero eccezionali per ridiventare quello che è da sempre il suo destino: fare da ponte tra Oriente e Occidente. Fare in modo che la cultura dei Paesi slavi non sia tagliata fuori dal resto dell'Europa e, d'altro canto, che la cultura italiana, come in parte già avviene grazie al lavoro degli Istituti italiani di Lubiana e di Zagabria, possa essere trasmessa in questi Paesi.

Una delle ragioni della difficoltà di sviluppo di Trieste e di tutto il territorio è dovuta alla mancanza di attenzione da parte dei diversi governi che si sono succeduti in Italia nel tener conto che è una necessità improrogabile migliorare i rapidi mezzi di comunicazione, che farebbero capo alla rete ferroviaria Lione-Milano-Trieste-Zagabria. Che, in realtà, è il vero canale capace di sviluppare i rapporti tra le diverse nazioni e di migliorare la situazione economica delle stesse.

● *Altre notizie e interventi a pagina 31*

La giornalista nominata a sorpresa dai vertici di Camera e Senato dopo la rinuncia di Mieli

Lucia Annunziata presidente Rai

Positive le prime reazioni. Ha diretto il TgTre dal '96 al '98

Conti pubblici: «L'Italia fallirà il risanamento»

Monito della Bce: per quest'anno troppe le misure «una tantum»

● *A pagina 9*

ROMA I presidenti di Camera e Senato, Pier Ferdinando Casini e Marcello Pera, hanno nominato Lucia Annunziata nel nuovo consiglio di amministrazione della Rai candidandola alla presidenza dell'ente dopo la rinuncia cui è stato costretto, tra le roventi polemiche, di Paolo Mieli.

Generalmente positivi i primi commenti. Lucia Annunziata è nata a Sarno nel 1950. È stata inviata e corrispondente per il Manifesto, La Repubblica e il Corriere della Sera e ha diretto il TgTre dal 1996 al 1998.

● *A pagina 8*

Lucia Annunziata, presidente designato alla Rai.

DOPO-DJINDJIC

Transizione infinita

di **Renzo Guolo**

L'ondata di arresti seguita all'assassinio di Zoran Djindic conferma la difficile transizione serba. Tra gli arrestati, gli ex- capi dei servizi segreti e dell'antiterrorismo di Milosevic, a conferma che la morte del premier serbo non è frutto solo dei potenti ambienti malavitosi cui il più tenace oppositore di Slobo avrebbe giurato lotta senza quartiere ma affonda le sue radici nella politica.

Del resto, in Serbia come altrove, dopo la dissoluzione della Jugoslavia, tra mafie locali e politica vi è sempre stato uno stretto rapporto. I poteri criminali sono stati la base delle diverse milizie paramilitari che ognuno dei contendenti ha usato come grimaldello per le proprie strategie politiche, più o meno trasparenti.

A guerra conclusa questi particolari "imprenditori militari" sono solo formalmente rientrati nei ranghi; in realtà hanno continuato a esercitare un potere clandestino ma parallelo a quello delle fragili istituzioni uscite dalla crisi.

● *Segue a pagina 7*

L'ex coordinatore udinese spara sul partito, il commissario minimizza

Saro sbeffeggia gli «azzurri» e punta a una lista con Tondo

Cicchitto al posto di Antonione coordinatore di Fi

● *A pagina 14*

Zoppolato-Visintin dalla Regione la lite è finita in tribunale

● *A pagina 14*

TRIESTE E' sempre più aria di bufera in Forza Italia nel Friuli Venezia Giulia con l'ex coordinatopre udinese Ferruccio Saro che affonda la lama nel partito definito arrogante e lo scenario potenzialmente deflagrante che si profila per questa sera a Udine con il raduno dei dissidenti azzurri. L'occasione potrebbe anche far scaturire una lista autonama alle regionali guidata da Tondo, almeno così sembra sperare Saro. Roberto Rosso, il commissario regionale di Fi, intanto minimizza, tenta di trasformare le bombe in coriandoli.

● *A pagina 14*

Marco Ballico

Unicredito, Monte Paschi, Capitalia: patto per Generali

MILANO Alla vigilia del Cda di Mediobanca si va allo scontro aperto su Generali, dove il patto di consultazione siglato da Unicredit, Monte dei Paschi e Capitalia lascia intravedere un'azione di forza nell'assemblea del Leone di fine aprile, con la richiesta di convocare un nuova assise dei soci per rinnovare l'intero consiglio della compagnia.

Unicredito, Fondazione Mps e Capitalia rafforzano dunque il loro legame su Generali. I tre istituti di credito, dopo aver rastrellato nei giorni scorsi le azioni della compagnia triestina, hanno siglato ieri un patto di consultazione in cui hanno apportato le proprie quote. In particolare, Unicredit sale al 3,49% dal precedente 2%, Capitalia ha il 2,01% e la Fondazione Mps il 3,121%. Quest'ultima, ha ripartito la propria partecipazione (che vale 750 milioni di euro) attraverso la Banca Mps al 2,990% e la restante parte tra le controllate Banca Steinhauslin, Banca Agricola Mantovana e Mps Finance Banca Mobiliare.

● *A pagina 9*

Nell'inferno sull'autostrada Trieste-Venezia perde la vita Mauro Savron, 42 anni, vigile del fuoco diretto a Mestre con un collega

Un pompiere triestino muore tra le fiamme

Seguiva un corso di aggiornamento e tornava ogni sera a casa per rivedere i suoi due figli

TRIESTE Il desiderio di rivedere ogni sera i figli ha segnato il destino di Mauro Savron, 42 anni, ispettore ammministrativo dei vigili del fuoco di Trieste, morto ieri nell'inferno scatenatosi sull'A4, all'altezza di Cessalto, poco dopo le 7. Una tragedia che ha pochi predecenti. Impegnato con il collega Donato Minnielli in un corso di aggiornamento al comando di Mestre, per non restare lontano dalle famiglie Savron e Minnielli facevano ritorno a casa ogni giorno. Così anche ieri mattina avevano lasciato la caserma di via D'Alviano alle 6.30, a bordo di una Citroen Saxo del corpo, con destinazione Mestre.

Poco più di un'ora dopo, la tragedia nella nebbia. Tamponata da un'auto giunta a forte velocità, la piccola vettura, ferma nella nebbia, si è incastrata sotto il pianale di un Tir, che ha preso fuoco. Savron è morto sul colpo, straziato dalle lamiere contorte. Donato Minnelli, 34 anni, che sedeva accanto a Mauro Savron, è stato estratto vivo. Si trova ricoverato, sotto choc, all'ospedale di Oderzo. Non ricordo nulla», sono le uniche parole che è riuscito apronunciare. Fino a ieri sera nessuno ha avuto il coraggio di dirgli che il suo amico e collega non c'è più.

L'ingrato compito di estrarre il corpo senza vita di Savron dalle lamiere della Saxo è toccato ad altri vigili del fuoco. Soccorritori con la stessa divisa hanno notato sull'asfalto, vicino all'auto, una manica della giacca del pompiere. Il timore che nella macchina fosse morto un loro collega si è tramutato in tragica realtà nel giro di pochi attimi. Rimossa la portiera, il dramma si è manifestato in tutta la sua crudezza.

La notizia dello sconvogente incidente sull'A4 è giunta ben presto alla caserma di via D'Alviano. «Solo Dio sa cosa è accaduto sull'autostrada a Cessalto», ha risposto, con tono disperato, un vigile del fuoco del centro radio. Erano passate da poco le 10. «Mi hanno comunicato – ha aggiunto – che lì, in quel groviglio infernale, c'è una nostra macchina. Spero che si sbaglino...».

Alle 11, invece, è arrivata la tragica conferma. Poco dopo alcuni colleghi hanno raggiunto l'abitazione di via De Amicis 2 dove Mauro Savron viveva assieme alla moglie e ai due figli. Racconta uno dei colleghi: «Anche per noi, abituati a vivere nell'emergenza, non è facile accettare che un amico sia morto». E un amico aggiunge: «Mauro Savron era un vigile del fuoco un po' speciale. Si occupava di amministrazione. Gestiva i turni, gli straordinari, organizzava i servizi dei colleghi nonostante i tagli alle disponibilità finanziarie».

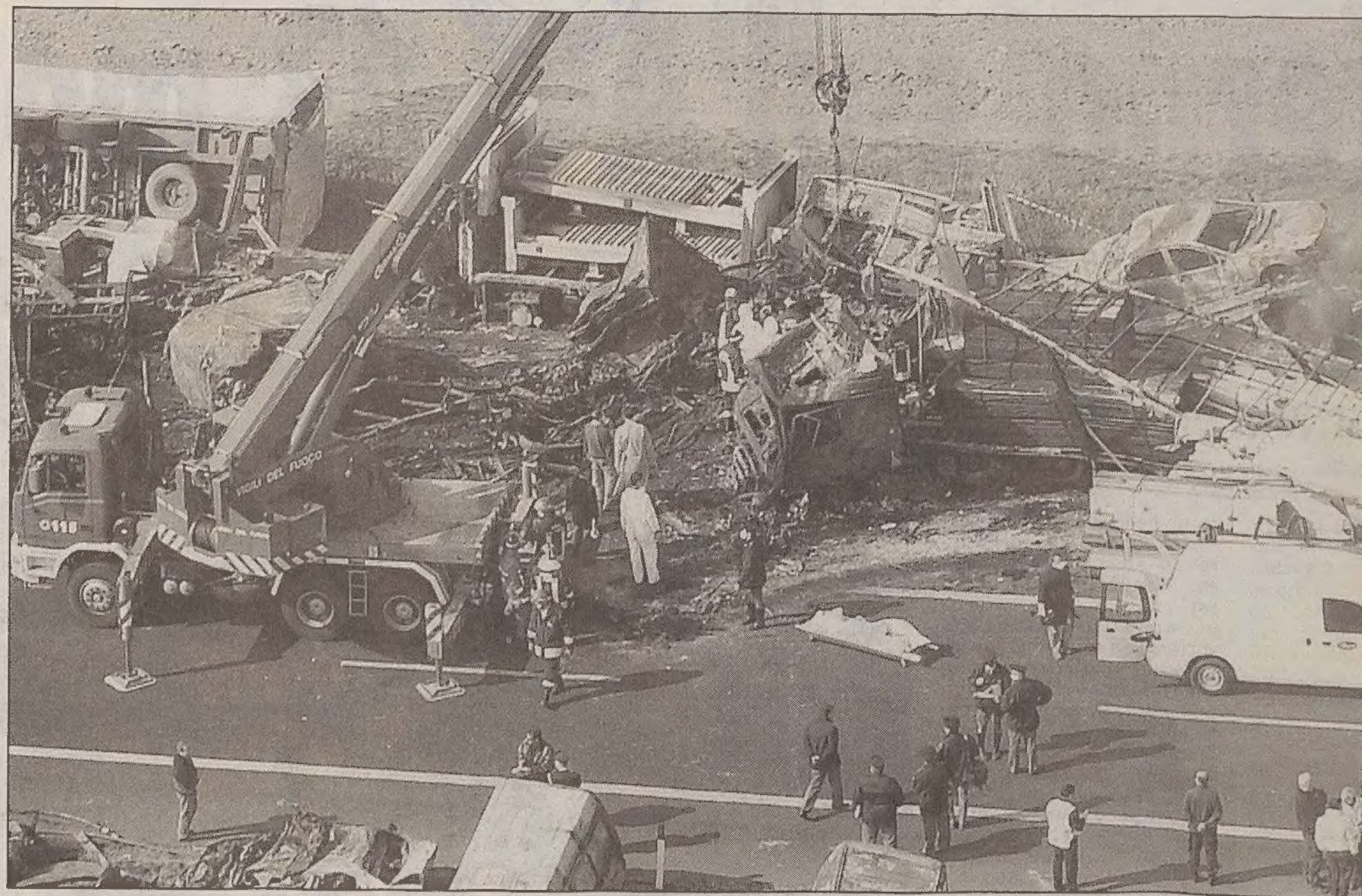
Spiega commosso un altro: «Aveva un carattere esuberante. Gli piaceva la lotta libera. Un tempo aveva fatto parte del gruppo sportivo dei vigili del fuoco. Poi aveva partecipato al concorso nei ruoli amministrativi ed era stato assunto».

Al vicecomandante Romeo Giacuzzo la voce si spegne in gola. «Era bravo, ma soprattutto era un giovane pieno di entusiasmo e senso del dovere». Mauro Savron e Donato Minnielli erano stati scelti per partecipare a un corso di aggiornamento professionale al comando dei vigili del fuoco di Mestre. Due settimane di impegno fuori sede, durante le quali, come si diceva, non avevano voluto rimanere lontano dalle famiglie. Per questo tornavano a casa ogni giorno. «Voglio vedere i bambini almeno alla sera», aveva spiegato Savron.

Corrado Barbacini

Mauro Savron

LE VITTIME

Oltre all'ispettore dei vigili del fuoco Mauro Savron, identificato poco dopo l'incidente, le vittime di cui è stata accertata l'identità finora sono quattro veneti e una donna friulana: Mirco Sinbaldi, 45 anni, di Musile di Piave (Venezia), Ivan Bagnara (31), nato a Lonigo (Vicenza), Salvatore Ursini (39), di San Stino di Livenza (Venezia), Franco Cefali (32), di Verona e Donatella Fachin (44) di Tolmezzo (Udine).

Mauro Savron, 42 anni, dei vigili del fuoco di Trieste, è morto ieri nell'inferno scatenatosi sull'A4. Impegnato in un corso di aggiornamento a Mestre, per non restare lontano dalla famiglia tornava a casa ogni giorno. Anche ieri mattina aveva lasciato la caserma di Trieste con destinazione Mestre. Nella foto a fianco di Giorgio Mazzega (Interpress Photo) una veduta dall'alto della strage.

La tolmezzina Fachin stava andando a Mestre per lavoro

Donatella Fachin stava andando a Mestre per lavoro.

TOLMEZZO «Chiuso per lutto». Un cartello posto in bella evidenza informa la clientela del supermercato della Coopca di via della Cartotecnica a Tolmezzo sud, accanto alla zona industriale del capoluogo carnico, che il magazzino resterà chiuso in segno di lutto per la scomparsa di Donatella Fachin di 44 anni, la caponegozio, che era stata trasferita momentaneamente a Zelarino, una frazione di Mestre, nel Veneto, per lanciare un nuovo supermarket della catena.

«Prima di tutto siamo un grande famiglia - dichiara il cavalier Nino Cortiula, presidente della Coopca - prima degli affari vengono i sentimenti personali, i rapporti umani e sociali». Parla di getto il presidente ma la voce tremula e gli occhi lucidi tradiscono l'emozione del momento.

Donatella Fachin è morta praticamente sul lavoro, da due settimane seguiva il lancio di un nuovo supermarket in Veneto: «La Coopca ha acquistato una catena di supermercati nel Veneto - continua Cortiula -, Donatella per le sue straordinarie capacità era stata inviata a dirigere le fasi iniziali dei vari punti vendita».

La commozione di Cortiula parte anche da una profonda conoscenza della sua collaboratrice: «Una personalità con grandi capacità umane, sempre disponibile, grande lavoratrice», questo l'ultimo ricordo che Cortiula ci regala di Donatella Fachin, morta all'alba di una normale giornata di marzo in un incidente drammatico e assurdo.

Gino Grillo

Il famoso sportivo triestino era diretto a Genova. Davanti alla nebbia ha frenato ed è stato tamponato da un camion

Il velista Benussi: «Ho salvato un uomo»

Uscito dal suo furgone, sull'asfalto ha trovato una persona senza gamba

LE FOTO DAL TELEFONINO

Fotocronaca di un'apocalisse sull'autostrada: le immagini sono state scattate con il suo cellulare dall'assessore Lucio Gregoretti, coinvolto con la vettura del Comune di Trieste nello spaventoso incidente e salvo per miracolo. Dall'alto in basso: le lamiere della vettura del vigile del fuoco triestino Mauro Savron che ha perso la vita, una vettura schiacciata da un Tir e le auto ammassate l'una sull'altra. Infine la colonna di fumo sviluppatasi in seguito ai numerosi incendi.

TRIESTE All'inferno e ritorno, dopo aver salvato un uomo dalla morte. Gabriele Benussi, 32 anni, triestino, campione di vela ed eroe per caso, è scampato al rogo sulla A4 e ha soccorso un uomo gravemente ferito prima di tornare a casa in treno.

Candidato a un team per la prossima Coppa America, Gabriele Benussi era partito ieri mattina alle 6.30 da Trieste per raggiungere Genova, dove oggi avrebbe dovuto partecipare alle regate della classe Mumm 30. Viaggiava da solo a bordo del furgone della sua società, la Sailing Planet, sul quale aveva caricato materiali per una barca nuova che tra qualche giorno avrebbe dovuto varare ad Alassio assieme al fratello Furio e a Stefano Spangaro.

Per un uomo abituato a sfidare i mari la prudenza è d'obbligo sempre, e Benussi fendeva la nebbia fitta sull'A4 a non più di 70 chilometri orari. Trenta metri davanti a lui vedeva le luci di posizione della macchina che lo precedeva. Ad un tratto, all'altezza di Cessalto, quelle luci che lo guidavano come piccoli fari si sono improvvisamente spente. Benussi ha capito, ha frenato e si è trovato di fronte un groviglio di lamiere.

Nemmeno il tempo di formulare un pensiero che il furgone è stato tamponato da un camion. «Ho sentito una botta fortissima - ricorda Benussi - e improvvisamente ho avuto l'impressione di trovarmi dentro una fisarmonica».

A mani nude, con la forza della disperazione, il velista triestino ha sfondato il parabrezza ed è uscito da quello che poco prima era un furgone. Un attimo dopo tutto quanto era intorno a lui è stato avvolto dalle fiamme.

«Mi sono diretto verso il bordo dell'autostrada - continua Benussi - e a un certo punto davanti a me, steso sull'asfalto, c'era un uomo ferito: aveva perso una gamba». Gabriele Benussi assieme ad altri due ragazzi scampati all'incidente lo prende in braccio, scavalca il recinto che delimita l'autostrada e scende verso la campagna.

In quel momento, sulla strada sterrata, c'è un'automobile che si è fermata per prestare soccorsi. sta passando un'automobile. Il velista e i due ragazzi caricano a bordo l'uomo senza una gamba e dicono all'autista di correre al primo ospedale. L'auto riparte, e Benussi torna verso l'autostrada. Da lì sente i botti dei tamponamenti, le invocazioni dei feriti, il tanfo degli incendi.

Nel maxi-tamponamento sulla A4 è stato coinvolto anche il velista Gabriele Benussi.

Il resto è un susseguirsi di ricordi in rapida sequenza: l'arrivo dei primi soccorsi, l'elicottero che getta acqua sulle fiamme, una telefonata al fratello («Ho avuto un problema») dal cellulare di un altro scampato, il breve incontro con gli agenti della Polstrada, giusto il tempo per lasciare le generalità, per fornire una breve descrizione di quanto accaduto e di quanto andato perso.

Poi, senza documenti né soldi - se non pochi spiccioli -, lievi ferite sulle mani e negli occhi l'orrore della strage, la decisione di tornare a Trieste in treno. La stazione di Cessalto raggiunta a piedi, un'altra telefonata da una cabina al fratello e quindi il viaggio verso casa in treno, mentre fuori dai finestrini sfila la pianura scaldata da un tiepido sole.

Pietro Spirito

Il responsabile delle Risorse umane del Comune di Trieste aveva lasciato la città diretto a Verona a bordo di una Lancia K dell'amministrazione

L'assessore Gregoretti: «Sono rimasto vivo per miracolo»

TRIESTE Ne è uscito senza un graffio, ma quello che ha visto non lo dimenticherà mai. Lucio Gregoretti, goriziano, assessore alle Risorse umane del Comune di Trieste era partito ieri mattina da Trieste a bordo della Lancia K del Comune guidata dall'autista Franco Slavec. Erano diretti al Comune di Verona, ma arrivati all'altezza dell'uscita di Cessalto si sono trovati in mezzo al disastro. Letteralmente in mezzo. «La nebbia era a banchi - racconta l'assessore - e così l'autista mi ha detto che avrebbe mantenuto un'andatura intorno ai 70 chilometri orari. Nostante la nebbia ero molto rilassato, stavo leggendo la rassegna stampa. Davanti a noi c'era una Mercedes targata Verona, ma eravamo continuamente sorpassati da altre vetture che procedevano a forte velocità».

«Improvvisamente - continua Gregoretti - circa duecento metri davanti a noi, due camion si sono scontrati e hanno preso fuoco. Franco ha avuto tutto il tempo per rallentare e fermarsi, lentamente, senza nessuna frenata brusca».

Proprio in quel momento, alcuni metri dietro la Lancia del Comune altri due camion si sono scontrati, e contro di loro si sono schiantate altre vetture. «Incredibilmente - ricorda ancora Gregoretti - ci siamo trovati in una specie di isola: davanti un muro di lamiere in fiamme, dietro un'altra barriera di mezzi semidistrutti; e noi in mezzo, illesi, la macchina nemmeno un graffio».

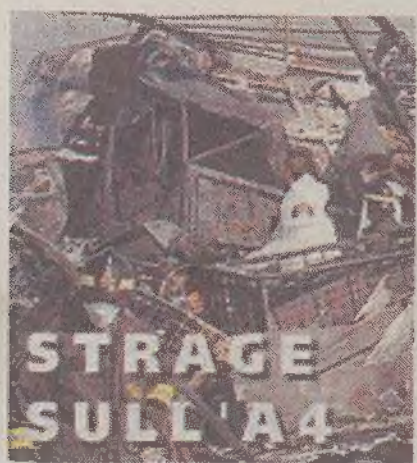
Scesi dalla Lancia K, l'assessore e l'autista si sono diretti verso l'autogrill, dove stavano confluendo altre persone scampate alla strage. «I soccorsi sono stati tempestivi - dice ancora Gregoretti -. Sono arrivati in pochi minuti anche se facevano una gran fatica a raggiungere il groviglio di vetture».

Quando Gregoretti e l'autista si sono resi conto che tutto era già accaduto, e non correvano più il rischio di essere travolti, sono tornati verso l'auto. «Avremmo cercato di dare aiuto ma così, a mani nude, era difficile portare soccorso. Ho visto cose terribili, c'era una macchina schiacciata fra due Tir che avrà avuto sì e no cinquanta centimetri di spessore».

Poco davanti a loro c'era anche la vettura scoperchiata dei vigili del fuoco triestini, nella quale è morto l'ispettore Mauro Savron.

Due ore di attesa. Poi è stato tagliato il guard-rail che divide le corsie e l'assessore e il suo autista sono potuti tornare a Trieste. «Abbiamo avuto fortuna - commenta Gregoretti - anche se devo dare il giusto merito all'autista Franco, che ha saputo mantenere la velocità adatta e il sangue freddo; non si può correre quando c'è nebbia, non si può...».

p.s.

Lucio Gregoretti

STRAGE SULL'A4

Maxi-tamponamento sul tratto Cessalto-Noventa di Piave dell'autostrada A4. Deviazioni e code chilometriche per tutta la giornata

Ore 7.30: nella nebbia scoppia l'inferno

Un incidente tra cinque mezzi pesanti dà origine a un'apocalisse: 13 morti, 82 feriti

Inferno sull'autostrada ieri mattina tra Cessalto e Noventa di Piave a causa della nebbia: nel maxi-tamponamento che ha coinvolto più di 200 veicoli sono morte 13 persone.

VENEZIA Un inferno di fuoco e nebbia, un groviglio di lamiere e di sangue: questa la scena agghiacciante del maxitamponamento avvenuto ieri mattina, verso le 7, nel tratto Cessalto-Noventa di Piave dell'A4 Venezia-Trieste. Il bilancio è drammatico: 13 morti e 82 feriti, di cui 15 in prognosi riservata e 4 gravissimi, ricoverati in sette ospedali diversi delle province di Venezia, Treviso, Pordenone e Udine.

Nel gravissimo incidente è rimasto coinvolto anche un pullman di alunni, 35 persone in tutto, della scuola media «Astori» in gita scolastica a Vienna. Una madre che era a bordo con il figlio ha preso in braccio il bambino, rimasto ferito al collo dai vetri del finestrino del pullman, ha scavalcato il guard-rail e il fossato, ed è riuscita a portare il figlio in ospedale.

«Una scena apocalittica, un disatro mai visto», hanno raccontato i primi superstiti raccolti dai vigili del fuoco.

Il killer è la nebbia ma secondo la Polstrada anche la velocità e l'imprudenza sono le cause di questa strage della strada, che segna un tristissimo primato degli incidenti avvenuti nel nostro Paese.

La visibilità era scarsissima, anche se per le Autovie Venete, la società che gestisce l'A4, non c'erano le condizioni per la chiusura dell'autostrada. Però i banchi di nebbia sono stati la prima trappola mortale dello spaventoso ingorgo che ha coinvolto oltre 200 veicoli, tra i quali un centinaio di autoarticolati e autotreni.

Il primo tamponamento è avvenuto tra cinque automezzi pesanti e un'autocisterna che trasportava combustibile, la quale è finita contro due autotreni che viaggiavano nella stessa direzione, ed è stata a sua volta tamponata da due mezzi pesanti: uno trasportava legname e uno contenitori di bombole di idrogeno.

L'urto è stato fatale e in pochi secondi è scoppiato un gigantesco incendio, alimentato sia dal combustibile della cisterna sia dal legname. Le fiamme hanno divorato i veicoli che si erano ammassati. Dentro le carcasse fumanti sono stati recuperati numerosi corpi oramai carbonizzati.

La A4 è stata chiusa al traffico in entrambe le direzioni per tutta la giornata. Immediatamente sono scattati i soccorsi: decine di vigili del fuoco sono accorsi assieme ai mezzi della Protezione civile.

Gli elicotteri hanno sorvolato la zona e prestato i primi aiuti ai superstiti che si aggiravano disperati vicino ai bordi dell'autostrada. Le grida si mescolavano al fumo, alla nebbia e all'odore di gomme bruciate e di morte.

Sei le vittime identificate ieri sera, oltre all'ispettore dei vigili del fuoco Mauro Savron, triestino, che stava andando per lavoro a Mestre, il tragico elenco comprende quattro veneti e una donna friulana: Mirco Sinbaldi, 45 anni; Ivan Bagnara, 31 anni di Lonigo; Salvatore Ursini, 39 anni, di San Sistino di Livenza; Franco Cefali di 32 anni, di Verona, e Donatella Franchin 42 anni di Udine. Altre sette vittime non sono state identificate perché i loro corpi sono carbonizzati.

Per portare soccorso e aiuti agli automobilisti coinvolti nel maxi-incidente sono state mobilitata la Protezione civile del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, che hanno raggiunto l'autostrada con carichi di viveri e acqua per tutti i superstiti, i quali hanno sostato ai bordi della carreggiata in attesa che le loro auto incendiate venissero rimosse.

I vigili del fuoco per ore non sono riusciti ad avvicinarsi, causa l'elevata temperatura, ad alcune vetture che stavano bruciando.

Il pilota di un elicottero dei vigili del fuoco ha rischiato la vita più volte per spegnere il devastante incendio che si era sviluppato sull'autoarticolato carico di bombole d'ossigeno, bombole che, se non raffreddate adeguatamente, potevano esplodere causando un'ulteriore strage.

Persone in preda al panico si aggiravano tra le lamiere. Un operaio, che si era salvato uscendo dalla sua auto, è stato investito da un'altra vettura che gli ha tranciato un arto. «Aiuto, venitemi a salvare, trovate la mia gamba. Ho perso la gamba», ha detto ai vigili del fuoco che ha chiamato col telefonino.

Sulla strage la Procura di Venezia ha aperto un fascicolo. L'ipotesi di reato è omicidio colposo contro persone da identificare. Un'analoga inziativa è stata presa dalla Procura di Treviso.

Oggi sarà inviato un primo rapporto da parte della Polstrada alle due procure, e una relazione più dettaglita sarà poi trasmessa alle autorità giudiziarie dopo aver sentito le deposizioni dei supravvissuti all'inferno della A4.

Roberta Rizzo

In pochi istanti una delle strade più trafficate d'Italia si trasforma in un gigantesco cumulo di lamiere e carcasse di camion bruciati

Cinque chilometri di schianti, grida e lacrime

Difficile ricomporre i resti delle vittime. Strazianti scene di parenti allontanati dai soccorritori

La gru rimuove le lamiere contorte e bruciate di una delle vetture coinvolte. (errebifoto)

VENEZIA Sugli abiti che gli addetti ai lavori riportano a casa, a ora tarda, assieme alla voglia spasmodica di stringere le persone più care, c'è l'odore dell'inferno. L'inferno ha il sentore della morte, quello ficcante della gomma bruciata dei pneumatici, quello nauseabondo della carne di maiale arsa in un rogo improvviso, dei pezzi di umanità svaniti in briciole nere.

Negli orecchi di chi è uscito dall'inferno di Santa Maria di Campagna, il paese a due passi, resterà per sempre quel rumore assordante, fatto di singoli schianti, scoppi, urla, pianti distinti e sommati. «Li ho sentiti gridare, piangere, chiamare aiuto, invocare la mamma. Mentre il fuoco si alzava e avvolgeva tutto, fino a fondere i cavi della linea elettrica che attraversa l'autostrada, gridavano dalle cabine di guida schiacciate dagli urti. E non potevo farci niente...», spiega uno con l'accento romano, appena sceso da una monovolume paradossalmente intatta.

E' un mostro, lungo, nero, quello che si allinea su due corsie, risalendo quei cinque chilometri di dramma, carne che brucia, elicotteri che vanno e vengono, vigili del fuoco, poliziotti, ambulanze e medici, che s'affannano o allargano le braccia, portando un sacchetto da spazzatura con dentro un mucchietto di resti bruciati.

Resti che fino a qualche ora prima erano un uomo. A chi risale quei cinque chilometri, a piedi sotto un sole beffardo e troppo tardi spuntato dalla nebbia del mattino, l'incidente appare come una gigantesca piovra allungata sull'asfalto.

I tentacoli sono autotreni, tir, camioncini, furgoni, vetture, un pullman. Dal nulla si materializza un'esile e scarmigliata figura, una donna che cerca il marito («Ho visto la Tv e sono corsa. E' partito a quell'ora, quella che hanno detto...). I poliziotti pietosamente la fanno allontanare. Subito dopo si leva il suo urlo. Il marito è... uno di quei sacchetti che s'allineano nelle bare di zinco. Appiccicato con un pezzo di nastro adesivo, ogni sacchetto reca un foglietto. Nomi? Impossibile risalirvi: c'è scritto solo a bordo (o nei pressi) di quale carcassa è stato trovato quel tizzone di uomo.

«Di uno non siamo neanche sicuri che sia una persona: sa, a un uomo che era uscito precipitosamente dall' auto per mettersi in salvo, un camion ha tranciato una gamba: potrebbe essere quella...», racconta un vigile del fuoco. Quell'uomo era un collega, pompiere volontario in servizio ad Oderzo: da solo si è legato l'estremità del moncone per non dissanguarsi, e appena arrivato all'ospedale ha dato indicazioni precise per ritrovare il suo arto.

Per i riconoscimenti ci vorrà tempo, bisognerà fare l'appello di coloro che mancano da casa. «Buona parte di loro, tra l'altro – dice Paolo Rosi, medico responsabile del Suem di Treviso – è straniera: camionisti austriaci, dell' Est».

Quanto ci vorrà perchè a casa loro, in Slovenia, in Bulgaria o in Stiria, non ricevendo una telefonata dal marito o dal papà, qualcuno s'allarmi e chieda notizie? Gente che stava lavorando o che andava a lavorare: questo si son portati via due, tre, quattro muri di nebbia apparsi dal nulla.

Quattro chilometri più indietro, in direzione di Venezia, c'è anche un pullman di studenti. Nessuno di loro è in fin di vita, ma se quel gigantesco bestione che ora s'appoggia alla corriera avesse continuato la sua rasoiata sulla fiancata, aprendola come una scatola di sardine, ora ci basterebbero le parole per raccontare?

Mentre le gru innalzano al cielo scheletri di camion e furgoni, per allinearli lungo il terrapieno, mentre la «morgue» provvede a raccogliere gli ennesimi resti umani bruciati, si stringono amicizie di sopravvissuti. Anzi, di miracolati. Lo dicono loro stessi: erano là, eppure ne sono usciti vivi, senza altra spiegazione che il caso o il miracolo. Si scambiano indirizzi, numeri di telefonino, anche se uno è di Cordenons e l'altro di Milano, uno è un professionista e l'altro collaudatore di impianti del gas.

«Anche senza essere stati schiacciati in auto – dice quest'ultimo – adesso potremmo non esserci più, tutti: quel camion laggiù trasportava sedici bomboloni di idrogeno da tremila litri l'uno. Bastava che s'incendiasse uno e qui ci sarebbe stato solo un cratere».

Tutti i salvi vanno a coccolarsi il più salvo di tutti: la sua auto è lì, in mezzo alle carcasse bruciate, ridotta a quaranta centimetri per quaranta: è scappato prima che scoppiasse l'incendio, e ora racconta. Racconta ed esorcizza. Bisognerà che venga la sera perchè l'adrenalina ritorni a livelli di normalità. Bisognerà che dal cielo cada un po' di pioggia, proprio come nei film, perchè sparisca quell'odore tremendo.

Antonio Frigo

Un sanitario raccoglie le spoglie delle vittime.

Un medico ispeziona la salma di una vittima sotto lo sguardo di pompieri e carabinieri.

STRAGE SULL'A4

Le testimonianze di chi è riuscito ad uscire incolume o leggermente ferito dal groviglio: «Una massa nera ci è piombata addosso. Siamo miracolati»

Un superstite: non dimenticherò quelle urla

«Sono ancora vivo. Mi ha tamponato un camion», grida incredulo un uomo sanguinante

VENEZIA Chi è scampato all'inferno di lamiere pensa al miracolo: ma quelle immagini e quei suoni non potrà più cancellarli. Sono le 7 del mattino quando la frazione di Santa Teresina, ai margini di Noventa di Piave, viene svegliata di soprassalto da un frastuono che sembra non avere fine. Si sentono grida disperate, imprecazioni, persone che si aggirano spaesate, ragazzini che piangono impauriti.

«So solo che sono vivo», dice un trentenne di Padova, agente di commercio, riuscito ad uscire dalla sua auto, una Focus ormai irriconoscibile. «Voi non avete sentito quelle urla. Ma non potevo avvicinarmi, le auto continuavano a piombare addosso a quella massa nera. Poi le fiamme. Li ho sentiti urlare per un po', poi basta. Io sono un miracolato, ma non riesco più a pensare, sono quelle urla. Sono saltato fuori, buttandomi oltre il guard rail. Sono vivo, ma sento ancora quelle urla. Me le sognerò finché vivo. Dio ti ringrazio, sono vivo».

Proprio come Giuseppe Santinello, rappresentante di Montegrotto Terme che stava andando a Trieste al volante della sua Mazda 6. Ha la fronte e il cuoio capelluto insanguinati, ma si regge in piedi: «Sono ancora vivo! – urla –. Sono vivo». Dà pacche alla gente, e poi è un fiume in piena. «Ho già avvertito casa. Erano le 7 quando ho sentito il primo colpo alle spalle. Deve avermi colpito un camion, non sono sicuro, poi la mia auto ha carambolato due o tre volte in mezzo alla carreggiata, forse anche di più, prima di schiantarsi contro il guardrail. Credevo fosse finita. Sono uscito dall'auto e ho cercato di mettermi al sicuro. Non so come ho fatto a salvarmi se guardo quel groviglio annerito, ma sono vivo». Se ne va urlando alla gente: «Sono vivo!». Santinello ha atteso i soccorsi, lui che non era un caso grave, fino a quando gli è stata praticata una vistosa fasciatura.

Sulla carreggiata un'ecatombe di auto e camion rovesciati, tra i quali si aggirano frenetici medici, infermieri, vigili del fuoco, poliziotti ma anche i volti stralunati dei feriti leggeri, che cercano di raccapezzarsi in un paesaggio lunare, una massa nera.

Macchine sventrate, schiacciate come lattine. Su molte sono ancora intrappolati i morti che verranno poi estratti dai vigili del fuoco. Tra le sirene delle autoambulanze e quelle dei pompieri, e gli elicotteri che sorvolano la zona, sembra quasi una scena di guerra. Alcuni corpi giacciono sull'asfalto, coperti da un telo, altri si intravedono tra le lamiere contorte di auto finite sotto i camion, schiacciate da altre auto.

I ragazzi della scuola media dell'Istituto Astori di Mogliano Veneto, a bordo di un bus diretto a Vienna, sono quelli che fanno più tenerezza. Se la sono cavata tutti, salvo qualche ferita e tanta paura. C'è anche quello salvato dal coraggio della madre che l'ha portato a braccia. Il camionista sloveno Bojan Blagonia, che stava tornando nel suo Paese, sta davanti al suo camion con lo sguardo perso nel vuoto: «Non ho neanche capito cosa stava succedendo – racconta –. Ho sentito un colpo dietro e ho sterzato verso destra, dove mi sono fermato di fianco al guardrail. Poi sono sceso e ho visto la gente che correva e gridava». Il punto peggiore del maxitamponamento a catena è stato proprio davanti a via Santa Teresina. Qui c'era l'autobus, il camion che trasportava automobili, il pullman della scolaresca e poi le auto schiacciate, con a bordo le persone morte sul colpo.

Giovanni Cagnassi

Chi è riuscito a salvarsi dall'inferno dell'A4 ha un incubo terribile: ricorda le urla della gente bruciata viva nelle fiamme. «So solo che sono vivo», dice un trentenne di Padova, agente di commercio, riuscito ad uscire dalla sua auto, una Focus ormai irriconoscibile. «Voi non avete sentito quelle urla. Ma non potevo avvicinarmi, le auto continuavano a piombare addosso a quella massa nera. Poi le fiamme. Li ho sentiti urlare per un po', poi basta. Io sono un miracolato, ma non riesco più a pensare, sento quelle urla».

MAMMA CORAGGIO

VENEZIA Ha preso in braccio il figlio, rimasto ferito al collo dai vetri del finestrino del pullman, ha scavalcato il guard-rail e il fossato, è corsa sulla strada parallela all' autostrada e, fermata un'automobile, ha raggiunto in tempi record il pronto soccorso dell'ospedale di San Donà. Così la mamma del bambino di terza media, rimasto ferito a bordo del pullman del Collegio Astori, è riuscita a scongiurare il peggio. «Dovete dirlo, è stata una mamma eroica - dice il direttore del collegio, don Germano Colombo - il taglio appariva profondo, poteva essere letale, il bambino perdeva sangue, dal collo più che dal viso, non c'era tempo da perdere». All'ospedale il piccolo è stato immediatamente operato ed è ora fuori pericolo, assicura il sacerdote, rimasto ad attendere fuori della sala operatoria la conclusione dell'intervento.

IL CASO

Giovane implora al cellulare: «Aiuto, trovate la mia gamba»

VENEZIA La chiamata al cellulare è concitata: «Aiuto, venite a salvarmi, trovate la mia gamba, ho perso la gamba...». Al telefono è un giovane operaio che, dopo essere sceso dalla sua vettura finita dentro il tamponamento, è stato investito da un'altra auto che gli ha reciso una gamba, sotto il ginocchio. Dall'altra parte c'è un caporeparto dei vigili del fuoco di Mestre, che conosce bene l'operaio, perchè la sua ditta sta eseguendo dei lavori in caserma. «Va bene, ci penso io, non preoccuparti, stiamo arrivando» cerca di tranquillizzarlo il vigile. Ma l'autocisterna sulla quale si trova il pompiere sta avanzando con difficoltà, nella carreggiata invasa dalla nebbia e dalle carcasse dei mezzi incidentati.

L'episodio, uno dei tanti vissuti ieri dai vigili del fuoco, lo racconta il comandante dei pompieri di Venezia, l'ingegner Adriano Pallone, 56 anni, romano, buttato giù dal letto con la notizia che un camion carico di gasolio era andato a fuoco in autostrada accanto ad uno pieno di bombole di idrogeno. Una delle situazioni più critiche che si possano verificare.

Quando il camion su cui si trova Pallone riesce a raggiungere il luogo del disastro, il giovane con la gamba amputata è stato già soccorso da una pattuglia della stradale. Non ha mai perso conoscenza. Ha stretto al moncone dell'arto una cinghia, per tamponare l'emorragia. La sua gamba, però, non è stata trovata subito. I vigili del fuoco l'hanno individuata molte ore dopo, sull'asfalto, semicarbonizzata. Troppo tardi per tentare qualsiasi miracolo.

Che immagini un vigile del fuoco si trova davanti in una giornata così? «Sono indescrivibili - risponde Pallone - c'è di tutto. Cerchiamo di fare il massimo». Quasi sempre si comincia con le cesoie idrauliche, lavorando sugli abitacoli contorti per liberare chi è imprigionato. «Le cesoie - spiega il comandante - sono come forbicioni di circa 30 centimetri, che oltre a tagliare la lamiera servono poi anche in funzione contraria, come potenti divaricatori». «Scardinata la carrozzeria, si taglia il sedile, poi - prosegue Pallone - si taglia il piantone del volante, i pedali fino a che si arriva alla persona».

Si tratta di gente spaventata a morte, che vede davanti a sè il pericolo della fine, e che per questo va sostenuta psicologicamente. «Cerchiamo sempre di parlare con loro - prosegue l'ingegnere - di confortarli, di rassicurarli sul fatto che ce la faranno, che non è niente di grave».

A volte gli stessi pompieri a dover praticare iniezioni di antidolorifici ai feriti, per sostenerli contro il dolore fisico. «Ma prima di estrarre i feriti dalle lamiere - ricorda Pallone - dobbiamo bloccarli con un collarino, o un bustino, per evitare traumi vertebrali».

Gli alunni del collegio Astori di Mogliano erano diretti a Vienna. L'autista: «Siamo finiti addosso al mucchio»

Paura sul pullman: bimbi usciti dai finestrini

«Gli sportelli erano bloccati, non potevamo muoverci». Salvati dai vigili del fuoco

Il papà di uno degli studenti finito all'ospedale con clavicola e scapole fratturate: «Mio figlio è già a casa e si è calmato. Non posso chiedere di più»

VENEZIA «I bambini sono usciti dai finestrini, perchè le porte del pullmann erano rimaste bloccate»: parla a fatica, ma sorride, davanti al Pronto Soccorso di ortopedia dell'ospedale di Mestre, il papà di uno dei 35 bambini del collegio «Astori» rimasti coinvolti nell'incidente dell'A4. L'uomo, ultimo a lasciare il pullman, perchè ferito al braccio, alla spalla, al polso, è in barella, avvolto in una coperta termica, in attesa di ulteriori esami che determinino l'estensione delle fratture alla clavicola e alle scapole. Ma è felice: «Mio figlio è già a casa, si è calmato, è stato rassicurato sulle mie condizioni di salute, non posso chiedere di più, dopo quello cui abbiamo assistito».

«Mi sono reso conto dell' incidente all'ultimo istante - racconta - quando ho sentito che qualcuno davanti stava urlando, un attimo prima che ci scontrassimo con l'automezzo che trasportava automobili. No, non c'era tanta nebbia in quel tratto, almeno non mi pare, ma non ricordo bene, ricordo solo l'urto che ha spaccato il vetro». Ne porta il taglio sulla fronte, appena cucito dai chirurghi del Pronto Soccorso mestrino. È uno dei tre feriti del pullmann, gli altri due, un bambino con tagli profondi da vetro al collo e un sacerdote con lacerazioni al volto e alla mano, sono stati operati entrambi a San Donà.

«Il bambino aveva dei tagli al collo, ma non sapevamo se erano superficiali. Ci sono stati momenti di panico. Data la situazione - prosegue - i soccorsi sono stati tempestivi. Hanno portato via prima i feriti più gravi, è chiaro. Era difficile raggiungere il centro dell'incidente, per noi è stata un'attesa un po' lunga, ma è giusto così». I 35 ragazzi, ricorda, sono rimasti chiusi a bordo del pullman fino all'arrivo dei vigili del fuoco, che, infine, li hanno fatti uscire dal finestrino. «I vigili - aggiunge il ferito - con il loro intervento sono riusciti anche ad evitare ulteriori tragedie». In tutto, a Mestre sono state portate una mezza dozzina di persone, spiega il primario del Pronto Soccorso, parte dei quali dimessi. Restano due feriti gravi ricoverati in rianimazione, con riserva di prognosi: un giovane uomo ed un anziano. Per il primo ci sono molte preoccupazioni.

«Pur nella sfortuna, dobbiamo ringraziare, perchè non ci sono state vittime e quasi tutti i ragazzi se la sono cavata con un grande spavento». È preoccupato e teso, il direttore del collegio Astori di Mogliano, don Germano Colombo, accorso all'ospedale di San Donà, in attesa dell'esito dell'operazione su uno degli alunni di terza media che, diretti a Vienna, sono rimasti coinvolti nel maxitamponamento.

Ferito anche il sacerdote che accompagnava i ragazzi in gita, don Agostino Babetto, anche lui sottoposto ad un intervento a San Donà per suture al volto e ad una mano. È invece ricoverato all'ospedale di Mestre il papà di uno dei ragazzi, rimasto ferito, sembra, ad una spalla. Illeso l'autista. «Pochi minuti dopo esser entrati in autostrada dal casello di Quarto D'Altino - ricostruisce don Germano - il pullman è finito addosso al mucchio, nel maxitamponamento che, dalle testimonianze che ho raccolto, è stato causato dalla nebbia». Ha già dovuto ripetere molte volte questa storia, per ciascuno dei genitori che ha dovuto avvertire. Dopo l'incidente, i ragazzi - ad eccezione di quello ricoverato a San Donà - sono stati trasferiti alla sede dell'Istituto Astori di Mogliano Veneto, dove i genitori sono andati a prenderli per riportarli a casa.

In fiamme quindici bombole di idrogeno

VENEZIA Le hanno disinnescate quasi come si fa con i pozzi di petrolio in fiamme, le 15 grandi bombole di idrogeno che viaggiavano sull'autotreno coinvolto nel maxi tamponamento sulla A4. In attesa che il camion fosse raggiunto dalle squadre dei vigili del fuoco, dall'alto un elicottero, con un «cestello» da incendi boschivi, ha raffreddato i serbatoi scaricandovi sopra fino a 24 tonnellate d'acqua, prelevate da uno stagno vicino.

Quando i pompieri di Venezia sono intervenuti sull'autostrada, hanno visto che sul camion infuocato le valvole delle bombole si erano fuse. L'idrogeno stava fuoriuscendo dai serbatoi, infiammandosi al contatto con l'ossigeno dell'aria. I vigili hanno tenuto sotto controllo costante, bagnando con gli idranti, lo svuotamento completo di tutte le bombole.

La fase delicata sta al termine: quando la fiammella sta esaurendosi sull'imboccatura del serbatoio, è necessario infatti «tagliarla» con un getto d'acqua ad alta pressione, per evitare che rientri verso la bombola, innescando un'esplosione.

I soccorritori al lavoro sull'«autostrada della morte».

DALLA PRIMA PAGINA

La strada-cimitero

Tre auto hanno corso una contro l'altra, a muso basso, come per addentarsi. Un camion s'è scaraventato su di loro come un toro, adesso galleggia nel vuoto con le gambe anteriori, con le posteriori le sormonta, pisciando un filo di olio combustibile. Un altro camion sta incastrato in un angolo, un'auto snella lo morde con la bocca, come un levriere. Auto e camion perdono pezzi nelle maniere più strane, come se prima di fermarsi fossero passate sotto un passaggio a livello, che ne ha schiacciato e tranciato le cappotte. Altre auto hanno proseguito la corsa dopo il primo, il secondo, il terzo incidente: sono state tamponate più volte, ogni tamponamento un salto in avanti, come i sussulti di un'agonia, non si sa cosa augurare, che il pilota sia rimasto dentro, ma allora che ne è del suo scheletro?, o che sia stato sbalzato fuori al primo urto, ma per rotolare dove?

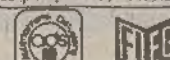
In giro non si vedono buchi dove rifugiarsi. Ci sono auto che hanno attraversato il campo con le portiere aperte come scimitarre, a falciare tutto a destra e a sinistra, per aprirsi un varco nel vuoto, come i carri dei barbari nelle battaglie primitive. E' la solita strage nel solito punto, ma stavolta sono mille stragi in una. A guardare le targhe, sono coinvolti guidatori di tutta Italia, da Trieste a Milano, e di tutta Europa, dalla Croazia alla Svizzera. Quindi non è colpa dei veneti, che bevono o guidano male o corrono forte o hanno auto troppo potenti. C'era nebbia a banchi, e la nebbia a banchi è la più insidiosa. Perché quando attraversi la nuvolaglia perdi tempo, e quando sbuchi nel vuoto hai voglia di recuperare.

I banchi di nebbia stanno alle auto come le nuvole agli aerei. Pensi che siano vuoti, e li sfori per uscire di là, invece sono pieni, e appena ci sei dentro sbatti in tutte le direzioni, sugli altri sventurati che hanno sbattuto prima di te. La polizia accusa i guidatori, perché con la nebbia bisogna andar piano. I guidatori accusano la polizia, perché con la nebbia le autostrade van chiuse. Il fatto è che qui è tutto sbagliato: le auto sono tante, i camion sono tanti, e le strade sono poche, sono strette, han rotatorie da cui il traffico s'immette a fiumi, lo strozzatoio di Mestre è impiccato trenta chilometri prima e trenta dopo, non so nemmeno se raddoppiare le corsie servirebbe a qualcosa, ormai servirebbe a poco anche triplicarle.

I ministri dei Lavori si succedono uno dopo l'altro, appena entrano in carica vengono qui e giurano: «Vi faremo andare in un amen fino a Budapest e a Vienna», «l'asse Venezia-Milano diventerà un modello per l'Europa», poi invece prima di fare Dolo-Mestre o Mestre-Portogruaro conviene farsi un'assicurazione sulla vita, se si trova qualche compagnia che l'accetta. La Romea che costeggia l'Adriatico è un altro inferno a tappe, la fortuna delle Onoranze Funebri. La strada che porta da Legnago a Verona è nata con gli incroci a raso, dimostratisi un capolavoro d'intelligenza sadica, perché un incidente si traduceva nel taglio della testa. La strada napoleonica che porta da Padova a Mantova pare un negozio di fiori, sul luogo di ogni morto resta per mesi un mazzo di fiori.

La famigerata Pontebbana è l'incarnazione moderna di Eros e Thànatos, sesso e morte, le puttane vi fanno affari d'oro perché lì si sente il «carpe diem», ora sei vivo fra poco non si sa. Ho proposto una volta di mettere una croce dov'e c'è stato un incidente mortale, affinché quelli di Roma vedano: ci sono strade che hanno un morto ogni quaranta metri, vedresti una croce che ti viene incontro e intanto avresti ancora la precedente nello specchietto. Ovviamente nei luoghi come questo, dov'è successa la megastrage di ieri, una croce non basta: lì bisognerebbe fare un cimitero.

Ferdinando Camon
(www.ferdinandocamon.it)

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it
Direttore responsabile: ALBERTO STATERA
Condirettore: STEFANO DEL RE
Caporedattore centrale: Francesco Carrara. Capiredattori: Roberto Altieri, Piero Trebiciani. Attualità: Baldovino Ulcigrai (responsabile), Elena Marco (vice), Antonino Barba (vicecaporedattore), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. Cultura-Spettacoli: Alessandro Mezzena Lona (responsabile), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. Cronaca: Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Roberto Carella (vicecaporedattore: Segnalazioni), Pierluigi Sabatti (Istria), Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. Regione: Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. Sport: Livio Missio (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. Gorizia: Roberto Covaz (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. Monfalcone: Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Guido Carignani, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Vittorio Ripa di Meana, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga.
COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.
ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni) - INTERNET: 1 anno € 155; sei mesi € 78; tre mesi € 39.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 320 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»
PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4/a, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 197,00 (festivi, posizione e data prestabilita € 256,10) - Finanziaria € 375,00 (fest. € 375,00) - R.P.Q. € 192,00 (fest. € 192,00) - Finestrella 1.a pag. € 600,00 (fest. € 780,00) - Legale € 310,00 (fest. € 310,00) - Necrologie € 3,35 - 6,70 per parola; croce € 12,00; (Partecip. € 4,60 - 9,20 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).
La tiratura del 13 marzo 2003 è stata di 51.000 copie.
Certificato n. 4781 del 26.11.2002
FIEG
Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

STRAGE SULL'A4

Il presidente della società che gestisce l'arteria indica come una soluzione non procrastinabile lo sviluppo del trasporto ferroviario

«Basta con i Tir carichi di merci pericolose»

Melò chiede l'intervento delle Regioni Veneto e Fvg: «Altrimenti la prevenzione è inutile»

VENEZIA «Spero che sulla tangenziale di Mestre, ma anche sulla Venezia-Trieste di camion carichi di merci pericolose non ne transitino più. E' uno scandalo che va interrotto. Dopo quello che è successo, chiederò alle Regioni del Veneto e del Friuli Venezia Giulia di togliere dalle strade queste bombe su ruote». Sono parole di Dario Melò, presidente di Autovie Venete. Melò che vuole sollecitare l'attivazione del cosiddetto servizio di «autostrada viaggiante», ossia il caricamento dei Tir su speciali vagoni ferroviari ribassati. «I più sofisticati mezzi di prevenzione e di gestione delle emergenze - riprende Melò - non possono nulla dinanzi al tamponamento fra un Tir carico di liquido altamente infiammabile e un altro camion che porta bombole di idrogeno. Se il bilancio appare già gravissimo, stavolta abbiamo rischiato la strage. Queste merci devono viaggiare per ferrovia, non possiamo tollerare in silenzio che la gente venga massacrata».

L'amarezza di Melò è esaltata dal contrasto fra «il tentativo di gestire al meglio Autovie e l'allucinante bilancio di morti che siamo costretti a registrare». Sul piano della gestione, in effetti, la giornata di ieri e la scorsa settimana sono state segnate da risultati positivi. Ieri l'Anas ha approvato il rifacimento del casello di Ronchis e l'allestimento della relativa bretella di collegamento con Lignano. Un intervento atteso da un paio di decenni, che implica un investimento da 44 milioni di euro. La scorsa settimana, inoltre, il consiglio d'amministrazione di Autovie ha approvato il progetto preliminare e relativo studio di impatto ambientale per la costruzione della terza corsia sull'asse Quarto d'Altino-Sistiana (Trieste). «A questo punto abbiamo il traguardo di ottenere le approvazioni definitive entro la fine dell'anno - dice Melò - in modo da iniziare le fasi operative, a cominciare dagli espropri, già nel 2004. Avendo ottenuto l'inserimento della terza corsia nella "legge obiettivo", beneficiamo di procedure particolarmente accelerate».

L'avere ottenuto l'inclusione della terza corsia per la A4 Venezia-Trieste nella "legge obiettivo" implica senz'altro un vantaggio. Ma non elimina ovviamente il fatto che l'opera in sé appare non poco impegnativa, tanto che Autovie nel proprio piano finanziario stima la conclusione dei lavori nel 2010. «Vorrei anche fare notare - dice ancora il presidente - che solo con il piano finanziario siglato nell'autunno scorso abbiamo concordato con Anas e governo la realizzazione dell'intera tratta, poiché precedentemente la terza corsia era prevista solo per il lotto da Quarto d'Altino a San Donà di Piave». Non sarebbe fuori luogo chiedersi, peraltro, quali concrete iniziative siano state attivate da Autovie dal '99 in avanti per la progettazione e realizzazione del tratto più congestionato, appunto compreso fra i caselli di Quarto e di San Donà. Basti dire, secondo il piano finanziario del '99, i lavori sul lotto Quarto-San Donà avrebbero dovuto iniziare nel 2002, con un investimento di 106,4 milioni di euro. La risposta di ritardi e lungaggini consiste anche nelle ripetute e deleterie intromissioni della politica nella gestione di Autovie, con cambi di presidenza in serie.

Il nuovo piano finanziario ha sensibilmente ampliato l'impegno di Autovie, chiamata a investire complessivamente 1,41 miliardi di euro. «Nel 2002 l'aumento del traffico s'è assestato attorno al 2,1% - dice Riccardo Riccardi, direttore generale di Autovie - ma la media è frutto di una sostanziale stasi riguardo ai veicoli leggeri e di una crescita del 5% circa quanto ai mezzi pesanti. Si tratta di una tendenza ormai consolidata e a suo modo preoccupante, perché sull'asse Venezia-Trieste i mezzi pesanti sono il 29% del totale, un dato di punta nel sistema autostradale nazionale. Se la percentuale di camion sulla A4 Venezia-Trieste è assai più rilevante che nel resto della rete autostradale, dipende dal suo essere direttrice privilegiata e quasi unica di collegamento con l'Est europeo. Va ricordato che il Nordest nel 2001 ha registrato esportazioni per 52,6 miliardi di euro (+4,72%) e importazioni per 37,8 miliardi di euro (+1,83%). Nel periodo compreso fra 1993 e 2001, le quote dell'export nordestino diretto ai paesi di Eurolandia è calato del 7% e del 6% l'import. In pari tempo è salito del 5% il peso dell'export verso i Paesi dell'Est europeo e del 7% sono cresciute le importazioni. Relazioni privilegiate che transitano attraverso la A4 Venezia-Trieste, data l'inadeguatezza della rete ferroviaria».

Paolo Possamai

L'autotreno che trasportava bombole di idrogeno: il pronto intervento dei vigili del fuoco ha evitato l'esplosione.

Il direttore generale di Autovie Venete: «Abbiamo fatto il possibile ma tratti delle corsie di emergenza erano ostruiti»

Riccardi: «I soccorsi hanno funzionato»

PORDENONE Un'apocalisse inattesa, causa la nebbia. Autovie Venete ha fatto il possibile, ha coordinato i soccorsi intervenendo tempestivamente, ha, in sostanza, la coscienza pulita.

È questa la sintesi tracciata dal direttore generale della società Riccardo Riccardi che gestisce 200 chilometri di autostrade, la A4 Trieste-Venezia, dove si è verificata ieri la sanguinosa catena di incidenti, la A28 Portogruaro-Sacile e la A23 Udine-Palmanova.

«L'incidente - ha spiegato Riccardi - è avvenuto intorno alle 7 e, secondo i rilevamenti tecnici fatti, in quel momento nella zona vi erano banchi di nebbia e la visibilità era di una ventina di metri, a causa della nebbia. Subito dopo l'allarme la macchina dei soccorsi, dai mezzi e dagli uomini di Autovie Venete, a quelli di vigili del fuoco, polizia stradale e strutture sanitarie, è scattata in tempi rapidissimi da tutto il Nordest».

Riccardi ha però puntualizzato che «i soccorritori hanno incontrato alcune difficoltà a raggiungere il luogo dell'incidente perché alcuni tratti delle corsie di emergenza erano ostruiti». Il tratto di autostrada interessato dagli incidenti era di oltre 4 chilometri e «il lavoro di ripristino - spiegato Riccardi - sarà lungo». Si tratta di uno dei più gravi incidenti stradali mai accaduti nel Nordest, ma Autovie Venete, sulla prevenzione, ha fatto tutto il possibile.

Dario Melò

«All'accesso dell'autostrada - ha infatti spiegato Riccardi - i pannelli segnalavano la presenza della nebbia. Non possiamo parlare di arteria sicura o meno: purtroppo la tragedia è capitata in un tratto di autostrada gestito da Autovie, come poteva capitare in altre zone dove la nebbia è spesso presente». La concessionaria, ha aggiunto il direttore generale, «è impegnata in importanti investimenti a beneficio della sicurezza anche del pavimento stradale, qualità necessaria per tenere in buone condizioni la rete; già nella prima fase di emergenza, ha attivato tutte le misure possibili. Il sistema, quindi, non è andato in crisi». E, se dopo l'incidente si sono formate lunghe code, «è anche vero che - ha detto il direttore generale di Autovie Venete - sono state stabilite uscite obbligatorie con uscita gratuita: gli automobilisti non hanno pagato alcun pedaggio. Ci è parso un atteggiamento corretto e responsabile per far stare il meno possibile in autostrada gli automobilisti. Quanto alla capacità della rete stradale normale, non spetta a me fare valutazioni».

Infine, il senatore veneto della Lega Nord Piergiorgio Stiffoni chiede al ministro delle Infrastrutture «un atto di coraggio», la chiusura delle autostrade in caso di nebbia con visibilità inferiore a 100 metri. Ma, taglia corto Riccardi, «non mi permetto di entrare nel merito di queste proposte».

Enri Lisetto

Si accende il dibattito politico sugli interventi da effettuare per evitare le stragi. Fabris dell'Udeur: «Prima di tutto bisogna educare gli automobilisti»

Chiudere per nebbia? Meglio safety car e luci speciali

Alla proposta di Tassone risponde Lunardi: «Troppi problemi con lo stop al traffico»

Chiudere le autostrade per nebbia? Scoppia la polemica.

ROMA In caso di fitta nebbia, per scongiurare incidenti come quello di ieri in Veneto è giusta la chiusura delle autostrade si o no? Sul quesito vi sono come al solito opinioni discordanti.

A rilanciare la proposta di niente automobili sulle autostrade e su altre grosse arterie in caso di nebbia è il viceministro ai Trasporti ed alle Infrastrutture, Mario Tassone.

«In presenza di una visibilità nulla, le autostrade dovrebbero essere chiuse - spiega Tassone - si tratta di una sollecitazione forte che vuole anche essere una provocazione, un invito a studiare provvedimenti per evitare questa ecatombe». La proposta di chiudere le autostrade in caso di nebbia, sottolinea, «l'ho lanciata qualche settimana fa e da allora non sono arrivate indicazioni alternative, mentre sono continuati i morti negli incidenti stradali; dunque, l'idea è ancora d'attualità». Quanto ai possibili danni economici derivanti dal blocco del traffico, secondo il viceministro, «di fronte al valore della vita umana, tutte le altre considerazioni vengono dopo». Quanto alle «safety car», le vetture della Polstrada munite di lampeggianti che fanno da apripista in caso di nebbia, per il viceministro, «questa può essere una soluzione, ma bisogna studiare il sistema per renderla effettivamente agibile».

Il Ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi è contrario alla chiusura delle autostrade in caso di nebbia. «Non sono favorevole perchè chiudere le autostrade vorrebbe dire creare problemi molto più gravi e molto più importanti su tutta la viabilità ordinaria». Lunardi ha anche annunciato due iniziative che sono allo studio per affrontare il problema nebbia. La prima - ha spiegato - è quella di «rendere obbligatorio il follow-me, cioè una macchina della polizia che preceda tutte le altre e imponga una velocità adeguata alla visibilità »; la seconda prevede una speciale illuminazione di dieci chilometri di autostrada per verificare se un tale sistema possa ridurre il numero di incidenti.

Secondo il sen. Mauro Fabris (Udeur), vicepresidente della Commissione Lavori Pubblici del Senato, «siamo alla solita improvvisazione dovuta alla assoluta mancanza di una politica sulla sicurezza stradale da parte del Governo». «La proposta di chiudere le autostrade in caso di nebbia - ha detto ancora Fabris -, come a suo tempo proposto dal sottosegretario alle Infrastrutture, Tassone, in nessun caso può costituire la soluzione». «Una volta tanto - ha concluso - mi trovo d'accordo con il Presidente della Regione Veneto, Galan: nessun provvedimento potrà mai arginare il drammatico susseguirsi di tragedie sulle nostre strade se prima non si interviene per educare gli utenti della strada al rispetto delle norme in vigore e al buon senso».

Per la la senatrice Anna Donati, Capogruppo dei Verdi in Commissione Lavori Pubblici propone invece di «rivalutare con attenzione la proposta del sottosegretario Tassone di chiudere le autostrade in caso di nebbia, per cercare di garantire un più alto livello di sicurezza stradale».

Un soccorritore esamina alcuni resti umani recuperati tra le lamiere.

DALLA PRIMA PAGINA

Strage annunciata

Ma chi gestisce le autostrade sì che le ha, le alternative.

Può chiudere l'arteria, e basta. Chi deve comunque viaggiare o deve rispondere a committenti, interlocutori, appuntamenti eccetera avrà un argomento formidabile da far valere: l'autostrada è chiusa, per ragioni di sicurezza. Anche prima di arrivare a questo limite vi sono comunque delle cose da fare: segnalazioni adeguate, controlli rafforzati, esclusione.

Intanto, esclusione di certe tipologie di trasporti. Ieri l'incidente sembra sia stato causato dalla collisione di due mezzi pesanti, uno dei quali, un autoarticolato, trasportava un carico di bombole ad idrogeno. Si è rischiata una catastrofe ancora maggiore proprio per questo. Quella bomba viaggiante è stata resa innocua, alla fine di una drammatica battaglia, dall'intervento dei Vigili del Fuoco di Venezia.

I quali, dovendo in realtà tutelare con gli elicotteri l'intero Nordest così caotico e dove, ad esempio, vi sono siti industriali della portata di Porto Marghera, agiscono con mezzi che risalgono a oltre trent'anni fa, del tutto inadeguati, aspettando da lustri l'arrivo di almeno un paio di elicotteri capaci di sostenerli nel loro impegno professionale dentro situazioni di rischio a volte, come ieri mattina, al limite della catastrofe. Insomma, sia sul versante della prevenzione sia su quello della sicurezza e dell'intervento d'emergenza, siamo ben lontani da quanto necessario. Ma siamo sideralmente lontani sul piano strutturale: il sistema è tutto incentrato sul trasporto su gomma. Le mille aree produttive del Nordest, la ricchezza della regione, sono cresciute caoticamente, senza collegamenti adeguati che quasi completamente avvengono attraverso l'autotrasporto appunto. Il caos e il rischio sono totali e in giorni di nebbia o maltempo diventano insostenibili. Adeguare il sistema significa perciò farlo evolvere verso modalità più articolate, che privilegino le ferrovie e un nuovo ordine urbanistico. Vorrà dire rimettere in equilibrio il territorio. Vorrà dire anche - bisogna ripeterlo sconsolatamente in questa giornata di dolore e di morte - salvare tante, tantissime vite umane, quelle che si perdono ogni giorno in questo labirinto viario e produttivo che è diventato il nostro paese.

Gianfranco Bettin

Una lunga scia di sangue ha attraversato il Paese. Nel 1996 sempre sull'A4 a Soave morirono 12 persone

È la sciagura più grave degli ultimi anni

ROMA L'incidente di ieri sull'autostrada A4 è il più grave per numero di morti fra quelli accaduti nel nostro Paese negli ultimi anni, se si escludono incidenti a pullman. Già nel passato lungo la stessa autostrada si era avuto un analogo incidente con un bilancio di 12 morti. Ecco un riepilogo delle maggiori sciagure stradali, che hanno coinvolto automobili, avvenute in Italia dall'inizio degli anni Novanta.

14 GEN 1990
OTTO MORTI
Otto persone morte ed una ferita gravemente è il bilancio di un incidente che coinvolge tre auto sulla strada provinciale Trani-Andria nei pressi del cavalcavia dell'autostrada A14.

19 OTT 1991
NOVE MORTI
Sulla strada provinciale 62 Reggio Emilia- Cavriago, due autovetture, si scontrano all' uscita da una curva: nove persone muoiono. Tutte le vittime erano dirette alla discoteca.

15 MAR 1992
OTTO MORTI
Sull'autostrada del Sole, fra Bologna e il casello di Modena Sud, un'auto finisce sulla corsia opposta in seguito allo scoppio di un pneumatico e si scontra con un'altra vettura. Muoiono otto persone.

8 AGO 1992
11 MORTI
Di nuovo sull'autostrada del Sole, vicino a Melegnano, un pullman tampona alcune vetture che lo precedono. L'incidente causa a sua volta una serie di tamponamenti a catena con un bilancio di 11 persone morte e altre otto ferite.

9 FEB 1993
NOVE MORTI
Circa 200 autoveicoli sono coinvolti in un tamponamento a catena provocato dalla fitta nebbia sull'autostrada Torino-Milano, tra i caselli di Santhià e Carisio. Un autotreno e sei automobili si incendiano, nove persone muoiono e 97 restano ferite.

12 FEB 1996
12 MORTI
Una serie di maxi tamponamenti coinvolgono circa 300 automobili e mezzi pesanti sull'autostrada A4 Serenissima, nel tratto Montebello-Soave, in entrambe le carreggiate, a causa della nebbia. Muoiono 12 persone e 98 restano ferite.

Lunghe file per l'ultimo omaggio al premier assassinato. Paura per la giovane democrazia serba. Tra i fermati tre avrebbero confessato. Alla macchia i principali inquisiti

Delitto Djindjic, preso l'ex capo dei servizi segreti

Tra i 56 arrestati dalla polizia due responsabili della sicurezza e il vertice della cosca mafiosa di Zemun

I serbi depongono candele sul luogo dell'omicidio eccellente, davanti al palazzo del governo a Belgrado.

BELGRADO Una lunga fila di serbi di tutte le età, provenienze e condizioni sociali ha atteso ieri pazientemente il turno davanti alla sede del governo per firmare il registro di condoglianze del premier Zoran Djindjic, assassinato mercoledì proprio nel cortile di quell'edificio. Incuranti della temperatura rigida per il freddo vento del Nord alcuni hanno aspettato anche diverse ore: un nome non bastava, tutti hanno voluto lasciare un messaggio a quello che è diventato un martire della democrazia.

«Peccato, disastro, vergogna per la Serbia» ha scritto uno; «Tu eri il nostro Kennedy» afferma un altro. Fra i convenuti tante lacrime e rimpianti per un personaggio che ora vedono come un incompreso, un eroe solitario che si era battuto vittoriosamente contro un potente regime purtroppo capace di ultimi, furiosi colpi di coda. «Djindjic precedeva il suo tempo, e per questo molti non l'hanno amato - afferma Zoran Lekovic, 38 anni, meccanico - i serbi realizzeranno solo in futuro ciò che hanno perso». «Solo un proiettile poteva fermarlo - gli fa eco Aleksandar Dejanovic, 56 anni, operaio - aveva ragione, ora lo vediamo: altrimenti non l'avrebbero ammazzato. È un segnale per noi, dobbiamo cambiare noi stessi».

Ivana Stojanovic, 37 anni, medico, esterna inquietudini di molti concittadini: «Mi chiedo quale sarà il futuro di un Paese nel quale un premier può essere ucciso in tale. Non so se avremo la forza di continuare la strada europea che lui aveva tracciato». Piangono anche i potenti: nella commemorazione ufficiale ieri in Parlamento alla presenza della vedova Ruzica, cercavano senza successo di trattenere le lacrime il ministro delle Finanze Djelic, il vice premier Korac, il ministro delle Privatizzazioni Vlahovic.

Il funerale del premier ucciso si terrà domani alle 14. Djindjic verrà sepolto nel Cimitero nuovo (in realtà il più antico di Belgrado) nel viale che ospita i nomi più illustri della storia serba. A officiare sarà il patriarca della Chiesa ortodossa in persona, Pavle: fra gli ospiti i grandi nomi della politica e della diplomazia europea. Nei tre giorni di lutto nazionale decretato mercoledì (sabato si uniranno anche Montenegro e Repubblica Srpska, l'entità serba di Bosnia), neiente cinema, teatro o sport: non solo per rispetto all'illustre vittima ma anche per ragioni di sicurezza. Il livello d'allerta delle forze armate è stato innalzato con l'introduzione dello stato d'emergenza (comporta anche il rafforzamento dei controlli alle frontiere al quale si sono prestati anche i Paesi vicini) e movimenti di truppe si registrano un pò dovunque, specie attorno a Belgrado, dove l'esercito dovrà collaborare con la polizia nella ricerca dei presunti responsabili dell'omicidio.

Arrivano notizie contraddittorie sul numero di arresti già effettuati (c'è chi ha parlato di 200 ma la cifra fornita dalla polizia è di 56) e già spuntano due nomi eccellenti: quelli dell'ex capo dei servizi segreti dell' era di Slobodan Milosevic, Jovica Stanisic, e quello del fondatore dei Berretti rossi, braccio armato dell'intelligence, Franko «Frenki» Simatovic. Fra gli arrestati otto sono nell' elenco dei 20 principali membri della mafia di Zemun (dal nome di un sobborgo belgradese) all'inizio fornito dal governo alla polizia, e tre di questi, stando all'emittente B-92, avrebbero confessato e chiesto protezione come testimoni. All'appello però mancano i principali inquisiti, l'ex capo dei Berretti rossi Milorad Lukovic e il «padrino» di Zemun nonchè collaboratore dei servizi Dusan Spasojevic. Un premier ad interim è stato nominato nella persona di Nebojsa Covic: dividerà a rotazione il ruolo con gli altri quattro vicepremier. Ieri hanno portato a Belgrado la solidarietà l'Ue l'alto commissario per la politica estera e di sicurezza Solana e il responsabile della diplomazia Patten.

LA LETTERA

Adesso si superi il dualismo tra slavi e italiani

Alla Camera - ha ragione l'onorevole Menia - non c'è stata alcuna «bagarre». Anche perché condividiamo il suo proposito d'istituire uno speciale riconoscimento ai congiunti degli infoibati. Del resto, non è molto che, tutti insieme, abbiamo celebrato la giornata della memoria dell'esodo. Anzi, ci sarebbe piaciuto che si fosse scelta la strada di una proposta comune, da sottoscrivere insieme, magari sulla scorta delle indicazioni provenienti dalle associazioni degli esuli.

Dopo oltre mezzo secolo dalla conclusione di quelle vicende, sarebbe ora di uscire da quel genere di «verità» che servono solo a nutrire il rispettivo senso di appartenenza. Davvero l'onorevole Menia ritiene che Junio Valerio Borghese, comandante della X Flottiglia Mas, nominato da Mussolini sottosegretario della Marina della Repubblica sociale italiana, fu, come prevede l'art. 1 della proposta di legge, al «servizio dell'Italia»? Chi organizzò il gruppo estremista di destra del Fronte nazionale nel 1967, nonché il golpe fallito contro la Repubblica nel 1970 e quindi riparò nella Spagna franchista fu «al servizio dell' Italia»? Non è forse vero piuttosto che il capo della X Mas, ritenuta dall'autore della proposta «presidio d'italianità», ha avuto in odio l'Italia democratica e ha attivamente ordito contro di essa?

Il fatto è che la guerra anticomunista che la X Mas e il Battaglione Mussolini sostengono di aver combattuto sul fonte italiano orientale, serve a celare (all'opposto dell'anticomunismo democratico cui il Paese deve molto) la guerra che essi combatterono per difendere il fascismo e il nazismo. Non c'è dubbio che molti giovani di allora nutrirono autentici sentimenti d'amore per la nazione e la Patria. Ma l'accostamento dell'attività bellica e di repressione partigiana della X Mas e del Battaglione Mussolini con le vittime delle foibe titine fa parte della classica logica invertita per cui si giustifica ciò di cui si è causa con l'odio praticato dal nemico. E quel che deve finire è proprio l'uso della memoria delle vittime da parte dei contendenti. Per questa ragione, crediamo debbano rimanere innominate le forze combattenti in campo, sia da una parte che dall'altra. E riteniamo sia preferibile che sulla targa onorifica ci sia l'espressione «la Repubblica ricorda - nome e cognome - vittima della dittatura». Perché la dicitura «Per l'Italia» proposta da An rischia di veicolare, per le ragioni esposte, anche chi ha combattuto per una dittatura contro un'altra dittatura. Invece la dicitura «vittima della dittatura» definisce il carattere della sopraffazione al di là della scelta politica individuale. Infatti nel caso delle foibe, alla fine del conflitto, la sopraffazione fu ingiusta anche contro gli ingiusti, ed è questo che va riconosciuto, come osserva giustamente Coslovich.

È tempo di superare i «vecchi schemi» che traggono alimento dallo spirito d'appartenenza nazionale ed etnica puntando sul dualismo slavi-italiani e che, in questo modo, finiscono per minimizzare la portata del totalitarismo, mentre è stato proprio il totalitarismo l'ingrediente aggiuntivo e indispensabile per trasformare il nazionalismo in persecuzione senza tregua per gli «apolidi». Ed è tempo che la Repubblica ricordi gli italiani che al confine orientale sparirono sotto i colpi della violenta repressione jugoslava (e che ricordi anche l'antifascismo italiano democratico che cercò disperatamente di difendere e testimoniare un'idea diversa da quella della retorica fascista e da quella comunista della «fratellanza» italo-slava che copriva in nome di un dichiarato internazionalismo le spinte annessionistiche del nazionalismo jugoslavo).

Ma per far questo bisogna condannare anzitutto i totalitarismi, il razzismo, i nazionalismi. E la scritta incisa sull'insegna metallica potrebbe a nostro giudizio ispirarsi al testo proposto dal senatore Camerini per una lapide a Trieste: «La Repubblica ricorda le vittime dei nazionalismi, del razzismo, dei totalitarismi e onora coloro che si batterono per la libertà e la democrazia».

On. Alessandro Maran
deputato Ds-Ulivo

La Cassazione respinge il ricorso di un marito. L'«assedio» dei genitori è «motivo giustificato»

Suocera invadente, giusto separarsi

Le continue intromissioni nella vita privata erano insopportabili

ROMA Fra moglie e marito non mettere i suoceri. Perché se i genitori di un coniuge sono troppo invadenti, l'altro può legittimamente chiedere e ottenere la separazione. Lo ha stabilito la Corte di cassazione, che ha respinto il ricorso di Luzio G., un uomo di Vasto (Chieti), che si era opposto alla pronuncia di separazione, stabilita dai giudici d'appello, sulla base della «eccessiva e inopportuna intromissione dei genitori di lui nel menage coniugale». Non solo. L'uomo, di professione ciabattino, è stato condannato a mantenere la moglie, Tiziana B., con un cospicuo assegno, per averla convinta dopo le nozze a smettere di lavorare.

La suocera è troppo invadente? Separarsi è legittimo.

Il matrimonio era stato celebrato nel settembre del 1996, i due avevano anche avuto una figlia e non c'erano motivi per una brusca interruzione dell'unione. Se non si fosse intromessa la madre di Luzio. È stata proprio la donna, con le sue continue irruzioni nella vita della coppia, a esasperare a tal punto Tiziana da farle chiedere la separazione. Separazione decretata, nel maggio 1999, dal Tribunale di Vasto, che aveva affidato la figlia della coppia, Laura, alla madre, assegnato la casa coniugale alla consorte e imposto al marito l'obbligo di mantenere la donna con circa 600 euro al mese. Una decisione confermata in appello dalla Corte dell'Aquila, nel maggio 2000, e supportata da quella che i giudici definirono l'« eccessiva ed inopportuna intromissione dei genitori di Luzio G. nel menage familiare».

Il marito ha fatto dunque ricorso alla Cassazione, lamentando l'infondatezza del giudizio di separazione, e la condanna al pagamento degli alimenti. Ma invano. La Prima sezione civile, allineandosi alla sentenza dei giudici di merito, che avevano considerato più che giustificata la «separazione» dalla suocera invadente, ha respinto il ricorso giudicando la decisione «correttamente e sufficientemente motivata» ed «equo» il mantenimento stabilito per la consorte. Tanto più che l'uomo aveva sollecitato la moglie a interrompere la propria attività lavorativa, il che, secondo i giudici della Suprema corte, «costituisce ragione sufficiente per porre a suo carico il mantenimento di lei».

Ripensare a quei momenti, per la donna, è impresa difficile. «Mia suocera mi diceva "pensi solo alla linea, a truccarti, per attirare l'attenzione degli altri" - ricorda la donna -; mi accusava di non essere in grado di educare mia figlia, tanto che un giorno venne pure a prendermela, e se la portò a casa». E il marito? «Completamente succube, pendeva dalle sue labbra» spiega l'ex moglie. Ora la donna, oggi ventitreenne, sta cercando di rifarsi una vita insieme alla figlia. Il marito? È tornato a vivere con la mamma.

IN BREVE

Disastro di Linate: a processo i vertici di Enav, Enac e Sea

MILANO Sono stati rinviati a giudizio e verranno processati il 4 giugno gli 11 imputati per il disastro aereo di Linate che 18 ottobre 2001 provocò la morte di 118 persone. I vertici di Enav, Enac (enti nazionali per il volo) e Sea (società aeroportuale) dovranno rispondere di disastro colposo e omicidio colposo plurimo. L'ha deciso ieri il gup Petromer dopo due ore di camera di consiglio. «Ce l'aspettavamo, significa che le cose sono state fatte bene» ha commentato Paolo Pettinaroli, presidente del comitato dei familiari delle vittime: «Sono soddisfatto; i magistrati hanno agito con grande attenzione e professionalità».

Oggi sciopero nazionale degli autoferrotranvieri Disagi per chi si sposta con bus, tram e metrò

ROMA Venerdì nero per chi viaggia con i mezzi pubblici. Autobus, tram e metro a rischio, oggi, per lo sciopero nazionale di otto ore degli autoferrotranvieri indetto dal coordinamento nazionale sindacati di base. Lo sciopero era stato indetto per il sette marzo ma poi è stato rinviato al 14. Milano, invece, ha anticipato lo sciopero dei trasporti pubblici al 5 marzo: il 9 invece sempre nel capoluogo lombardo avevano incrociato le braccia gli addetti delle Ferrovie Nord. A Roma e nel Lazio i trasporti locali si fermeranno dalle 8.30 alle 16.30.

Ha confessato la «maga» di Comiso: uccise il compagno malato per incassare l'assicurazione

RAGUSA Ha ucciso il convivente per riscuotere l'assicurazione. Ha confessato Elena Aleo, 51 anni: tre mesi fa, davanti al figlio di tre anni, ha prima narcotizzato e poi dato fuoco all'uomo che le viveva a fianco e che era affetto da un tumore terminale. Per compiere il delitto, la donna si è fatta aiutare da un'amica, Maria Rita Barone, 38 anni. Una storia dell'orrore, ambientata a Comiso (Ragusa) sullo sfondo di pratiche esoteriche e di magia nera. E miseria: scopo di tutta l'operazione era quello di incassare il premio assicurativo di 25 mila euro.

In Albania la Marina militare e della Nato salva 24 clandestini a bordo di un gommone

TIRANA Unità italiane della Marina militare e Nato hanno tratto in salvo ieri sera a largo delle coste meridionali dell'Albania 24 clandestini su un'imbarcazione con motore in avaria in balia di una tempesta. L'allarme era stato lanciato nel primo pomeriggio dalla polizia albanese: aveva raccolto la segnalazione sulla presenza di un gommone carico di clandestini a largo della foce del fiume Seman, nel Sud. Un elicottero si è levato in volo e ha coordinato l'intervento di un pattugliatore italiano.

La Francia boccia la proposta di Blair e annuncia: porrà comunque il veto all'uso della forza. Mosca più morbida. Bush prepara un discorso bellicoso

Attacco all'Iraq, slitta ancora il voto all'Onu

Gli Usa scoprono di non avere neppure gli otto voti su cui contavano. Scontro Parigi-Londra

ROMA La guerra non comincerà con l'avallo dell'Onu.

Il voto sulla risoluzione angloamericana slitta, le diplomazie torneranno a lavorare la prossima settimana, la risoluzione «abbellita» dalla Gran Bretagna è stata bocciata da Francia, Germania, Russia e Cina, gli Stati Uniti hanno scoperto di non avere neppure gli otto voti su cui contavano, e quindi non intendono rischiare una bocciatura all'Onu.

Questo non significa che la guerra non ci sarà.

Ieri il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer ha detto che, con il rifiuto della proposta britannica, gli Usa considerano conclusa la fase diplomatica. E fonti dell'amministrazione hanno rivelato che il presidente Bush sta già scrivendo il discorso con cui si presenterà in Tv per annunciare l'ultimatum americano all'Iraq. Tempi brevi, sufficienti agli ispettori per abbandonare Baghdad. Non di più.

Il momento è delicatissimo. Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha lanciato un nuovo appello ai membri del Consiglio di sicurezza perchè ritrovino la coesione intorno al problema principale, che rimane il disarmo di Saddam. Ma la maratona diplomatica corsa da tutti in questa settimana non favorisce ottimismi.

Il gelo anglo-francese. Il ministro degli Esteri francese de Villepin ha bollato la proposta inglese, contenente le sei «condizioni» a Saddam, come «inaccettabile», respingendo i tentativi di Blair di nuove mediazioni («Possiamo eliminare la dichiarazione di Saddam in Tv, continuare a trattare fino a lunedì»). «Non risponde alle questioni poste dalla comunità internazionale - è stata la risposta francese -. Non si tratta di accordare qualche giorno in più, ma di avanzare sulla strada del disarmo pacifico». Ancora più dura la risposta russa: «No a una proposta in una logica di guerra». Ma Mosca non chiude i ponti e chiede tempo. Anche Berlino appoggia Parigi: «In sostanza rimane un via libera alla guerra».

Posizione inaudita. Ma è soprattutto in Chirac che Tony Blair individua il nemico della coalizione delle armi, e quindi il responsabile delle sue difficoltà interne, e i rapporti tra Gran Bretagna e Francia non sono mai scesi a livelli così bassi. «La posizione francese è inaudita», fa dire Blair al proprio ministro degli Esteri. Scotta, soprattutto, la minaccia, inamovibile, del veto. Da Parigi ribatte il portavoce del Ministero degli esteri: «Le divergenze ci sono sempre state e ci saranno, ma si deve restare molto calmi». In serata, però, de Villepin e il collega britannico Straw si telefonano a lungo.

Le incertezze di Bush. Se da una parte fonti della Casa Bianca fanno sapere che il presidente statunitense sta preparando da solo il discorso dell'ultimatum, arrivano anche segnali che Bush non ha del tutto rinunciato a ottenere l'avallo dell'Onu. Ieri il segretario di Stato Colin Powell, parlando in commissione Senato, non ha «escluso» il ritiro della risoluzione. «Tutte le opzioni che potete immaginare sono davanti a noi - ha detto - e noi le esamineremo oggi, domani e nel fine settimana. La scelta resta se andare a un voto e vedere cosa gli Stati del Consiglio di sicurezza dicono o se non andare al voto».

Il problema del veto francese. Soprattutto, ha spiegato Powell, per vedere se la minaccia del veto da parte della Francia può cadere. A differenza della posizione russa, che mantiene il dialogo, la posizione francese viene considerata eccessivamente rigida. Nel pomeriggio era stata fatta anche filtrare la voce che lo stesso Bush era disponibile a una missione attraverso le capitali europee, accettando con questo di rinviare la data dell'attacco, ma in serata era stata respinta dallo stesso portavoce Ari Fleischer. E Bush, incontrando il premier irlandese in occasione della Giornata di San Patrizio, ha fatto cenno al «peso delle responsabilità della libertà e della sicurezza». Un segnale di decisione in solitudine?

Andrea Santini

Alcuni marines statunitensi si riposano all'ombra di una tenda nel deserto del Kuwait.

Il rais rifiuta la delegazione della Lega araba ma rivelerà al Palazzo di Vetro un rapporto sulle armi proibite

Saddam presenta il dossier nervini

BAGHDAD Saddam Hussein è alle corde ma gioca ancora bene le sue carte. Ieri il rais ha bocciato sonoramente le proposte britanniche di nuove condizioni e «test» da imporre all'Iraq, ma ha anche saputo aprire uno spiraglio importante annunciando che presenterà oggi stesso al Palazzo di vetro la richiesta documentazione sulle scorte di gas nervino e di antrace distrutte dopo la prima guerra del Golfo. Documenti che finora Baghdad sosteneva di avere «smarrito», ma che sembra infine decisa a far saltare fuori, come ulteriore arma diplomatica.

Quello che però Saddam non intende fare è cedere alle sei richieste ipotizzate da Londra, specie a quella (ieri poi ritirata anche da Londra) che gli avrebbe imposto di dichiararsi colpevole in Tv ammettendo di avere scorte segrete di armi di distruzione di massa. «È un abbellimento di una proposta già respinta - ha spiegato il ministro degli Esteri Naji Sabri -; un piano di guerra aggressivo. Esso indora una risoluzione respinta da una vasta maggioranza del Consiglio di sicurezza». E mentre chiarisce di non voler accettare «sempre nuove condizioni» che «servono solo a mascherare la volontà di guerra», Saddam chiude anche la porta in faccia ai ministri della Lega araba: dovevano arrivare a Baghdad ieri notte e incontrare il dittatore questa mattina. Troppo chiara la loro missione e ben conosciuto il loro messaggio: l'invito al rais a lasciare subito il potere e scegliere l'esilio. Un'ipotesi che Saddam Hussein continua, almeno ufficialmente, a non voler prendere in considerazione. Specie ora che la sua diplomazia sembra ottenere qualche risultato, non fosse che nel ritardare l'attacco angloamericano.

Ma sulle armi e le ispezioni i misteri si fanno in realtà sempre più fitti. Ieri un ispettore Onu è morto in un sospetto «incidente stradale»: un camion ha investito la sua macchina mentre rientrava da un sopralluogo, a Numaniyah, Sud di Baghdad. Può capitare, certo. Ma in queste circostanze il sospetto è legittimo.

La guerra, comunque, alla fine arriverà: ne è sicura la maggioranza degli iracheni, che continua a prepararsi accumulando provviste, scavando rifugi sotterranei, mettendo sacchetti di sabbia davanti alle porte. Anche gli imam sono certi dell' invasione, ma evidentemente meno sicuri dello spirito combattivo del popolo: ieri hanno ritenuto necessario emettere un editto religioso per diffidare i fedeli dall'agevolare gli invasori. Bombardati dalla propaganda Usa che invita al diserzione e resa, soldati e civili potrebbero aprire le porte ai soldati angloamericani. Correndo il rischio, sostengono i religiosi, di «andare all'inferno». «Qualsiasi tipo di aiuto o collaborazione è vietato per legge può essere considerato apostasia - avverte l'editto -: coloro che per paura, codardia o con qualunque pretesto collaborino con le truppe d'invasione saranno maledetti e andranno all'inferno».

TURCHIA FILOAMERICA

Quello che non erano riusciti a fare gli Usa l'hanno forse fatto, involontariamente negli ultimi giorni, gli europei: convincere definitivamente Ankara ad accettare il passaggio di soldati statunitensi sul proprio territorio, sulla via dell'Iraq. Il riavvicinamento agli Usa è stato simbolizzato ieri da una secca dichiarazione del ministro della Difesa Gonul («Saddam non sta disarmando e non adempie ai suoi obblighi con gli ispettori Onu») e da un plateale abbandono dell'attendismo del premier designato Erdogan, il cui partito Akp al governo ha ieri prolungato anche nel week-end i lavori del Parlamento. Il quale potrà votargli così la fiducia domenica e esaminare un nuovo decreto per il sì alle truppe Usa tra lunedì e martedì.

L'Esercito avrà un ruolo importante nella successiva pacificazione del Paese. Si ipotizza l'impiego di carabinieri e sminatori

Martino: «Nessun italiano andrà in guerra»

Il titolare della Difesa smentisce indiscrezioni su un coinvolgimento diretto dei nostri militari

ROMA In caso di conflitto in Iraq l'Italia non fornirà soldati né mezzi da impiegare nelle operazioni belliche. Arriva dal Ministero della difesa la nota che smentisce, «a nome del governo», le notizie pubblicate ieri da due autorevoli quotidiani nazionali sul possibile coinvolgimento del nostro Paese nella guerra angloamericana a Saddam Hussein: «Le notizie relative a un diretto coinvolgimento dell'Italia in eventuali operazioni belliche in teatro iracheno sono prive di fondamento». E nessun militare, nave, aereo partirà per il nuovo fronte. Almeno non per ora. Gli italiani, semmai, «avranno un ruolo importante nella successiva pacificazione del Paese» spiega infatti il ministro della Difesa, Antonio Martino, in un'intervista su «Panorama». Ruolo che «nel quadro di un'azione multinazionale» potrà richiedere l'invio di unità di polizia militare e di tecnici specializzati, aggiunge il ministro citando quindi a esempio «carabinieri e sminatori».

La questione delle 17 basi militari Usa e delle 10 basi Nato dislocate in Italia resta invece un capitolo a parte. In caso d'attacco, ha ribadito Martino, sul permesso di sorvolo e l'uso delle infrastrutture logistiche concesso sinora agli Usa in base ai trattati internazionali si dovrà pronunciare il Parlamento.

Le indiscrezioni sulla possibile partecipazione delle Forze armate italiane all'attacco su Baghdad sono state smentite anche dal sottosegretario agli Esteri Mantica: «Non c'è stata una richiesta all'Italia da parte delle autorità americane di dare uomini e mezzi da impiegare nelle zone di operazioni». Fonti qualificate, tuttavia, ancora ieri hanno confermato che da parte Usa è stata inoltrata una domanda di «cooperazione» logistica e militare ad almeno 60 Paesi amici, tra cui ovviamente l'Italia di Silvio Berlusconi. E che a Palazzo Chigi si è tenuto un vertice al massimo livello per valutare le richieste e le eventuali forze disponibili al nuovo ingaggio. Forze risicate dal momento che il Paese è già impegnato nelle missioni all'estero, specie fra Balcani e Afghanistan, con oltre 9 mila soldati. La Difesa Usa, per il momento, avrebbe comunque già puntato la sua attenzione sugli Nbc di stanza a Civitavecchia. I nuclei per la difesa nucleare, chimica e batteriologica del Reggimento Cremona rappresentano uno dei fiori all'occhiello delle nuove Forze armate italiane; di recente sono stati dotati di modernissimi equipaggiamenti e dispongono di tecnologie e laboratori mobili blindati che li rendono gli unici in grado di analizzare sul posto qualunque veleno. E di rispondere così alla grande paura Usa di un impiego, da parte di Saddam, di armi non convenzionali come i gas nervini. Ma in campo, a sostegno degli Usa, potrebbero scendere anche i G222 da trasporto tattico truppe e i nuovi C-130J di stanza alla 46.a Aerobrigata di Pisa.

Ora resta da vedere come il governo uscirà dall'imbarazzo nel caso in cui l'Onu dicesse no all'intervento armato. Berlusconi si troverebbe a dovere negare il sostegno da sempre dichiarato all'amico Bush e ribadito il mese scorso con la famosa lettera degli Otto.

Natalia Andreani

Paracadutisti della «Folgore» in addestramento.

Ciampi agli studenti argentini: anche in Italia vogliamo la pace

ROMA «Anche in Italia tutti vogliono la pace» ha detto il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, a una scolaresca argentina in gita in Italia, che ha incontrato brevemente a Palazzo Vecchio. L'hanno riferito gli stessi ragazzi e la loro insegnante.

«È migliorata la situazione in Argentina?» ha chiesto Ciampi. Niente affatto, hanno risposto i ragazzi, aggiungendo che loro sono preoccupati non solo perchè la situazione nel loro Paese non migliora, ma anche e soprattutto perchè vedono in pericolo la pace. A questo punto il presidente della Repubblica ha assicurato che la stessa preoccupazione appartiene anche agli italiani. Due anni fa in visita di Stato in Argentina, la signora Ciampi si era recata in visita al Centro culturale italiano di Buenos Aires, per un incontro al quale avevano partecipato i ragazzi della scuola di cui fa parte la classe di 17 studenti in gita in questi giorni a Firenze.

L'ora X s'avvicina, all'Onu come sul fronte iracheno. E il governo italiano fatica ogni giorno di più a tenere insieme una posizione che concili la fedeltà a Bush e la contrarietà manifesta della stragrande maggioranza degli italiani, e in particolare di Papa, Vaticano e mondo cattolico. «Deciderà il Parlamento» è l'ultima trincea nella quale sembra essersi attestato l'esecutivo. Ma Francesco Cossiga sottolinea, spietato, che «l'Italia è l'unico Paese, tra quelli dell'Alleanza atlantica e dell'Unione europea, che non ha ancora dichiarato la sua posizione in relazione al problema dell'utilizzo della forza militare contro l'Iraq».

Ogni decisione sarà presa in Parlamento subito dopo il voto nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ha ribadito il nostro ministro degli Esteri Franco Frattini. Ma a rompere gli indugi è stato ieri Rocco Buttiglione.

«Un'azione unilaterale degli Stati Uniti, pur trovando la comprensione che deriva da una lunga amicizia, da vincoli di cultura e storia, non potrebbe avere nè la nostra approvazione nè la nostra partecipazione». Quella del ministro centrista (e con rapporti diretti Oltretevere) è la prima condanna esplicita nel Centrodestra della sempre più probabile guerra «senza l'Onu» che gli Usa si apprestano a scatenare. Il governo italiano, aggiunge Buttiglione, deve continuare a esplorare possibili soluzioni per tenere insieme Unione europea e Onu.

Le opposizioni e i pacifisti insistono intanto nel chiedere un dibattito immediato in Parlamento, specie dopo le dichiarazioni di Martino e le indiscrezioni, smentite dalla Difesa, su un possibile, concreto appoggio italiano alle operazioni militari. Ai parlamentari di Ulivo e Rifondazione che l'hanno incontrato ieri, il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, ha assicurato che deciderà dopo il voto dell'Onu. Ma ancora più esplicito è stato Frattini: «Il dibattito ci sarà dopo la decisione del Consiglio di sicurezza, quale che sia questa decisione».

BATTAGLIA A KHOST

Solo pochi giorni, forse due, forse quattro, e gli alpini in Afghanistan passeranno sotto il controllo operativo dei comandanti Usa di Enduring Freedom, l'operazione anti terrorismo internazionale. Per il 15 marzo (è possibile lo slittamento di un paio di giorni) è infatti fissato il Toa, Trasferimento d'autorità: da quel momento la Task force Nibbio, già tutta schierata a Khost, al confine col Pakistan, potrà entrare in azione. Non prima. Per questo ambienti della Difesa hanno smentito la notizia, diffusa ieri da un'agenzia indiana, secondo cui alpini e commando Usa starebbero già dando la caccia a Bin Laden. Nell'area di Khost comunque il clima è sempre più caldo: si è combattuta mercoledì pomeriggio una vera e propria battaglia, anche con aerei americani. Cinque afgani morti, nessun militare ferito.

DALLA PRIMA PAGINA

Dopo-Djindjic, transizione infinita

Così le milizie paramilitari serbe usate in Bosnia, i Berretti rossi, sono state inquadrate, proprio sotto il governo Djindjic, tra le truppe del Ministero dell'interno; ma il nuovo ruolo non ha impedito a molti dei loro esponenti di continuare i loschi affari con la mafia serba e con il loro antico capo, Milorad Lukic, ora sospettato come uno dei possibili mandanti dell'attentato.

La ridislocazione del potere economico, gli appetiti dei clan su liberalizzazioni, appalti, ristrutturazioni industriali; le stesse misure chieste dal Fondo monetario internazionale hanno scatenato una guerra economica che in Serbia non si presenta solo come guerra mimata. Tra gli avversari di Djindjic vi erano poi anche i criminali di guerra, come Karadizic e Mladic, e molti altri meno noti, timorosi di prendere, come Slobo, la via dell'Aja. La recente decisione di mettere le mani nel ginepraio dei servizi segreti, ancora legati ai vecchi poteri, ha aumentato le fila dei nemici del premier. È possibile che la saldatura tra questi diversi fronti abbia prodotto una morte quasi annunciata.

Ma anche Dijindjic, che pure rappresentava l'interlocutore di Stati Uniti ed Europa a Belgrado, non era indenne da rapporti ambigui: il suo pragmatismo, al limite della spregiudicatezza, gli faceva ritenere utile ogni strada pur di acquisire il potere. In passato ha tessuto alleanze con chiunque: da Karadzic a Seselj; dal presidente montenegrino Djukanovic a Kostunica. Per abbandonarli ogni qualvolta diventavano poco funzionali ai suoi obiettivi. Anch'egli aveva alleanze con clan e strutture parallele che lo aiutavano a erigere casematte nel rischioso gioco di potere che si svolgeva dopo la fine del regime di Milosevic. Un gioco delicato, dal momento che nella vicenda serba i «cadaveri eccellenti» non mancano: già nel 2000, seppure in un diverso contesto politico, erano stati uccisi uomini potenti come la «tigre» Arkan, il ministro della Difesa di Slobo, Bulatovic, «l'imprenditore militare» Lajnovic, il direttore della Jat Petrovic. Ora la faida è ripresa, in un sottile e speculare gioco di specchi tra poteri legali e poteri clandestini.

La morte del giovane premier serbo avviene in una drammatica crisi di transizione istituzionale. Sepolta definitivamente il mese scorso la «piccola Jugoslavia» presieduta da Kostunica ma non ancora nato il nuovo Stato di «Serbia e Montenegro», che pare ogni giorno di più una «chimera politica», la Serbia sembra oscillare nel vuoto. Il Paese non ha un presidente: le elezioni sono fallite anche per l'astensione incoraggiata dallo stesso Djndjic, deciso a opporsi all'antico alleato e rivale nel Dos, Kostunica. Anche se l'ascesa al Ministero della difesa, posto-chiave in Serbia, di Zoran Zvikovic potrebbe segnalare l'emergere di un nuovo uomo forte nel Paese. Nel collasso istituzionale la proclamazione dello stato d'emergenza gli conferisce un ruolo decisivo. Intanto in Kosovo, formalmente ancora provincia autonoma legata a Belgrado, gli albanesi espandono senza troppi riguardi il loro potere a scapito della minoranza serba: lo stesso Djindjic aveva chiesto pochi mesi fa di riaprire la discussione sulla questione kosovara. Ma Europa e America, distratte dalla crisi irachena e incapaci di pensare a una soluzione realistica per la regione, l'avevano invitato a soprassedere.

Nel cuore dell'Europa si riapre così una vicenda, quella delle eredità della dissoluzione jugoslava, mai risolta. Vicenda che solo il silenzio mediatico aveva gettato nel retroscena politico, e che torna ora alla ribalta con il drammatico tiro al bersaglio dei cecchini di Belgrado.

Renzo Guolo

Pera e Casini hanno designato la giornalista al vertice della tv pubblica dopo un incontro lampo a Palazzo Madama: «Scelta assunta in piena autonomia»

Lucia Annunziata nuovo presidente della Rai

Ha accettato l'incarico senza riserve: «Non ho consultato nessuno». Indicata dai Ds. Rutelli fuori gioco

ROMA Lucia Annunziata è il nuovo candidato alla presidenza della Rai. L'ex direttrice del Tg3, da tre anni alla guida dell'agenzia Ap-Biscom, è stata scelta a sorpresa ieri pomeriggio in un incontro lampo tra Pier Ferdinando Casini e Marcello Pera. A neanche 24 ore dalla rinuncia di Paolo Mieli, i due presidenti delle Camere hanno cercato di stoppare sul nascere il nuovo tormentone delle nomine, portando una donna e una giornalista di sinistra alla guida di Viale Mazzini. L'operazione però potrebbe creare problemi nell'Ulivo. L'Ulivo, non appena è stato chiaro che Casini e Pera avrebbero proceduto al reintegro di Mieli nominando una personalità vicina al Centrosinistra per salvare la formula del 4+1, ha ribadito la posizione. «Una scelta fatta in casa dell'Ulivo non ci rappresenta», dichiara infatti il leader della Margherita Rutelli mentre comincivano a circolare le rose dei candidati.

La giornalista Lucia Annunziata nuovo presidente della Rai: «Ho scelto in piena autonomia».

Il colpo di scena matura nel pomeriggio. Le agenzie battono a sorpresa la notizia che Casini ha scritto una lettera a Pera. Si vedranno in serata. Eppure la giornata sul fronte nomine non era cominciata sotto i migliori auspici. Marcello Pera aveva fretta di chiudere ma, come in altre occasioni, Pier Ferdinando Casini sembrava orientato al rinvio. «Non sono ottimista né pessimista ma realista», diceva ai giornalisti che gli chiedevano quando avrebbe incontrato Pera. «Il mio week-end è fitto di appuntamenti, domani sono a Reggio Emilia, lunedì in Slovenia», aggiungeva.

L'improvvisa accelerazione avviene dopo l'incontro con Piero Fassino. Il segretario Ds si trattiene a lungo nello studio di Casini. «Al presidente ho manifestato tutto lo sconcerto per l'irresponsabile comportamento della maggioranza sulla Rai, ho ribadito che solo chi ha provocato questa crisi la può risolvere», dichiara Fassino. Il faccia a faccia sblocca la situazione. Casini è pressato dalla sua maggioranza per chiudere. Anche il Quirinale preme per sveltire la «pratica». Non si può lasciare la Rai in questa situazione.

Il presidente della Camera scrive a Pera e gli propone una rosa di nomi. Il mio candidato sarebbe Lucia Annunziata, fa sapere. Il nome della giornalista è gradito in casa Ds, in particolare a Massimo D'Alema. Pera aveva in mente altri nomi. Nella sua rosa c'erano il direttore de La Stampa, Marcello Sorgi, quello del Messaggero, Paolo Gambescia e altri. Marcello Pera chiama Francesco Rutelli e lo invita palazzo Giustiniani per un colloquio. L'incontro resta riservato. Il leader della Margherita ribadisce la sua linea: i nostri nomi sono Mieli, Fabiani o Eco. A quel punto il presidente del Senato chiama Casini e lo invita a raggiungerlo. Alle 18,30 Casini entra nello studio di Pera.

Sarà una donna? Gli chiedono i cronisti. «Chi lo sa, poi non dite che non ho attenzioni per il genere». Pochi minuti dopo arriva il flash della nomina. Seguito da un coro unanime di consensi per il secondo presidente donna della Rai, dopo la Moratti. Il primo a felicitarsi è Agostino Saccà, il direttore generale che Mieli avrebbe voluto sostituire. «Con lei ho un ottimo rapporto professionale, la conosco dai tempi in cui faceva Linea Tre, anche adesso doveva andare a Baghdad per fare dei servizi per Ballarò».

«Io e Pera ci siamo assunti le nostre responsabilità individuando in un'area giornalistica e culturale precisa una persona che secondo noi ha le carte in regola per fare bene», dichiara Casini. «In una fase così difficile della vita nazionale sarebbe stato da irresponsabile continuare un lungo balletto su questo problema». «Alle cinque sono stata contattata da Pera e Casini, poi ho scelto in piena autonomia», aggiunge Lucia Annunziata. «Non mi sono consultata con nessuno, non con il governo non con la maggioranza non con l'opposizione, così un domani tutti saranno liberi di prendersela con me».

Maria Berlinguer

Soddisfazione nella Cdl. Le parlamentari: «Finalmente una donna»

Il Centrosinistra non si sbilancia: «Giudicheremo il Cda dai fatti»

ROMA Spiazzato da Pera e Casini, il centrosinistra si riserva di valutare nel merito Lucia Annunziata e ufficialmente spiega che questa volta la responsabilità della scelta è tutta dei presidenti delle Camere, che hanno deciso senza consultare l'opposizione, e confermano che il problema del conflitto di interessi rimane comunque irrisolto. La maggioranza ringrazia invece i presidenti delle Camere che hanno risolto in fretta e senza traumi il dopo-Mieli, e parla di una ottima scelta. Una scelta che per il centrodestra dovrebbe garantire anche l'opposizione. Le più felici sono comunque le donne, di tutti gli schieramenti. Alessandra Mussolini (An) si dice «doppiamente felice» perchè la Annunziata «è donna» ed è «valida». Livia Turco (Ds) commenta con uno «splendido» la notizia e Stefania Prestigiacomo (Fi) esulta: «Evviva, finalmente una donna».

Il cavallo della Rai.

Molto meno entusiasmo si registra invece tra i leader dell'Ulivo. Piero Fassino ricorda che il nome della Annunziata «non era» nella proposta originaria dell'Ulivo e si riserva un giudizio alla prova dei fatti: «Giudicheremo l'operato di questo Cda a partire dalle sclete del direttore generale e del ripristino in prima serata di Biagi e Santoro». Paolo Gentiloni (Margherita) precisa l'Ulivo non è stato neppure informato e Marco Rizzo (Pdc) riconosce alla Annunziata il merito di essere una buona professionista e ironizza su Berlusconi: «Ora vedremo se anche questa nomina non andrà bene al Cavaliere».

Nella maggioranza, le uniche riserve vengono dalla Lega. Alessandro Cè ammette che la Annunziata non gli è mai stata «troppo simpatica» e pianta robusti paletti: «Sia chiaro che per noi il trasferimento di Raidue a Milano è una scelta irreversibile». Il resto della Cdl, invece, plaude alla scelta di Pera e Casini. Renato Schifani (Fi) parla di una «giusta soluzione» sulla persona e sul metodo e assicura che la Rai «ha un presidente di garanzia».

Resta il fatto che l'Ulivo non si riconosce nella scelta. Parlando da un palco montato davanti al Pantheon, i leader del centrosinistra mettono le mani avanti e nel tardo pomeriggio dicono che, dopo il siluramento di Mieli, non avrebbero fornito nuovi nomi. «I presidenti delle Camere non pensino che una scelta fatta nel centrosinistra possa rappresentare l'opposizione. Pera e Casini si assumeranno la responsabilità dei bilanci della Rai dal giorno dopo la loro scelta. Noi» scandisce Rutelli tra gli appalusi «ci riteniamo assolutamente liberi di criticare perchè non hanno concordato nulla con noi e noi non proporremo alcun nome a loro». Ad annunciare battaglia sul disegno di legge Gasparri e sul conflitto di interessi è anche Fassino, che vede nella vicenda Mieli l'ennesima prova di «protervia» e di «arroganza». «Tutto questo» dice il segretario dei Ds «dimostra chiaramente che il conflitto di interessi in questo paese è ben vivo».

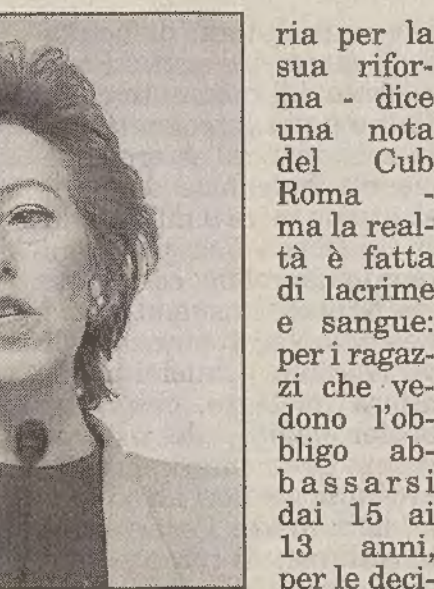
Gabriele Rizzardi

Il ministro Moratti sta aggiustando il provvedimento appena varato. Sindacati sul piede di guerra

Scuola, lavori in corso sulla riforma

Elementari a regime in tre anni, superiori in cinque

ROMA Aggiustamenti in corsa per la riforma della scuola appena varata. La circolare sulla riapertura delle iscrizioni arriverà solo dopo la promulgazione della legge (firma del capo dello Stato e pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale). Le elementari andranno a regime in tre anni e le superiori in cinque. L'attuazione sarà graduale e decisa da tutto il governo, decreto per decreto. Il 10% delle ore di lezione sarà dedicato a programmi regionali, ma, precisa il sottosegretario Valentina Aprea, «le ore obbligatorie per lo studio dell'Italiano non potranno essere sostituite da ore dedicate a lingue minoritarie (leggi dialetti, ndr.)». Una precisazione doverosa visto che Carlo Azeglio Ciampi giusto ieri ha lanciato un segnale forte dicendo che occorre «curare al massimo lo studio della lingua italiana da parte dei nostri giovani».

La riforma Moratti intanto un primo effetto lo ha già ottenuto. «Dopo l'approvazione e le ultime affermazioni del ministro Moratti - dicono Cgil, Cisl e Uil - lo sciopero del 24 marzo avrà un'adesione ancora più alta». Per bloccare ogni attività didattica incroceranno le braccia, oltre a Cgil, Cisl e Uil, anche Snals, Gilda, Unicobas, Cobas, Cub e Cisal. Un fronte compatto che dovrebbe poi dare vita, il 12 aprile, a una grandissima manifestazione. Lo sciopero era stato proclamato per dare impulso alle trattative sul contratto nazionale di lavoro, ma ora si aggiunge il «no» dei sindacati a una riforma non condivisa.

Letizia Moratti

«La Moratti canta vittoria per la sua riforma - dice una nota del Cub Roma - ma la realtà è fatta di lacrime e sangue: per i ragazzi che vedono l'obbligo abbassarsi dai 15 ai 13 anni, per le decine di migliaia dei precari che saranno condannati a vedersi chiudere la porta in faccia». La Fondazione Di Vittorio, presieduta da Sergio Cofferati, sintetizza le critiche: «Non c'è copertura finanziaria, mancano all'appello 19mila miliardi di vecchie lire che secondo il governo erano già disponibili. Ci sono soldi solo per anticipare le iscrizioni, ma per non sbagliare si licenziano 9mila docenti».

In più c'è il ministro che, parlando al congresso dello Snals, annuncia di «aver incontrato mercoledì il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per la chiusura della trattiva. Stiamo lavorando intensamente - dice ancora Moratti - con il ministero che deve certificare le economie derivanti dalle razionalizzazioni che sono state fatte, per arrivare a una definizione che ci consenta di chiudere il contratto». Traduzione: dobbiamo trovare i soldi.

E qui si innesta la rabbia dei sindacati. «Dopo due mesi e mezzo di stallo quella della Moratti è una provocazione - dice Enrico Panini, segretario della Cgil-Scuola. A fine dicembre avevamo concluso un accordo con il ministro che rendeva disponibili le somme per il contratto. Da due mesi le somme non vengono certificate e quindi la trattativa per un milione di persone è bloccata».

Alessandro Cecioni

Una lettera siglata dai Nuclei Comunisti Rivoluzionari è stata fatta recapitare per posta al Sole 24 Ore

Milano: rivendicati gli spari alla sede Fi

MILANO Sono stati rivendicati dai Nuclei Comunisti Rivoluzionari gli spari dell'altra notte contro una finestra delle sede del coordinamento regionale di Forza Italia nel capoluogo meneghino. La rivendicazione è arrivata ieri per posta al quotidiano Il Sole 24 Ore.

Una busta bianca conteneva un foglio di carta stampato dal computer. All'interno un foglio con la scritta: «Onore e gloria al compagno Mario Galesi e a tutti i militanti comunisti caduti nella lotta contro l'opposizione imperialista per la causa della rivoluzione proletaria».

I funzionari della questura ritengono la rivendicazione credibile. Ma chiunque avrebbe potuto scriverla e imbustarla.

Secondo i dirigenti della Digos lo stesso messaggio sarebbe stato recapitato ad altre due redazioni giornalistiche del capoluogo lombardo. La lettera di rivendicazione è su un solo foglio, stampato a caratteri piccoli, senza alcuna intestazione né simboli, ma con la sola firma finale «Nuclei Comunisti Rivoluzionari».

Una quarantina di righe, in cui si rivendica l'attacco «con armi da fuoco» al «covo nazionale di Forza Italia di viale Monza». Seguono accuse al governo, alla sua politica del lavoro e al suo «servilismo nei confronti dell'imperialismo americano» che, è scritto, «sta oggi trascinando l'Italia nel baratro della guerra». Come unica alternativa viene indicata la «rivoluzione proletaria».

Le ultime cinque righe contengono una serie di slogan, come «10-100-1000 nuclei per la costruzione del partito comunista politico-militare!», e «con il popolo iracheno e masse arabe contro l'imperialismo!». Secondo gli investigatore si tratta di un tentativo di imitare lo stile delle Brigate Rosse.

L'episodio risale alla notte scorsa: alcuni spari avevano colpito la sede forzista. I proiettili erano finiti su due diverse vetrate della finestra e, trapassando il vetro, si erano infranti in diversi pezzi, ritrovati all'interno dell'ufficio. Un altro proiettile aveva invece colpito la parte del muro tra le finestre del primo e del secondo piano.

Si sono molto indebolite le prospettive di ripresa delle economie del Vecchio Continente. Nuovo richiamo sui conti pubblici della Banca centrale

Allarme Bce: «In Italia risanamento a rischio»

Il monito di Francoforte: «Sulla riduzione del debito hanno influito troppe operazioni una tantum»

LE REAZIONI

Tanzi: siamo lontani dal 3 per cento nel rapporto deficit-Pil

Il governo aspetta la ripresa Ulivo: i nodi vengono al pettine

ROMA Giulio Tremonti ha preferito ieri non rispondere direttamente allo scetticismo della Bce sul raggiungimento degli obiettivi di risanamento fissati per il 2003. Ma intervenendo a un convegno si è detto sicuro che «l'economia italiana non è rappresentata solo dalle statistiche ufficiali, ma probabilmente è molto più forte». La risposta alle osservazioni dei banchieri di Francoforte è stata così affidata al vice-ministro Vito Tanzi: «Va comunque tenuto presente che l'Italia resta lontana dal 3% del rapporto fra deficit e Pil contrariamente ad altri Paesi» - ha tenuto a precisare Tanzi aggiungendo che sicuramente «alcuni elementi una tantum, come il gettito del condono o ulteriori cessioni di immobili, ci saranno anche per il 2003». Ma se l'economia si riprenderà e passerà ad una crescita del 3% annuo «tutti i problemi si ridimensioneranno». Anche il ragioniere generale dello Stato Vittorio Grilli attribuisce l'avvio del risanamento a elementi diversi dalle una tantum. Secondo Grilli infatti provvedimenti come il decreto taglia-spese che ha limitato nel dicembre scorso tutti gli impegni di spesa «ha contribuito in maniera determinante al raggiungimento di un indebitamento per il 2002 pari al 2,3% del Pil».

Ma per le opposizioni le valutazioni della Bce sono solo una conferma sull'andamento negativo dei conti pubblici. Per l'ex ministro Vincenzo Visco «siamo di fonte all'ennesima smentita dell'ottimismo profuso dal Governo. La Bce conferma che i conti sono precari e incerti e non c'è quindi nulla di nuovo sotto il sole: i conti andavano male nel 2002, vanno male quest'anno e peggioreranno l'anno prossimo». Un'analisi condivisa da Enrico Letta della Margherita secondo cui «i nodi stanno venendo al pettine rendendo reali i timori di chi ha affermato che il Governo in questi mesi ha lavorato con misure di corto respiro e affidandosi quasi esclusivamente a una tantum».

p.tav.

Il presidente della Banca centrale europea, Wim Duisenberg, lancia l'allarme sullo stato dei conti pubblici italiani.

ROMA «Non ci attendiamo che Italia, Francia e Grecia riescano a raggiungere gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica previsti per l'anno in corso». La Banca centrale europea ha messo nero su bianco nel suo bollettino mensile diffuso ieri lo scetticismo sugli sforzi che i tre Paesi stanno facendo per riportare sotto controllo i bilanci. E per l'Italia il giudizio è particolarmente severo visto che si attribuiscono i risultati ottenuti nel 2002 alle misure «una tantum» predisposte dal Governo. Misure che avranno effetti di trascinamento che rischiano di compromettere gli obiettivi fissati per il 2003. «In Italia - si legge infatti nel bollettino - la riduzione del rapporto debito-Pil è principalmente riconducibile a un'operazione finanziaria con un significativo effetto «una tantum» sul debito». Un chiaro riferimento allo scambio di titoli di Stato tra Tesoro e Banca d'Italia che ha permesso di ridurre l'entità del debito.

In più alla Bce piacciono poco le ottimistiche previsioni che il Governo ha messo a punto per il 2003 e non ancora corrette malgrado un'ulteriore rallentamento della crescita economica. «In diversi Paesi - temono infatti i banchieri di Francoforte - ulteriori elementi di rischio per il conseguimento degli obiettivi di bilancio sono rappresentati da ipotesi macroeconomiche ottimiste e dall'incertezza sulla definizione di efficaci misure di intervento, sulla loro attuazione e sul loro impatto sui conti pubblici». Il timore della Bce è anche quello che la crisi e l'incertezza legata alle prospettive di guerra, possano trasformarsi in un potente alibi per Governi poco propensi a fare nuovi sacrifici.

Mentre invece «le implicazioni economiche e le possibili ripercussioni sui bilanci di un conflitto in Iraq oltre a porre ulteriori sfide non dovranno rappresentare una scusa per sottrarsi ai propri impegni di riordino dei conti pubblici».

A impensierire la Bce sono comunque i risultati generali raggiunti nel 2002 quando il rapporto fra debito e pil nei Paesi di Eurolandia è rimasto invariato al 69,7%, «risultato molto meno favorevole del previsto», anche per il negativo contributo della Germania dove il rapporto è tornato sopra il 60% al quale era sceso l'anno precedente.

Molta incertezza c'è comunque anche sulle capacità di crescita delle singole economie, ostaggio anche delle troppe incognite legate alla guerra. La Bce è pronta a intervenire muovendo nuovamente la leva dei tassi, ma per garantire una tenuta della ripresa l'invito ai singoli Governi resta quello di non interrompere ma anzi di rafforzare i processi di risanamento da accompagnare da una forte politica di riforme strutturali.

Sul fronte macroeconomico, la Bce è tornata a rassicurare sulle prospettive di crescita dell'inflazione, che nel corso del 2003 dovrebbe calare (per restarci) sotto il tetto del 2%, avvertendo però che i «tempi precisi» del raffreddamento del caro-vita in Eurolandia «dipenderanno in larga misura dalla dinamica futura del prezzo del petrolio, sulla quale si nutrono al momento forti incertezze, a causa delle tensioni geopolitiche».

Paolo Tavella

I DATI DI FEBBRAIO

I rischi di guerra e la crisi economica

Mercato dell'auto: in leggera ripresa la quota Fiat in Europa Ma la crisi ha colpito duro

ROMA I rischi di guerra ed il progressivo indebolimento del quadro economico europeo, deprimono in febbraio il mercato dell'auto nel Vecchio Continente (-3,5% con 1.016.454 immatricolazioni) ma, al traino degli ecoincentivi, l'Italia mette il turbo e vola con un +8,1% (214.100 immatricolazioni), conquistandosi il primo posto tra i principali mercati dell'Ue. È il quadro che emerge dai dati diffusi ieri dall' Acea, che se evidenziano anche una flessione del 12,7% del gruppo Fiat rispetto a febbraio 2002, segnalano anche un lieve progresso della sua quota di mercato in Europa, passata in febbraio all'8,9% contro l'8,7% di gennaio 2003.

È su quest'ultimo dato del gruppo torinese, più che sulla frenata del 12,7%, che si è subito concentrata Piazza Affari premiando il titolo Fiat fino a portarlo nel finale di nuovo sopra quota 6 euro (6,08) in rialzo del 7,6%. Premiata anche Ifil, con un ultimo prezzo a 2,12 euro con un guadagno del 12,4% dopo essere stata anche sospesa al rialzo. Una corsa favorita anche dal buon andamento del settore auto nelle altre borse europee. Nel dettaglio, i dati diffusi dall'Acea indicano per il solo marchio Fiat un calo delle vendite Ue a febbraio del 15,3% (con 67.166 immatricolazioni, contro le 79.281 dello stesso mese del 2002); in calo anche la quota di mercato, passata al 6,6% dal 7,5% di un anno fa. Più contenuta la flessione di Lancia (-2,1% a quota 9.085 unità), la cui quota rimane invariata allo 0,9%, mentre l'Alfa Romeo cede il 5,6% in termini di vendite (a fronte di 13.539 immatricolazioni) vede la propria quota scendere all'1,3%, contro l'1,4% di un anno fa. Ma la vera novità di queste immatricolazioni europee di febbraio è la performance positiva del mercato italiano rispetto agli altri paesi Ue, tutti in flessione tranne la Finlandia (+30,7%), la Svezia (+2,2%) e l'Austria (+0,7%).

«L'aspetto che maggiormente preoccupa - sottolinea il Centro Studi Promotor - è il fatto che dei cinque maggiori mercati del continente, in cui complessivamente viene immatricolato il 77% delle autovetture vendute in Europa Occidentale, quattro sono in calo e cioè quelli di Germania (-0,1%), Francia (-7,9%), Regno Unito (-5,8%) e Spagna (-7,3%)». Ed anche quel +8,1% registrato dall'Italia, che comunque ci permette di riconquistare quel secondo posto tra i mercati europei (primo è la Germania) che ci era stato scippato dalla Gran Bretagna, per il Csp è «una magra consolazione» e non ha impedito al nostro Paese di chiudere «con una perdita del 4,4% il consuntivo dei primi due mesi dell'anno». Primo perchè il rimbalzo di febbraio è dovuto «solo alla reintroduzione dal 13 gennaio degli incentivi alla rottamazione» e poi perchè si inserisce in un quadro europeo che «resta comunque negativo», «anche in assenza della prospettiva di un conflitto».

Non si fermano le grandi manovre sul Leone. Unicredito sale al 3,49 per cento della compagnia triestina

Generali: patto di consultazione a tre

Fronte comune fra la banca di Profumo, Mps e Capitalia. Oggi Cda Mediobanca

Possibile una prova di forza del fronte bancario nell'assemblea del gruppo triestino fissata a fine aprile. Maranghi sotto assedio

MILANO Unicredito, Fondazione Monte dei Paschi e Capitalia rafforzano il loro legame su Generali. I tre istituti di credito, dopo aver rastrellato nei giorni scorsi le azioni della compagnia triestina, hanno siglato ieri un patto di consultazione in cui hanno apportato le proprie quote. In particolare, Unicredito possiede il 3, 49% (salendo dal precedente 2%), Capitalia il 2,01% e la Fondazione del Monte dei Paschi il 3,121%.

Alla vigilia del cda di Mediobanca si va allo scontro aperto su Generali, dove il patto di consultazione siglato da Unicredit, Mps e Capitalia lascia intravedere - secondo fonti finanziarie - un' azione di forza nell'assemblea del Leone di fine aprile, con la richiesta di convocare un nuova assise dei soci per rinnovare l'intero consiglio della compagnia. Nessun ribaltone al vertice è atteso nel cda di Mediobanca fissato per oggi ufficialmente solo sulla semestrale. Un appuntamento che si preannuncia peraltro duro, visto che i rappresentanti di Unicredit e Capitalia si avvierebbero a presentare una censura sia verso l'ad Vincenzo Maranghi, sia nei confronti di Vincent Bollorè, reo di aver infranto le regole del patto di sindacato col superamento della soglia del 2%.

Vincenzo Maranghi

Bolloré, dopo aver dichiarato di aver raggiunto il 5% di Mediobanca, ieri ha fatto sapere di essere pronto a raddoppiare la quota, nell'improbabile ipotesi in cui Bankitalia conceda l'autorizzazione a salire oltre la soglia del 5%. I rilievi formali - sottolineano fonti bancarie - saranno mossi a Maranghi se l'ad di Piazzetta Cuccia, come sembra, non darà segnali di una disponibilità a venire a patti e a offrire le sue dimissioni in cambio di una riassetto nell' azionariato che tuteli l'autonomia di Mediobanca anche con il ridimensionamento delle quote di Unicredit e Capitalia e l'ingresso di nuovi soci, come le banche popolari e le fondazioni. E se a quest'ultimo progetto lavora il presidente del patto Piergaetano Marchetti, a svolgere un ruolo di mediazione si sarebbe candidato anche il vicepresidente di Unicredit, Fabrizio Palenzona.

Il cda di Piazza Cordusio, che si è riunito ieri per approvare il bilancio 2003 e per siglare il patto di consultazione in Generali con Capitalia (il cui cda si è riunito ieri) e con Mps, avrebbe dal canto suo rinnovato all'unanimità il mandato ai vertici per trovare una soluzione su Mediobanca-Generali, che oggi appare tuttavia ancora lontana. Finora non hanno trovato poi conferma le voci di una lettera del presidente di Mediobanca Francesco Cingano, che oggi per motivi di salute non dovrebbe partecipare al cda, con la disponibilità a rimettere il suo mandato.

L'amministratore delegato di Unicredito, Profumo.

Se i francesi e gli alleati continuano a contare su una quota del 20-23% di Piazzetta Cuccia, al piano di sotto, in Generali, il fronte capeggiato da Unicredit, con il 3% dichiarato ieri da Mps, ha ampiamente superato il 20% richiesto per domandare la convocazione di un'assemblea ordinaria per rinnovare l'intero cda, e si avvia anzi, se si considera anche il 4,7% di Bankitalia, verso la soglia del 30% del capitale. Una conferma che lo scontro, se non sarà superato in tempi brevi il muro contro muro in Piazzetta Cuccia si sposterà tutto e presto sul gruppo triestino, viene dal patto di consultazione della durata di sei mesi siglato da Unicredit, Mps e Capitalia sull'8,5% del capitale del Leone, che non vincola il diritto di voto ma impegna i firmatari a consultarsi periodicamente e, in ogni caso, prima delle assemblee del Leone, per discutere qualsiasi argomento di interesse comune relativo alla compagnia assicurativa.

Dopo il mercoledì nero i mercati hanno ripreso fiducia nonostante i venti di conflitto. Piazza Affari ha guadagnato meno (+3,5 per cento) rispetto alle altre piazze Ue

Forte rimbalzo delle Borse europee, vola anche Wall Street

MILANO Recuperano terreno le Borse: il giorno dopo aver raggiunto i livelli minimi degli ultimi otto anni, tutte le piazze europee hanno registrato ieri un rimbalzo tecnico, particolarmente evidente in alcuni mercati (Londra e Parigi salgono di oltre il 6%, Amsterdam addirittura del 10%, Francoforte di oltre il 4,5%). In piazza Affari il recupero, guidato da bancari, energetici e telefonici, è più prudente, con il Mibtel che sale del 3,5% e il Numtel dei tecnologici a +3,15%. Piuttosto significativi i volumi dell'attività, anche se in calo rispetto a ieri: 3,2 miliardi di euro il controvalore degli scambi. Quando manca una settimana alle scadenze tecniche, il Fib torna sopra i 21 mila punti.

Del rimbalzo si avvantaggiano specialmente quei valori che erano stati più colpiti dalle vendite nei giorni scorsi: spiccano in particolare le Fiat (+7,67%) che riconquistano quota 6 euro, mentre le Ifil sono state anche sospese per eccesso di rialzo per chiudere a +11,48%. Salgono anche i principali bancari: Intesa +7,43%, Capitalia +4,02%, Monte Paschi +5,78% e Unicredito +3,95%, per limitarci agli istituti che si sono recentemente dichiarati in possesso di quote Generali (+2,20%). In rialzo anche i titoli del gruppo Telecom: recuperano soprattutto Telecom (+6,16%), Tim (+6,56%), mentre Pirelli recupera solo l'1,18% e Olivetti sale del 2,16%; Eni (+4,16%) torna ampiamente sopra i 12 euro mentre la controllata Snam Rete Gas è il solo titolo in controtendenza (-1,89%) fra quelli a maggiore capitalizzazione.

In forte rialzo anche Wall Street in una seduta che, una volta tanto, è stata caratterizzata da un alleggerimento almeno apparente della tensione relativa all'Iraq, che fino ad ieri ha condizionato a senso unico il mercato. In serata Dow +1,81 per cento, Nasdaq +3%. La presa di posizione statunitense, favorevole a rimandare alla prossima settimana il voto su un'eventuale seconda risoluzione da parte del consiglio di Sicurezza, ha dato un attimo di respiro al mercato azionario, dopo i forti cali degli ultimi tempi. Insomma, se lo scenario di guerra resta sempre quello prevalente, almeno qualche indicazione in controtendenza c'è stata ed il mercato sembra volerne prendere atto. Per il resto, il recupero di Wall Street avviene in un contesto caratterizzato dalla persistente difficolta dell' economia. Ieri, infatti, è stato diffuso il dato sulle vendite al dettaglio di febbraio che hanno registrato un calo dell' 1,6%, molto superiore alle attese. Il che la dice lunga sulla possibilità che i consumatori continuino a sostenere, come hanno fatto finora, l' incerto quadro congiunturale.

BTP AL MINIMO

Continua la discesa dei rendimenti dei titoli di Stato. Ieri è toccato ai Buoni del Tesoro pluriennali. Per quelli a cinque anni il rendimento, al netto delle commissioni, scende al 2,66% (e perde circa due punti percentuali). I Buoni a tre anni pagano un interesse netto del 2,23% e quelli a 30 anni si attestano al 4,16%.

Il rimbalzo a Wall Street trascina le piazze europee.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE
Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: **sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.15, 15-18.15, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.00. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.**

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 20% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

1 IMMOBILI VENDITA

Feriale 1.30 - Festivo 1.95

AURISINA villa (progetto arch. Meng). Ampia metratura possibilità ricavo due enti euro 520.000. Cod. 83/P Gallery Sistiana, 040/2908343. (A00)

CASABELLA ristrutturazione via Milano € 127.000, soggiorno cucina abitabile due stanze doppi servizi porta blindata ascensore. 040/309166. (A00)

CASABELLA Roiano nuovissimo: soggiorno con ampia terrazza cucina abitabile matrimoniale con poggiolo finiture lusso porta blindata box auto. 040/309166. (A00)

CASABELLA Roiano, ultimo attico € 213: soggiorno doppia altezza con terrazza cucina abitabile stupendo studio verandato due stanze doppi servizi box auto.040/309166.

CASABELLA Roiano: salone con caminetto cucina abitabile matrimoniale con servizio due stanze secondo servizio grande terrazza box auto. 040/309166. (A00)

Continua in 13.a pagina

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

PARENZO Il ministro dell'Ambiente croato Kovacevic dichiara guerra allo scempio edilizio e promette provvedimenti immediati

Oltre cento case abusive da abbattere

Saranno rasi al suolo prima dell'estate 131 edifici in varie località istriane

Parenzo, da dove parte la guerra all'abusivismo edilizio.

PARENZO Guerra all'abusivismo edilizio. Lo annuncia Bozo Kovacevic, ministro della tutela dell'ambiente e l'assetto territoriale, il quale già da mesi è impegnato in questo tipo di battaglia che ha interessato molte zone della Croazia. Ma questa volta è l'Istria al centro del ciclone. Durante la visita nella città istriana, nel corso della quale si è incontrato con il presidente della Regione Istria Ivan Jakovic, Kovacevic, Kovacevic ha reso noto che alla fine del mese inizierà l'abbattimento di edifici costruiti in modo abusivo.

Durante la riunione è stato rilevato che dallo scorso agosto l'ispettorato edile ha emesso 131 decreti per l'abbattimento di case, villini e altri edifici realizzati abusivamente sul territorio della penisola. La città maggiormente colpita da questo provvedimento sarà Umago, dove sono stati scoperti ben 48 edifici costruiti senza le licenze necessarie. Seguono Medolino con 30, Marzana con 28 e Dignano con 25.

A detta del ministro l'azione di abbattimento dovrebbe essere portata a termine entro l'inizio della stagione turistica . «In questo modo i comuni potranno riprendersi gli spazi occupati in modo abusivo e realizzare i progetti che da parecchio tempo stanno fermi a causa proprio di questo problema» ha rilevato Kovacevic.

Nel corso della riunione di Parenzo, il ministro e i rappresentanti della regione Istria hanno esaminato anche le possibilità di sviluppo del turismo sulle isole Brioni, nell'ambito del progetto «Brijuni-rivijera», ossia attraverso la fondazione dell'azienda mista di proprietà dello Stato e della Regione, che avrebbe il compito di gestire tutti gli impianti turistici presenti sulle isole. In questo contesto, è stato ribadito che lo sviluppo del turismo sulle Brioni deve essere armonizzato con la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale. Sembra dunque accantonata l'ipotesi di joint-venture con gruppi finanziari stranieri i cui progetti di sviluppo turistico avrebbero costituito molto probabilmente seri rischi per la salvaguardia del particolarissimo patrimonio ambiantale dell'arcipelago.

rmd

ZAGABRIA Slitta a oggi la decisione del Parlamento croato sull'accordo con Lubiana per la centrale nucleare

Krsko, scoppia il «caso» delle scorie

ZAGABRIA Slitta di un giorno la decisione del Sabor sull'eventuale annullamento dell'accordo croato-sloveno sulla centrale nucleare di Krsko. A complicare le cose quanto pervenuto da Lubiana e cioè la nota diplomatica sulla ratifica parlamentare dell'intesa e soprattutto la legge in merito che getta una luce nuova sulla questione. A surriscaldare gli animi al Parlamento croato l'articolo 3 che prevede l'accorciamento dei termini di stoccaggio delle scorie radioattive prodotte a Krsko, scadenza che potrebbe passare dal 2025 al 2008. Ieri si è rivolto ai deputati è stato il vice ministro degli Esteri, Ivan Simonovic, il quale ha tenuto a sottolineare che la componente slovena della commissione mista per la gestione dell' impianto nucleare intende rispettare alla lettera le normative dell'Unione europea in materia di stoccaggio di rifiuti tossici. Sono normative che prevedono tempi meno lunghi rispetto all'intesa croato-slovena. Ne consegue, si è sentito dire ieri al Sabor, che un simile accordo sarebbe di gran lunga meno conveniente per la parte croata.

A pesare come un macigno sulla questione anche la constatazione che ieri a Zagabria non era chiaro se, dopo quanto inviato da Lubiana, l'accordo su Krsko sia ufficialmente entrato in vigore o meno. «E' quanto ci debbono spiegare domani (oggi per chi legge, *nda.*) i membri della compagine ministeriale - ha dichiarato il presidente del Sabor, Zlatko Tomcic - se l'intesa non è in vigore potremo esprimerci sull'eventuale annullamento della ratifica croata. In caso contrario, ci troveremo in una situazione del tutto nuova e non so come potremo andare avanti». Ricordiamo che la proposta di rigettare l'accordo su Krsko è stata avanzata dal Partito social-liberale che lo reputa oltremodo dannoso per la Croazia.

a.m.

LUBIANA Modello proposto dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi che ha assicurato il sostegno italiano all'ingresso nell'Ue

«Minoranze slovena e italiana: stessa tutela»

LUBIANA Un livello di tutela dei diritti esattamente uguale per la minoranza slovena in Italia e quella italiana in Slovenia. E' il modello, assolutamente inedito finora, proposto ieri nella capitale slovena dal ministro italiano per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi. Durante l'incontro avuto con i rappresentanti della commissione Esteri del Parlamento sloveno, Giovanardi ha proposto l'introduzione di un modello che garantisca pari trattamento e tutela dei diritti minoritari, in primo luogo riguardo all'uso della lingua.

Per Giovanardi «le minoranze: quella italiana in Slovenia e quella slovena in Italia, costituiscono una ricchezza e città come Trieste, Gorizia e Capodistria non sarebbero ciò che sono senza l'impronta data alla loro specificità dalla convivenza di popoli e culture diverse». La tutela delle minoranze, secondo Giovanardi, non solo giova ai rapporti fra i due Paesi ma costituisce un modello da esportare in quei luoghi, principalmente nei Balcani, dove la convivenza tra i popoli continua a essere un grande ostacolo alla pace.

Carlo Giovanardi

La proposta del ministro è stata molto bene accolta dal presidente della commissione Esteri Jelko Kacin compiaciuto «della chiarezza di posizione espressa dal governo di Roma, la cui voce si impone sulle vibrazioni negative che regolarmente giungono da Trieste». Per Giovanardi è tempo di superare le divisioni del passato perchè «domani Slovenia e Italia faranno parte di un'unica famiglia europea».

Naturalmente si è parlato anche dell'ingresso di Lubiana in Europa e nella Nato, al quale Giovanardi ha assicurato il pieno sostegno italiano. E, in particolare dei confini che la Slovenia sarà chiamata a controllare una volta entrata nell'Ue. «Per anni è toccato all' Italia stare in prima linea, ma non eravamo mai soli perchè abbiamo ricevuto la solidarietà europea. Sarà così anche per la Slovenia», ha detto Giovanardi. Il ministro ha colto l'occasione per esortare gli sloveni a votare a favore dell'entrata nell'Ue e nella Nato al referendum che si svolgerà il prossimo 27 marzo.

Durante l'incontro al ministro italiano è stata sottoposta anche la questione degli archivi custoditi nei territori, oggi sloveni, che tra le due guerre mondiali furono parte del Regno d'Italia. Lubiana li rivendica e chiede, per lo meno, di poter avere copia dei materiali. Giovanardi si è ripromesso verficare l'esistenza stessa degli archivi. «Sinceramente non so se siano stati trasferiti in Italia o se siano andati distrutti a causa della guerra oppure», ha spiegato, convenendo comunque che gli archivi costituiscono una ricchezza importante per ricostruire la storia delle terre da cui provengono.

c.r.

TeleCapodistria sollecita una maggiore visibilità

CAPODISTRIA Prima di incontrare i vertici dello stato sloveno (ne parliamo nell'articolo qui accanto, *nda.*), il ministro Carlo Giovanardi è andato a cena mercoledì sera con gli esponenti della nostra minoranza, Maurizio Tremul, presidente di Unione italiana, Furio Radin e Roberto Battelli, deputati ai seggi garantiti per i connazionali ai Parlamenti di Zagabria e Lubiana, e Silvano Sau, presidente della Can costiera. Presenti pure l'ambasciatore italiano a Lubiana Norberto Cappello e il console a Capodistria Bruno Scapini. «Una cena tra amici» l'ha definita Tremul, durante la quale è stata esposta a Giovanardi una panoramica sui diritti dei connazionali in Slovenia. In particolare sono stati approfonditi due punti: la realizzazione del bilinguismo, che è ancora carente, e i programmi italiani di Radio e Tv Capodistria, polo informativo creato proprio per la minoranza che ha problemi di «visibilità». Infatti la ricezione, soprattutto per quanto riguarda la televisione, non supera i ristretti confini sloveni. Non si vede in Croazia, dove peraltro risiede la maggioranza dei connazionali, e si vede poco a male in Italia. La questione riguarda i tre stati e bisogna trovare i mezzi economici, anche attraverso i programmi comunitari, come Interreg o Phare, per ovviare.

Gli esponenti della minoranza hanno inoltre informato Giovanardi sui rapporti con la comunità slovena (che sono ottimi) e sull'intenzione di organizzare incontri con la comunità croata in Italia e con la Federazione degli esuli, che l'Unione italiana ha invitato a Fiume. Pure Giovanardi è stato invitato a visitare l'Istria e gli è stato infine chiesto di adoperarsi per il rifinanziamento delle legge sulle aree di confine, in scadenza quest'anno, che assicura i fondi per le attività della minoranza.

pl. s.

SPALATO Un futuro universitario per la famigerata caserma della Marina «Lora»

Il lager diventa un campus

SPALATO Da luogo di tortura a centro universitario. Questo il destino del complesso militare Lora, tristemente noto per il maltrattamento dei cittadini di nazionalità serba, oggetto di un processo contro alcuni ufficiali dell'esèrcito croato, tutti assolti dal chiacchierato giudice Slavko Lozina.

L'idea del polo universitario è partita dall'ammiragio Zdenko Kardum, il quale ha invitato l'Università spalatina di accogliere i futuri ufficiali. Tra breve, in questo senso, sarà realizzato un progetto che sarà poi presentato ai ministeri della Scienza e della Difesa. Il presidente della Repubblica Stipe Mesic, durante la sua visita nel capoluogo dalmata, si è detto favorevole all'iniziativa. Anzi, il capo dello Stato ha ribadito la necessità che gli impianti militari che non servono più all'esercito, vengano messi a disposizione delle strutture cittadine. «Una simile idea esisteva già molti anni fa, ma soltanto adesso si sono create le condizioni per realizzarla – ha dichiarato il rettore dell'Università di Spalato, Ivan Pavic -. Il complesso Lora dispone di ottime attrezzature e di edifici in grado, già da subito, di ospitare gli studenti delle nostre facoltà».

Dunque, anche a Spalato, come del resto in quasi tutto il territorio croato, l'esercito sta cedendo ai civili le proprie strutture. Questo è il caso anche di Fiume, e più precisamente della caserma di Tersatto, che dovrebbe presto diventare un campus universitario, mentre nel 2009 dovrebbe ospitare gli sporti che parteciperanno ai Giochi del Mediterraneo, se la stessa manifestazione dovesse essera assegnata al capoluogo quarnerino.

SLOVENIA Tallero	1,00	= 0,0043	Euro*
CROAZIA Kuna	1,00	= 0,1300	Euro
CROAZIA Kune/litro	7,23	– 0,94	€/litro
SLOVENIA Talleri/litro	183,30	= 0,79	€/litro**
CROAZIA Kune/litro	6,63	= 0,86	€/litro
SLOVENIA Talleri/litro	181,70	= 0,78	€/litro**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio.

Giovanni De Pierro eletto all'unanimità presidente del Comitato per la restituzione dei beni degli esuli

TRIESTE Il Comitato per la restituzione dei beni ha eletto presidente l'avv. prof. Giovanni De Pierro. La designazione è avvenuta con voto unanime dei soci fondatori del Comitato: Lega Nazionale, il comitato provinciale di Verona dell'Anvgd, Consorzio cittadini europei espropriati e Alleanza Italiana Istria Fiume Dalmazia. L'obiettivo è ribadire in tutte le sedi nazionali e internazionali l'assoluta ed irrinunciabile priorità del veder restituiti i beni arbitrariamente espropriati e nazionalizzati dal regime comunista jugoslavo. In tal senso il Comitato è impegnato nei confronti del governo italiano affinchè nelle trattative in corso con la Croazia e in quelle analoghe da aprire con la Slovenia si ribadisca la piena fondatezza, giuridica, politica, storica, della richiesta di restituzione avanzata dagli esuli giuliano-dalmati.

Continuaz. dall'11.a pagina

CASABELLA XXX Ottobre attico mq 75: ingresso soggiorno mansardato con caminetto cucina abitabile due stanze doppi servizi terrazza sul tetto porta blindata. 040/309166. (A00)

CASACITTÀ adiacenze via Cantù, appartamento con soggiorno, cucina, tre camere, bagno, wc, ripostiglio, giardino, box auto, cantina, soffitta. € 250.000. 040/362508.

CASACITTÀ palazzo Arco Riccardo, completa ristrutturazione, disponibili vari appartamenti primingresso di diverse metrature anche vista mare. 040/362508.

CASACITTÀ via Bonomea, appartamento prestigioso su due livelli, con terrazze, vista mare, luminoso, box auto, termoautonomo, rifiniture di pregio. 040/362508.

CASAPROGRAMMA Battisti rappresentanza, epoca, ascensore: salone, cucina, cinque camere, biservizi, ripostiglio, due poggioli, cantina, soffitta. Euro 224.000. Tel. 040/366544.

CASAPROGRAMMA Duino attico su due livelli, vista mare: salone con caminetto, cucina abitabile, matrimoniale, singola, biservizi, ripostigli, terrazza, due posti auto. Euro 173.000. Tel. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA Molino a Vento vista mare, primingresso, recente, ascensore: soggiorno, cucina, tre camere, bagno, ripostiglio, balcone, terrazza. Euro 178.000. Tel. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA piazza Goldoni pari primingresso prestigioso epoca: salone doppio, cucina abitabile, matrimoniale, studio, ampio bagno, wc, box. Euro 170.000. Tel. 040/366544. (A00)

GORIZIA, centralissimo, appartamento tricamere, biservizi, soggiorno, cucina, biterrazze, garage, posto auto, cantinetta, privato vende. 339/1670073 - 335/231838.

L'IGLOO Gretta-via del Collio casetta recente splendida vista mare vicino al bosco con grandi terrazze e doppio posto auto, perfetta. € 336.000. Tel. 040/661777.

L'IGLOO paraggi piazza Scorcola prestigioso attico di ampia metratura completamente panoramico, dotato di grandissime terrazze, prezzo convenientissimo. Tel. 040/661777.

L'IGLOO pieno centro in palazzo d'epoca bellissimo appartamento sapientemente restaurato composto da salone cucina pranzo tre stanze ampio bagno e poggiolo. Termoautonomo € 150.000 trattabili. Tel. 040/661777.

L'IGLOO zona S. Luigi superattico bipiano con meravigliose terrazze panoramiche, ampia metratura con posto macchina in garage. € 330.000. Tel. 040/661777.

L'IGLOO-ZONA Baiardi vista totale mare e città immerso nel verde appartamento con terrazza abitabile, saloncino, cucina, tre matrimoniali, bagno, ripostiglio, cantina. Possibilità secondo servizio, posteggi. € 190.000. Tel. 040/7600243.

REVOLTELLA alta meraviglioso appartamento in ottima palazzina, terrazzo, scorcio mare, box di proprietà. Ricercatissime finiture. Tecnocasa Rozzol. 040/9380538.

SAN Giusto primoingresso 125 mq, ampio soggiorno, cucina, due stanze, due bagni, box. Calcara 040/632666.

SAN Giusto primoingresso, 145 mq, salone, cucina, due stanze, due bagni, ripostiglio, box. Calcara 040/632666.

SAN Giusto primoingresso, 220 mq, attico panoramico mansardato con terrazzo, su due piani. Calcara 040/632666.

SAN Giusto primoingresso, 65 mq, bilocale, splendide finiture, per single o coppie esigenti. Calcara 040/632666. (A00)

SAN Vito appartamento uso ufficio 100 mq, piano terra in prestigioso stabile. Si valutano vendita o affitto. Libero subito! Tecnocasa Rozzol. 040/9380538.

2 IMMOBILI ACQUISTO
Feriale 1,30 - Festivo 1,95

A. SERVOLA-BAIAMONTI soggiorno, una due camere, cucina, bagno, pagamento contanti, definizione immediata. Eurocasa 040/638440.

A. URGENTEMENTE mini alloggio, zona centrale-San Giacomo per numerose richieste, definizione immediata. Eurocasa 040/638440. (A00)

CERCASI urgentemente zona Rossetti-Fiera soggiorno, cucina, due camere, bagno. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128.

CERCHIAMO in zona periferica camera, cucina abitabile, bagno. Definizione immediata. Cuzzot 040/636128.

IMPRESA acquista direttamente appartamenti da restaurare. Qualunque dimensione e zona se richiesta adeguata. Definizione immediata. Equipe 040/764666. (A00)

REVOLTELLA-EREMO ricerchiamo per cliente appartamento piano alto, due camere, vista aperta. Chiama 040/9380538, definiamo immediatamente prezzo e affare. Tecnocasa Rozzol.

3 IMMOBILI AFFITTO
Feriale 1,30 - Festivo 1,95

L'IGLOO Commerciale vista mare appartamento ammobiliato atrio, cucina abitabile, salone con ampia vetrata, tre stanze, doppi servizi, ripostiglio e magnifico terrazzone, box. € 880. Tel. 040/661777.

SOLO a privati affittasi appartamento arredato, 140 mq, zona San Vito, condizioni vantaggiose. 335/6912789. (A1339)

4 LAVORO OFFERTA
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

AUTOCARROZZERIA cerca lamierista capace e volenteroso. Telefonare ore serali 338/6774765. (D00)

AZIENDA contatterebbe ragioniere età 30-40 part-time settore amministrativo fiscale consulenza lavoro. Fermo Posta Centrale Trieste C.I. AD4767292. (A1334)

CANTANTI anche senza esperienza selezioniamo per produzioni musicali. Per audizione telefona gratuitamente 800.979.035. (Fil17)

COLF italiana non straniera part-time referenze posti occupati orario 15-21 euro 1500 mensili. Fermo Posta Centrale Trieste AD4767292. (A1334)

Continua in 30.a pagina

Nulla scalfisce l'ottimismo del commissario regionale degli azzurri: «Finora neanche una voce di dissenso». Oggi alle 20 a Udine la riunione dei dissidenti

Saro sbeffeggia Forza Italia, Rosso lo perdona

Scatenato il deputato friulano: «Non sono io a dover essere recuperato, ma i drogati. Stasera può succedere di tutto»

TRIESTE Roberto Rosso, il commissario regionale di Forza Italia, trasforma le bombe in coriandoli e il «numero», indiscutibilmente, gli riesce bene. Tanto bene che l'onorevole piemontese perfino si stupisce che non convinca nessuno. «Sono qui da una settimana e, a parte un po' la Carnia, non ho raccolto una sola voce di dissenso nel partito. Non capisco perché non emerga questa verità». Tutto il resto, per Rosso, sono, appunto, coriandoli: la testa caduta di Roberto Antonione e il Renzo Tondo che travolge di «bip» Claudio Scajola, Ferruccio Saro che affonda la lama su un «partito arrogante» e lo scenario potenzialmente deflagrante che si profila per questa sera a Udine con il raduno dei dissidenti azzurri.

BATTUTE. La risposta feroce di Saro all'invito del capogruppo Aldo Ariis (che chiarisce: «Non ho mai parlato di ritiro delle tessere ed espulsione, Saro è stato alquanto scomposto») a non partecipare alla serata udinese viene minimizzata dal commissario regionale. «Saro mi definisce rappresentante del Regno di Sardegna? Siamo amici, accetto la simpatia della sua provocazione. Parla di Fi come della Romania di Ceausescu? Ferruccio vive un momento di tensione, le cose sbolliranno e ci si intenderà benissimo». Ma Saro lo ha sentito recentemente? «Ovvio - risponde Rosso - a Roma siamo stati due serate insieme. Ho detto o no che siamo amici? Solo che adesso lui è un "giovane leone" difficile da fermare. Ma gli voglio bene e prendo ogni cosa come fosse un sano e reciproco confronto».

DROGATI. Sentite le spiegazioni di Rosso, Saro sbotta: «Ma che discorsi fa questo? Le mie sono posizioni chiare: nella scelta del candidato Guerra è stato fatto un grossolano errore e io resto contrario a quello che è stato deciso. Non devo essere recuperato, perché, caso mai, si recuperano i drogati». E meno male che erano amici...

CHANCE. Secondo indiscrezioni, le dichiarazioni di fuoco di mercoledì sera dell'ex coordinatore udinese hanno comunque creato parecchio trambusto a Roma. Nella sede azzurra della capitale, in via dell'Umiltà, ieri mattina sembrava pronto il cartellino rosso anche per lui. «Non me lo aspetto proprio - commenta il forzista friulano -, ho solo espresso un'opinione». Le dichiarazioni distensive di Rosso sono in ogni caso il segnale eloquente di una frenata: alla pecorella smarrita viene data un'altra possibilità.

OTTIMISTA. L'onorevole mandato da Berlusconi a ricompattare non accetta altre provocazioni. «Il mio ottimismo smentito dalla realtà? Ma se tutti i consiglieri regionali (tranne Tondo), amministratori e consiglieri provinciali, sindaci, consiglieri e amministratori comunali, esclusi casi isolati in Carnia, sono tutti schierati e allineati per la Guerra... I problemi ci sono con Tondo e Saro e li stiamo affrontando. Mi era stato descritto il finimondo e io, il finimondo, non l'ho proprio visto».

RIUNIONE. Nessun timore, almeno all'apparenza, neppure a poche ore dalla riunione organizzata dall'associazione Europolis di questa sera a Udine (ristorante Là di Moret, alle 20), che radunerà i forzisti dissociati dalle scelte che hanno portato alla candidatura Guerra. «È solo un raduno di amici per ascoltare le opinioni di tutti - dice Rosso -: ne ho parlato con Romoli, Saro e Tondo e nessuno di lodo mi ha parlato di posizioni frondiste. Mi bastano queste rassicurazioni».

EUROPOLIS. La stessa Europolis smentisce di essere la casa dei dissidenti («Non è nostro intendimento dare alla riunione una valenza di progetto politico-elettorale alternativo a quello della Cdl, vogliamo solo analizzare la situazione», si legge in una nota) ma, alle molte voci che non escludono il decollo di una lista civica, si aggiunge il pronostico non difficile da decifrare di Saro: «Lo scopriremo alla riunione, ma credo che il passaggio sia molto importante in un momento così delicato. Può succedere davvero di tutto».

IN VISITA. Rosso, nel pomeriggio, dopo le visite a Udine e Trieste di ieri, sarà a Gorizia («Al convegno di Europolis non vado - scherza -, non mi hanno invitato»), domani a Pordenone. Se gli chiedi che cosa succederà nel caso nascesse una lista civica, ti risponde: «Sono galileiano, mi occupo della realtà». Il problema della sua avventura regionale è che, da una settimana, la realtà è diversa dagli auspici. Molto diversa.

Marco Ballico

«DIVIETO ARROGANTE»

UDINE Ecco la dichiarazione che ha portato Ferruccio Saro sull'orlo dell'espulsione dal partito.

«Apprendo con grande stupore della dichiarazione del vicecommissario regionale di Fi, Aldo Ariis, che è anche mio successore e presidente del Gruppo del partito in Consiglio regionale sulla riunione indetta dal circolo Europolis per venerdì sera, alla presenza del presidente dimissionario della Regione Tondo, per una valutazione di quanto è avvenuto in queste ultime settimane in Fvg. Apprendo con stupore che Ariis minaccia di espulsione e di ritiro della tessera agli iscritti di Forza Italia che dovessero partecipare a questa manifestazione (cosa che in verità Ariis non ha mai né scritto né detto, ndr). Fino a prova contraria mi pareva che Forza Italia fosse la forza della libertà, del diritto di espressione di tutte le opinioni e di tutte le culture. Adesso mi pare che Fi diventi la forza dell'arroganza e del divieto di espressione. Non è stato sufficiente commissariare il coordinatore regionale, Ettore Romoli, con un rappresentante del Regno di Sardegna, l'on. Roberto Rosso, e il sottoscritto con un rappresentante del Regno delle due Sicilie, l'on. Paolo Russo. Adesso si vuole vietare ai friulani e ai giuliani anche di partecipare a riunioni convocate da circoli culturali per analizzare ciò che sta avvenendo nella nostra terra. Mi pare che siamo fuori dai seminati. Mi auguro che ciò che ha dichiarato Ariis venga smentito dai commissari di Forza Italia perché vietare in Italia e nel Fvg il diritto di espressione e di partecipazione è una grande violazione della libertà e della democrazia. Credo che questo divieto non possa albergare in Fi e albergava solo nei Paesi ex comunisti, come la Romania di Ceausescu».

Ferruccio Saro medita lo strappo.

IL CASO

Intanto il presidente si prepara a firmare il decreto che fisserà il voto l'8 giugno

Tondo pronto a vuotare il sacco: la sua lista civica è in gestazione

TRIESTE Non si fa intimorire. Gli si chiede se davvero non abbia più nulla da perdere; lui risponde che ora ha tutto da guadagnare. Alla riunione di stasera dei dissidenti azzurri, Renzo Tondo ci sarà. Ascolterà quello che verrà detto e poi prenderà la parola. E tutto lascia pensare che vuoterà il sacco.

Da qualche giorno il presidente dimissionario della Regione sembra aver imboccato, assieme a vari altri ex socialisti azzurri e ai fedeli seguaci carnici, la via del non ritorno. La loquacità è ridotta al minimo, tanto da fargli dire ieri che «fino a lunedì non parlo e non decido». Ma i sintomi mostrano un Tondo ormai pronto a chiudere la porta in faccia ai goffi tentativi messi in campo dal partito di ammansirlo. Andrà a finire che, aspettando aspettando, lunedì i giochi saranno ormai fatti e la scissione sarà già stata consumata.

Mai così corteggiato, il carnico Renzo avrebbe solo da scegliere tra i potenziali alleati della sua eventuale lista civica autonoma. Tappeti rossi glieli stendono i Radicali, con il segretario nazionale Daniele Capezzone in pressing per vederlo al fianco di Marco Pannella. Mano tesa da parte dei socialisti di Demichelis e di Bobo e Stefania Craxi, mentre non manca l'attenzione del mondo autonomista.

Lui per il momento lascia che un cordone ombelicale lo tenga ancora legato a Forza Italia, ma ha in mano le forbici per reciderlo con un colpo netto: i «falsi amici» lo hanno tradito, quelli «veri» sono pronti a seguirlo nella nuova avventura. L'alternativa sarebbe l'Aventino, ma chi ci crede?

Intanto Renzo Tondo rimarrà presidente della Regione fino a giovedì prossimo. Ieri ha passato la giornata in giro per il Friuli per compiti istituzionali, oggi sarà a Trieste per lavorare.

E proprio oggi dovrebbe apporre la firma sul decreto che indice le elezioni regionali e comunali in Friuli Venezia Giulia per l'8 giugno. L'intenzione già espressa più volte è stata confermata esplicitamente anche ieri. Indietro, Tondo non ha proprio intenzione di tornare.

a.b.

Renzo Tondo

A Udine parlerà ai delusi. Molti corteggiatori per il presidente dimissionario della Regione: dai radicali ai Craxi, agli autonomisti

Roma, diventerà coordinatore nazionale di Fi

Scajola lascia strada libera: Cicchitto favorito nella corsa al posto che fu di Antonione

TRIESTE A Roma Forza Italia è già entrata nel dopo-Antonione. A quanto pare Berlusconi non ha perso troppo tempo per individuare il nome che verrà inserito nell'organigramma di partito alla voce «coordinatore nazionale», lasciata libera dalle dimissioni presentate venerdì scorso dal senatore triestino e accettate domenica sera dal Cavaliere dopo il durissimo scontro tra lo stesso Roberto Antonione e il plenipotenziario degli azzurri per la campagna elettorale, Claudio Scajola.

Pochi giorni sono bastati per individuare chi occuperà gli uffici al quinto piano di via dell'Umiltà, che Antonione ha intanto provveduto a sgomberare a tempo di record da ogni suo effetto personale. L'onore (o l'onere?) toccherà a Fabrizio Cicchitto, vicepresidente del gruppo parlamentare azzurro alla Camera. A sostenere che questa la è ormai quella definitiva sono alcune indiscrezioni orali suffragate da alcuni articoli di stampa nazionale. Più difficile, invece, azzardare quando la nomina avverrà: prima oppure dopo lo svolgimento delle elezioni amministrative?

Cicchitto è parte integrante del quadrumvirato (gli altri tre sono Scajola, Sandro Bondi e Angelo Alfano) che Berlusconi nominò lo scorso autunno e che pose immediatamente sotto la figura del coordinatore nazionale: allora molti lessero tale «accerchiamento» come il primo tangibile segnale di sfiducia del premier nei confronti di Antonione.

L'opzione-Cicchitto sembra non incontrare, all'interno di Forza Italia, troppe resistenze. Eppure a Scajola basterebbe un cenno per prendere in mano anche statutariamente le redini del partito. Ma l'ex ministro dell'Interno non ha intenzione di rifare un'esperienza già vissuta: lui vuole piuttosto tornare al governo, magari alla Difesa se Martino dovesse accasarsi alla Nato.

Un possibile concorrente per la carica di coordinatore avrebbe potuto essere Antonio Martusciello, coordinatore campano di Fi e sottosegretario all'Ambiente; ma sembra che, nonostante l'appoggio di Marcello Dell'Utri, Martusciello stavolta si «accontenterà», quando Cicchitto salirà di grado, di prendere il suo posto all'interno del già noto quadrumvirato.

I tempi dell'operazione? Pochi giorni o alcuni mesi. Berlusconi starebbe valutando in queste ore i pro e i contro delle due opzioni. La scelta non è semplice: in caso di nomina immediata, c'è il rischio che il nuovo vertice di Forza Italia si ritrovi subito bruciato da una non improbabile «debacle» alle amministrative. Se invece la responsabilità della sconfitta venisse sopportata dal solo Scajola, quest'ultimo s'indebolirebbe e non sarebbe più in grado di tenere a bada le varie correnti e i molti malumori che già covano tra gli azzurri. E per Forza Italia sarebbe forse l'implosione definitiva.

a.b.

Fabrizio Cicchitto

Berlusconi ha già scelto, ma i delicati equilibri interni rendono incerti i tempi della nomina: prima o dopo le elezioni?

Inutile il tentativo di riconciliazione del giudice tra i due consiglieri regionali ex colleghi di partito

«Dài i soldi alla Lega o ti spacco la schiena» E Visintin trascinò Zoppolato in Tribunale

Il segretario del Carroccio: «Il mio era un giudizio politico coperto dall'immunità, se ci tiene gli faccio le scuse». Replica: «Hai minacciato un disabile»

TRIESTE Al calor bianco. Dall'aula del Consiglio regionale a un ufficio dei carabinieri nel Palazzo di Giustizia di Trieste.

Beppino Zoppolato, segretario regionale della Lega e Roberto Visintin, goriziano, militante storico del Carroccio, ora consigliere del «Patto per l'autonomia», si sono ritrovati ieri mattina l'uno di fronte all'altro. Un incontro «coatto», voluto dal pm Giorgio Milillo per tentare un'estrema conciliazione tra i due consiglieri regionali da tempo separati da una rivalità tanto accesa da essere sfociata in una querela per minacce.

Roberto Visintin ha denunciato l'ex compagno di partito per un episodio accaduto il 23 aprile 2002 nel ristorante-bar del Consiglio regionale.

Secondo la querela Beppino Zoppolato, alla presenza di altri consiglieri già sentiti come testimoni dai carabinieri, avrebbe apostrofato il collega con le seguenti parole: «Finirai di fare il fighetto con i soldi della Lega? Quando torno a Trieste da Rogaska, ti spacco la schiena».

Sulle parole non vi sono divergenze tra i due. Zoppolato ammette di averle pronunciate. A suo parere la frase rientra nella normale dialettica politica, seppure accesa. «Il mio era un giudizio politico coperto da immunità, perché i consiglieri regionali quando parlano in aula non sono perseguibili per ciò che dicono. Non sono un boxeur, un pugile. Comunque se Visintin ritiene che queste parole abbiamo rappresentato per lui una minaccia fisica, non ho problemi a presentargli una lettera di scuse. Ma non si illuda. La Lega non molla. Lui non vuol versare i contributi al partito. Al momento di candidarsi si era impegnato a farlo. Gli altri consiglieri versano puntualmente nelle nostre casse 2 milioni e 400 mila lire al mese. Lui non lo ha mai fatto. Anzi, poco dopo esser subentrato al consigliere Fasola che si era dimesso, è passato ad altra formazione politica. Ma gli impegni presi non si disattendono. Così andremo dai giudice civile per chiedergli il denaro che si era impegnato a pagare come contributo. Altri che avevano agito come lui hanno già dovuto aprire il portafoglio...».

Roberto Visintin non è dello stesso parere. Né sulla «politicità» della frase pronunciata da Zoppolato al ristorante, né sul contributo da versare alla Lega. «Per la mia candidatura non hanno speso una lira, un manifesto, un volantino. Ho dovuto fare tutto da solo. Sono risultato il primo dei non eletti, e quando Fasola se ne è andato dal Consiglio gli sono subentrato».

«Dicendo che mi avrebbe spaccato la schiena Zoppolato è andato al di là del lecito. Io posso muovermi solo usando un bastone per appoggiarmi. Ho avuto la poliomielite da ragazzino e i segni dolorosi li porto ancora addosso. A quelle minacce non ho potuto reagire: in caso contrario avrei usato il bastone. Quando ho lasciato il gruppo della Lega per il «Patto per l'autonomia» Zoppolato mi ha offerto posti e cariche se fossi ritornato all'ovile. Io non l'ho fatto. Da quel momento lui non ha perso occasione per farmela pagare. È anche riuscito a far bocciare un emendamento in cui proponevo di destinare un contributo all'Associazione medica che a Monfalcone assiste i malati di Alzheimer. È stato questo l'unico emendamento alla Finanziaria 2003 bocciato in aula. Tutti gli altri, anche quelli dell'opposizione, sono passati e ogni consigliere ha potuto disporre di 65 mila euro da destinare a chi più gli gradiva. Io no. Ecco perché i davanti al pm ho rifiutato le sue scuse. Poteva farle prima, usando un po' di umanità. Non si minaccia di spaccare la schiena a chi è già handicappato. Ritengo che debba essere rinviato a giudizio per comparire davanti a un giudice e rispondere di ciò che mi ha fatto. Se questa è politica...».

Claudio Ernè

Beppino Zoppolato

Roberto Visintin

La diretta televisiva effettuata ieri alle 14 da Erto e Casso.

Attivati i ripetitori della Rai: il segnale arriva a Erto e Casso

PORDENONE Da ieri la Valcellina riceve il segnale televisivo della Rai del Friuli Venezia Giulia, dopo un'attesa di oltre vent'anni. L'evento è stato festeggiato nel municipio del Comune di Erto e Casso con una breve cerimonia e un collegamento in diretta durante il telegiornale delle 14, presenti tra gli altri il presidente della Regione Renzo Tondo e il presidente del Consiglio regionale Antonio Martini.

A questo risultato si è giunti grazie alla collaborazione fra la Regione, che ha messo a disposizione le risorse finanziarie, la Rai, i Comuni interessati, la Comunità montana Meduna Cellina, con il coordinamento del Corecom.

In particolare, la Regione ha stanziato centimila euro per estendere il segnale Rai a tutte le zone montane non ancora servite. Il primo intervento, costato circa 15 mila, è stato quello della Valcellina, a cui seguiranno gradualmente gli altri.

Tondo ha sottolineato «lo stretto collegamento fra democrazia e informazione, e dunque l'importanza di sostenere lo sforzo di estendere il segnale Rai a tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia».

L'attivazione del ripetitore Rai regionale per questa zona è stata commentata in modo positivo anche dal presidente Antonio Martini con un doppio significato: «Da un lato - ha detto - è stato raggiunto il pluralismo dell'offerta televisiva e dall'altro si aumentano i servizi essenziali alla montagna, dalle scuole alla sanità e ora anche nel campo dell'informazione».

Appello del Nuovo Psi a tutti i socialisti: «Noi corriamo da soli, mettiamoci assieme»

TRIESTE No ad Alessandra Guerra, il Nuovo Psi va da solo. È la determinazione del vertice regionale del partito di De Michelis, riunitosi l'altra sera a Latisana. «Non avendo partecipato alla scelta del candidato della Cdl, - spiega il segretario Alessandro Gilleri - ci sentiamo a livello regionale autonomi e proseguiamo nell'organizzazione per la presentazione della propria lista alle regionali e comunali». Poi il Nuovo Psi esprime «apprezzamento per Tondo e lo invita a ritirare le dimissioni». Infine lancia un appello «ai movimenti socialisti della regione dal Terzo Polo di Carbone e Renzulli allo Sdi, ai socialisti delusi di Fi ai riformisti delusi dei Ds per un comune progetto riformatore».

Prima riunione del comitato composto da Brancher (Fi), Calderoli (Lega), Menia (An) e Compagnon (Udc). «Noi ci crediamo: convinceremo Tondo a rimanere»

Campagna elettorale, la Cdl riparte da zero

Ancora da costituire la struttura che supporterà la candidata governatrice, mentre il rivale è già lanciato

TRIESTE Se l'apparato organizzativo del candidato del Centrosinistra Riccardo Illy sta lavorando a tutto spiano ormai da un anno, la «macchina» a supporto della rivale Alessandra Guerra è invece tutta da inventare. È da questa constatazione che ha preso le mosse il comitato elettorale della Casa delle libertà – insediatosi ieri pomeriggio a Trieste nella sede di An – decidendo di affrettare al massimo i tempi di tutti gli adempimenti preelettorali.

Del comitato elettorale – che di fatto è un vertice permanente del Centrodestra in regione – fanno parte l'onorevole Aldo Brancher, sottosegretario alle Riforme istituzionali, per Forza Italia; il responsabile delle segreterie regionali della Lega Nord senatore Roberto Calderoli; il segretario regionale di An, onorevole Roberto Menia; e il segretario regionale dell'Udc, Angelo Compagnon.

Alla seduta – che è cominciata con più di un'ora di ritardo, poiché il veneto Brancher si è imbattuto nell'ingorgo del maxi incidente in autostrada, ed è durata non più di 45 minuti – è intervenuta anche la Guerra in persona, quale candidata della Casa delle libertà al governatorato del Friuli Venezia Giulia.

Questo primo incontro è servito per la messa a punto di una scaletta delle cose da fare, a cominciare dalla formulazione del programma elettorale, alla quale dovranno concorrere non solo i partiti alleati ma anche le categorie economiche e sociali. Si tratterà di mettere poi in piedi, a supporto diretto della Guerra, un comitato-stampa per la propaganda nonché un apparato organizzativo che presieda al coordinamento degli interventi sul territorio della stessa Guerra e degli altri candidati del Centrodestra.

Il proposito del comitato elettorale è di riunirsi d'ora in poi addirittura ogni due giorni; oltre alla classica macchina propagandistica dei singoli partiti si tratta infatti di dare vita, stavolta, a un inedito coordinamento a esclusivo servizio della candidata presidente. Un organismo per la cui costituzione bisognerà – è stato rilevato con preoccupazione – partire da zero.

Formalmente, però, bocce ferme (politicamente parlando) almeno fino al 20 marzo. In particolare, dal rappresentante dell'Udc è stato sollecitato ogni sforzo, da parte di tutti e nell'interesse della regione, perché a completare la legislatura sia l'attuale giunta regionale guidata fino all'ultimo da un Renzo Tondo su cui premere all'unisono perché ritiri le dimissioni. E Forza Italia, Lega e An si sono impegnate a verificare da qui al 20 marzo la percorribilità di questa strada.

«Se giovedì l'aula consiliare registrasse il ritiro delle dimissioni di Tondo anziché prenderne atto, la campagna elettorale della Casa delle libertà sarebbe già sulla buona strada – ha commentato Compagnon – altrimenti dovremo muoverci su uno scenario politico nuovo».

Angelo Compagnon

Roberto Menia

Alla situazione di Udine, conseguente alle dismissioni del sindaco Sergio Cecotti, ieri è stato infine dedicato solo un «flash». Giusto il tempo di convenire che ora spetta specialmente alla Lega di approfondire il problema, come compete soprattutto a Forza Italia il tentativo di ricuperare Tondo. Ma, al di fuori dell'ufficialità, i quattro convenuti a Trieste hanno concordemente constatato che la situazione del capoluogo friulano è al momento di totale incertezza e vie d'uscita a breve non se ne vedono.

Giorgio Pison

QUI CENTROSINISTRA

Presentato ieri, racconta l'uomo pubblico e l'uomo privato

Un libro-intervista svela l'universo intorno a Illy

TRIESTE Un'intervista che spazia dalla visione politica, alle ambizioni imprenditoriali, alla vita privata. Questo il contenuto di «Illy for president», testo redatto da Giancarlo Re, esperto di comunicazione istituzionale e di marketing, per parlare del candidato del Centrosinistra alla presidenza della Regione e presentato ieri nella sede triestina del Circolo della Stampa, alla presenza del suo presidente, il giornalista Fabio Amodeo.

Un libro che finisce in distribuzione proprio in avvio di campagna elettorale e che servirà a scoprire almeno in parte «l'universo Riccardo Illy», oggi parlamentare, per due mandati consecutivi sindaco del capoluogo del Friuli Venezia Giulia, che lo studioso Pier Giorgio Gabassi, intervenuto all'incontro, non ha esitato a definire «un uomo che ha saputo diventare leader, perché tali non si nasce, in virtù del fatto che ha saputo bene amministrare».

La copertina del libro sul candidato Riccardo Illy.

In realtà Illy, al quale ha fatto eco lo stesso Gabassi su questo passaggio, ha parlato di «politica del governare anziché dell'amministrare». Ma si tratta di un'evoluzione, non di una contraddizione, originata dalle necessità del contingente.

Davanti al candidato una piccola e variegata folla, composta da semplici curiosi, da alcuni suoi ex assessori comunali, da notabili cittadini, da studiosi della politica, tutti esponenti di quella «società civile» che Illy è capace di richiamare quando parla in pubblico (ha partecipato anche la consorte, la signora Rossana Bettini, protagonista della parte del libro che riguarda l'Illy privato). A essi il candidato del Centrosinistra ha spiegato ancora una volta che «il programma elettorale che presento è finalizzato al miglioramento della qualità della vita di tutti coloro che operano e risiedono in Friuli Venezia Giulia», individuando anche un obiettivo al contempo impegnativo e accattivante: «Portare il Friuli Venezia Giulia al primo posto della graduatoria delle regioni del Nordest».

Chiaro anche il metodo: «Tutti, ciascuno per le proprie funzioni, saranno chiamati a contribuire a centrare questo obiettivo, che reputo assolutamente alla nostra portata».

Ugo Salvini

QUI CENTRODESTRA

Comparsata in municipio a celebrare l'Alabarda di Berti

La Guerra sbarca a Trieste «Pronostico il derby in A»

Alessandra Guerra ieri pomeriggio in municipio a Trieste, sorride e scherza assieme al sindaco Roberto Dipiazza. (Foto Lasorte)

TRIESTE La prima volta di Alessandra Guerra in municipio a Trieste. Accompagnata da Roberto Menia (An), che in Comune è di casa ricoprendo l'incarico di assessore alla Cultura, si accomoda al fianco del sindaco Roberto Dipiazza, presenziando a un incontro a sostegno della Triestina calcio. La candidata presidente per la Cdl, quelle origini friulane non le vuole tradire, ma ha voglia di gridare che «antitriestina non lo sono mai stata». Vicino a lei il presidente alabardato Amilcare Berti, che la conosce bene e non certo per il calcio.

«Ho semplicemente accettato un invito. Non voglio utilizzare qualcosa che non mi appartiene, perché non sono una tifosa di pallone e non è giusto che faccia finta di esserlo. Trovo però che sia una grande opportunità economica e di indotto per il territorio regionale, per la Triestina come per l'Udinese. Un derby in serie A sarebbe davvero importante». Il calcio non le appartiene, in questo somiglia allo sfidante del Centrosinistra, Riccardo Illy, che con il pallone ci mastica poco. «Sono donna, credo si capisca molto di più, la domenica cerco di passarla con le mie bambine. Non significa però che questo fermento non mi faccia guardare con curiosità quello che sta avvenendo a Trieste. Berti è una forza della natura, l'ho conosciuto come imprenditore prima che diventasse presidente della Triestina e ho visto che razza di miracoli ha saputo fare».

Gioca quasi in casa la Guerra, che delle vicende interne al Centrodestra non vuole parlare. Racconta solo che con mercoledì inizierà la consultazione dei partiti, «prima all'interno della Cdl poi all'esterno», ma non chiedetele di Tondo e dei dissidenti che incontrerà sulla sua strada. «Credo che la battaglia sia unica e per vincere la guerra, gioco con il mio cognome, sarà quella contro Riccardo Illy. Tutto il resto non c'entra».

Pietro Comelli

Confronto tra la delegazione guidata da Agrusti e Illy: l'intesa è fattibile

Un Terzo polo vivo e vegeto cerca alleati tra gli autonomisti

TRIESTE «Il Terzo polo si presenterà alle prossime elezioni regionali. Eccome se ci saremo». Michelangelo Agrusti respinge con forza le voci che davano il suo movimento pronto a gettare la spugna, perché impossibilitato a presentare le proprie liste. Solo insinuazioni, anche perché il Terzo polo si sta muovendo a caccia di alleati e appoggi da parte di altri soggetti politici.

È di ieri il primo incontro ufficiale con il candidato presidente del Centrosinistra, Riccardo Illy, per cercare di trovare un'intesa in vista delle regionali. «Una riunione interlocutoria, ma sicuramente positiva. Abbiamo affrontato alcuni punti programmatici importanti, come ad esempio quello della sanità, adesso rifletteremo prima di affrontare ulteriori colloqui che avverranno nei prossimi giorni», spiega Agrusti che intanto continua a lavorare per allargare il «cartello» del suo movimento. Alla certa alleanza con lo Sdi, già stabilita con Giorgio Baiutti, è in piedi la trattativa con il Patto regionale dell'autonomia che ha visto gli esponenti del Terzo polo incontrare proprio ieri Roberto De Gioia, Giorgio Pozzo e Roberto Visintin. Agrusti è sicuro di trovare un'intesa anche con l'Udeur, il soggetto dei «mastelliani» che vorrebbe in ogni modo correre da solo ma nell'ambito di Intesa democratica.

Michelangelo Agrusti

A sostegno di Illy, quindi, che continua le proprie consultazioni per trovare nuovi consensi.

«Quella con il Terzo polo è stata una riunione interlocutoria. Abbiamo soprattutto parlato di metodo, sono stati avanzati dei punti programmatici da portare avanti, mentre approfondiremo in un secondo momento tutta una serie di altre tematiche», sottolinea Illy che auspica di trovare nel Terzo polo un forte sostegno nella corsa alla conquista della Regione. «È desiderabile la presenza di questo movimento al mio fianco. È formato da persone che da anni hanno smesso di fare politica, oppure sono usciti scontenti dall'esperienza nel Centrodestra». Le porte sono più che aperte, spalancate, anche se rimane l'insofferenza per il Terzo polo manifestata dalla sinistra della coalizione. Comunisti italiani e, in attesa dell'accordo, soprattutto da Rifondazione comunista che non vede di buon occhio gli ex «forzisti».

p.c.

Manifestazione di domani a Milano: gli orari di partenza delle corriere della Cgil

Dal Fvg 3500 al corteo per la pace

TRIESTE Sono già oltre 60 le corriere noleggiate in regione con destinazione Milano, dove domani si terrà la manifestazione per la pace e i diritti organizzata dalla Cgil. Le adesioni sono vicine a quota 3.500, ma chi intende partecipare può ancora contattare le cinque Camere del lavoro del Fvg, le categorie, le sedi del sindacato pensionati o i delegati della Cgil.

Venendo ai dettagli organizzativi, i pullman della Cgil di Udine partiranno alle 6.30 dal parcheggio di via Chiusaforte, con tappe anche a Cervignano e a San Giorgio di Nogaro. L'Alto Friuli partirà leggermente più tardi: alle 7 da Gemona e alle 7.30 da Tolmezzo. Sempre alle 6.30, invece, sono in programma le partenze da Pordenone (via San Valentino, sede della Camera del lavoro) e dai principali centri della Destra Tagliamento (San Vito, Sacile e Maniago). Per quanto riguarda l'isontino, si partirà da Gorizia (area Expomego) alle 6.30 e da Monfalcone (Gaslini) alle 7.15. Tra le 6.30 e le 7, infine, la partenza da Trieste: anche dal capoluogo regionale i manifestanti dovrebbero partire in corriera, essendo sorti alcuni problemi sull'organizzazione del treno speciale inizialmente previsto.

«Il 23 marzo 2002 — dichiara il segretario regionale della Cgil Ruben Colussi — 3 milioni di persone sfilarono a Roma in nome dei diritti e del no al terrorismo. Adesso, a un anno di distanza, la Cgil chiama ancora una volta alla mobilitazione i lavoratori, i pensionati, i tanti giovani che sempre più numerosi scendono in piazza al nostro fianco. Manifesteremo per dire no "senza se e senza ma" a una guerra che viene rifiutata dalla stragrande maggioranza delle persone».

---

†

Dopo tanta sofferenza ci ha lasciati

Norma Percavaz in Dimartino

Lo annunciano il marito ANTONIO, la figlia GRAZIA, la nipotina LUISA e parenti tutti.
Si ringrazia la dottoressa SAMMARTINI per la sua umanità e il personale della II Medica dell'Ospedale Maggiore per l'assistenza prestata.
I funerali si svolgeranno sabato 15 alle ore 13.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori

Trieste, 14 marzo 2003

Uniti nel dolore:
- la sorella NELLA, i fratelli MARIO, NINI con famiglie

Trieste, 14 marzo 2003

Ciao

Zia Norma

- LICIA, ALBERTO

Trieste, 14 marzo 2003

Ciao

Norma

- NINO, MARIA, LUCIA
- famiglia SILVANO ANDRIJCIC

Trieste, 14 marzo 2003

IX ANNIVERSARIO

Manlio Sluga

Con l'amore infinito, tu sei la luce.

Mamma, FIORELLA e PIERPAOLO

Trieste, 14 marzo 2003

V ANNIVERSARIO

Carmen Rauni in Rose

Nel mio cuore ci sei sempre.

Tuo BRUNO

Trieste, 14 marzo 2003

---

†

"Caro papà non piangiamo per averti perso, ma ringraziamo per averti avuto".

Il cuore buono e generoso di

Giorgio Prodan

ha cessato di battere.
Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA ONDINA, la figlia ASTRID con ALEN, la suocera ERNESTA e parenti tutti.
Un grazie alla Dottoressa SAMMARTINO e tutta la II Medica.
I funerali si svolgeranno sabato, alle ore 13, dalla Cappella di via Costalunga.
La benedizione delle ceneri avrà luogo il giorno 25 marzo, alle ore 11, nella Chiesa di Dolina.

S. Dorligo, 14 marzo 2003

Siamo vicini ad ASTRID e famiglia.
- Carrozzeria Vip Car
- Concessionaria Autosofia

S. Dorligo, 14 marzo 2003

Partecipa al dolore dei familiari di

Giorgio Prodan

famiglia BASSI.

Trieste, 14 marzo 2003

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Iuk (Pino)

Lo ricorderanno sempre la moglie IRMA, la sorella GINA, la cognata con il marito, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 17 marzo, alle ore 10, in via Costalunga.

Trieste, 14 marzo 2003

XI ANNIVERSARIO

Lorenzo Mancuso

Ti ricordo con tanto amore splendido compagno della mia vita

tua moglie SANDRA

Trieste, 14 marzo 2003

---

†

Si è spento improvvisamente

Ercolano Stanovich

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA, la figlia EDDA con MAURIZIO e SARA, unitamente ai fratelli DARIO, MARIA e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno sabato 15 alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga per Muggia.

Non fiori ma offerte pro AISM-Trieste

Muggia, 14 marzo 2003

Ti ricorderemo sempre:
- famiglie SONSON, DE MARTINO, STOPAR, DI-GIOVANNI

Trieste, 14 marzo 2003

Partecipano al dolore i cugini: CIPRIANO, MARIA, PIETRO e famiglie.

Trieste, 14 marzo 2003

Partecipano al dolore per l'improvvisa scomparsa del caro

Ercole

- GIOVANNI, VITTORIA, PATRIZIA, RUGGERO

Trieste, 14 marzo 2003

Lo Studio FLEGO partecipa addolorato alla scomparsa di

Sergio Cantagalli

persona gentile sempre disponibile e leale, per lunghi anni prezioso collaboratore dello studio.

Trieste, 14 marzo 2003

XVI ANNIVERSARIO

Nel doloroso anniversario della sua scomparsa, i figli MARIAGRAZIA e CLAUDIO, con i nipoti e parenti tutti, ricordano la loro amata

Antonia Castellani Sambri

Trieste 14 marzo 2003

VI ANNIVERSARIO

Paola Del Ben

Ciao amore, un bacio.

Mamma, papà, ANDREA

Trieste, 14 marzo 2003

---

†

Si è spento a Roma il 3 marzo 2003 il

DOTT.

Fulvio Antonini

Lo ricordano con profondo dolore la moglie LICIA, i figli DIEGO con EMMA, EVA con STEFANO, PIERO con CAROLINA e i nipoti tutti, unitamente ai cognati MARIUCCIA, BRUNO con ELEONORA e i nipoti triestini.
La tumulazione delle ceneri avverrà sabato 15 marzo, alle ore 9, muovendo dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 14 marzo 2003

Ciao

Fulvio

nel mio cuore c'è un dolore profondo.
Non sarai solo: lassù c'è un tuo caro amico che ti aspetta.
Vi farete compagnia come un tempo.
Un abbraccio.
- LIANA con FURIO, GABRIO, CRISTIANA, DANIELA

Trieste, 14 marzo 2003

---

†

Olimpia Maffione ved. Basso

saluta con affetto tutte le persone della sua vita lunedì 17 marzo, dalle ore 10 alle ore 13.40, in via Costalunga, Trieste, S. Anna. Seguirà la Santa Benedizione.

Trieste, 14 marzo 2003

Messaggio al Paradiso:
Ciao

Elli

tesoro indimenticabile.

CLAUDIO, ANDREA, ARIANNA BERTRANDI

Trieste, 14 marzo 2003

I ANNIVERSARIO

Stefano Mari

Il fratello VITTORIO con ERNESTA, unitamente ai figli e nipoti, lo ricordano con immutato affetto.

Cervignano, 14 marzo 2003

---

†

Ha raggiunto il suo adorato ALFONSO

Concetta Coiro ved. Parlato

Ne danno il triste annuncio la figlia CLORA, la sorella LUCIA, il genero VINCENZO, le nipoti DOMENICA e IMMA e i parenti tutti.
Si ringraziano tutti coloro che partecipano al nostro dolore.
I funerali seguiranno sabato 15 alle ore 10 dalla Chiesa del cimitero di S.Anna.

Trieste, 14 marzo 2003

L'Associazione Sportiva Tergeste è vicina a IMMA, DOME e famiglia.

Trieste, 14 marzo 2003

---

†

E' ora nell'infinito amore di Dio

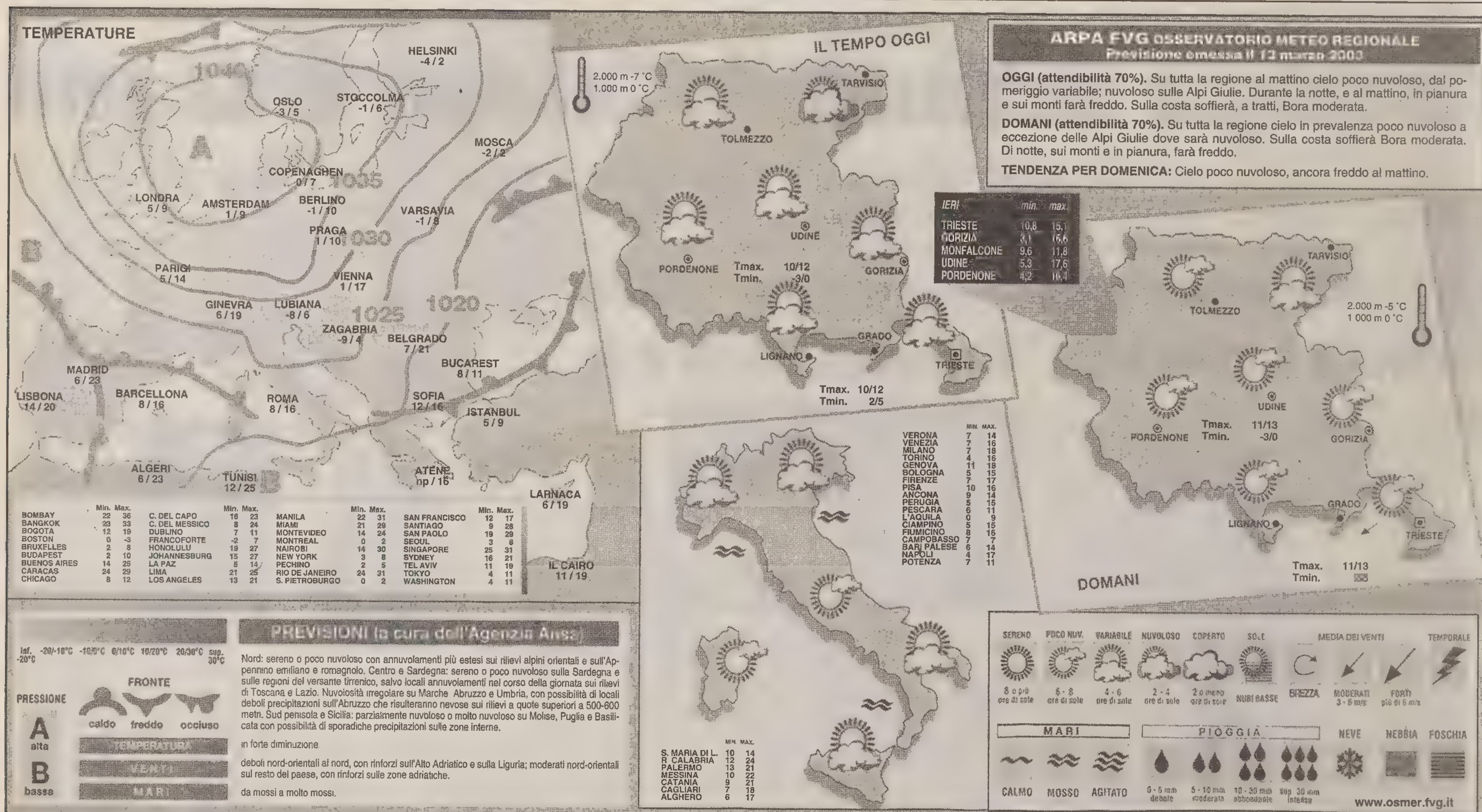
Nives Kos

Lo annunciano gli amici ARMANDO, LUCIA, la famiglia SEMIZZI e OLIVIA con la famiglia.
Vogliamo sentitamente ringraziare il dott. TRENTO per l'enorme pazienza e cortesia dimostrate, il personale della casa di riposo "Anni d'oro" in via San Nicolò ed il personale della Prima Medica donne dell' Ospedale di Cattinara.
Il funerale avrà luogo sabato 15 marzo alle ore 9.40 nella Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 marzo 2003

XVI ANNIVERSARIO

Nel doloroso anniversario della sua scomparsa, i figli MARIAGRAZIA e CLAUDIO, con i nipoti e i parenti tutti, ricordano la loro amata

Antonia Castellani Sambri

Trieste, 14 marzo 2003

XII ANNIVERSARIO

Branco Chermaz

Ricordandoti con amore

I tuoi cari

Trieste, 14 marzo 2003

STILE

Per capirla è essenziale una corretta e non teorica educazione al gusto

Come si soppesa il fattore «Q» Ovvero, analisi della qualità

Se la percezione gustolfattiva è innata in tutti non è detto che altrettanto accada per la percezione della qualità. Per esercitare la sensibilità e l'inclinazione alla qualità occorre un'opportuna educazione del gusto, e per ottenere questa è bene tenere conto di due aspetti fondamentali: la conoscenza dei meccanismi sensoriali e la natura degli stimoli implicati nella percezione globale. Detto in parole più semplici: acquisiti alcuni essenziali elementi di fisiologia, soltanto l'assaggio e la sua pratica paziente, lunga e costante mette al riparo da errori o da giudizi superficiali. L'atto del degustare è un gesto che vuole intelligenza, naturale predisposizione, preparazione e capacità di memorizzare sensazioni. Il vino dovrebbe rappresentare la sintesi dell'equilibrio sublime fra la natura, la mano dell'uomo e la tecnica, ed è proprio il grado di perfezione di quest'equilibrio, percepito attraverso la degustazione, che determina infallibilmente ·la qualità del prodotto. Ma quale è il vero significato di «qualità»? Ecco alcune definizioni che sempre sottopongo a chi segue i seminari sull'educazione sensoriale, chiedendo di scegliere quella più vicina alla sensibilità di ognuno.

Qualità è qualsiasi caratteristica o proprietà di un alimento che serva a determinarne la natura e a distinguerlo dagli altri. Q. è l'attitudine di un prodotto o di un servizio a soddisfare le necessità degli utilizzatori. Q. è l'insieme di quelle caratteristiche che differenziano un'unità individuale di quell'alimento e che rivestono una notevole importanza nel determinare il grado di accettabilità. Q. è ciò che piace. Q. è la misura di molteplici caratteristiche che indica di quanto un prodotto, venduto a un determinato prezzo, si avvicina alle aspettative del consumatore disposto a comperare quel prodotto a quel prezzo. Q. è un concetto basato su alcune proprietà di un prodotto che determinano il suo grado di rispondenza per un uso ben determinato e definito. Qualità è, infine: l'insieme delle proprietà e delle caratteristiche di un prodotto o di un servizio che conferiscono a esso la capacità di soddisfare le esigenze espresse o implicite.

Naturalmente, per poter scegliere la definizione più appropriata, occorre anche degustare il prodotto con la massima attenzione. Più volte ho ricordato che si degusta con la vista, con l'olfatto, con il gusto, ma ho mancato di citare l'aneddoto che rafforza questa sequenza degustativa: un giorno Talleyrand, scandalizzato alla vista di un consumatore intento a ingurgitare del nobilissimo vino in un barbaro modo, gli disse: «Signore, quando la fortuna ci fa incontrare un tale nettare, si comincia col guardarlo, poi lo si odora, poi lo si gusta e, infine, se ne parla».

Questione di stile...

Rossana Bettini

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Secondo gli astri oggi è una giornata in cui potrete raccogliere ciò che avete seminato. I risultati quindi sono proporzionali all'impegno impiegato.

Toro 21/4 20/5
Una proposta inaspettata di lavoro vi renderà felici. Questa sera, grazie all'invito di un amico, avrete la possibilità di fare buone conoscenze.

Gemelli 21/5 20/6
Sarà una giornata abbastanza faticosa, ma la affronterete con il giusto equilibrio e avrete anche delle soddisfazioni di carattere economico.

Cancro 21/6 22/7
Potrete avere momenti di confusione, ma alla fine della giornata vi sentirete soddisfatti di quel che avete raggiunto. Buone proposte. Più calma.

Leone 23/7 22/8
Avete speso molte energie ultimamente ed è probabile che voi stiate cominciando a perdere colpi. Cercate di distribuire bene le vostre forze.

Vergine 23/8 22/9
Tenetevi al corrente dei problemi di chi collabora con voi. Questo vi faciliterà i rapporti. Possibili rotture con la persona amata o con un amico.

Bilancia 23/9 22/10
Giornata molto favorevole al lavoro. Con i vostri metodi vi siete accaparrati la simpatia di persone che contano e oggi ne trarrete vantaggio.

Scorpione 23/10 21/11
Vi renderete conto di quanto numerosi e gravi siano gli impegni di lavoro della giornata. Procedete con calma e non mettete troppa carne al fuoco.

Sagittario 22/11 21/12
Potete muovervi bene, avere piccoli vantaggi di natura economica. Fate qualche cosa per la salute, muovetevi di più. Siate più tolleranti.

Capricorno 22/12 19/1
Per affrontare le difficoltà dovete essere sicuri del fatto vostro. Cercate di dimenticare una relazione sentimentale per il vostro equilibrio. Relax.

Aquario 20/1 18/2
La situazione nella quale vi trovate non è semplice. Evitate di prendere decisioni e aspettate che le cose si chiarifichino. Comprensione.

Pesci 19/2 20/3
Un avvenimento inaspettato vi consentirà di dare il via a un progetto al quale tenete molto e che è pronto da tempo. Equilibrio negli affetti.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Interiezione che esorta - **5** Associa i donatori di sangue (sigla) - **8** Il principio di Spinoza - **10** L'isola di Ajaccio - **12** Un bene di tutti i popoli - **14** Esonerati da un obbligo - **16** Simbolo del bismuto - **18** Un po' di benessere - **20** Città spagnola sede di un festival cinematografico - **25** Degno di attenzione - **26** Lo stadio per la pelota - **27** Proprio di un dicastero - **29** Segue l'aratura - **30** Il patriota Manara (iniziali) - **31** Un sodalizio alpino (sigla) - **33** In fondo alla scia - **34** La schedina ippica - **37** Campicello da coltivare - **29** Una corda nella giungla - **41** Il grande Raffaello - **42** Violento scontro.

VERTICALI: **1** Palmipede starnazzante - **2** L'inizio del romanzo - **3** Sere senza uguali - **4** Abituate, avvezze - **5** Bel colpo del tennista - **6** Marco che è stato un asso del calcio - **7** Città belga - **8** Si usano sulla neve - **9** Per esempio - **11** Scatti di nervi - **13** L'«anemone di mare» - **15** Iscritta a un club - **16** Lino comico - **17** Il valore di una grandezza fisica - **19** Correlativo di altre - **20** Tellurico - **21** Una successione di cose - **22** Più che crudeli - **23** Antica moneta - **24** Isolotti corallini - **28** Sacrilego - **32** L'«arte» latina - **35** Sigla delle Nazioni Unite - **36** Tribunale Amministrativo Regionale - **38** Cono senza estremità - **40** Il sottoscritto.

ANAGRAMMA (7)
Una tesi di laurea
Per male che sia scritta non c'è dubbio
che c'è davvero in sé una certa cura,
vista nella sua parte più importante
inoltre vanta una bella scrittura.
Marienrico

SCARTO INIZIALE (9/8)
Polizia e ragazzino ladro
Dopo che l'hanno visto frontalmente
ed averlo così bene inquadrato
da pare sua quel piccolo bruttino
ha detto saltellando: ecco il bottino!
Fra Bombetta

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: — *LA LAMPADINA ELETTRICA.*

Scarto sillabico: *LITOTE, LITE.*

LOTTO

Massimi ritardatari
Bari: 33 (86), 12 (69), 53 (57), 70 (55), 38 (53).
Cagliari: 39 (94), 42 (88), 23 (85), 52 (67), 22 (60).
Firenze: 29 (119), 70 (116), 25 (65), 47 (65), 60 (64).
Genova: 82 (106), 79 (67), 29 (62), 62 (50), 14 (46).
Milano: 61 (78), 79 (72), 11 (70), 6 (68), 74 (61).
Napoli: 8 (96), 17 (76), 1 (72), 66 (45), 47 (44).
Palermo: 74 (65), 9 (62), 50 (57), 16 (54), 54 (53).
Roma: 79 (74), 25 (73), 10 (68), 16 (58), 68 (57).
Torino: 56 (70), 59 (63), 67 (63), 78 (48), 81 (48).
Venezia: 85 (77), 29 (76), 60 (72), 18 (58), 14 (55).

Le previsioni
Bari: per ambo la decina 50/59 e 8-38-50-66-82.
Cagliari: per ambo e terno la cadenza del 9,9/89.
Firenze: l'ambo 29-70 e i ritardatari 29-70-25-47-60.
Genova: la cadenza del 9,9/89 e 82-79-29-69-86.
Milano: le cinquine 3-48-52-64-65 e 61-79-11-6-74.
Napoli: l'ambo 72-76 e le terzine 1-8-31, 8-19-44.
Palermo: la cadenza dle 6,6/86 e 10-29-48-71-76.
Roma: le terzine 1-37-73, 1-79-87, 1-79-52, 10-25-79.
Torino: la decina 70/79 e 4-14-75-28 e 56-59-78-87.
Venezia: per ambo 21-22-25-29 e 70-71-76-79.

La smorfia: il fatto del giorno
Gli abiti comandano le lavatrici 81-80-24.

Superenalotto
Le previsioni: 18-46-50-58-63-71.

Paola Galli

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**6.21**
	tramonta alle	**18.09**
La Luna:	si leva alle	**13.08**
	cala alle	**4.29**

11.a settimana dell'anno, 73 giorni trascorsi, ne rimangono 292.

IL SANTO

S. Matilde

IL PROVERBIO

Le leggi inutili indeboliscono le necessarie.

MAREE

Alta:	ore	1.17	**+1**	cm
	ore	6.34	**+27**	cm
Bassa:	ore	13.34	**-50**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	7.20	**+35**	cm
Bassa:	ore	1.49	**-9**	cm

TEMPO

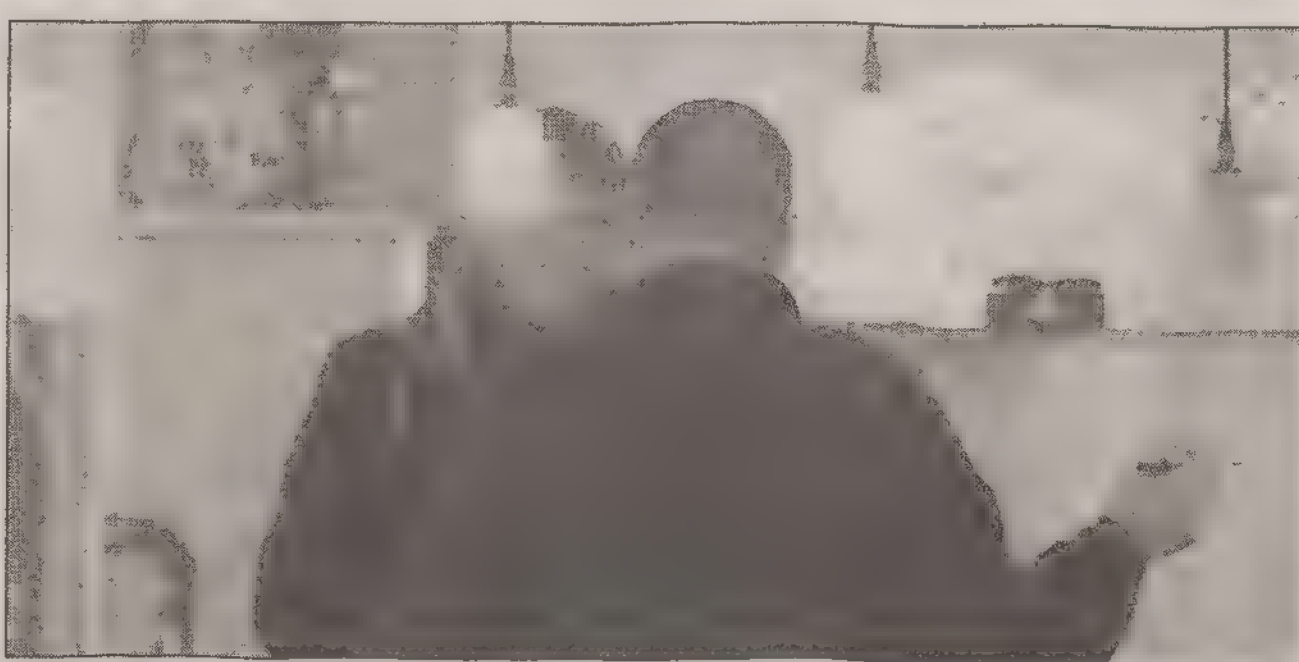
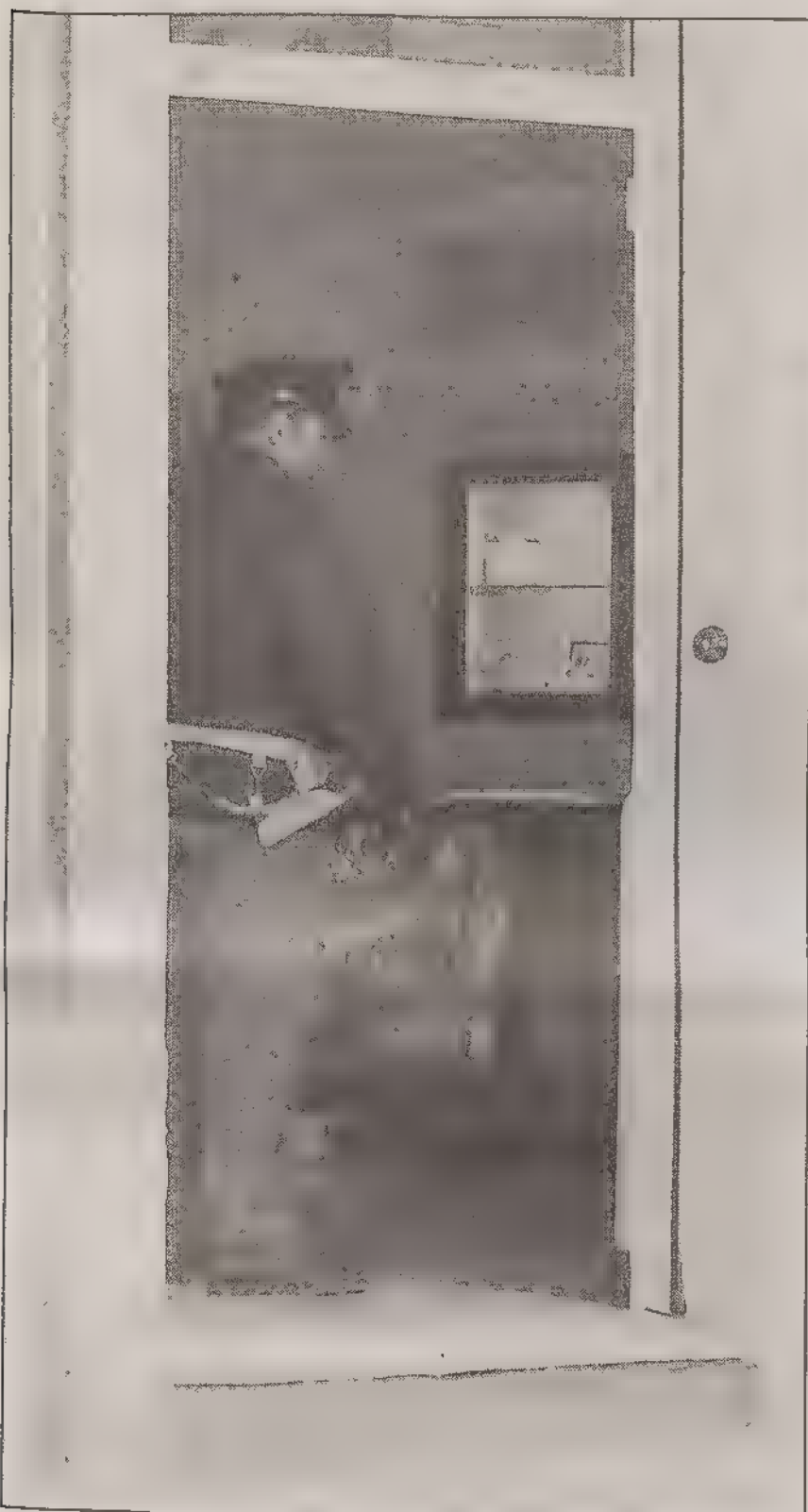
Temperatura:	**10,8** minima
	15,1 massima
Umidità:	**66** per cento
Pressione:	**1017,7** in diminuzione
Cielo:	sereno
Vento:	**10,1** km/h da NW
Mare:	**9,3** gradi

TRIESTE

Cronaca della città

Assaltato il negozio «Pieve» in via Timeus: coltelli in mano, due malviventi immobilizzano le persone all'interno e svuotano la cassaforte

Rapina in gioielleria, picchiate e legate due donne

I banditi a viso scoperto prendono a schiaffi la titolare e una cliente. «Colpo» da 50 mila euro

Nelle foto Lasorte l'ingresso della gioielleria «Pieve» in via Timeus: i rapinatori hanno agito in un paio di minuti e all'esterno del negozio nessuno s'è accorto di quanto stava accadendo. Nell'immagine al centro la cliente picchiata e legata dai malviventi racconta la sua drammatica esperienza a un agente.

Due banditi spietati e decisi con i coltelli in mano hanno assaltato la gioielleria Pieve di via Timeus 8/a svuotando la cassaforte.

E' successo ieri alle 10.45. Il colpo è durato una manciata di minuti. «Non fate scherzi o vi taglio la gola», ha intimato un bandito.

I malviventi hanno agito a viso scoperto. Hanno spintonato e preso a schiaffi la titolare e una cliente che in quel momento si trovava in negozio. Poi, sempre minacciandole con le armi, le hanno fatte inginocchiare dietro il bancone e hanno legato loro mani e piedi col nastro adesivo. Quindi hanno araffato le catene, gli anelli e gli orologi che erano nel forziere. Dall'esterno nessuno ha visto nulla, neanche quando i due si sono allontanati a piedi. Il bottino ammonta a circa 50 mila euro.

E' impietrita. Ha gli occhi rossi di chi ha pianto P.P., la titolare della gioielleria. Non vuole parlare, ha troppa paura. L'hanno minacciata. Ha visto i banditi in faccia e sa che quelli non scherzano. Con lei la cliente A.R. che alle 10.30, al momento della rapina, si trovava nella gioielleria. Dice: «Mi hanno bloccata e spinta a terra poi hanno preso i gioielli che erano in cassaforte». Altro non aggiunge.

Un poliziotto della squadra mobile invita le due donne a salire nell'auto con targa civile che le accompagnerà in questura. Lì negli uffici della mobile alle due donne mostrano centinaia e centinaia di foto segnaletiche. Ma fino a sera le indagini non portano a nessun risultato.

Nessuno ha visto i banditi andarsene dalla gioielleria. Si sa solo che hanno preso i monili e li hanno messi in un sacchetto e sono scappati. Sicuramente a piedi dirigendosi verso via Virgilio. In quella strada vicino a una casa un passante noterà nelle prime ore del pomeriggio alcuni abiti abbandonati a terra: un paio di jeans scuri e un giubbotto.

Pochi elementi per un colpo anomalo. Secondo la prima ricostruzione degli investigatori della Squadra mobile entrambi i banditi, descritti come due giovani dal colorito scuro e con i capelli castani, sono entrati nella gioielleria semplicemente suonando il campanello. Prima uno e poi l'altro. Poi, senza troppe attese, sono scattati. «Questa è una rapina. Non fate scherzi», ha intimato uno dei due uomini. Parlava con un accento meridionale. A questo punto i due sono passati dalle parole ai fatti. Le sberle e i coltelli. «Non fate scherzi - ha aggiunto l'altro bandito - o vi taglio la gola».

P.P. e A.R. terrorizzate non hanno nemmeno avuto la forza di parlare. Ed è stato a questo punto che mentre un malvivente le ha tenute sotto la minaccia del coltello, l'altro ha legato loro mani e piedi con il nastro adesivo.

I gioielli che erano nella cassaforte aperta sono finiti in un sacchetto che uno dei banditi aveva con sè. «Non date l'allarme», hanno ordinato andandosene via. Nessuno - come detto - li ha visti scappare. Ma - secondo alcune testimonianze – in via Timeus per tutta la durata del colpo ha stazionato un terzo complice. «Ho visto un giovane fermo davanti alla gioielleria e mi sono insospettita», ha raccontato la titolare del negozio di lavasecco che si trova all'incrocio con via Crispi.

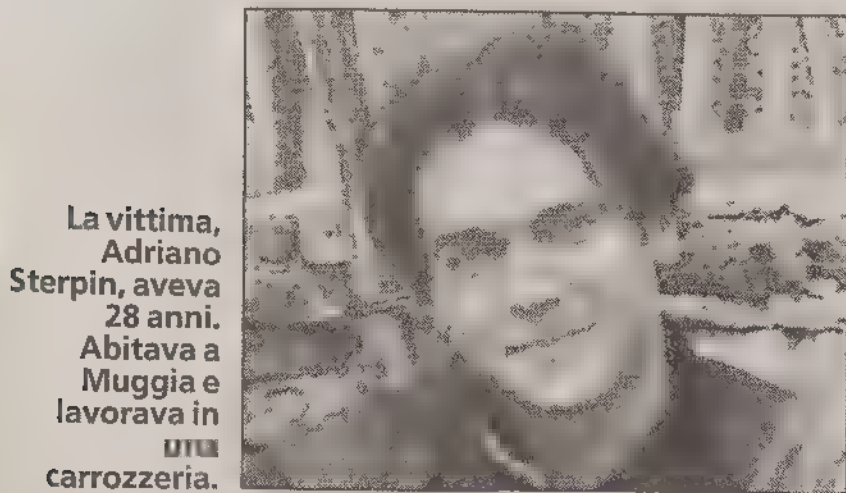
A dare l'allarme è stata la stessa titolare della gioielleria. E' riuscita pian piano ad allentare il nastro adesivo e poi ha premuto il pulsante «antirapina». Dopo pochi minuti sono arrivati poliziotti della squadra volante e della mobile. Subito è scattata la caccia ai banditi. Per tutta la mattinata i poliziotti della scientifica hanno cercato impronte e tracce, mentre altri investigatori sono entrati nei negozi vicini: «Avete visto qualcuno di sospetto o notato qualcosa di strano?»

Corrado Barbacini

Schianto alle 7.30 in via Flavia all'incrocio con via Brigata Casale. La probabile causa: uno sbandamento della Suzuki in sorpasso

Con la moto contro un'auto, muore un giovane

La vittima è il carrozziere muggesano Adriano Sterpin, 28 anni. Si cerca un testimone

La Suzuki su cui viaggiava il giovane. (Foto Lasorte)

La vittima, Adriano Sterpin, aveva 28 anni. Abitava a Muggia e lavorava in una carrozzeria.

Perde il controllo della moto e piomba a tutta velocità contro una vettura che sta sopraggiungendo. E' successo ieri alle 7.30 in via Flavia, non lontano dall'incrocio con via Brigata Casale. E' morto così Adriano Sterpin, 28 anni, Muggia, via Meccanici 31. Alla guida della sua Suzuki ha centrato il muso di una Punto: il suo corpo è rimbalzato a una ventina di metri.

Ma nell'incidente sarebbe rimasto coinvolto anche un'altro automobilista che si sarebbe dato alla fuga. Al momento questa è solo un'ipotesi dei vigili urbani che stanno conducendo i rilievi di legge. Secondo una prima ricostruzione, pare che il giovane motociclista abbia perso il controllo della sua Suzuki proprio durante una manovra di sorpasso. Per questo motivo Sterpin si sarebbe spostato verso sinistra proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo la Punto nell'altro senso di marcia. Un'azione, questa, spiegabile solo con un sorpasso. Le indagini stanno puntando proprio in questa direzione. Lo scopo è quello di capire se il motociclista abbia perso l'equilibrio a causa di un piccolo urto contro la vettura che stava sorpassando o se si sia spostato autonomamente troppo a sinistra. Sul posto anche una pattuglia dei carabinieri.

L'urto è stato tremendo. Adriano Sterpin è morto sul colpo. A nulla infatti sono valse le cure dei sanitari del 118 giunti dopo pochi minuti. Il medico legale Fulvio Costantinides ha attribuito il decesso a un politrauma particolarmente violento.

Il giovane centauro lavorava alla carrozzeria Tlustos di via Boveto. Come tutte le mattine anche ieri è partito dalla sua abitazione di Muggia e si è diretto verso Barcola. «Era un ragazzo prudente e non capisco come sia stato possibile», ha affermato sconvolto il padre Albino. Nel pomeriggio è andato assieme alla moglie Olga all'obitorio per vedere Adriano per l'ultima volta.

c.b.

Sotto accusa la gestione della vicenda Acegas, le questioni ambientali, i nodi della crisi economica

«Destra, una politica fallimentare»

La Lista Illy attacca a tutto campo e suggerisce al sindaco «dimettiti»

Vicenda Acegas, Fondo Trieste, Alcatel, Telit, questioni ambientali. La Lista Illy attacca a tutto campo la maggioranza, «per aver dato prova - sostiene il capogruppo Roberto De Carli - di inettitudine, un appellativo peraltro già usato nei confronti del sindaco dal suo stesso assessore Menia». «Ed ora che si è scatenato il marasma regionale e stiamo entrando in campagna elettorale - prosegue - i problemi della città verranno definitivamente messi da parte».

Ma a dominare su ogni altro argomento, in queste ore, la vicenda Acegas: «Una questione drammatica - interviene il coordinatore degli eletti di Ulivo e Lista Illy, Ettore Rosato - di fronte alla quale rimaniamo allibiti: in particolare davanti ad un atteggiamento come quello del presidente dell'azienda Guido Cace nel caso delle sponsorizzazioni sportive. È sconcertante il fatto che il responsabile di una società quotata in Borsa abbia bloccato, pochi minuti prima di annunciarla ufficialmente, l'iniziativa della Spa, e ciò in attesa di un «okay» via fax da parte dell'opposizione. Quando oltretutto si trattava di un'operazione di cui non eravamo neppure al corrente, ma alla quale comunque non avremmo avuto motivi per opporci o sollevare critiche. Cosa che del resto abbiamo puntualizzato nel fax che ha sbloccato la situazione. Certo che con queste premesse è già tanto se l'ex municipalizzata riesce ad erogare i servizi...».

Ettore Rosato

Dal canto suo, De Carli non risparmia una serie di strali al Centrodestra, a partire dal Fondo Trieste («sono scomparsi ulteriori tre milioni di euro, penalizzando l'attività di tutta una serie di enti cittadini, dal Verdi al Rossetti, alla Fiera»), nonché alle crisi produttive ed occupazionali più o meno recenti: «Per quanto riguarda Alcatel e Telit - afferma - non si riesce a capire come questa maggioranza intenda agire, mentre per quanto riguarda la Ferriera è sin troppo chiara l'assenza di progetti veri, realizzabili. Su quest'ultima realtà, poi, s'innesta anche la questione dell'impatto ambientale, con la prospettiva di trovarci di fronte a situazioni incancrenite come nel caso dell'area ex Aquila. Per non contare poi, sempre in tema d' ambiente, che da giorni viene superata in città la soglia d'allarme delle polveri, ma Dipiazza, che ne dava la colpa alla Ferriera, nessun passo».

Il capogruppo degli illyani solleva poi dei dubbi sulla compattezza della maggioranza, «che si sfalda ad ogni occasione - sottolinea - come ad esempio non più tardi di mercoledì notte, allorché sono riusciti dapprima a far slittare all'una e mezza una discussione di importanza non secondaria quale il trasferimento di 600 alloggi comunali all'Ater. Salvo poi, vedere Camber e il suo gruppo uscire dall'aula con il pretesto dell'ora, lasciando da solo il sindaco (mentre An è rimasta). Se questi sono i risultati del tanto decantato «allineamento dei pianeti», dopo le dimissioni di Tondo, Antonione, Cecotti, crediamo che a questo punto sia proprio il caso che anche Dipiazza prenda atto della situazione e rimetta il mandato».

«Si potrebbe ancora individuare - conclude Rosato - un minimo denominatore comune, definire delle strategie condivisibili per far uscire la città da questa situazione di stallo, ma purtroppo temiamo che su tutto prevarrà il «chiuso per ferie» a causa delle elezioni regionali».

Giorgio Coslovich

Belci (Cgil): «L'Acegas sponsor intanto vuol soldi dai cittadini»

Tra le circolari inviate a migliaia di triestini dall'Acegas e l'annuncio delle sponsorizzazioni di calcio e basket c'è stato un singolare sincronismo. L'osservazione è di Franco Belci, segretario regionale della Cgil.

«La richiesta dell'Acegas di certificare, a pagamento, l'avvenuto controllo delle caldaie, si è estesa a tappeto, investendo anche i cittadini che non hanno caldaie e quelli che non usufruiscono dei servizi dell'Azienda. Del resto non si capisce a quale titolo la somma sia richiesta: per questo la Cgil, assieme a Cisl e Uil, si farà promotrice di iniziative a tutela dell'utenza e di una verifica sulla legittimità dell'atto. Ciò che appare singolare –prosegue Belci – è il sincronismo tra il balzello e l'annuncio della sponsorizzazione delle squadre di calcio e basket, con modalità che lasciano supporre un rapporto di causa-effetto tra le due iniziative. Se così fosse, sarebbe stato meglio presentare l'iniziativa in maniera esplicita e trasparente e lasciar decidere ai cittadini, che certo non sono soddisfatti della qualità dei servizi erogati dall'Azienda, se assumersi ulteriori oneri per sostenere lo sport professionistico a Trieste».

La città in un portale Internet

Tasse e spesa pubblica Il Comune diventa pilota di un progetto nazionale

Trieste diventa città pilota per un «modello di riscossione dei tributi comunali». È stato sperimentato e applicato in città ed ora sarà «esportato» in tutti gli altri 8 mila comuni italiani. Si tratta di un sistema informatico di «gestione efficiente» delle entrate, che diventa poi un portale degli «acquisti in rete» che potranno utilizzare le altre amministrazioni per gli acquisti dei materiali di cui hanno bisogno. Dai telefonini alle matite, dai pc portatili alla carta per ufficio. L'obiettivo? creare un sistema di gestione efficiente, trasparente (a breve tramite internet tutti i cittadini con un sistema di ingresso e password potranno controllare come spense un Comune, cosa acquista e da chi), ma soprattutto ridurre le spese delle amministrazioni pubbliche per liberare risorse da redistribuire ai cittadini o non aumentare le tasse.

Il modello è stato messo a punto dal Comune di Trieste assieme alla Consip spa, società del ministero dell'Economia e finanze, e ieri è stato annunciato il debutto in rete in una conferenza stampa in Municipio alla presenza del sindaco Roberto Dipiazza, del vice Renzo Codarin, del dirigente generale del ministero, Giorgio Pagano e del direttore della Consip, Giuseppe Fiore.

«È una soddisfazione incredibile che il sistema Trieste diventi modello per tutti i comuni italiani sul fronte della riscossione e della spesa delle risorse» ha sottolineato gongolante Codarin. E il sindaco ha aggiunto: «È un nostro dovere trasformare i cittadini in clienti, l'amministrazione deve mettersi al loro servizio». Con questo nuovo sistema, assicura il Comune, sarà possibile. Un primo risultato concreto per la città? «Semplice – ha ribadito Codarin – il calcolo automatico dell'Ici per tutti i triestini. Siamo una delle poche città in Italia dove arriva un bollettino a casa, già compilato, con i calcoli già fatti, che si può pagare dovunque, anche agli sportelli comunadi, senza alcuna sovrattassa».

Oggi pomeriggio all'Assindustria i responsabili dello stabilimento di Sgonico si confronteranno con Fim, Fiom e Uilm

Crisi Telit, vertice tra sindacati e azienda

Quattro ore di sciopero. «Nessuna firma sulla cassa senza piano industriale»

Tensione e aria di rivolta alla Dai Telecom (Telit) di Sgonico. Da lunedì 125 dipendenti saranno messi in cassintegrazione sino al 15 giugno, i reparti colpiti sono soprattutto quelli tecnici e l'ufficio marketing (uno dei cuori economici dell'azienda), ci sono grandi timori per il futuro dello stabilimento che occupa circa 300 persone. L'azienda ha annunciato ad aprile un radicale piano di ristrutturazione, l'amministratore delegato, Sergio Vicari ha detto che si profila un periodo caldo e che comunque si punta al rilancio. Ma i dipendenti non si fidano, soprattutto dopo la caduta della mega-commessa per la Tim (da milioni di euro) svanita per il mancato rispetto della consegna dei prodotti. Una vicenda, secondo i sindacati, tutta da chiarire che vede in più una situazione di conflitto (anche sulle versioni dei fatti) tra Dai-Telecom e la Finmek di Ronchi che avevano assieme preso in carico la commessa. Ieri a Sgonico è stata convocata un'assemblea dai sindacati metalmeccanici (Fim, Fiom e Uilm) assieme alle Rsu interne. C'erano tutti i lavoratori. Ed è stato dato un mandato preciso ai sindacati che oggi pomeriggio incontreranno i vertici della Dai Telecom per un confronto e per discutere della cassintegrazione.

I sindacati attendono dall'azienda un piano industriale, una richiesta tra l'altro fatta da tempo. Qualcosa di scritto almeno che dia certezze e visibilità a un progetto di rilancio dell'azienda. I sindacati e i lavoratori vogliono capire cosa è accaduto tra la Dai Telecom e la Finmek e chi un domani sarà il produttore di telefonini. Se non sarà illustrato il piano industriale non ci sarà alcuna firma di accordo per la cassintegrazione. L'azienda per il momento non replica, ma da quanto si sa illustrerà per il momento solo alcuni cenni di indirizzo.

Per domani dunque si preannuncia un'atmosfera bollente all'Assindustria. L'incontro è programmato alle 16 ma già alle 15 in piazza Scorcola scenderanno i dipendenti della Dai Telecom che inscenerانno una manifestazione di protesta.

In assemblea poi è stato deciso anche di proclamare quattro ore di sciopero che inizieranno alle 12.30 e riguarderanno le ultime ore del turno. E non è escluso che al termine dell'incontro i sindacati non organizzino una conferenza stampa per illustrare la situazione nel dettaglio e presentare le prossime iniziative di lotta. Sarà chiesta alle istituzioni anche l'apertura di un tavolo di garanzia a livello regionale.

g.g.

In una foto d'archivio una manifestazione dei lavoratori Telit davanti l'Assindustria.

Il presidente della Provincia Scoccimarro replica agli strali lanciati dall'Ulivo

«Nessuno spreco nel sociale»

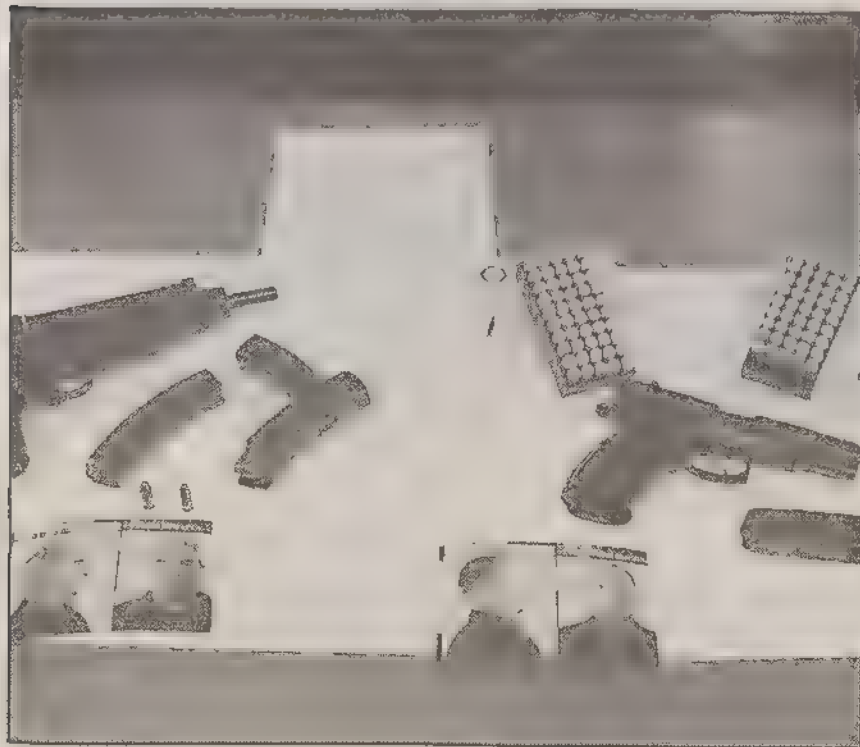
Il presidente della Provincia Fabio Scoccimarro replica alle accuse lanciate nei giorni scorsi dall'Ulivo riguardo alle politiche sociali dell'ente. «Come ho sostenuto fin dalla campagna elettorale adoperandomi poi per darne concretamente seguito - afferma Scoccimarro - , è finito il tempo in cui si ragionava soltanto sulla base delle cifre. Gli enti locali devono infatti essere consapevoli che hanno a che fare con delle persone e che pertanto, alla base di tutto, ci deve essere il rispetto della loro dignità».

«Sotto questo aspetto - prosegue il presidente della Provincia - «Il Pane e la Rosa» ideato dal ministro Sirchia e da noi attivato la scorsa estate rappresenta un fiore all'occhiello che ci ha dato enormi soddisfazioni morali, oltre che amministrative». Secondo l'assessore Claudio Grizon, quindi, «le accuse di sprechi e scoordinamento sono fuori luogo, prova ne sia che dalle verifiche svolte dalla commissione Trasparenza non sono emerse né obiezioni di tipo formale, né per quanto riguarda la correttezza delle procedure sotto l'aspetto amministrativo».

«Per quanto riguarda invece la previsione di programma - conclude l'assessore - sono previsti progetti di carattere sociale sull'esempio di quello messo in atto la scorsa estate».

Agenti della Mobile e uomini della polizia di frontiera portano allo scoperto un mezzo arsenale celato nella vettura dell'autista dell'ambasciata olandese a Lubiana

Cercano droga al valico di Fernetti e trovano armi

In manette, oltre al dipendente sloveno della sede diplomatica, anche il croato che viaggiava con lui

Le armi sequestrate nell'auto a Fernetti. (Foto Lasorte)

«Non è escluso che ci troviamo di fronte a un commando di criminali di grosso calibro» ha affermato il questore Natale Argirò

Un mezzo arsenale (mitragliatrice, pistola e varie munizioni) nascosto nella macchina dell'autista dell'ambasciata olandese a Lubiana sotto un seggiolino per bambini. Lo hanno scoperto i poliziotti della squadra mobile della questura di Trieste e gli uomini della polizia di frontiera terrestre nel corso di un controllo al valico di Fernetti e sospettano che potesse essere indirizzato a gruppi terroristici oppure a esponenti della criminalità organizzata. Sono finiti in manette lo stesso dipendente dell'ambasciata, Marko Novak, sloveno di 31 anni residente a Lubiana, e l'uomo che gli stava a fianco, il croato Zelico Jelaca, 50 anni in possesso di un passaporto australiano.

L'operazione di polizia ha avuto un esito clamoroso, ma comunque inatteso. E' di corrieri della droga infatti che la polizia era a caccia come è stato affermato ieri nel corso di una conferenza stampa svolta dal questore Natale Argirò e dal dirigente della squadra mobile, Mario Bo. «Eravamo da qualche giorno sulle loro tracce - ha spiegato Bo - a seguito di una recente operazione messa a segno dalla polizia slovena.» In questo modo e grazie alla collaborazione ormai collaudata tra le forze dell'ordine dei due Paesi, i poliziotti italiani avevano saputo che oltreconfine era stata sgominata una importante organizzazione criminale specializzata nell'importazione dall'Olanda di grosse quantità di droga, in particolare eroina, cocaina e ecstasy. Il mese scorso erano stati sequestrati ingenti quantitativi di questi stupefacenti e erano finiti in manette uno sloveno e un croato smascherati nei pressi dell'aeroporto di Brnik.

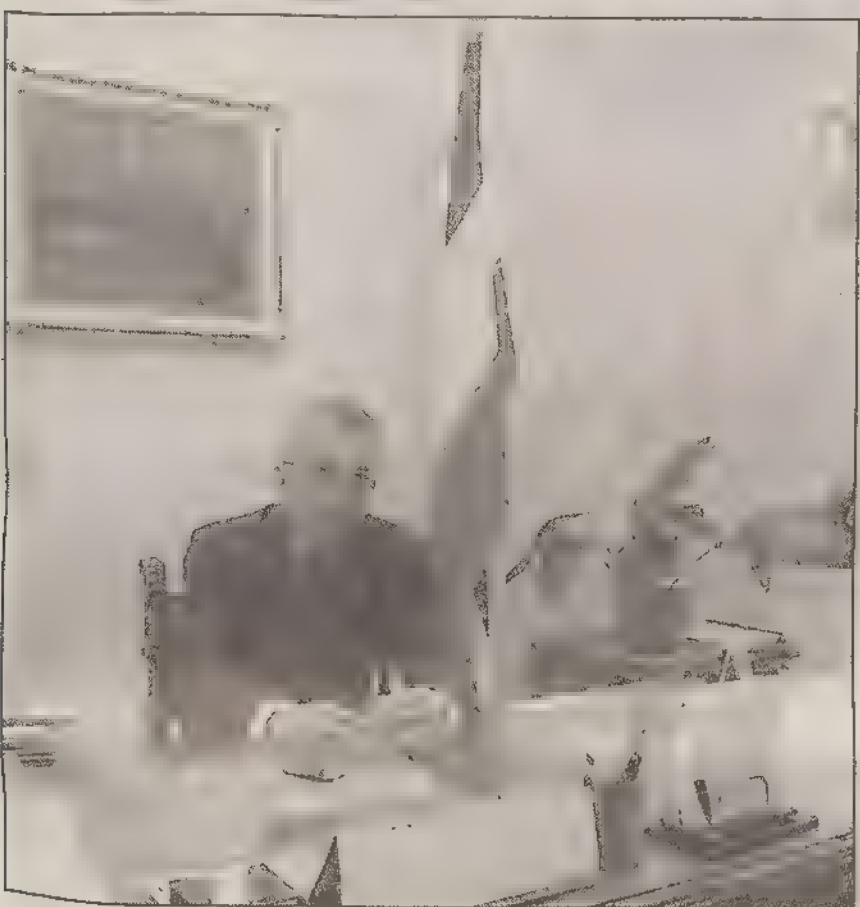
Il questore Natale Argirò

Dopo quel fatto, gli agenti triestini avevano incominciato a monitorare alcuni personaggi ritenuti in qualche modo vicini agli arrestati dei quali erano stati notati passaggi sospetti attraverso i confini della provincia. Appostamenti e servizi erano stati di conseguenza allestiti sulla fascia confinaria nel tentativo di intercettare possibili carichi di droga diretti al Nord Italia. Una Hyundai Pony targata Lubiana presentatasi alle 7 del mattino a Fernetti, proveniente dalla Slovenia, è subito entrata nei sospetti degli investigatori. Dopo i primi controlli si è scoperto che il guidatore, Novak, solo un mese prima era stato assunto come autista all'ambasciata olandese di Lubiana, mentre il passeggero, Jelaca, era già stato segnalato alla squadra mobile come presunto trafficante di sostanze stupefacenti.

Mentre tentavano di scoprire droga nascosta, i poliziotti si sono invece imbattuti in una pistola mitragliatrice senza marca, calibro 7.65 con tre caricatori di cui uno con venti cartucce e due vuoti, e in una pistola calibro 9 Luger senza matricola con caricatore pieno e inserito e due scatole con complessive cento cartucce calibro 9. Armi e munizioni erano nascoste dentro il bracciolo posteriore sinistro coperto da un seggiolino per bambini.

«Non è escluso che ci troviamo di fronte a un commando di criminali di grosso calibro», ha affermato il questore Natale Argirò. I due sono stati rinchiusi al carcere del Coroneo e perquisizioni sono state effettuate a Verona e a Vicenza dove risulterebbero avere un domicilio. Sequestrata la Hyundai che sarebbe stata solo una delle auto che la banda aveva a disposizione e una Fiat Uno parcheggiata a Opicina le cui chiavi sono state trovate addosso a Jelaca, oltre a telefoni cellulari e documenti. L'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Lucia Baldovin, potrebbe presto portare a nuovi, clamorosi sviluppi.

Una serba di Trieste racconta la sua giovinezza a Belgrado e non ha dubbi nell'indicare il mandante dell'omicidio: Milosevic

«Djindjic, mio adorabile compagno di scuola»

Il console generale di Serbia Goran Stojkovic.

«L'ho rivisto pochi mesi fa. Stava entrando in un ristorante di Belgrado con alcuni amici, senza nessuna guardia del corpo. Spiritoso e alla mano, come ai tempi del liceo. Era il cervello della Serbia, l'ordine di ucciderlo è sicuramente partito dal carcere dell'Aja.» Danica non ha tentennamenti nell'indicare in Slobodan Milosevic il mandante dell'omicidio di Zoran Djindjic il primo ministro serbo ucciso a Belgrado da un killer. Non ha paura, ma preferisce non dire il suo cognome, sta a Trieste da dodici anni, in un appartamento ampio e signorile, pieno di libri, cd e quadri, non lontano da piazza Goldoni. Assieme al marito è proprietaria di un'azienda di import-export, ma si occupa anche di cultura e ha progettato alcune iniziative per avvicinare Serbia e Italia.

«Al Gymnasia numero 9 di Belgrado, paragonabile al liceo classico italiano - racconta Danica - Djindjic era una classe avanti a me, perché di un anno più vecchio. Ricordo che scherzava sempre, ma con grande intelligenza, e noi ragazze eravamo quasi tutte innamorate di lui. In tutte le materie aveva buoni voti, ma in tedesco era insuperabile. Eppure era un grande sportivo, appassionato di tutti gli sport, calcio e basket soprattutto. Incominciò a fare politica alla fine degli anni Sessanta per difendere il professor Micunovic che il regime di Tito voleva trasferire e più tardi lo seguì all'università di Costanza.»

Danica non ha dubbi: con Djindjic è morta la più grande opportunità per la Serbia di diventare un paese moderno e civile. «Ora molto dipende - aggiunge - da come si comporterà la gente, ma c'è il rischio che il Paese scivoli molto indietro. Purtroppo, dopo i bombardamenti l'Europa ha fatto molte promesse alla Serbia, ma non ne ha mantenuta alcuna. E noi siamo rimasti le vittime di un grande sporco gioco manovrato dall'America.»

A Trieste vive la più grande comunità serba d'Italia, 10 mila persone secondo quanto ha affermato Goran Stojkovic che da sette mesi è console di Serbia a Trieste. Non tutti la pensano come Danica e il registro delle condoglianze presso il consolato di strada del Friuli ieri è stato firmato da sei persone soltanto. Si può firmare anche oggi e domani tra le 10 e le 18. Alcuni serbi di Trieste sono rimasti strenui sostenitori di Milosevic. Piazza Milosevic è stato il soprannome dato a piazza Garibaldi fulcro della zona della città compresa tra San Giacomo e Barriera in cui abita la maggior parte dei serbi locali. Topolovnik, paese a soli 60 chilometri da Belgrado, è il simbolo dell'ultima emigrazione serba verso Trieste. Dei duemila abitanti, millecinquecento si sono trasferiti, almeno temporaneamente, nella nostra città.

Il libro per le firme di cordoglio per la morte del premier serbo. (Foto Tommasini)

«Non mi stupirei se si scoprisse che l'esecutore di questo omicidio è stato Legja - afferma ancora Danica - Djindjic stava per far incarcerare tutta la sua banda». Legja è Milorad Lukic 'capo dei berretti rossi, originariamente milizie paramilitari usate contro i bosniaci e divenuti dopo all'avvento al potere di Djindjic una sorta di polizia parallela sempre in rapporti di potere con la criminalità serba, ma soprattutto con i più violenti nostalgici del regime di Milosevic.

Silvio Maranzana

La concentrazione di polveri sottili, che nei giorni scorsi aveva superato i limiti di guardia, torna sotto la soglia di attenzione

Arriva la bora e tiene lontane le targhe alterne

Fino a domenica ci aspettano venti sostenuti e brusco abbassamento della temperatura

Ancora una volta la bora ha dato una mano agli automobilisti scongiurando il rischio del ricorso alle targhe alterne. Alle tre del mattino di ieri, infatti, il vento ha cominciato a soffiare liberando l'atmosfera dalle tanto temute polveri sottili la cui concentrazione nei giorni precedenti aveva fatto registrare alle centraline valori decisamente superiori alla soglia massima consentita di 60 mg per metro cubo.

E la pioggia poi, ieri pomeriggio, ha contribuito ulteriormente a ridurre l'inquinamento dell'aria. Su questo fronte il meteorologo Gianfranco Badina è abbastanza ottimista: «Per quanto riguarda le polveri sottili, - afferma - avremo condizioni favorevoli, in quanto continuerà a soffiare vento. Fino a domenica il borino contribuirà ad abbassare la concentrazione degli inquinanti. L'arrivo della pioggia - aggiunge - era peraltro atteso in quanto un fronte freddo si è scontrato con l'aria calda presente (ieri la temperatura massima ha toccato i 16,6 gradi) generando condizioni di instabilità che hanno prodotto qualche rovescio».

«Al seguito dell'arrivo di questo fronte freddo, con venti dai quadranti nord-orientali, le temperature diminuiranno soprattutto nella notte tra giovedì e venerdì - aggiunge Badina - . Si può prevedere - precisa - un calo di circa cinque sei gradi nei valori minimi e otto nove gradi in quelli massimi». Per avere un'idea del freddo che ci aspetta è bene ricordare che la temperatura minima di ieri si era attestata attorno ai nove gradi mentre la massima, come si diceva, aveva raggiunto i 16,6. Una brusca frenata dunque per questo primo scampolo di primavera: come ricorda Badina, infatti, la primavera, da un punto di vista astronomico comincia il 21 marzo, ma da quello meteorologico ha inizio con il primo di marzo.

Tra oggi e domani il meteorologo prevede tra l'altro un cielo variabile con qualche nube e la presenza di venti abbastanza sostenuti. Ma non bisogna preoccuparsi più di tanto, si tratta, infatti, solo di un fenomeno di instabilità tipico della stagione; già dopodomani la situazione dovrebbe migliorare. «A partire da domenica - afferma, infatti, Badina - dovrebbe attenuarsi questo afflusso di aria fredda e di conseguenza le temperature sono destinate lentamente a risalire».

Niente targhe alterne grazie all'arrivo della bora.

I laureandi hanno discusso le loro tesi nel dipartimento di Biologia. Due ragazzi hanno lavorato sulle problematiche della provincia triestina

I primi quattro dottori in Scienze dell'ambiente

Klein, Nobel per l'economia ospite all'Area Science Park

Il premio Nobel per l'Economia del 1980 Lawrence Klein, considerato il padre della modellistica macroeconometrica mondiale, sarà ospite oggi al Centro congressi Area Scvience Park di Padriciano nell'ambito dell'iniziativa «Area Nobel».

L'incontro sarà l'occasione per sviluppare i temi del convegno dal titolo «Modelli e previsioni congiunturali» che verrà aperto dall'indirizzo di saluto di Maria Cristina Pedicchio, presidente di Area Science Park, al quale seguirà l'intervento di Dominick Salvatore, Fordham University di New York su «La congiuntura mondiale tra pace e guerra». Lawrence Klein affronterà quindi il tema «Tendenze dell'economia mondiale con il sistema Link». I lavori verranno conclusi dall'intervento del sottosegretario di Stato agli Affari esteri, Roberto Antonione.

Il professor Lawrence Klein, nel suo intervento, esaminerà come il sistema Link collega modelli econometrici delle varie nazioni o regioni del mondo e lo utilizzerà per fare previsioni per il 2003 e 2004 e per simulare vari scenari mondiali, incluso l'effetto di una possibile guerra contro l'Iraq.

Da ieri Trieste ha quattro dottori in Scienze dell'ambiente. Al dipartimento di Biologia i laureandi hanno discusso la loro tesi in un'aula gremita di gente. «C'è molta curiosità - ha detto Steno Ferluga professore di astronomia e astrofisica - per queste prime lauree». Nell'aula magna non c'erano solo parenti e amici dei laureandi, ma anche molti professori e studenti ansiosi di assistere alle prime proclamazioni. Valentina Padovan ed Erik Merson, hanno lavorato su problematiche della provincia triestina. La Padovan ha proposto «un progetto pilota di biomonitoraggio in area inquinata da scarichi oleosi» in riferimento alla Valle di Noghere nella zona industriale di Muggia. Merson ha discusso la «stima del valore naturalistico marino-terrestre della baia di Sistiana». Vinko Bandelj ha parlato invece di «Applicazione di reti neurali nell'analisi multivariata di paramentri fisico-chimici e biologici delle acque del golfo» e ha ricevuto una menzione speciale «per le eccezionali capacità di approfondimento e di studio», oltre al punteggio massimo di 110 e lode. Anche Elena Ianni, che aveva già discusso la tesi a novembre su «ecologia e impatto ambientale», ha fatto parte di questa prima sessione di laurea. «I quattro ragazzi - ha continuato Ferluga - sono molto brillanti e hanno terminato gli studi nei tempi previsti».

Il rettore Lucio Delcaro: «La particolarità del corso è l'interdisciplinarietà». Si studiano matematica, fisica, ecologia, diritto ed economia

A presiedere la commissione di laurea c'era, in via del tutto eccezionale, il preside del corso di laurea Mauro Graziani. Anche il rettore dell'Università di Trieste Lucio Delcaro ha preso parte a questa cerimonia con un breve discorso introduttivo, spiegando che «la particolarità di Scienze ambientali consiste nell'interdisciplinarietà». Il corso di laurea è nato nell'anno accademico 1997/98 all'interno della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. Prevede insegnamenti di materie scientifiche come l'ecologia, la chimica, la biologia, la matematica e la fisica, ma anche materie di tipo giuridico ed economico, utili nella soluzione di problematiche ambientali. «Il corso di laurea - dice Massimo Dragan docente di sistemi informativi ambientali - riunisce diverse competenze e riempe un vuoto formativo».

Ilaria Gianfagna

Definitivamente concluso in Tribunale il processo contro i dipendenti della Trieste Trasporti che avevano scioperato per un'intera giornata

Assolti con formula piena i 57 autisti dei bus

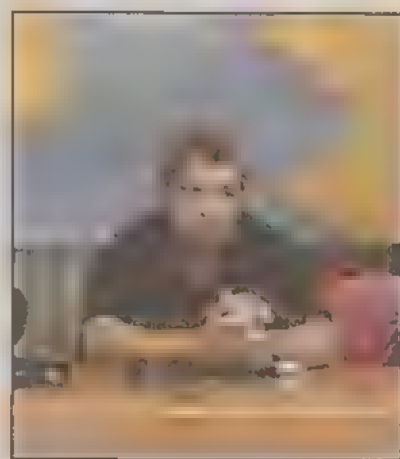
Il giudice e il pm vanno al di là delle richieste della difesa: «Non colpevoli perché il fatto non sussiste»

Soddisfazione generale dal fronte sindacale per la sentenza

«Tutelati i diritti dei lavoratori»

Dal mondo sindacale, reazioni improntate alla più ampia soddisfazione, dopo la lettura della formula con la quale il giudice Laura Barresi, sentenziando che «il fatto non sussiste», ha chiuso la vicenda dei 57 autisti di Trieste Trasporti sui quali gravava l'imputazione di interruzione di pubblico servizio.

Sintetico dal canto suo il comunicato unitario di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisal e Ugl, che si limita a ricordare a caratteri cubitali l'esito del processo. A titolo individuale, poi, la Filt «esprime grande soddisfazione per il verdetto, specialmente in un momento come questo, in cui i diritti dei lavoratori vengono attaccati su più fronti». La sigla sindacale prosegue quindi ringraziando la cittadinanza «per la solidarietà espressa, dimostrando di comprendere la difficile situazione che attraversavano i colleghi in quei giorni».

Da parte loro le Rappresentanze di base sottolineano come la sentenza sancisca «in modo inequivocabile il fallimento del tentativo di criminalizzare le lotte dei lavoratori» ed aggiungono che «la sentenza costituisce un segnale nei confronti di quei soggetti che a livello locale come a livello nazionale pensano

Fanigliulo (Uiltrasporti)

ancora di poter utilizzare la magistratura per reprimere le proteste e le giuste rivendicazioni dei lavoratori».

Le Rappresentanze di base concludono rivolgendo «un plauso alla magistratura che ha dimostrato chiaramente di aver compreso le ragioni della protesta, non finalizzata a creare un danno alla cittadinanza».

Da registrare infine l'intervento di Marino Calcinari di Rifondazione comunista a nome del comitato «La giusta causa», che ricorda come «i lavoratori erano stati colpevolizzati per essersi difesi dall'unilaterale arroganza dell'azienda, mentre la responsabilità andava ascritta esclusivamente a quest'ultima».

Calcinari prosegue poi sulla questione dei diritti: «Sono o non sono sempre esigibili? - si chiede - Lo è quello dei cittadini alla mobilità, così come quello dei lavoratori a sostegno delle loro condizioni di lavoro ed anche per emanciparsi da situazioni anacronistiche di sfruttamento e negazione della dignità».

«Ove poi i due diritti confliggano - conclude l'esponente del comitato - è compito della legislazione o della politica rimuovere le cause di contrasto o di contrapposizione che si verifichino».

g. cos.

«Il fatto non sussiste».

Con questa formula, la più ampia prevista del Codice, il giudice Laura Barresi ha assolto ieri i 57 autisti della Trieste Trasporti che il 2 e il 3 gennaio 2001 avevano incrociato le braccia all'improvviso, privando la città del servizio pubblico di trasporto.

Il magistrato è andato al di là delle stesse richieste dei difensori e del pm Giorgio Milillo che al termine dell'udienza avevano chiesto quasi all'unisono l'assoluzione di tutti gli imputati «perché il fatto non costituisce reato». Gli autisti erano accusati di aver interrotto un pubblico servizio, essenziale ai cittadini. L'istruttoria e ancor più le riprese video della Digos proiettate ieri per due volte in aula, hanno dimostrato che all'esterno del deposito del Broletto, non avevano agito picchetti di sindacalisti. Non vi erano verificate nè intimidazioni, nè violenze.

Gli autisti avevano reagito alle unilaterali decisioni dei vertici dell'azienda. Poche ore prima la direzione della Trieste Trasporti con un semplice «ordine di servizio» aveva cancellato dieci anni di accordi sindacali: riposi, straordinari, ferie, stipendi, livelli di organici. Da qui la rivolta spontanea degli autisti; bus nelle rimesse e nessun servizio pubblico per due giorni. Era intervenuto il prefetto cercando una mediazione,

Il giudice Laura Barresi

raggiunta faticosamente nei mesi successivi senza che fossero intaccati i diritti acquisiti dai dipendenti.

La magistratura intanto aveva aperto un'inchiesta fondata su una serie di rapporti della Digos ma anche su esposti di dirigenti della Trieste Trasporti e di cittadini che si erano ritenuti espropriati di un diritto fondamentale: quello al trasporto pubblico. Per mesi sono stati riempiti centinaia di fogli di carta. Decine e decine di volte gli ufficiali giudiziari hanno recapitato nelle abitazioni degli autisti, ordini di comparizione, convocazioni per interrogatori, notifiche di fine indagini e di rinvii a giudizio, fissazioni di udienza.

Quattro avvocati nominati delle organizzazioni sindacali si sono riuniti con gli autisti e hanno messo a punto una comune linea di difesa.

Poi le udienze, accompagnate da scioperi e vivaci mobilitazioni di solidarietà all'esterno del palazzo di Giustizia. Un primo rinvio, poi finalmente l'apertura del processo. Ieri nell'aula della Corte d'assise strapiena delle divise blu degli autisti il clima era disteso, quasi spensierato, da ultimo giorno di scuola. La doppia proiezione del filmato realizzato al Broletto dalla Digos ha fugato gli ultimi dubbi.

Nessuna violenza, nessun picchetto, nessun bus preso d'assalto o messo di trasverso alla carreggiata. Solo una manifestazione spontanea, rabbiosa, contro la denuncia unilaterale degli accordi tra sindacato e azienda. Uomini in gruppo che parlano,che aprono le braccia, che fumano, che vanno e che vengono in quella fredda mattina di gennaio.

«Assoluzione perchè il fatto non costituisce reato» ha detto il pm Giorgio Milillo. Alle sue parole si sono associati gli avvocati Roberto Mantello, Fabio Petracci, Carlo Ferrara, Stefano Slataper. Il giudice Laura Barresi, trenta secondi dopo, ha letto la sentenza. «Il fatto non sussiste».

L'aula d'udienza si è svuotata dalla divise e dalle toghe. In Foro Ulpiano sventolavano le bandiere del sindacato senza nessuno accanto. Caso chiuso, tutti in servizio.

Claudio Ernè

Troppi conflitti: sciolto il circolo di Legambiente

Il Circolo triestino di Legambiente è stato sciolto. Lo ha deciso la segreteria regionale del movimento ambientalista per metter la parola fine alla contrapposizione tra due gruppi di soci sfociata di recente anche in una denuncia penale. Per tre mesi il circolo verdeazzurro sarà retto da Bruno Gorgiolo, nominato coordinatore dalla segreteria.Poi verrà convocato un congresso straordinario.

«Questa decisione è stata necessaria per aprire un periodo di riflessione e di decantazione dei troppi conflitti, per lo più personali che hanno caratterizzato l'assemblea del circolo svoltasi nel mese di gennaio» scrive in un comunicato ufficiale l'architetto Elena Gobbi, presidente di Legambiente del Friuli Venezia Giulia.

«Si sono ravvisate evidenti questioni sia di metodo che di merito, a partire dal metodo introdotto per l'individuazione degli organismi dirigenti e successiva presentazione di una lista non corrispondente alle normali procedure di garanzia che sono tradizione di Legambiente. Resta inaccettabile un metodo di occupazione basato sui numeri raccolti all'ultimo minuto, anche se questo comporta il rientro di persone che hanno avuto un ruolo nella vita del Circolo di Trieste ma che da questo si erano da tempo volontariamente e, polemicamente, distaccate intraprendendo un'attività altra, fatta anche, se non soprattutto di sterili personalismi».

«Nel merito, si sono rilevate alcune distanze significative e ribadite, dalla piattaforma d'azione che Legambiente si è data in regione, con una impronta autonoma che comunque non può segnare una lontananza tale da negare l'appartenenza alla stessa associazione».

Dopo la sentenza del Tar il Comune ha trovato una soluzione per l'anno scolastico in corso: contratti annuali

Insegnanti precari, classi garantite

Non ci saranno problemi di interruzione dell'attività didattica come paventato dai genitori di alcune sezioni delle scuole materne comunali nei giorni scorsi dopo la sentenza del Tar sui titoli abilitanti che aveva viste contrapposte le docenti interessate. Il Comune, su proposta dell'assessore all'organizzazione Lucio Gregoretti, ha individuato una soluzione che, nel rispetto di tale pronunciamento giurisdizionale, consente di garantire la regolare prosecuzione dell'anno scolastico. La relativa delibera è stata adottata ieri pomeriggio dalla giunta municipale.

Il provvedimento prevede, sostanzialmente, la trasformazione dell'attuale incarico di durata bimensile in annuale per il personale abilitante e il completamento degli incarichi di supplenza. «Contemporaneamente – spiega l'assessore Gregoretti – abbiamo dato applicazione al principio di continuità didattica, in analogia a quanto previsto dal Ministero per l'istruzione per le insegnanti delle scuole statali nei confronti del personale non abilitato che rimarrà in servizio sino al 28 giugno ultimo giorno di lezione». Per tutti, quindi, è prevista la permanenza nella stessa classe come avevano sollecitato i genitori in un incontro con lo stesso assessore Gregoretti.

«Al Comune – osserva Gregoretti – lavorano circa una ventina di insegnanti con un'anzianità di servizio di lunga data, che raggiunge anche i 23 anni e che sono state sempre tenute in posizione di precariato. Dal marzo dell'anno 2000 a seguito della legge sulla parità scolastica per le insegnanti è stabilito il requisito dell'abilitazione statale che in precedenza, ovviamente, non era previsto. Ciò ha determinato problemi interpretativi sul diritto alla continuazione dell'attività e in realtà la soluzione doveva essere ricercata allora con la regolarizzazione di questo precariato».

Sulla vicenda, peraltro, si era pronunciata la sovrintendenza scolastica, competente in materia e alle cui indicazioni si erano conformati anche gli uffici municipali.

Convegno con Valdo Spini promosso dai circoli Dialoghi Europei, Istria e Salvemini

Riformismo e venti di guerra

Si parlerà di riformismo e venti di guerra stasera alle 17 nella sala Zodiaco dell'Excelsior, nell'ambito del convegno promosso unitariamente dal Centro studi economici e sociali «Dialoghi europei», dal Circolo di cultura istro-veneta «Istria» e dal Circolo di studi sociali «Gaetano Salvemini», dal titolo «Il riformismo italiano, l'Unione europea e l'Onu alla prova della crisi irachena». Interverrà l'onorevole Valdo Spini, capogruppo Ds alla commissione esteri della Camera.

Un'iniziativa comune originata dal «medesimo sentire sul problema del possibile conflitto da parte delle anime del riformismo triestino» hanno detto gli organizzatori.

«Vogliamo analizzare le diverse posizioni sulle quali si sono schierate, in Germania, in Italia, nel Regno unito, in Ungheria e Polonia le forze riformiste - hanno spiegato Giorgio Rossetti, Livio Dorigo e Arnaldo Pittoni, presidenti rispettivamente di 'Dialoghi europei' e dei circoli 'Istria' e 'Salvemini', spiegando la natura dell'iniziativa - al cospetto di una crisi internazionale come quella in atto e di un pericolo incombente come quello della guerra».

I tre esponenti hanno anche concordato nel ricordare che «la sinistra e il movimento socialista storicamente sono sempre stati terreno di dibattito politico».

«Perché le marce per la pace servono senz'altro - ha precisato Rossetti - ma anche il dibattito aperto deve riprendere un ruolo determinante in questa vicenda, dopo di che anche i partiti debbono riappropriarsi del loro ruolo attivo».

Presentate le manifestazioni indette per festeggiare il secolo di vita del più antico e blasonato Yacht Club di Trieste

«Adriaco», cento anni di regate

La banda della Marina militare al Verdi e un libro con la storia del sodalizio

La sede attuale venne inaugurata nel 1924 nella casetta dei piloti del porto.

La prima sede del Club era un vecchio «pielego», e anche la seconda era galleggiante.

La presentazione delle manifestazioni all'«Adriaco».

Era il 21 marzo del 1903 quando un gruppo di appassionati velisti, riunito all'Hotel de la Ville, costituirono uno Yacht Club battezzandolo «Adriaco». Nasceva così uno dei più antichi e blasonati Yacht Club d'Italia, e il più antico di Trieste. Sin dal principio la sede era situata sul Molo Sartorio, allora chiamato «molo del vin», dove si trova tutt'ora. Prima la sede era in un vecchio pielego - un barcone da carico a vela -, poi, a partire dal 1912 in una nuova sede galleggiante e infine, dal 1924, nella tradizionale «casetta rossa» dei piloti del porto, sempre sul molo Sartorio.

Il 21 marzo l'«Adriaco» compirà dunque cento anni, e per festeggiare degnamente il compleanno sono stati messi a punto una serie di eventi che il presidente dell'«Adriaco», Giorgio Gefter Wondrich, ha presentato ieri assieme a Francesco Moletta, presidente di zona della Federazione italiana vela, e al presdente della Provincia Fabio Scoccimarro. Si comincia proprio venerdì 21 marzo, alle 20.30, al teatro Verdi, con il grande concerto della Banda centrale della Marina militare, il più antico dei complessi bandistici militari italiani, diretta dal maestro direttore capitano di corvetta Antonio Barbagallo. «Una scelta - ha detto Gefter Wondrich - che testimonia l'alta considerazione di cui gode il nostro club presso lo Stato maggiore della Marina, e i rapporti stretti fra il nostro club e le forze armate».

Poi sarà presentato il libro del centenario «Yacht Club Adriaco 1903-2003» scritto da Gabrio de Szombathely - già autore dei libri sulla storia medievale della città e dell'ultimo «Trieste sotto sette bandiere» - dopo due anni di ricerche d'archivio. Ancora, dal 20 maggio al 30 giugno sarà allestita in Galleria Tergesteo una mostra fotografica che ripercorre la storia dell'«Adriaco». Dal 20 al 25 maggio inoltre sarà organizzata la più importante manifestazione velica italiana, il campionato nazionale delle classi olimpiche. L'«Adriaco», in questa occasione capofila di un comitato di circoli, porterà a Trieste 350 imbarcazioni di dodici classi (circa 600 atleti). A fine agosto, poi si terrà il Campionato italiano Ims, che vedrà nel mare triestino sfidarsi barche lunghe dai 40 ai 50 piedi. «Non di minore interesse - è stato detto durante la presentazione delle iniziative, che hanno avuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica - le regate tradizionali quali la Coppa Nordio, la settimana internazionale Ims a fine settembre, le regate di ottobre e l'Omega SeaMaster Cup». Ogni appuntamento velico del 2003 sarà una «Regata del centenario» e sarà caratterizzata da un trofeo particolare.

Del resto nei suoi primi cento anni, è stato ricordato, l'«Adriaco» è stato per Trieste un centro di riferimento nello sport della vela, con l'organizzazione delle regate di maggior prestigio, tra cui l'Half Ton Cup del 1976, il campionato mondiale dell'Ocean Racing Club, il prestigioso Orc, il più rilevante campionato mondiale dei «Level Clas», «fatto questo che ha segnato l'ingresso del Club bel gruppo dei circoli velici di consolidata rinomanza internazionale». Molti sono stati i campioni che hanno regalato e vinto con il giudone dell'«Adriaco», e ancora oggi, con i suoi circa ottocento soci, l'Adriaco rimane lo Yacht Club di riferimento, conosciuto, come in passato, in tutta Italia e nel mondo. E pochi sanno, come ha ricordato ieri Gefter Wondrich, che la più importante rivista del settore, «Vele e motori», nacque proprio all'Adriaco, nel 1924, come bollettino nautico del club.

Oggi le più importanti manifestazioni veliche sono organizzate o co-organizzate dall'« Adriaco»: «La Nation's Cup - ha detto Gefter Wondrich - fin dall'inizio è nata con l'idea di portare i campioni della Coppa America a Trieste. Allo stesso modo le regate di aspetto squisitamente tecnico, quali la Fincantieri Cup, il Trofeo Super Open, che si corrono la settimana precedente la Coppa d'Autunno, nascono con la collaborazione dell'Adriaco; e in virtù dell'esperienza maturata in cento anni di regate, per due volte in pochi anni il campionato italiano di match race (la specialità dell'uno cotro uno) si è corso all'Adriaco, durante la Fincantieri Cup».

p.s.

IN BREVE

Trasportavano 178 chili di molluschi proibiti

Contrabbando di dondoli: due giovani triestini pizzicati a Castelvenere

Due giovani triestini sono stati denunciati a piede libero dalle forze della polizia confinaria di Buie per contrabbando e violazione della normativa sulla raccolta e commercializzazione delle specie marine protette. Lui, M.B., 29 anni, lei, P.C., 25 (come consuetudine la Questura di Pola ha fornito solo le iniziali) sono stati bloccati mercoledì sera al valico di frontiera croato-sloveno di Castelvenere mentre stavano rientrando in Italia. Nella loro auto, una Lancia Dedra, i poliziotti croati hanno trovato e posto sotto sequestro ben 178 chilogrammi di dondoli (cappe verrucose, o altrimenti detti tartufi di mare). I molloschi, pronti per la vendita a peso d'oro, erano nascosti nel serbatoio della benzina della macchina, opportunamente modificato per portare i preziosi frutti di mare. Le denunce sono scattate perchè in Croazia la pesca, la detenzione e la commercializzazione dei dondoli, al pari dei datteri di mare, sono punite come illecito penale, in quanto durante la raccolta vengono deturpati i fondali marini rocciosi, con un danno notevole all'ecosistema. In due settimane le forze di polizia istriane hanno sequestrato due quintali e mezzo di molluschi proibiti.

Una delegazione francese alla Camera di commercio per parlare con Paoletti delle potenzialità di Trieste

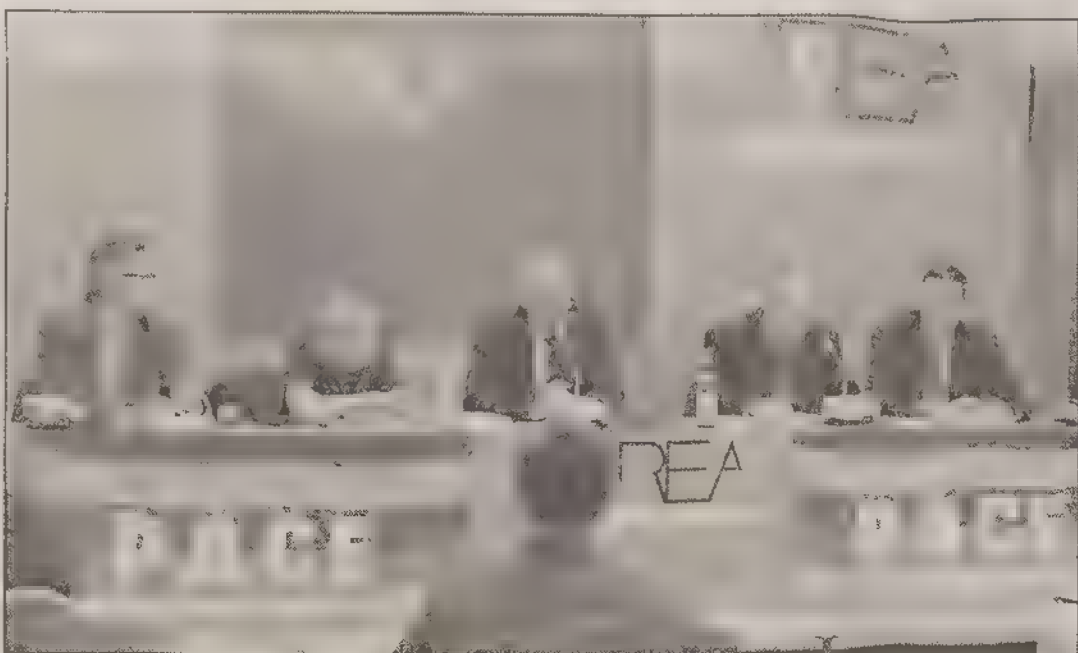
Un incontro ieri in Camera di Commercio tra il presidente Antonio Paoletti e la delegazione dell'ambasciata di Francia per raccogliere informazioni per eventuali investitori francesi. Si è parlato delle reali potenzialità offerte dal capoluogo giuliano: il Porto vecchio, la progettualità collegata all'Expo, l'adeguamento e l'espansione dello Scalo marittimo, l'Area di ricerca e la possibilità di insediamenti industriali e commerciali nella zona ex-Aquila. Secondo Paoletti, Trieste potrebbe rivestire un importante ruolo per il mercato francese.

Domani e domenica visite alla nave «U. Diciotti» attraccata alla banchina della Stazione Marittima

Potrà essere visitata domani dalle 10 alle 12 e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 alla banchina della Stazione Marittima la nave «U. Diciotti» recente acquisizione del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera. L'unità sta svolgendo una missione addestrativa nelle acque dell'Adriatico. Tra le sue capacità operative l'attività di polizia marittima e il controllo dei mari, le operazioni antinquinamento e l'assistenza al naviglio in difficoltà.

Convegno all'Area per rilanciare la scienza non applicata con esperti, studiosi e rappresentanti del mondo del lavoro

«Il governo non penalizzi la ricerca di base»

«Secondo il Centrodestra i finanziamenti a favore del settore sono solo sprechi»

Un momento del convegno all'Area dove esperti e studiosi hanno ribadito il loro «no» alla penalizzazione della ricerca di base.

Un secco «no» alla penalizzazione della ricerca di base («quella che non produce necessariamente e subito brevetti che l'industria può utilizzare») a favore di quella applicata è stato ribadito ieri da un autorevole consesso di scienziati e studiosi, raccoltisi nella loro sede ideale, l'Area di ricerca.

Seduti attorno a un tavolo per l'iniziativa del Sindacato dell'Università e della Ricerca (Snur) della Cgil, di cui è segretario provinciale Sergio Padovan, che ha svolto le funzioni di moderatore, allo scopo di dibattere di un tema particolarmente attuale, cioè «Quale futuro per la ricerca a Trieste», l'astrofisica Margherita Hack, l'astronomo Paolo Molaro, l'ex sottosegretario alla Ricerca Antonino Cuffaro e il consigliere regionale dei Ds, Bruno Zvech, pur nella diversità dei ruoli e delle singole riflessioni, hanno espresso un concetto comune e molto sentito. «La ricerca - hanno sottolineato - non può trasformarsi in un mero supporto all'attività produttiva».

Soprattutto Bruno Zvech ha voluto esplicitare con una sintesi verbale la visione del Centrosinistra sull'argomento: «Per noi i finanziamenti a favore della ricerca sono investimenti - ha precisato - mentre per il Centrodestra si tratta di costi». Poi Zvech ha utilizzato un altro concetto breve per tarare il discorso in chiave locale: «La ricerca può e deve diventare la *griffe* del Friuli Venezia Giulia e di Trieste in particolare, nella prospettiva dell'integrazione europea con i Paesi dell'Est, che avranno un bisogno estremo del nostro potenziale scientifico».

Antonino Cuffaro ha sottolineato l'importanza della «partecipazione democratica della comunità scientifica alle scelte sulla ricerca», usando termini molto duri nei confronti dell'attuale governo: «Se si va avanti su questa strada potremo impiccarci tutti al palo».

Anche la Hack è stata severissima: «Questi ministri sono insipienti e incompetenti, invito tutti a combatterli, altrimenti si rischia di vedere il Cnr diventare un soggetto al servizio dell'industria».

Infine Molaro, che è direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste, ricordandone la «fattiva e determinante partecipazione a scoperte di rilievo assoluto», ha parlato di «sottrazione di risorse decisive da parte del governo, in un momento nel quale l'astronomia italiana è all'avanguardia».

Ugo Salvini

IN PARLAMENTO

Interrogazione al ministro Moratti degli onorevoli Illy e Damiani

«Il Sincrotrone è a rischio»

Il futuro del laboratorio di luce di Sincrotrone torna in Parlamento con un'interrogazione urgente dei deputati del gruppo misto Riccardo Illy e Roberto Damiani al ministro Letizia Moratti. Viene sottolineata la preoccupante situazione della ricerca in seguito alla drastica riduzione dei fondi per la ricerca approvati dalla recente legge finanziaria (i fondi per Elettra sono stati portati da 11 milioni di euro a sette).

Illy e Damiani chiedono «cosa il ministero intenda fare al più presto per mantenere inalterata l'attività attuale del laboratorio di luce di Sincrotrone di Trieste, per assicurare a tutto il personale la certezza del posto di lavoro e quali programmi pluriennali intenda predisporre al fine dello sviluppo dello stesso laboratorio».

Damiani e Illy hanno infatti ricordato al ministro Moratti che «la macchina di luce di Sincrotrone Elettra è un'espressione di eccellenza dell'attività di ricerca nazionale, apprezzata e conosciuta anche a livello internazionale. La macchina, all'avanguardia nella produzione di raggi X ad alta brillanza, è in grado di dare un forte impulso asvariati settori di indagine della struttura di materiali solidi e dei fenomeni dinamici delle superfici, superconduttori, struttura dei metalli, materiali composti, strutture biologiche. Tutte attività estremamente versatili al servizio sia della ricerca di base che di quella integrata».

Roberto Damiani

I due parlamentari del gruppo misto, dopo aver ricordato al ministro che «la situazione nazionale della ricerca è oggi di massima incertezza,sia sull'entità dei finanziamenti sia per lamancanza di piani di programmazione per ilsostegno dell'attività scientifica», hanno elencato i principali progetti portati avanti da Elettra nel corso del 2002.

Illy e Damiani hanno sottolineato che «in mancanza di un sostegno adeguato» sarebbe difficile completare i progetti per l'anno in corso e hanno ricordato che «come riportano alcuni dati recenti, presso il laboratorio di Trieste sono impiegate oltre 200 persone con contratti a tempo determinato ed indeterminato, borsisti e collaboratori vari che conl'incertezza accennata, rischiano di non vedere riconfermati i propri contratti».

Intanto il laboratorio di Trieste è in concorrenza con Frascati per ospitare l'acceleratore Free Electron Laser (Fel), una macchina di quarta generazione che ha pochi eguali al mondo. Le commissioni tecniche ministeriali dovranno ora pronunciarsi sul progetto triestino e su quello proposto da un pooldi società (Istituto nazionale di fisica nucleare, Enea,Cnr e Università di Tor Vergata).

L'estremo omaggio nel cimitero di S. Anna alla cantante lirica triestina. (Foto Tommasini)

Ieri l'estrema cerimonia ed una rievocazione al Museo «Revoltella» della lunga carriera della cantante lirica triestina

L'ultimo applauso della città a Fedora Barbieri

Una folla commossa ha reso ieri l'estremo omaggio a Fedora Barbieri. Le ceneri della cantante lirica triestina, morta a Firenze la scorsa settimana, sono state tumulate nel pomeriggio nel cimitero di Sant'Anna. L'artista aveva infatti espresso la volontà di essere sepolta nella tomba di famiglia. Alla cerimonia funebre, svoltasi in una giornata in cui anche il cielo ha voluto in qualche modo esprimere il dolore per la scomparsa della cantante triestina, ha partecipato il figlio Ugo, mentre in rappresentanza delle istituzioni hanno porto l'estremo saluto il presidente del Consiglio comunale Bruno Sulli, anche a nome del Teatro «Giuseppe Verdi», mentre i Civici musei di Storia ed Arte erano rappresentati da Adriano Dugulin. A presenziare, inoltre, tanti cittadini ed amici della cantante, che hanno partecipato alla breve cerimonia nel Campo Quarto.

In serata, inoltre, il Comune ha voluto ricordare la figura dell'artista triestina nell' Auditorium del Civico Museo Revoltella, nel corso di una rievocazione a cura del Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl».

Al ricordo erano presenti i familiari di Fedora Barbieri, che recentemente aveva donato al Museo «Schmidl» i costumi teatrali della sua lunga carriera.

Una preziosa testimonianza della storia del teatro lirico del Novecento andrà così ad arricchire la struttura museale e, accanto al costume indossato per «Sansone e Dalila» nel 1950, si affianca l'intera collezione dell'artista, oggetto recentemente di una tesi di laurea e di esposizioni a Firenze e in Giappone.

Fedora Barbieri in una delle sue grandi interpretazioni.

Se pensi di sposarti, cambiare casa, andare a vivere da solo o piu' semplicemente migliorare la qualità della tua vita, da UniEuro potrai trovare tutto quel che desideri a prezzi irripetibili appositamente studiati e realizzati per esaudire i tuoi desideri.

SE HAI
LA CARD UNI EURO CLUB
ESTENDI LA GARANZIA FINO A 6 ANNI
GRATIS!
Chiedi informazioni all'interno del punto vendita

Le offerte riguardanti il reparto Casalinghi e Articoli Regalo, sono valide in tutti i punti vendita UniEuro e UniEuro City che aderiscono alla promozione
Salvo esaurimento scorte, errori ed omissioni.

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro
www.unieuro.com

ABBONATI A DISNEY CHANNEL
In esclusiva su TELE+ DIGITALE
Con 1 euro in più porti a casa un lettore CD Aiwa

UniEuro e UniEuro City in 130 località italiane. In Veneto e Friuli Venezia-Giulia li trovi a:

(VE) MARCON
Area Centro Comm. VALECENTER
Via Mattei, 11/A Tel. 041/5952234

(VI) THIENE via Gombe
S.S. Vicenza-Thiene tel. 0445/367611

(VI) ALTAVILLA VICENTINA
statale VI-VR via Olmo,45
t.0444/349227

(VI) BASSANO del GRAPPA AsterMarket
v.Marinoni,5 tel. 0424/34822

(VI) ROSA'
Statale bassano-Rosà
via Cap. Alessio tel.0424/5822544

(VR) BUSSOLENGO
S.S.11 loc.Ferlina t.045/6767026

(TV) CASTELFRANCO VENETO Via Valsugana, 5b tel.0423/723000

(TV) ODERZO
V. Verdi, 48 str. Cadore Mare
Tel.0422/814269

(TV) PEDEROBBA
Parco Comm. Arredo House
strada stat. Feltrina,54 tel.0423/648300

(TV) TREVISO v. IV novembre,83
zona Fiera tel. 0422/545538

(BL) BELLUNO v. Tiziano Vecellio,105
statale Belluno-Ponte nelle Alpi
tel.0437/33152

(VE) GAMBARARE di MIRA
S.S.Romea,72 - 4 Km da Marghera
tel 041/5600795

(PN) ROVEREDO in PIANO
via Pionieri dell'Aria, 86/B
Parco Comm.Ovvio T.0434/960316

(TS) MUGGIA
Parco C.Arcobaleno,
Str.Farnei,40 loc. Rabuiese
tel.040/9235150
APERTO TUTTE LE DOMENICHE

RISERVATO AI RIVENDITORI: Ti interessa partecipare al progetto UniEuroCity? Per informazioni: L.menozzi@gruppounieuro.com

MUGGIA Il triestino Sulli in appoggio alle (legittime) rivendicazioni economiche del collega Millo

«Pagate il presidente dell'aula»

Comune: «Non ci sono soldi». Risposta: «Li trovino, risparmino»

LE INDENNITÀ DI CARICA

COMUNI	SINDACO		VICESINDACO		ASSESSORE		PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE	
	min. *	max	min.	max	min.	max	min.	max
TRIESTE	5368	6710	2416	3624	2148	3222	1879	2537
MUGGIA	3074	4150	1230	1661	923	1247	1076	1453
DUINO AURISINA SAN DORLIGO D. V.	2067	2791	827	1117	621	839	724	978
SGONICO	1275	1722	510	689	383	518	-----	-----
MONRUPINO	854	1153	342	462	257	347	-----	-----

* Le cifre sono inferiori per amministratori che svolgano attività lavorativa dipendente; superiori se l'amministratore ha un'attività indipendente o nel caso sia un dipendente in aspettativa.

Il coordinatore dei presidenti dei consigli comunali della regione, Bruno Sulli (An), presidente del consiglio comunale di Trieste, prende le difese a nome della categoria del presidente del consiglio di Muggia, Gianni Millo (Fi). Il problema: il suo ruolo e la possibilità di aumento dell'indennità. Millo attualmente percepisce il 10 per cento dell'indennità del sindaco (netto, sui 300 euro): «Il 10 per cento? E' un vero schifo che guadagni così poco - sbotta Sulli, che ha persino inviato una lettera in merito a consiglieri e giunta -, ed è scandaloso che siano nate tante polemiche dai consiglieri di opposizione sulla figura del presidente».

Nei mesi scorsi una richiesta di aumento per Millo era finita in commissione Affari generali, ma ne era uscita con il voto contrario delle opposizioni e l'astensione della maggioranza. E stava per approdare anche in consiglio comunale, ma poi è stata ritirata. Il presidente di commissione, Claudio Bonivento (Nuovo Psi) aveva anche detto: «Non ci sono soldi per pagare un aumento».

Sulli ribatte: «Che i soldi li trovino, facciano economie da altre parti. La dignità del presidente va rispettata».

Ma Sulli replica anche ai consiglieri muggesani dell'Ulivo, i quali tra l'altro sostenevano che Millo non avrebbe dovuto percepire una paga di 1000 euro, e avevano detto: «Sarebbe una paga da operaio, per otto ore di lavoro al giorno. Non ci sembra che Millo se li sudi allo stesso modo». Così Sulli: «Un'affermazione inaccettabile. Il presidente ha una sua responsabilità, firma gli atti del Comune, e deve essere giustamente remunerato».

Intanto, la Regione ha approvato il nuovo tariffario per gli amministratori locali, che ora sta per essere recapitato a tutti gli enti. Nello specifico, per il presidente del consiglio del Comune di Muggia l'indennità sarebbe di 1453 euro mensili (Millo non ha lavoro dipendente, e quindi gli spetta quella massima). Ben lontani, dunque, dai 300 attuali, ed è probabile dunque che la questione della paga torni presto di attualità a Muggia.

Ma anche su queste nuove tariffe Sulli ha lamentele: «Sono le stesse di prima, tranne che i gettoni per i consiglieri. Nessun aumento, mentre in altre regioni un presidente del consiglio di comune capoluogo ad esempio guadagna anche 3350 euro netti. E' strano

Bruno Sulli

Gianni Millo

anche che qui, nei Comuni più piccoli, il presidente guadagni più degli assessori».

E non solo. A Sulli non va giù la modalità di pagamento dei «gettoni» dei consiglieri: «In molte regioni è stata scelta l'indennità fissa. Qui invece è a presenza giornaliera, senza cumulo in caso di più riunioni al giorno. Nelle Province, poi, i gettoni sono di 111 euro, solo a Udine 148, perché, ed è l'unica, ha più di 400 mila abitanti. Norma da rivedere».

Sergio Rebelli

Il presidente della terza circoscrizione si ispira al modello di Palermo

Un'idea per le notti giovani? Far baccano ai «Topolini»

Lo stabilimento dovrebbe avere musica, chioschi, divertimento fino alle ore piccole. Ragazzi trasportati da bus navetta e pulizie Acegas già all'alba...

I «Topolini» di Barcola: un futuro da night all'aperto?

Se i giovani amano tirar tardi sorseggiando drink e ascoltando musica, il resto dei cittadini vorrebbe invece riposare adeguatamente per affrontare in forma l'indomani. Due interessi che inevitabilmente cozzano l'un contro l'altro, se le allegre nottate vengono affrontate in un qualsiasi ritrovo, magari vicino a grandi situazioni residenziali. È solo di qualche giorno fa la protesta di un gruppo di residenti di passeggio Sant'Andrea, costretti a sorbirsi urla e schiamazzi sino a ore tarde nei fine settimana. «E questo è solo l'inizio, poi verrà l'estate», hanno commentato in tanti.

Sulla questione, il presidente della terza circoscrizione Lorenzo Giorgi ha ragionato, lanciando una proposta piuttosto originale, mutuata, a suo dire, dall'illuminata gestione del Comune di Palermo. «Se in città l'esuberanza giovanile mal si concilia con le esigenze degli altri cittadini – sostiene Giorgi – perché non creare degli spazi alternativi dove i ragazzi possono coltivare i propri interessi?». Da questo presupposto, all'esempio del capoluogo siculo. Palermo, nella vicina località di Mondello, ha creato una sorta di spiaggia ricca di situazioni ricreative, esercizi di ristorazione e spazi musicali, raggiungibili con dei simpatici autobus navetta. «Perché non fare la stessa cosa a Barcola?», propone il presidente. Spazio deputato, lo stabilimento balneare dei Topolini, che Giorgi vorrebbe arricchito lungo il bagnasciuga, le terrazze e i marciapiedi sovrastanti con nuovi chioschi e ulteriori esercizi capaci di offrire musica, divertimento, cibarie. «Per gli autobus, potrebbe pensarci la Trieste trasporti, attivando navette dal centro alla frazione».

A Palermo, su questo fronte – è il parere del presidente – sono avanti anni luce rispetto il nostro evoluto Nord-Est. Dunque perché non copiare un sistema capace da una parte di decongestionare il centro dai rumori molesti e dall'altra di rivitalizzare a livello turistico la nostra riviera?

Secondo Giorgi, i «Topolini in notturna» potrebbero chiamare altri giovani dal resto della regione. Per eliminare i rifiuti e il caos di bottiglie e gli altri residui delle notti brave, sarebbe sufficiente concordare un intervento di pulizia da parte dell'Acegas nel cuore dell'alba, giusto in tempo per permettere ai bagnanti di distendere i propri asciugamani.

Sono solo fantasie irrealizzabili di un presidente di circoscrizione in vena di azzardi, oppure un ragionamento in grado di preludere ad un progetto veramente dedicato ai giovani della città più vecchia d'Italia? Il dibattito è aperto.

Maurizo Lozei

I RISARCIMENTI A SERVOLA

Come fa il presidente della settima circoscrizione, Sandro Menia, a dirsi all'oscuro del fatto che il Comune risarcirà i cittadini di Servola che hanno avuto le tombe danneggiate dai vandali? E come mai asserisce di non sapere che tre consiglieri circoscrizionali (Ulivo e Rifondazione) si sono impegnati a fornire una prima stima al Comune, distribuendo un questionario (senza valore legale) ai cittadini? Se lo chiedono Susanna Rivolti, Sergio Pettirosso e Alessandro Radovini, dopo che Menia ha comunicato al consiglio di aver ricevuto una lettera da parte del Comune dove si identificano le tombe danneggiate e i nominativi delle famiglie che saranno risarcite. Menia, sostengono i consiglieri, era presente accanto al sindaco all'assemblea pubblica svoltasi a Servola il 20 febbraio, e il 21 febbraio al cimitero con la commissione Trasparenza c'erano molti consiglieri di maggioranza: «Solo a loro deve chiedere conto della lamentata assenza di informazioni».

MUGGIA Domani l'incontro tra specialisti e la consegna degli attestati ai volontari

La Cri e il soccorso d'urgenza

Si terrà domani alle 10 alla sala «Millo» di Muggia l'annunciato incontro sul tema «La Croce rossa italiana e il soccorso: ambiti d'intervento e possibili collaborazioni» organizzato dal Comitato provinciale della Cri in collaborazione con l'Ispettorato provinciale dei volontari del soccorso. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto «Piacere. Croce Rossa!», attivato già da parecchi mesi a Muggia per promuovere la conoscenza delle finalità istituzionali della Croce rossa in ambito internazionale, nazionale e sul territorio.

Aprirà i lavori Marisa Pallini, del Comitato provinciale della Cri. Fra gli altri interverranno Walter Zalukar, responsabile della Centrale del 118 di Trieste e Stefano Barnafi che da anni opera nella centrale stessa; Roberto Peressutti, medico anestesista e delegato tecnico nazionale alla formazione dei volontari della Croce rossa; Luca Zomero, coordinatore infermieristico e istruttore per la «Basic life support defibrillation»: Giulio Trillò, medico anestesista all'Elisoccorso regionale, Stefano German, responsabile regionale dei volontari del gruppo Operatori polivalenti del soccorso in acqua (Opsa) e Gabriele Pilutti del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

I relatori affronteranno la delicata problematica del soccorso e dell'utilità di un approccio professionale e mirato per la sopravvivenza dell' infortunato. Verranno analizzate tutte le componenti della «catena di soccorso», dalla chiamata d'emergenza al primo soccorso e defibrillazione precoce, dal ruolo della Cri alle tecniche di soccorso avanzato fino agli interventi di soccorso in ambiente ostile, in mare e in montagna. Verranno anche consegnati gli attestati ai nuovi volontari del soccorso che hanno superato il corso organizzato nei mesi scorsi a Muggia.

Per adulti, ragazzi e bambini una domenica coi pennelli

L'associazione Arti applicate di San Giuseppe della Chiusa organizza per il 22 e 23 marzo una ex tempore di pittura che prevede la partecipazione degli artisti della regione e degli studenti delle scuole superiori, medie ed elementari. Le opere dovranno evidenziare scorci del paese (la maninifestazione è organizzata per la festa del patrono). La dimensione delle opere non dovrà superare la misura di 70 x 100 centimetri ed esse dovranno essere eseguite all'aperto, come è consuetudine per l'Accademia, che metterà a disposizione dei partecipanti parcheggi e servizi.

La timbratura dei supporti (tele, cartoni, fogli da disegno) avverrà all'atelier dell'Accademia di San Giuseppe 132/a (ex stazione ferroviaria) sabato 22 marzo dalle 10 alle 18 e domenica dalle 10 alle 12.

Le opere dovranno essere consegnate al più tardi alle 16 della stessa domenica. La giuria preparerà l'esposizione e stilerà una graduatoria per categoria di età (elementari, medie, superiori, adulti) . Le premiazioni si terranno alle 18, quando verrà inaugurata la mostra. Per informazioni: 040.383029 oppure 348.2656967.

ORE DELLA CITTÀ

Esposti all'amianto

L'Associazione esposti all'amianto terrà oggi, alle 14.30, alla Stazione Marittima, l'assemblea straordinaria dei soci; alle 15.30 seguirà l'assemblea ordinaria.

Incontro con l'autore

Oggi, alle 20.30, a «Il giardino di Angiolina» in via Ghega 1, incontro per adulti e adolescenti con Tullio De-Ruvo, autore del libro «Un albero di nome Giosuè» ambientato a Trieste e Iseo. Informazioni telefoniche allo 040/362966.

Scuola del Vedere

Oggi, alle 18, il professor Gianni Sprizzo terrà una conversazione sul tema: «Tra pop art e neoavanguardie: economia dei consumi ed economia immateriale negli anni '50, periodo d'inizio di una nuova epoca, la nsotra». Alla Scuola del Vedere, via Mazzini 30. Informazioni: 347/8554008.

«La notte e la città»

Oggi, alla libreria «Giulialibri» del centro commerciale Il Giulia, alle 18, si parlerà dei territori letterari, cinematografici e urbani percorsi dal noir, da Marlowe ad Hannibal the Cannibal. A cura di Luigi Urditt.

Poesia indiana

Oggi alle 17.30, al Club Eurostar, Stazione Centrale, la poetessa Franca Olivo Fusco terrà una conferenza sul tema «Duemila anni di poesia indiana».

Quotidianità islamica

Oggi alle 17, alla Biblioteca Statale di largo Papa Giovanni XXIII, Giorgio Penzo terrà una conferenza sul tema «Sensazioni ed esperienze nella realtà quotidiana islamica di un italiano che lavora nel golfo arabico». La conferenza è organizzata da «Il solstizio».

Società teosofica

Società teosofica italiana gruppo «Edoardo Bratina»: oggi, alle ore 19.30 nella sede di via Toti, 3 - «Conosci te stesso». La base dell'autocultura del Taimni.

La missione dei laici cristiani

«La formazione di una coscienza etica, sociale e politica in vista del bene comune nella famiglia, nella città, nello stato, nel contesto internazionale». È questo il tema che Corrado Belci, giornalista, affronterà questa sera alle 20.30 alla sede di piazza Ponterosso 6 con il gruppo diocesano adulti dell'Azione cattolica, impegnato in un cammino di riflessione sul tema della «missione dei laici cristiani nella Chiesa, nel tempo e nella storia».

Associazione Italia-Cuba

L'Associazione Italia-Cuba, sezione di Trieste, insieme con il circolo di cultura «Stella» organizza oggi alle 20 alla casa del popolo «G. Canciani» di Sottolongera (via Masaccio 24) una serata su Cuba con la proiezione del video di Fulvio Grimaldi «Cuba, el camino del Sol». È previsto un servizio di bar e buffet e vendita di libri. Si può utilizzare per Sottolongera l'autobus 35.

Il libro di Diego Marani

Alla libreria Minerva oggi alle 18 Cristina Benussi presenterà il libro «A Trieste con Svevo» (ed. Bompiani) di Diego Marani, alla presenza dell'autore. L'ingresso alla sala in via San Nicolò 20 al primo piano è libero.

Filosofia rosacrociana

Ordine della Rosa Croce Amorc: oggi alle 18.30 conferenza sul tema: «La reincarnazione» e l'evoluzione spirituale nella filosofia rosacrociana». Conferenzieri: Vito Felice Bruno, Claudio Mazzucco. Alla Valletta delle primule via S. Francesco, 23

Associazione medica triestina

Oggi, nell'aula degli Atti accademici dell'ospedale di Cattinara, strada di Fiume 447, alle 15.30, si terrà il convegno su «Le broncopneumopatie croniche ostruttive (Bpco)».

I giovani e la politica

Questa sera alle 18 al Circolo delle Generali, in piazza Duca degli Abruzzi «I giovani e la politica» 5° incontro del ciclo «I giovani e l'isola che non c'è» temi di attualità psicologica a cura di Laura Mullich.

Fermodellisti nuova sede

Domani, alle 11 sarà inaugurata la nuova sede del Club triestino fermodellisti Mitteleuropa in via dei Giardini 16. Dalle ore 10, il presidente e il consiglio direttivo saranno a disposizione in sede.

Centazzo mostra

Domani alle 18, alla Galleria Rettori Tribbio 2, si inaugurerà la mostra del pittore Giovanni Centazzo. La mostra rimarrà aperta fino al 28 marzo.

I comunicati per le «Ore della città» devono essere inviati in redazione via fax (0403733209 e 3733290) almeno due giorni prima della pubblicazione. Devono essere battuti a macchina, firmati e devono avere sempre un recapito telefonico (fisso o cellulare). Non si garantisce la pubblicazione.

Dante Alighieri

Oggi alle ore 18 alla «Dante Alighieri» via Torrebianca 32, Marina Torossi Tevini parlerà su: «Alle origini della misoginia occidentale: la donna nel mondo greco». Leggeranno passi da Aristofane: Tea Arca e Fabio Sciancalepore.

In ricordo di Tulliani

La Comunità di Cittanova d'Istria ricorderà Renato Tulliani, dirigente recentemente scomparso, con una messa che verrà celebrata nella chiesa dei santi Andrea e Rita di via Locchi oggi alle 16.30. Dopo la messa, nella sede dell'associazione, Renato verrà ricordato riascoltando la sua voce registrata da lui stesso in un filmato durante una visita a Cittanova alcuni anni fa.

Cultura russa

Attività Farit: introduzione alla lingua e alla cultura russa, incontro di presentazione con l'insegnante di madrelingua oggi alle ore 18, Farit, via Venezian 30, tel. 040/314456. Informazioni da martedì a venerdì ore 17-18.

Lo spettacolo Bronzi

Oggi ultima replica di «Chiamatemi Lazzaro» esilarante spettacolo di e con Luciano Bronzi in due tempi e una flebo de vin. Lo spettacolo inizia alle 20.30 e si avvale della regia di Gino Mulè. Prenotazioni allo 040/382530.

Alpina delle Giulie

Oggi avrà luogo alle 19 nella sede della società Alpina delle Giulie, la presentazione del libro «Cane sciolto» scritto dal consocio Toni Klingendrath. La prolusione sarà tenuta da Mario Privileggi, vicepresidente della società, sarà presente l'autore. Con questa prima manifestazione, iniziano le celebrazioni programmate per il 120.o anniversario di fondazione della S.A.G., avvenuta il 23 marzo 1883. Informazioni alla segreteria della Sag, via di Donota 2, tel. 040/630464 giornalmente dalle 17.30 alle 19.30.

«Da uomo a uomo»

Oggi ore 17.45, al Club Incontri, via Boccaccio 1, sarà presentato il libro di racconti triestini «Da uomo a uomo» dello scrittore Duilio Buzzi, introduce Vincenzo Acciarino, letture e commenti musicali a cura della pianista; scrittrice Rosanna Puppi. Ingresso libero.

Finanziaria e sport

Si terrà oggi alle 18 al Caffè San Marco, in via Battisti 18, un incontro informativo sulle novità introdotte dalla Finanziaria 2003 che interessa il mondo sportivo italiano. Saranno presenti Diego Zorzetto e Adriano Kovacic del Servizio nazionale consulenze Uisp (Unione italiana Sport per tutti).

Imparare lo sloveno

L'Ente italiano per la consegna della lingua e della cultura slovena informa che avranno inizio i corsi 2003, che si svolgeranno in orari pomeridiani e serali. Sono disponibili corsi di conversazione e corsi per insegnanti. Rivolgersi alla segreteria della scuola di via Valdirivo 30, II piano, tel. 040/761470, aperta dalle 17 alle 19 (sabato escluso).

Amici del cuore

L'Unità mobile dell'Associazione amici del cuore stazionerà in Campo S. Giacomo oggi e domani con orario 9-13. Il personale paramedico sarà a disposizione della cittadinanza per effettuare la misurazione della pressione arteriosa, dei valori del colesterolo e della glicemia.

Lingue europee: tavola rotonda

Domani alle 10, nell'aula magna della Scuola interpreti in via Filzi 4, tavola rotonda sul tema «Lingue e comunicazione in Europa». Intervengono Diego Marani, scrittore e traduttore al Consiglio dei ministri dell'Unione europea, Bojan Brezigar, direttore del Primorski dnevnik e Marina Sbisà, docente di Semiologia all'Università di Trieste. L'incontro è organizzato dal Gruppo 85.

Lo sportello degli invisibili

Lo Sportello degli invisibili che offre consulenza legale su problemi inerenti migrazioni, lavoro e casa, è attivo ogni lunedì dalle 17 alle 20 e ogni martedì dalle 18 alle 20 alla Casa delle Culture in via Orlandini 38. Per info tel. 040/3481415.

Libro su Moro

Alla Libreria «In der Tat» via Diaz 22, oggi alle ore 20.15 presentazione del libro «La "pazzia" di Aldo Moro» con l'autore Marco Clementi.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste dei maestri del lavoro d'Italia comunica che, quest'oggi, la consueta riunione del venerdì di soci e simpatizzanti si terrà presso la sede dell'Assindustria in piazza Scorcola 1, con inizio alle ore 17.

Centro antiviolenza

La violenza in famiglia è un problema dal quale si può uscire. Il Centro antiviolenza Goap si trova in via della Fornace 3 ed è aperto il lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9 alle 13 e il mercoledì dalle 13 alle 17. Il numero di telefono è 040/310981. Al di fuori degli orari di apertura è sempre attiva la segreteria telefonica. E-mail: centroantiviolenzagoap@tcd.it.

Per la difesa di Opicina

La sede dell'Associazione per la difesa di Opicina sita in via di Prosecco 10 rimane aperta tutti i sabati dalle ore 11 alle ore 12 e i mercoledì dalle ore 18 alle ore 19 a disposizione del pubblico.

Associazione «de Cervantes»

L'associazione Ibero Latino Americana comunica che questa sera, alle 19, si terrà nella sede di via Venezian 1, una conferenza sull'importanza della coltivazione di coca nelle Ande. Ingresso libero. Per informazioni: tel: 040-300588.

UNIVERSITÀ TERZA ETÀ «DANILO DOBRINA»

Sede: via Lazzaretto Vecchio 10. Ingresso aule: via Corti 1/1. Tel. 040-311312, fax 040-3226624.

Oggi. Aula A, 9.15-10.05, prof.ssa M. de Gironcoli: Lingua inglese, I corso; 10.15-11.05, prof.ssa M. de Gironcoli: Lingua inglese, II corso; 11.15-12.05, prof.ssa M. de Gironcoli: Lingua inglese, III corso. Aula B, 10-10.50, prof.ssa I. Schneller: Lingua tedesca, II corso; 11-11.50, prof.ssa I. Schneller: Lingua tedesca, III corso. Aula C, 9-10.50, sig.ra F. Crovatto: Disegno e pittura. Aula D, 9-11.30, sig. G. Bianco: Sbalzo su rame. Aula A, 15.30-16.20, prof. B. Cester: L'espansione dell'Universo; 16.35-17.25, prof. P. Baxa: Parlando di fisica; 17.40-18.30, gen. G. Caccamo: Le guerre Medio-orientali. Aula B, 15.30-16.20, prof.ssa E. Sisto: Lingua francese, I corso; 16.35-17.25, prof.ssa E. Sisto: Lingua francese, II corso; 17.40-18.30, prof.ssa E. Sisto: Lingua francese, III corso. Aula C, 15.30-17.25, prof.ssa E. Serra: Giorgio Caproni.

UNIVERSITÀ LIBERETÀ AUSER

Sede: largo Barriera Vecchia 15 (IV piano); tel. 040-3478208, fax 040-3472634, e-mail uniliberetauser@libero.it.

Liceo Scientifico St. G. Oberdan - via P. Veronese 1. Oggi ore 15.30-17 Inglese I (dott.ssa Bortuzzo); ore 15.30-18 Pittura su seta e stoffa «sospeso» (sig.ra Vidoniz Zennaro); ore 16-17 Erboristeria (dott.ssa GiosEffi); Sloveno III (dott.ssa Rauber); ore 16-19 Chitarra classica (maestro Devitor); ore 17-18.30 Sloveno I (dott.ssa Pahor); ore 18-19 Tedesco II (dott. Cuccaro). **Istituto Tecnico Commerciale «Da Vinci - Sandrinelli»** - via P. Veronese 3. Oggi ore 17-19 coro «Viozzi» (maestro Macchi); Laboratorio teatrale «Gli Scalzacani» (maestro Fumo). **Palestra scuola media «Campi Elisi»** - via Carli 1/3. Oggi ore 20-21.30 Danzaterapia (sig.ra Serpo). **Piscina Altura** - via Alpi Giulie 2/1. Oggi ore 13-14 Aquagym (sig.ra Furlan Veronese); ore 14-15 Aquagym (sig.ra Furlan Veronese). **Associazione culturale «La Valletta delle primule»** - via S. Francesco 23, II piano. Oggi ore 17-20 Shiatsu (operatrice W. Dilena). **Circolo Fincantieri** - Galleria Fenice 2. Oggi 18-19.30 Scacchi (Società scacchistica triestina).

Gran successo per la mostra dedicata ai grandi autori della piccola pubblicità.

Ultimo weekend di apertura, con orario continuato, a palazzo Gopcevic

Si conclude «Dudovich e dintorni»

Successo davvero straordinario per la mostra «Nei dintorni di Dudovich», allestita a Trieste – Palazzo Gopcevic, in omaggio alla «piccola pubblicità» e ai suoi «grandi autori»; visitabile fino a domenica, il percorso espositivo curato dall'Irci e dalla Provincia si congeda con un dato presenze di circa 12 mila visitatori, accolti in questi mesi negli spazi della Sala Leonardo.

Ideata appunto quale omaggio alla storia della piccola pubblicità d'autore, partendo dalla figura del grande cartellonista triestino Marcello Dudovich e di altri grandi maestri dell'arte effimera che si sono affermati dagli inizi fino alla metà del secolo scorso (come Cheret e Kolo Moser, T.T. Heine ed Hohenstein, Mauzan e Carboni), la mostra si è irradiata anche al di fuori di Palazzo Gopcevic, in un inedito itinerario che ha attraversato le vetrine del centro storico di Trieste, con una sequenza di piccoli capolavori locali usciti dalle mani dei migliori artefici pubblicitari della nostra realtà.

I curatori della mostra – Athos Pericin, Piero Delbello e Bruna Pompei – hanno dischiuso al pubblico un suggestivo itinerario alla riscoperta del mondo della reclame d'autore moderna, dalla fine dell'Ottocento sino agli anni Cinquanta. Un percorso che si è dipanato attraverso depliants, cartoline, locandine, gadget, fascicoli, scatole e tabelle di latta litografate, l'oggettistica pubblicitaria d'autore e persino i piccoli «chiudilettera» reclamistici.

Nell'ultimo weekend di apertura, da oggi a domenica, la mostra osserverà un orario continuato dalle 9 alle 23 (ingresso: 1,50 euro i biglietti interi, 1 euro i ridotti).

ELARGIZIONI

– In memoria di Augusto e Lidia Martini nell'anniv. (8/3) dalla sorella Valeria e dalla nipote Marina 15 pro chiesa di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Iginio Braut nel centenario della nascita (10/3) da figli, nuore e nipoti 100 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Giuseppe Fresco nel XXII anniv. (12/3) da Claudio, Fioretta, Erica 25 pro Airc, 25 pro Università di Trieste (premio di laurea prof. Mario Strudthoff), 25 pro Agmen.
– In memoria di Gabriella per il compleanno (12/3) da zia Maria 25 pro frati cappuccini di Montuzza.
– In memoria di Egidio Chersin per il compleanno (13/3) dalla moglie e Luciana, Laura e nipote Luciana 26 pro Astad.
– In memoria di Sergio Cetti nell'anniv. del compleanno (14/3) dalla moglie Silvana e dalla figlia Sonia 100 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Giordano Delben nell'anniv. (16/3) e della nipote Paola nel VI anniv. (14/3) dalla moglie Maria e dalla nonna Maria 50 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Vittorino Del Zio da Argia 15 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Antonietta Macorin (14/3) dalle figlie 25 pro Cai XXX Ottobre (fondo B. Crepaz), 25 pro Ass. Amare il rene.
– In memoria di Lorenzo Mancuso nell'XI anniv.(14/3) dalla moglie Sandra Cerovaz 50, da Bruna Cerovaz 15 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Paolo Rizzi nel X anniv. (14/3) dalla famiglia 200 pro Fondazione Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin; 600 pro Mani tese; 200 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Sergio Scaggiante dalla famiglia Mastrangelo 30 pro Agmen.
– In memoria di Teresa Pitton ved. Novi Ussai da Iolanda Micheli 20 pro Pro Senectute.
– In memoria di Marino Simcich da Emes e Mirella 50 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Roberto Spadon da Jolanda, Antonietta, Gianna, Mariangela, Jole 50 pro Frati di Montuzza.
– In memoria di Andreina Storici dalla famiglia Svara 25 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Floriano Strucchelli dalla moglie Liliana 50, da Tea Guardiani 30 pro Astad.
– In memoria di Libero Suni dalla sorella Anita 100 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Giuliano Tevini da Benita e Giorgio Tevini 100 pro Astad.
– In memoria di Velia Uggè in Cianciolo da Maura, Walter, Tamara, Giovanni 50, da Isabella e Nicola Demichele 20 pro Airc.
– In memoria di Louis Adamucci da Esperia Stallo 30 pro Ass. amici del cuore.
– In memoria di Luciana Amadeo ved. Natti da Fulvia, Antonio, Arialda e Paolo, Claudio, Mariuccia 50 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Vittorio Berdini dai colleghi del Csa 110 pro Burlo Garofolo (ricerca genetica).
– In memoria di Vera Bogatec dalla famiglia Trani 30 pro Ass. amici del cuore.
– In memoria di Guerrina Bonin dalla famiglia Doz e Delisanti 30 pro chiesa di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Olga Bossi ved. Ciacchi dai figli Marina e Pino 100, dalla cognata Maria Ciac 50, dalle cugine Olga, Vinera, Silva e Franca 40 pro Ass. cuore amico Muggia.
– In memoria di Gino Cardinali da Nives Spangaro 25 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Adriana Cermely dagli amici di Valmaura 110 frati di Montuzza.
– In memoria di Edi Cosanz da Marisa, Odi, Viviana 75 pro Ass. amici del cuore.
– In memoria di Edvino Cosanz dai cugini Maria, Uccio, Sandro, Carletto e famiglie 100 pro Ass. amici del cuore.
– In memoria del geom. Michele Coslovich da Novella Milale 20 pro Villaggio del fanciullo.
– In memoria di Armando Culot da Nereo, Luciana, Andrea 50 pro Centro tumori Lovenati.

I padri «immortalati» in un secolo di poesie

C'è una figura di padre indimenticabile nella poesia italiana: è quella di Ruggero Pascoli che una mano assassina, rimasta sconosciuta, strappò alla vita. Un padre, la cui morte segnò per sempre l'esistenza e l'opera poetica del figlio Giovanni, il celebre autore nato a S. Mauro di Romagna nel 1855.

Nel '900 poi, non pochi sono i padri immortali in poesia: tema questo, proposto da Franca Olivo Fusco – lunedì alle 17.30 al Panta Rhei (via del Monte, 2) in una rassegna che intreccerà volti, sentimenti e lettura di liriche.

Sentimenti e rapporti pervasi talora da un sordido disprezzo, come quello che legò lungamente Umberto Saba a suo padre, altre volte attinti a una profonda riconoscenza, come nel caso della poetessa Patrizia Valduga; nutriti da quell'amore filiale che la poesia sa cogliere con tenerezza come in Maria Luisa Spaziani, e in Tonino Guerra; e se un'ammirazione profonda per il padre onesto e instancabile lavoratore, riscalda alcuni versi di Leonardo Sinisgalli, di Rocco Scotellaro, e del friulano Dino Menechini, Camillo Sbarbaro invece, ha idealizzato la figura paterna, facendone in una sua lirica una sorta di amorosa icona.

Nella sua recente silloge, «La gioia e il lutto», Paolo Ruffilli descrive l'angoscia di un padre simbolico – nessun legame personale con l'autore, in questo caso – che la malattia del figlio, l'Aids, pone di fronte a inquietanti interrogativi.

Grazia Palmisano

FARMACIE

Dal 10 al 15 marzo

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33, tel. 633080; via Mascagni 2, tel. 820002; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33; via Mascagni 2; piazza della Borsa 12; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, tel. 367967.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al numero 040/350505 - Televita.

I COLLEGAMENTI NEL GOLFO

Linea marittima TRIESTE - MUGGIA

Orario in vigore dal 1.o settembre 2002

FERIALE

Partenza da TRIESTE	Arrivo a MUGGIA	Partenza da MUGGIA	Arrivo a TRIESTE
6.45	7.15	7.15	7.45
7.50	8.20	8.25	8.55
9.00	9.30	9.35	10.05
10.10	10.40	10.45	11.15
11.20	11.50	11.55	12.25
14.00	14.30	14.35	15.05
15.10	15.40	15.45	16.15
16.20	16.50	16.55	17.25
17.30	18.00	18.05	18.35
19.35	20.05	20.05	20.35

FESTIVO

Partenza da TRIESTE	Arrivo a MUGGIA	Partenza da MUGGIA	Arrivo a TRIESTE
10.10	10.40	10.45	11.15
11.20	11.50	11.56	12.25
14.00	14.30	14.35	15.05
15.10	15.40	15.45	16.15
16.20	16.50	16.55	17.25
17.30	18.00	18.05	18.35

TARIFFE

Corsa singola	€ 2,70	Biciclette	€ 0,55
Corsa andata-ritorno	€ 5,05	Abb. nominativo 10 corse	€ 8,70
		Abb. nominativo 50 corse	€ 20,90

Tutte le tipologie di biglietti della serie O2M scadono inderogabilmente il 31 dicembre 2002 e potranno essere sostituiti entro e non oltre il 31 marzo 2003

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
14/4	7.00	Gr NIIRIS	Yuzhnaia	Siot
14/4	7.00	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	57
14/4	8.00	Rs VOLGOBALT 247	Novorossiysk	S.L.
14/4	8.00	Tu UND ATILIM	Istanbul	31
14/4	12.00	Li SILBA	Banias	Siot1
14/4	12.00	Tu ULUSOY 1	Cesme	31
14/4	20.00	It SOCAR5	Monfalcone	Atsm
		MOVIMENTI		
14/4	7.00	Gr PELLA	14	15
		TRIESTE - PARTENZE		
14/4	13.00	Po MARY ANN	Taranto	Mo.o VII
14/4	14.00	Ho MIRNA M.	Beirut	5
14/4	14.30	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	57
14/4	20.00	Gr PELLA	Durazzo	15
14/4	20.00	St CONTI WILL	ordini	35
14/4	20.00	Tu UND ATILIM	Istanbul	31
14/4	21.00	Tu ULUSOY 1	Cesme	31

Il gruppo «Serenade Ensemble» in concerto domani pomeriggio al Club Primo Rovis

Rivivono i giochi musicali delle feste di corte

«... e divertimento sia... Divertimenti in musica con strumenti a fiato» è il programma che il complesso «Serenade Ensemble» propone al Club Primo Rovis della Pro Senectute (via Ginnastica 47) per domani alle 16.30. Un itinerario che spazia da Haydn a Rossini attraverso una forma musicale piacevole e leggera, adatta alle feste e ai banchetti di corte, in cui gli organici vocali o strumentali erano estremamente variabili a seconda del gusto dell'epoca. Dal «Divertimento in Do magg.» di F.J. Haydn si passerà in progressione cronologica alle «Tre bagatelle a tre» di J.S. Mayr (1763-1845), compositore italiano di origine tedesca che lavorò lunghi anni a Bergamo, fu maestro di Donizzetti e divenne il principale divulgatore della musica tedesca in Italia. Un ideale ponte di collegamento col belcantismo rossiniano cui sarà dedicata l'ultima parte del concerto: con la «Sonata a quattro n. 4» di Gioachino Rossini si arriverà all'apoteosi della musica giocosa e del divertimento.

Il gruppo «Serenade Ensemble» proporrà un programma leggero, da Haydn a Rossini.

I quattro esecutori di «Serenade Ensemble» sono: Tamara Tretjak, flauto; Giulia Fonzari, clarinetto; Andrea Sfetez; corno ed Elisa Frausin, violoncello. Il complesso di strumenti a fiato è sorto nel 1989 e riunisce musicisti del Friuli Venezia Giulia e dell'Alpe Adria. Suo scopo principale è lo studio e la divulgazione dei lavori più rappresentantivi scritti per fiati dal '700 al jazz, dal Romanticismo alla musica contemporanea impiegando anche percussioni, archi, tastiere e voci in organici variabili dal gruppo da camera all'orchestra.

La direzione artistica è affidata ad Andrea Sfetez; dal 1993 al '99 Romolo Gessi ne è stato il direttore principale, ruolo ora affidato a Stefano Sacher.

Liliana Bamboschek

Presentata la rassegna promossa dalla Provincia che quest'anno gira nelle sale del territorio

Teatro dialettale in tournée con «Fuoriscena»

Una manifestazione che parte da un fondamentale presupposto: contribuire a mantenere, valorizzare e diffondere l'uso del dialetto triestino. Così è stata presentata ieri «Fuoriscena», rassegna teatrale giunta alla seconda edizione e promossa dall'assessorato alla cultura della Provincia, la cui organizzazione è stata affidata all'associazione tra le compagnie teatrali triestine «L'Armonia». «L'intento di questa rassegna – ha affermato l'assessore Guido Galetto – è di veicolare fuori dal Comune intorno alla Provincia quei lavori teatrali dialettali che hanno il pregio di mantenere viva la parlata in vernacolo. Le compagnie dell'Armonia hanno contribuito al grande successo della scorsa edizione. Vi sono pertanto tutti i motivi per sostenere questa azione e per coadiuvarne ulteriori su tutto il territorio provinciale e magari oltre».

«Lontano dalla nostra sede abituale di via Ananian – ha affermato il presidente dell'Armonia Bruno Cappelletti – abbiamo trovato grande entusiasmo e disponibilità. Tutte buone ragioni per ripeterci quest'anno in diverse sedi dell'altipiano e del Muggesano. Gli spettacoli che le compagnie dell'Armonia presenteranno saranno completamente gratuiti e si svolgeranno in un arco di tempo che va dal 14 di marzo al 25 maggio. Accanto al fattore culturale, la manifestazione consentirà di valorizzare le varie sedi che ci ospiteranno, sale e teatri che buona parte della gente nemmeno conosce. E dopo la rassegna primaverile – ha affermato Cappelletti – cercheremo di trovare il modo di animare l'estate sull'altipiano, magari allestendo degli spettacoli in qualche piazza all'aperto».

La manifestazione si aprirà oggi alle 20.30 nella sala teatrale del circolo culturale «Slavec» di San Giuseppe della Chiusa con «Vertigini» dei Zercanome, che replicheranno domani al Tabor di Opicina (ore 17.30) e al Teatro comunale di Zolla il 12 aprile (ore 20.30).

Doppio appuntamento a Prosecco nella sala della cooperativa di cultura domani (17.30) con la Compagnia del Gabbiano in «Nissun xe perfetto». Domenica 13 aprile (17.30) gli Amici di San Giovanni si esibiranno in «La rosa de Geremia».

Tre gli appuntamenti al Teatro Verdi di Muggia: sabato 22 marzo (ore 20.30) «Quei de Scala Santa» offriranno il loro «WWW.amore.it» (in replica all'indomani alla sala di Borgo Grotta Gigante (17.30). Sabato 29 sempre a Muggia gli amici di San Giovanni proporranno «La rosa de Geremia» e sabato 12 aprile la Compagnia degli ex allievi del Toti proporranno «Otanta milioni sotto tera». Infine gli Allievi del Toti, sabato 25 maggio, saranno ospiti alle 18 della Festa del mare allestita al Villaggio del Pescatore.

ma. loz.

Contrabbasso e pianoforte, al «Tartini» oggi si replica

Oggi alle 20.30, nell'aula magna del Conservatorio Tartini, per soddisfare le richieste delle molte persone che hanno dovuto rinunciare al concerto di mercoledì il contrabbassista Stefano Sciascia e la pianista Mara Corazza, replicheranno il programma di autori francesi, russi, boemi, italiani.

Gli insegnanti possono chiedere e ritirare l'invito nominativo alla portineria del Conservatorio, a palazzo Rittmeyer.

Alla «Scuola del Vedere»

Laboratorio di scenografia

Prende avvio in questi giorni il seminario di Scenografia e costumistica teatrale diretto dall'architetto Marianna Accerboni nell'ambito della Scuola del Vedere. Il percorso didattico prevede una ventina di incontri durante i quali la docente affronterà numerosi e fondamentali aspetti teorico-pratici dell'arte della scenografia e del costume dalle origini del teatro greco fino a oggi.

Sul piano pratico gli allievi saranno guidati alla realizzazione di una nuova idea-spettacolo ispirata a «La signora delle camelie» di A. Dumas figlio e alla sua trasposizione nell'opera lirica «La Traviata» di G. Verdi. Alla fine dell'anno accademico le opere degli allievi saranno esposte in una rassegna multimediale intitolata «Il laboratorio dei sogni» e curata dalla stessa Accerboni (per informazioni contattare il numero 040/636189).

Sulle falesie di Prosecco alla vigilia del corso per rocciatori della scuola «Emilio Comici»

Un «Discovery Day» sui segreti dell'alpinismo

La pratica dell'alpinismo può concedere momenti di divertimento ed emozioni ineguagliabili e preziose. Non solo il piacere dell'arrampicata e dei momenti vissuti in ambienti naturali stupendi, ma anche la gioia di vivere questi momenti assieme agli altri e di ritrovare quel rapporto interpersonale che sempre più la vita di ogni giorno limita, isolando spesso ognuno di noi all'interno di una comunicazione ipertecnologica virtuale, senza contatti reali con le altre persone.

Offrire a tutti un'occasione per riscoprire la montagna e l'alpinismo, quale attività dai ritmi più naturali e spontanei, oltre che diffondere la cultura della montagna al fine di garantirne una frequentazione in sicurezza, è quanto si propongono gli istruttori della Scuola di alpinismo «Emilio Comici» che domenica saranno a Prosecco sulle falesie della Strada napoleonica dalle 12 alle 18, a disposizione di quanti vorranno provare il piacere dell'arrampicata. Chi vorrà partecipare basterà che si presenti in tuta e scarpe da ginnastica: tutto il necessario verrà messo a disposizione gratuitamente dalla Scuola.

Un istruttore della Scuola «Emilio Comici» mentre arrampica in Val Rosandra.

Saranno illustrate le caratteristiche dell'arrampicata su roccia e tutti potranno arrampicare sotto la guida degli istruttori di alpinismo del Club Alpino Italiano, che aiuteranno ognuno a familiarizzare con le nozioni base del movimento in parete.

L'iniziativa è un modo diverso per presentare il prossimo Corso di alpinismo su roccia, giunto quest'anno alla sua settantaquattresima edizione. Un'edizione con molte novità e improntato all'insegnamento delle tecniche dell'alpinismo, ma anche al divertimento e allo svago assieme agli amici.

Inizierà martedì 25 marzo, con la prima lezione teorica sui materiali, alla sede della Società Alpina delle Giulie in via Donota 2. Il corso è finalizzato proprio all'insegnamento dell'arrampicata e delle tecniche necessarie per poter frequentare la montagna in sicurezza su terreni di media difficoltà.

È prevista una serie di dieci lezioni pratiche e di sedici lezioni teoriche. La parte pratica, che si terrà dalle 9 alle 16 della domenica in palestre di arrampicata a Trieste, si basa sulle moderne metodologie didattiche elaborate per l'insegnamento del movimento in arrampicata, e vedrà impegnati gli allievi sulle falesie di Prosecco, in Val Rosandra, sulle pareti della bellissima valle di Paklenica (Croazia) e sulle Dolomiti.

La parte teorica prevede invece una serie di lezioni complementari su materiali, tecniche di progressione individuali, tecniche di assicurazione, pericoli della montagna, meteorologia, pronto soccorso e soccorso in montagna, storia dell'alpinismo, etica dell'alpinismo e tutela dell'ambiente, topografia e orientamento. Le iscrizioni sono aperte alla segreteria della sede sociale in via Donota 2, con orario di apertura dalle 17.30 alle 19.30 (tel. 040/630464).

AEREI

RONCHI DEI LEGIONARI *Valido dal 27/10/2002 al 29/3/2003*

PARTENZE PER	PARTENZA*	ARRIVO*	FREQUENZA	NOTE	ARRIVI DA	PARTENZA*	ARRIVO*	FREQUENZA	NOTE
BELGRADO	11.50 17.10	13.20 18.40	-2---6- ---4---		BELGRADO	09.15 14.50	11.00 16.20	-2---6- ---4---	
GENOVA	06.50	07.50	#		GENOVA	17.00 20.50	18.00 21.50	-----67 12345--	
LONDRA Stansted	18.10 13.35	19.15 14.40	123456- ------7		LONDRA Stansted	14.45 10.10	17.45 13.10	123456- ------7	
MILANO Malpensa	06.40 07.05 11.20 11 30 14 45 14.55 18 20 18 30	08.15 08.15 12 40 12 40 16 05 16 05 19.40 19.40	3 12-4567 -----67 12345-- -----67 12345-- 12345-- -----67		MILANO Malpensa	09.25 13 10 13 10 19 15 20.40 20 40	10 45 14 20 14 30 20.25 21 45 22 15	# 12345-- -----67 # 1-34567 2	
MONACO	08.15 13.00 16.55	09.25 14.10 18.05	# # 12345-7		MONACO	11.20 15.10 15.15 19.45	12.30 16.20 16.25 20.45	# 12345-- -----67 12345-7	
MOSCA Vnukovo	10.40	15.45	-----6-	charter regolare	MOSCA Vnukovo	08.05	09.10	-----6-	charter regolare
NAPOLI	14.55	16.30	#		NAPOLI	12.45	14.20	#	
ROMA Fiumicino	06.45 10.45 12.20 14.20 18.55	07.55 11.55 13.50 15.30 20.05	# # 12345-- 12345-7 #		ROMA Fiumicino	08.55 12.30 15.05 17.05 21.55	10.05 13.40 16.35 18.15 23.05	# 12345-7 12345-- # #	
SHARM EL SHEIKH	19.00	23 00	------7	charter	SHARM EL SHEIKH	14.00	18.00	--^---7	

Frequenze 1=lunedì, 2=martedì, 3=mercoledì, 4=giovedì, 5=venerdì, 6=sabato, 7=domenica, #=giornaliero * Orari espressi in ora locale

INFORMAZIONI: 0481 773224, biglietteria 0481 773232; assistenza bagagli 0481 773227.

Sala Tripcovich da salvare

Ho visto la lettera del signor Lodes con la quale dava risposta al signor Clari. Dalla lettera di Lodes si capisce che la sala Tripcovich ha più di cinquantadue anni. La bellezza è una cosa soggettiva, ma nonostante ciò negli anni Sessanta in tante tabaccherie si potevano acquistare cartoline raffiguranti la stazione delle autocorriere e chissà quanti turisti le avranno utilizzate per i saluti. La storia è piena di artisti, che insoddisfatti delle loro opere, le hanno distrutte.

Anche Strauss, in un momento di sconforto, bruciò i suoi spartiti, ma per fortuna fu fermato in tempo. Anche Nordio poteva essere scontento della sua opera, ma tuttavia questo non vuol dire che essa sia orrenda. Forse bisognerebbe chiarire cosa si intende per edificio storico perché non ci capisco più nulla.

Sgarbi dice che la sala Tripcovich è un orrore e va buttata giù e il Centrodestra sembra prenderlo alla lettera come fosse un dogma, dimenticando che Trieste non è una colonia. Le grigie mura del Porto vecchio sono considerate di pregio (e mi sta bene), ma i magazzini dovranno far posto ai centri commerciali.

La facciata del vecchio Fenice (opera del Berlam), a qualcuno deve proprio far schifo, visto che è lecito deturparla con le rampe di accesso per le auto, con tanto di barriere, semafori e segnaletica stradale; il teatro, la sua storia, gli artisti che sono passati per di là e gli eventi accaduti in quel luogo non contano nulla. Il cadente magazzino vini per fortuna è considerato storico (speriamo bene).

La storica e pregevole villa di via Ruggero Manna è stata ignominiosamente devastata. La casa di Stuparich non viene neanche minimamente presa in considerazione.

Il vecchio Filodrammatico sta marcendo, ripariamolo al più presto. Palazzo Carciotti è abbandonato. La piscina Bianchi verrà demolita (ma perché?). C'è qualcuno in grado di chiarirmi le idee?

Però la facciata della sala Tripcovich, con lo stemma di Trieste in bella vista, non è per niente male.

Gino Savron

L'antenna indesiderata

Per quanto riguarda l'installazione dell'antenna della «Ericsson», sul terreno di proprietà del Comune, in via Rio Corgnoleto, non si capisce se sia più ridicolo o vergognoso come quest'ultimo si sia fatto convincere dall'Acegas.

Non è il Comune che deve tutelare la salute dei cittadini? Non è al Comune che noi paghiamo le tasse?

In questa ampia zona vi sono molte case e ville private, e tante palazzine con appartamenti di un certo prestigio, pertanto le casse del Comune vengono ben fornite coni nostri pagamenti dell'Ici. E quindi ci si aspetta anche una certa tutela da parte sua.

Pertanto il Comune rimetta le cose come erano prima, altrimenti verrà da pensare che la sua autorità è ben poca cosa.

Annamaria Semeraro
seguono 40 firme

«Sarebbe ora di finirla»

Giovedì 20 febbraio alle ore 10.30 circa, mi recavo in viale Miràmare 9 alla ricerca di un ufficio dello Stato, per delle informazioni. Nell'atrio trovo una sola tabella con il simbolo della Repubblica e precisamente assessorato agli enti locali, dove la freccia indica la scala da salire I piano orario: tutti i giorni dalle 9 alle 12.30 e alcuni giorni aperto anche al pomeriggio.

Salgo e trovo la stessa tabella in mezzo a due porte con relativi campanelli, suono il primo, nessuna risposta, ripeto, niente, provo il secondo campanello e di nuovo nessuna risposta, allora provo a bussare prima timidamente e poi gradatamente sempre più forte, niente. Faccio notare che all'interno si sentiva benissimo parlare, ridere, camminare. Scendo le scale a rileggere l'orario convinto di essermi sbagliato orario e giorno esatto.

Allora chiedo informazioni al portiere, ma è un sostituto al primo giorno di lavoro nel palazzo che gentilmente mi riaccompagna al primo piano e prova sia a suonare i due campanelli che a bussare, niente nessuna risposta. Non mi dilungo oltre.

Sono sul punto di chiamare i carabinieri, ma il portinaio mi calma, dicendo che non vale la pena arrabbiarsi e rovinarsi la salute, poi avendo la macchina in un parcheggio precario, rinuncio e vado via. Voglio precisare che frequento giornalmente uffici pubblici e quasi sempre trovo cortesia e gentilezza, ma in questo caso era troppo stare zitto e credo ci sia un direttore o responsabile di detto ufficio che gentilmente darà una risposta scritta.

Sergio Burlin

IL CASO

La facciata dell'antica stazione ferroviaria è stata dimenticata

«Viale Gessi, restauro incompleto»

L'ultima traccia dell'antica stazione costruita dal governo austriaco nel luglio 1887.

Recentemente sono stati completati i lavori di risanamento del giardino di via Romolo Gessi, compresi i marciapiedi della stessa via dotati anche di eleganti panchine per il riposo dei viandanti. Ottimo lavoro, quindi, che a parer mio andrebbe ulteriormente arricchito restaurando anche, con modica spesa, la facciata di una «misteriosa» costruzione che normalmente non si nota molto in quanto nella buona stagione è avvolta da una rigogliosa vegetazione.

Essa sorge sul marciapiedi all'altezza del numero civico 22/B ed è l'ultima traccia esistente dell'antica stazione ferroviaria costruita dal governo austriaco nel lontano luglio 1887 per l'allora esistente linea Trieste-Erpelle-Pola.

Detta stazione, ora scomparsa, sorgeva in quel sito a pochi passi dal mare e la costruzione in discorso è la facciata, fregiata di un artistico timpano, del grande serbatoio d'acqua ivi installato per il rifornimento delle vaporiere.

Tale serbatoio, la cui capienza si stima sia superiore a quella della piscina Bianchi, è tutt'ora esistente e si sviluppa quasi totalmente sotto il livello stradale.

Il vecchio serbatoio è stato peraltro ancora utilizzato nel periodo bellico 1940/1945 quale deposito d'acqua di emergenza contro gli incendi nel porto dovuti ai bombardamenti aerei alleati.

Perché abbandonare all'incuria questo storico reperto dell'ottocentesca Trieste e della sua prima operosità ferroviaria?

Fabio Ferluga

La città protesta sempre

Sono uno studente universitario e ormai da 6 anni sono all'estero, e passo a Trieste non più di 1 o 2 mesi all'anno. Ho appreso attraverso Il Piccolo dell'apertura del nuovo centro commerciale «Le Torri d'Europa», e a me è senza dubbio sembrata un'ottima notizia, però nello stesso istante ho avuto una sensazione che sarebbero arrivate le solite, numerosissime proteste da parte dei cittadini. Volevo solo dire che mi sembra triste che tutte queste belle novità trovino sempre il rancore di così tanti triestini. Io, ultimamente, tornando a Trieste mi sono piacevolmente sorpreso dei cambiamenti di «look» a cui si sta (anche se con lentezza quasi proverbiale) sottoponendo la città.

Sono del parere che Trieste, una città davvero bellissima, non si meriti questi lamenti, critiche, piagnistei. A me è parso che è sempre stato così e che difficilmente si possa cambiare l'attitudine tanto negativa e chiusa dei triestini. Quante opportunità per rilanciare la città bisogna vedere frustrate da una risposta così fredda dei suoi cittadini? Sono praticamente sicuro che ci saranno fiumi di proteste per il rumore in caso Trieste ospiti la Coppa America di vela, l'Expo internazionale e altri grandi eventi. Chi ci rimetterà sarà tutta la città.

Attilio Polo

«Ringrazio la sanità»

Ringrazio e segnalo l'assistenza medica ricevuta al centro-cardiovascolare di via Farneto nella persona del dottor Franco Humar che mi ha permesso quanto segue: 83.enne cardiopatico ho potuto eseguire due interventi chirurgici, già rinviati per insufficienza cardiaca, in anestesia totale generale. Ora, in attesa di un terzo intervento, e spero definitivo, esprimo gratitudine ed esterno riconoscenza.

Emilio Zonta

Palestra «difficile»

Sabato 8 marzo mi sono recato assieme a un ragazzo in sedia a rotelle a vedere una partita di basket di nostri amici alla palestra che si trova allo stadio Nereo Rocco. Per precauzione sono andato qualche ora prima a vedere come era l'accesso alla palestra e ho trovato ben 5 rampe di scale di scale e l'ascensore fuori uso. Ho cercato il custode e gli ho spiegato la situazione e lui mi ha risposto gentilmente che l'ascensore non ha mai funzionato e che c'erano delle entrate apposite ma che non gli erano state date le chiavi perché poche volte venivano usate quelle entrate.

Alla partita ci siamo andati comunque e ci siamo comunque e ci siamo anche divertiti. Volevo ringraziare i ragazzi della squadra della Pizzeria Copacabana Old Oaks che chi hanno aiutato ad arrivare alla palestra.

Questa è stata una conferma del fatto che la sensibilità e la voglia di aiutare gli altri e di far veramente cambiare le cose è presente più in alcuni cittadini che in alcuni politici che ci dovrebbero rappresentare. Volevo quindi chiedere chi si dovrebbe occupare di controllare il funzionamento delle strutture come ascensori, porte di sicurezza ecc. e non solo della palestra dello stadio ma anche di altre strutture sportive e non.

Sono certo che situazioni simili purtroppo le ritroverei anche in altri luoghi.

Marco Tortul

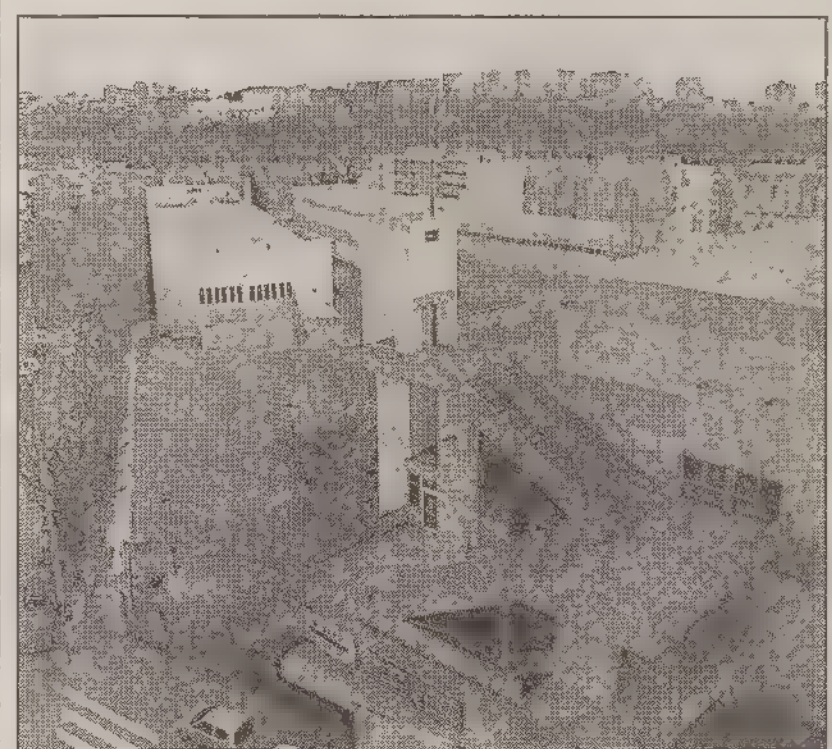
LA POLEMICA

«Baia di Sistiana e Fiera, due scelte incomprensibili»

Come molto spesso avviene Trieste si pone sempre in controtendenza, ma la povera nostra città non ne ha alcuna colpa: sono in effetti coloro che vi abitano che probabilmente risentono di turbe dovute, che so, alla bora, agli sbalzi termici, all'eccessivo calcare nell'acque o quant'altro. Due esempi: Baia di Sistiana e Fiera. La prima si trova da decenni in uno stato di vergognoso degrado per cui i responsabili (ambientalisti, Verdi, Wwf, Amici della terra) dovrebbero venir chiamati a rifondere alla collettività i miliardi di danni provocati dalla loro pervicace opposizione a favorire un reinserimento compatibile atto a favorire lo sviluppo economico turistico dell'area e in conseguenza della provincia e della regione.

Sulla Fiera invece si continua a intestardirsi a mantenerla in vita e chiamarla «Campionaria» offrendo ai visitatori una vasta gamma di articoli afroasiatici e sudamericani, che trovano già nelle comuni bancarelle rionali.

Inoltre, pervicacemente si vuole riposizionarla in centrocittà in controtendenza con quanto avviene nel resto del mondo, dove attività di questo tipo vengono decentrate al di fuori dei centri urbani.

Brian Clun

La Fiera si sposterà da Montebello al Porto Vecchio.

Per Augusta

A novant'anni dalla nascita è sempre nei nostri cuori. Ciao, Augusta.

I meriti di Craglietto

Nel leggere l'articolo pubblicato domenica 9 marzo, riportante il riconoscimento dell'attività del progettista navale Carlo Sciarelli, sono rimasta particolarmente amareggiata dal non vedere menzionato il nome di mio padre, Mariano Craglietto, maestro d'ascia e costruttore navale, titolare dell'omonimo cantiere che ha dato vita a numerose imbarcazioni progettate dallo Sciarelli.

Papà manca ormai da quasi 5 anni e credo che sia doveroso ricordare le sue opere e attribuirgli quel giusto riconoscimento che non ha avuto nemmeno in vita.

Marianna Craglietto

È ancora il presidente

Nell'edizione del 27 febbraio il giornale ha erroneamente citato il dottor Mario Resca come ex presidente di McDonald's Italia. Probabilmente ciò è avvenuto a causa di un errore contenuto nell'Ansa «Prima pagina» diffuso il 26 febbraio alle ore 19. Il dottor Resca è tuttora il presidente di McDonald's Italia, carica che ricopre dal gennaio 1995.

Alfredo Pratolongo
McDonald's Italia

Polpetta, giovanissimo vecchietto

Tanti auguri a Polpetta per il suo 22.o compleanno. A dispetto della sua incredibile età è ancora un gatto vispo e in buona salute... trascurando gli inevitabili acciacchi di vecchiaia.

Antonella, Sonia e Massimo Vento

50 ANNI FA

14 marzo 1953

Ieri mattina gli americani hanno cominciato la derequisizione del Caffè degli Specchi, i cui locali occupavano dalla fine della guerra.

• Per i tipi dell'editore Mario Cozzi, è uscito il libro intitolato «Satul», dal francesismo significante «scrigno» e divenuto parola triestina, una raccolta di liriche del nuovo poeta dialettale Argimiro Savini.

• Per la prima volta nella storia del nostro Ateneo, è stata discussa una tesi in diritto penale sul «delitto in occasione di sport». Elaborata da Italo Soncini, corrispondente della «Gazzetta dello Sport» e collaboratore del «Giornale di Trieste», è stata discussa con il chiarissimo prof. Remo Pannain.

• Aperto, con un incontro al ristorante «Micel» di Villa Opicina, un corso d'istruzione professionale per esercenti e dipendenti di esercizi pubblici dell'altipiano promosso dall'Ente per il turismo.

■ **I lettori che vogliono vedere pubblicate le loro Segnalazioni sono pregati di scrivere su un solo tema, di non superare le TRENTA RIGHE da sessanta battute a riga, possibilmente di scrivere a macchina, di firmare in modo comprensibile i loro testi e di comunicare il numero di telefono dove sono reperibili. I testi incomprensibili o più lunghi di trenta righe da 60 battute a riga non saranno presi in considerazione.** ■

Continuaz. dalla 13.a pagina

EUROFIN prestiti e mutui a tassi bassissimi soluzioni anche per protestati. Scegli la trasparenza non le proposte troppo allettanti. Tel. 040/636677 Uic 665. (A00)

SER.FIN.CO. prestiti e mutui a tassi bassissimi senza spese anticipate. Orario continuato 9-20. Tel. 0481/413664. (B00)

5000 € rata 105 € mensili. Taeg 9-12%. Bollettini postali. UIC 4404. Mutui casa 3,50%. Trieste 040/772633. (Fil46)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI

Feriale 2,58 - Festivo 3,87

A.A.A.A. TRIESTE bellissima mora giovane supermaggiorata snella dominatrice. 349/6981674. (Fil47)

A.A.A. LAURA bella ragazza disponibile cerca amici. Tel. 333/6512760. (A00)

A. GORIZIA nuovissima prosperosa ti aspetta tutto il giorno, 340/7195357. (A1302)

AFFASCINANTE ragazza molto disponibile ti aspetta tutti i giorni. Chiamami 338/3957713. (Fil47)

AMICHE in linea 178.33.11.900, solo 0,35 /min. + Iva Mci-s.r.l. - Marconà 3 - Mi. (Fil 1)

BELLA mulatta appena arrivata vi aspetta tutti i giorni per piacevoli momenti. 329/5743476. (A1366)

BELLA signora conoscerebbe distinti 380/5023280. (A1392)

BIONDA bella, sexy, giovane, chiamami. Tel. 3401565872. (Fil47)

CORINA miele sulle labbra, fuoco nelle vene. Invita alla trasgressione. 338/1659511.

GIOVANE separata molto affascinante conoscerebbe gentiluomini per incontri saltuari. Tel. 348/5144457.

INCONTRI con piacenti donne, ragazze della tua città, numeri pronti. Max discrezione. 333/3969536. (Fil60)

KIMBERLI dolce, giovane, carina ti aspetta per divertirsi insieme. 333/7063822. (A1439)

STUDIO di massaggio orientale rilassante lunedì-venerdì 14-20. 333/9151341. (A1332)

STUDIO di massaggio rilassante, sportivo e altre. Tel. 0038641739742.

TRASGRESSIVA bella femminile grossa sorpresa, intimo, tacchi spillo, padrona. 333/1982252. (Fil47)

TROPICANA curve da sballo, alta V misura, femminile, vera bomba. 347/2737326. (A1456)

VICINO confine Lazzaretto centro estetico Lana trattamenti viso e corpo solarium 0038/656527047. (A691)

VUOI conoscere giovane carina telefona 333/7076610. (A1301)

A. FELICEINCONTRO; la soluzione più adatta alle tue esigenze! Riservatezza, professionalità, serietà, 16 filiali. 040/4528457. (A1330)

AMICIZIA! Convivenza! Matrimonio! No alla solitudine. Cerchi lui o lei. Agenzia Giulietta e Romeo, 040/3728533. (A00)

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI

Feriale 1,30 - Festivo 1,95

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar, clientela selezionata paga contanti. 02/29518014. (Fil1)

SOCIETÀ cede attività di ristorazione, posizione centralissima, spazio esterno estivo, ottimo contratto di locazione, muri. Scrivere fermo posta Trieste centrale. C.I. AE8103433. (A1458)

CULTURA & SPETTACOLI

ABBANDONARE TRIESTE?

IL CASO *Si conclude il dibattito innescato dalle parole di Giorgio Pressburger: «Sono un po' stanco di questa città»*

Se te ne vai, Trieste la ami un po' di più

Giraldi: «Che gioia tornare». Costa: «Ci sto bene». Rosso: «Non è più Mitteleuropa»

TRIESTE Dichiarazioni d'amore, nostalgia, ironia, critiche amare. Almeno un punto resta fermo ogni qualvolta si sollevano dibattiti come quello iniziato da Giorgio Pressburger: Trieste è sempre capace di suscitare emozioni estreme, tra amore e odio, con analisi in alcune parti molto vicine le une alle altre.

«Ritengo che Trieste sia una meravigliosa prospettiva sul mondo e sulla cultura del centro Europa - sostiene **Antonio Calenda**, direttore del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia - un valore insostituibile. La stessa peculiarità del triestino che ama il bello, l'arte, il teatro, è un valore indiscusso, da difendere. Bisogna restare a Trieste per difenderla. E' la città più originale d'Italia a cominciare dalle sue caratteristiche architettoniche. È fortemente

Renzo Rosso

italiana ma continua a coltivare sensibilità verso altre culture, io che ci vivo prima da ospite e poi da cittadino onorario mi sento impegnato a resistere, a difendere questi valori. Lo stesso Teatro Rossetti è un segnacolo forte di questa cultura, e in questi anni mi sono impegnato nella sua ristrutturazione perchè abbandonasse l'atmosfera lugubre e diventasse allegro in modo che i giovani potessero godere di questa tradizione. Qualche volta anche stare in trincea serve a dare battaglia, non per difendere il passato ma per difendere il futuro».

Decisamente meno incantata **Nicoletta Costa**, una delle più grandi illustratrici italiane di libri per l'infanzia: «La scuola a Trieste mi chiama poco, ma non voglio essere perentoria nei giudizi. Il fatto è che non sempre si può decidere se restare e stimolare, chissà poi con quali risultati, o trovare fortuna altrove. Io a Trieste ci sto benissimo ma in realtà non ho dei termini di paragone. Partendo dal concetto che uno per fare qualcosa deve avere del tempo, possiamo dire che nelle grandi città come Roma ci sono tantissime proposte ma per attraversare la città ci si impiega un paio d'ore. A Trieste mi dà tanto fastidio la scarsa apertura di commercianti e tassisti, sono proprio antipatici. Ultimamente ho avuto l'occasione di stare in Puglia e la gentilezza e l'apertura mentale che ci si trova, qui ce la scordiamo. Per contro bisogna dire che a Trieste esistono realtà molto ricche come la psichiatria o il Teatro Miela. In fondo credo che dovremmo essere più simpatici e amanti del rischio».

«Restare o andarsene?» si chiede il drammaturgo **Furio Bordon**, che dal 22 al 24 aprile avrà in scena al Politeama Rossetti il suo «Le ultime lune» con Gianrico Tedeschi. «Dipende molto dal lavoro che si fa. Se uno scrive, come faccio io, a Trieste si vive benissimo. C'è il mare, il monte; è l'ideale per l'atmosfera e bellissima per abitarci. Se uno deve lavorare nel mondo della moda è chiaro che non resterà a Trieste. Se hai la fortuna di trovare un lavoro che ti consente di restare a Trieste devi proprio considerarla come tale. E' chiaro che Trieste non è nè Milano nè Roma, ma anche da Parma devi andartene se vuoi lavorare in certi ambienti. Sono frustrazioni dalle quali siamo afflitti un po' tutti noi che lavoriamo in questo mondo. Chi vuole andarsene se ne va, chi resta è fortunato. Restare è un po' un lusso, Trieste non offre tante possibilità come una grande città, ma offre una qualità della vita molto alta».

Abbandonare Trieste? «Ci sto pensando. Sono un po' stanco di questa città, del suo immobilismo. Forse me ne andrò», ha detto lo scrittore Giorgio Pressburger in un'intervista rilasciata al «Piccolo» in occasione dell'uscita del suo nuovo libro «L'orologio di Monaco», pubblicato da Einaudi.

Lo sfogo di Pressburger ha suscitato un dibattito, che si conclude oggi, al quale hanno partecipato nei giorni scorsi Veit Heinichen, Juan Octavio Prenz, Margherita Hack e Giuseppe O. Longo.

Nicoletta Costa

Trieste vista da Vanna Vinci in un disegno tratto dalla sua storia «Aida al confine», pubblicata su «Mondo naif».

«Capisco la gioia di Veit Heinichen per la sua scoperta con occhio fanciullesco. Credo che per lui le "tristezze molte" della città - dice **Franco Giraldi**, regista triestino da tempo emigrato a Roma - sono oggetto di studio e di fascinazione. Ma capisco Pressburger che sente il peso di una città ingabbiata nei suoi problemi. È la stessa differenza che passa tra un amore nuovo e uno stanco. Trieste è una città bellissima per tornarci, ma poi andare via. Io ho dovuto andarmene per necessità e ormai ci torno sempre più raramente. E ogni volta il sentimento è duplice: una gioia fisica per lo splendore della sua luce e un disagio psicologico dovuto a tante ragioni complesse. Ma sono ottimista, perchè credo che l'allargamento a est produrrà un affetto positivo sulla città, soprattutto sui giovani».

Franco Giraldi

Gino D'Eliso, cantante e musicista, ha in lavorazione un nuovo cd nel quale passerà dalle sonorità «mitteleuropee» a quelle delle sue origini pugliesi. Si definisce «un triestino della finta diaspora». «Ho sempre fatto il pendolare con Milano e con Roma e ho un cordone ombelicale drammatico con la mia città. Trieste va abbandonata per fare cose belle, ma va ritrovata per stare bene. Immobilismo, tristezza, anziani incattiviti, giovani poco giovani, questa è la città che va presa calci in culo. E non si tratta solo di un discorso riferito alla classe dirigente, è la mentalità assistenziale che si annida dovunque che non va bene. Siamo stati viziati dall'Austria, ora, ad esempio, abbiamo la carta della ricerca scientifica e non la stiamo giocando».

Restare e andarsene? Per **Renzo Rosso**, scrittore triestino che vive a Roma dagli anni '50 e che sta per pubblicare un nuovo romanzo per conto di Aragno

Antonio Calenda

«sembra una domanda facile, ma siccome va a colpire una lunga parte della mia vita, non lo è. Quando torno a Trieste provo sempre una grande emozione per il mare e per la città che si spalanca davanti percorrendo la Costiera. È un'emozione per qualcosa di vissuto intensamente. Quando me ne sono andato credo che la sensazione principale fosse quella che la città stesse entrando in crisi, che non fosse più una delle capitali della Mitteleuropa, che pensasse di essere una delle capitali della cultura mentre in realtà non lo era più».

«Ha ragione Giuseppe O. Longo a dire che per Trieste ci vorrebbe un nuovo trauma e che questo può venire da una vera apertura dei confini. Lo shock che m'immagino è culturale», dice **Kenka Lekovich**, autrice del romanzo «La strage degli anatroccoli». «Ci vuole una grande azione culturale, con grandi investimenti. Un progetto che possa indurre osmosi e compenetrazione tra i molti linguaggi che finora poco hanno comunicato e interagito. Penso alle iniziative che ruotano intorno alle Capitali Unesco della Cultura; da anni partecipo al progetto "La poetica del confine" a Graz e posso testimoniare per esperienza diretta quanto movimento reale, e non solo immaginario e immaginato, si è così prodotto. Movimento di persone, idee, culture, linguaggi, ma soprattutto di imprese che hanno animato la città in maniera stupefacente. Graz ha lo stesso numero di abitanti di Trieste, ci sono tanti aspetti, demografici, culturali, economici, politici che accomunano le due città: non vedo perché qui non sia possibile e là sì».

Riccardo Coretti

Triestino, lo scrittore Mauro Covacich vive ormai da anni a Pordenone.

La difficoltà di essere una città «esotica», ma al tempo stesso un «museo», spiegata dall'autore di «A perdifiato»

Covacich: ci sono dei giorni in cui mi illudo di poter restare

«Ho cominciato ad amare Trieste quando me ne sono andato. Per uno scrittore vivere a Trieste è come per un architetto vivere a Venezia: la bellezza e la forza della tradizione possono risultare castranti». Nei libri di Mauro Covacich, che da anni vive a Pordenone, Trieste c'è. Anche nel nuovo romanzo «A perdifiato» (Mondadori), il protagonista parte dalla sua casa triestina per vivere in Ungheria una storia che gli cambierà la vita, e tornare, alla fine, sui suoi passi.

Ma è così difficile vivere a Trieste?

«Solo Magris ce l'ha fatta, perché ha saputo metabolizzarle, trasformarle a suo vantaggio. Io a Trieste ci torno quasi ogni weekend e so che ci sono mille attività culturali, e rassegne di cinema e teatro, e concerti di livello, per non parlare della scienza poi. però non riesco mai a identificarmi con "quella" Trieste. per me Trieste è il Bivio, la Costiera, il boschetto di Basovizza. Per me è una città piena di gente che non si vergogna di amare la vita. un po' come Rio. anche lì è difficile realizzare che si è in una capitale della cultura mondiale».

Un ruolo troppo pesante?

«Ecco, secondo me, Trieste è schiacciata tra queste due immagini: da un canto, la città "esotica", meravigliosamente oziosa, l'unica in Italia con un mare davvero praticabile; dall'altro, la città "museo", la Storia, gli Absburgo, Svevo, eccetera. In mezzo, lo sappiamo, c'è un centro che vive, al presente, e produce. ma all'esterno passano solo quelle due immagini».

E allora, che fare?

«Forse aiuterebbe una minor triestinità, un minor campanilismo. delle iniziative che seguo, mi sembrano più efficaci quelle che si aprono, che creano contatti nel resto d'Italia, in Europa. e non mi riferisco ovviamente alle Torri d'Europa: hanno ragione i triestini che pretendono di più di un semplice megastore. i presupposti ci sarebbero: non dimentichiamolo, Trieste è una delle città italiane che legge di più. quando mi capita di vedere qualcuno al mare col mio libro, mi dico: "Forse ti sei fatto le ossa, non ripartire lunedì, forse ora puoi provare a restare"».

Laura Strano

MOSTRE *Dal 29 marzo a Passariano una grande rassegna dedicata all'astrattismo, allestita in collaborazione con la Fondazione Guggenheim di Venezia*

Dopo Kandinskij, l'arte italiana del dopoguerra a Villa Manin

MILANO Dopo i successi plebiscitari delle iniziative culturali di Treviso e Mantova, anche la Regione Friuli Venezia Giulia ha pensato di proporre una grande mostra per rispondere alla sete di arte che muove folle di appassionati attraverso la provincia italiana. Al Circolo della Stampa di Milano è stata presentata ieri la mostra «Kandinskij e l'avventura astratta» che si terrà a Villa Manin di Passariano dal 29 marzo.

Dopo i recenti restauri, il «contenitore culturale» di proprietà della Regione Friuli Venezia Giulia è pronto per accogliere i visitatori attratti dalle opere che rivoluzionarono l'arte moderna, ma anche dagli aspetti turistici che offre la regione. Per questo verranno attivati pacchetti per brevi soggiorni e convenzioni con alberghi e ristoratori.

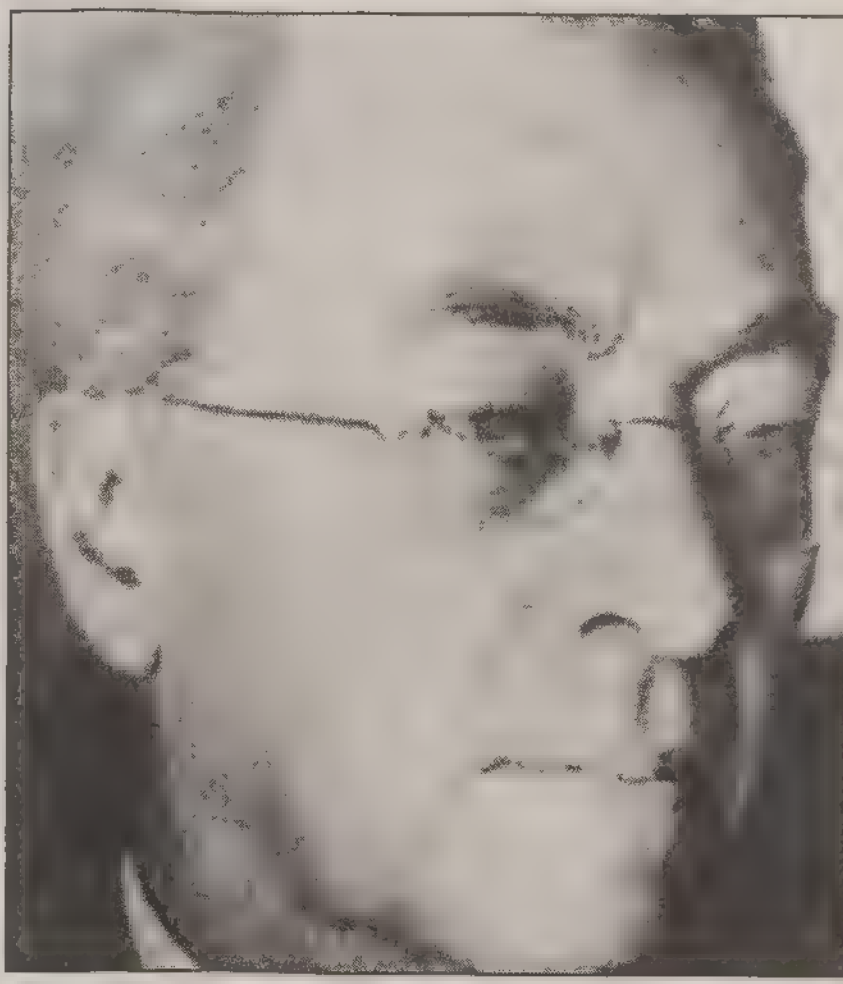
Philip Rylands, direttore della Peggy Guggenheim Collection di Venezia, ha raccontato la genesi della collaborazione tra la Fondazione «Solomon R. Guggenheim» e la Regione Friuli Venezia Giulia, un sodalizio triennale che prevede l'organizzazione di mostre in esclusiva attingendo alle opere della Fondazione stessa.

«La Fondazione Guggenheim - ha spiegato Rylands - riceve spesso proposte di collaborazione sia da enti pubblici che da istituzioni private; attualmente ve ne sono cinque sulla mia scrivania in attesa di valutazione. Ma nel caso di Villa Manin il percorso è stato inverso. Le recenti acquisizioni da parte della Fondazione di importanti opere dei maggiori maestri italiani del Novecento mi hanno spinto a cercare una sede che potesse ospitare una mostra sul tema per potere realizzare anche un catalogo. A Villa Manin ho trovato grande entusiasmo e abbiamo pensato a una collaborazione più articolata, che prevede per l'anno prossimo una mostra sull'arte italiana del dopoguerra».

Dal 29 marzo si potranno ammirare più di cento opere di Vasilij Kandinskij, e di artisti a lui contemporanei, tratte dalle collezioni delle sedi di New York e Venezia. La disposizione cronologica delle opere permette di seguire lo sviluppo di Kandinskij attraverso le varie fasi della sua carriera artistica, dagli anni della gioventù trascorsa a Monaco a quelli della rivoluzione in Russia, dal periodo della leggendaria scuola Bauhaus fino agli ultimi anni a Parigi. Per l'occasione verrà esposta anche una grandissima scultura di Antoine Pevsner, in prestito dalla Collezione Nasha di Dallas.

«Non è questa la prima volta che in Italia viene esposto Kandinskij - ha ricordato Rylands - ma questa di Passariano è forse la mostra migliore. Per me, Kandinskij è unico: più intellettuale di Matisse, più bello di Mondrian... è cervellotico, ma allo stesso tempo assolutamente accessibile».

«Aspettando Kandinskij. Dialoghi tra pittura e musica» è il titolo del convegno che si terrà a Villa Manin sabato 15 marzo a cura di Sabrina Zannier, con la partecipazione di Gillo Dorfles, Carlo de Incontrera e Fabio Turchini, a parziale risarcimento della mancata attenzione ai tanti aspetti della produzione artistica di Kandinskij, che spaziò dai suoni ai colori alle parole, e che gli organizzatori non hanno fatto in tempo a predisporre all'interno della mostra.

Elena Dragan

Vassilij Kandinskij e, a sinistra, una delle sue opere esposte a Villa Manin: «Segmento blu» del 1921.

CINEMA *Dal 17 al 22 marzo convegno anche a Gorizia e Gradisca sui «limina» ovvero «le soglie del film»*

A Udine, il testa-coda sugli schermi

Dai prologhi che catturano ai finali indimenticabili, che preludono a un seguito

Jethro Tull in Italia a luglio Suoneranno anche in Friuli

CESENA I Jethro Tull saranno in Italia a luglio per sei concerti, in un tour promosso da Blue Sky di Cesena; suoneranno il 6 a Torino, il 7 al Castello di Udine, l'8 a Palermo, il 9 a Roma, l'11 a Pistoia e il 12 a Milano.

La band inglese fondata 35 anni fa da Ian Anderson sta vivendo una seconda giovinezza con frequenti tour, e dal 2001 è iniziata la ripubblicazione in versione rimasterizzata e con «bonus track» dei dischi del gruppo, che stanno ottenendo un inatteso successo di vendite, in particolare «Stand up» (con la versione della «Bourree» bachiana) e «Thick as a brick», uno dei più noti album-concept della storia del rock.

A fianco di Anderson (flauto, chitarra e voce) suoneranno il chitarrista Martin Barre (entrato nel gruppo dal secondo disco), Doan Perry batteria, Andrew Giddings tastiere e Jonathan Noyce basso.

Farà un film su Neil Armstrong

Clint Eastwood torna in orbita

LOS ANGELES Clint Eastwood, 72 anni, si appresta a portare sul grande schermo la vita di Neil Armstrong, il primo uomo a mettere piede sulla Luna. La sceneggiatura sarà basata su una biografia ancora inedita dell'astronauta, scritta dallo storico James Hansen, che ricostruisce la vita di Armstrong dai tempi in cui combattè come pilota nella guerra di Corea fino alla sua storica missione nello spazio.

Eastwood siederà soltanto sulla sedia da regista e ancora non è stato rivelato chi sarà il protagonista del film.

Nuovo amore per l'ex di Ramazzotti

L'«assistente» della Hunziker

BERLINO Michelle Hunziker, 26 anni, ex moglie di Eros Ramazzotti, sembra aver superato il brutto momento della separazione e sarebbe di nuovo innamorata. Secondo l'edizione online del settimanale Der Spiegel, il suo nuovo partner sarebbe Marco Sconsienza, anch' egli 26enne, suo assistente personale. Le voci su una loro liaison circolavano già dal mese scorso.

«Siamo stati insieme in Toscana per rilassarci un po'. Stiamo insieme tutto il tempo», ha detto la stessa Hunziker alla rivista Gala citata dallo Spiegel online.

Preferite il finale «postmoderno», sorprendente come quello di «Pulp Fiction», con Travolta che riappare vivo e vegeto dopo averlo visto morire a metà film? Oppure preferite il classico «happy end», magari con la forza romantica di Richard Gere che porta via Debra Winger dalla fabbrica in «Ufficiale e gentiluomo»?

Inizi e finali rappresentano spesso il sale di un film, gli ingredienti che rimangono più nel ricordo o che vogliamo applicare goffamente alla vita. E proprio dei **«Limina. Le soglie del film»** si parlerà dal 17 al 22 marzo in un ricco convegno (40 relatori da tutto il mondo), curiosamente articolato in tre tappe fra Udine (a Palazzo Antonini, 17-19 marzo), Gorizia (al Cinema Vittoria, 20 marzo) e Gradisca (a Palazzo Monte di Pietà, 21-22 marzo). Organizza l'evento l'Università di Udine coinvolgendo il Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali, il Corso di Laurea DAMS di Gorizia e la Gradisca Film Studies Spring School.

In «Limina» verranno affrontati molti casi classici, dal «Pinocchio» di Antamoro (1911) a Fritz Lang, dal prologo dell'«Avventura» al finale di «Duello al sole», fino alle versioni «multiple» degli anni Trenta con conclusioni diverse per Paesi diversi. Ma non saranno trascurate considerazioni sul cinema d'oggi. Ce ne parla il professor Leonardo Quaresima, coordinatore dell'indirizzo cinema del Dams di Gorizia.

Testa e coda dei film. Come nasce l'idea di analizzarli in modo così serio?

«In letteratura gli inizi e i finali sono argomenti molto studiati, mentre per il cinema esistono appena un paio di libri. Ci è sembrata strana questa carenza dopo la grande mole di studi simili in narratologia, ed è scattata la curiosità sulle 'soglie' del film».

Uma Thurman in una scena «Pulp fiction» di Tarantino.

Quanto sono importanti inizi e finali?

«Si tratta di passaggi delicati per lo spettatore, da uno stato di inerzia a uno stato dinamico e viceversa. Quando comincia il film, lo spettatore oppone fatalmente una certa resistenza, deve mettere in campo energie maggiori e potrebbe decidere di non seguire il racconto. Pertanto il testo deve subito incuriosire, sedurre, informare. Pensiamo non solo al cinema ma anche alla tv, perché se non si cattura lo spettatore questo cambia canale. Ecco allora i prologhi avvincenti, sia nella serie di James Bond, sia in un film d'autore come l'"Avventura" di Antonioni».

Sean Connery in «007».

Nel cinema postmoderno, invece, l'inizio svela subito il trucco come in «The Truman Show».

«Oggi le cose in effetti si complicano, perché il cinema si diverte a dichiarare il proprio gioco narrativo e a mostrare gli snodi dell'invenzione. Così viene meno anche la distinzione chiara dei confini, e la storia può cominciare a metà. Pensiamo a un titolo caro ai cinefili come 'Pulp Fiction' di Tarantino, ma anche al più recente 'Memento' che si svolgeva all'incontrario: due esempi di esplosione del racconto tradizionale. Nel cinema contemporaneo non sempre l'inizio del film coincide con l'inizio cronologico: ti trovi in un punto qualunque della storia. Curiosamente questo sembra un tipo di cinema fatto sia per il patito del videotape o del Dvd, abituato a saltabeccare, sia per lo spettatore di una volta, quello che entrava in sala a un'ora qualsiasi e ricostruiva i vuoti».

E i finali, sono cambiati?

«Anche la fine del film oggi si colloca spesso in un punto qualunque della storia, non la chiude. Questo è dovuto soprattutto al meccanismo sempre più imperante della serialità, in cui per ragioni produttive lo sceneggiatore deve lasciare la porta aperta alla possibilità di un sequel. Pensiamo anche al 'Signore degli anelli', realizzato in partenza come trilogia, i cui primi due episodi si chiudono senza particolari momenti alti, rimandando la vera conclusione. Qui, paradossalmente, la nozione di finale è ancora più debole rispetto ad Antonioni».

E che ne sarà del vecchio, caro «happy end»?

«Il classico 'happy end' invece gode di buona salute, perché rimane uno dei piaceri più forti, un'esigenza fondamentale dello spettatore. 'Quattro matrimoni e un funerale' replicava addirittura l'idea di quattro finali felici. Il cinema non è solo d'autore: in fondo continua ad appartenere alla narrativa popolare e ad assolvere sempre all'intento di fiaba moderna. Dal punto di vista comunicativo, anche il finale fa passare lo spettatore da uno stato all'altro, le luci accese lo restituiscono alla realtà e l'happy end rende meno traumatico questo piccolo choc. Quando poi ci si trova in tempi di guerra, tutti desiderano che i film finiscano bene. Non a caso, dopo l'11 settembre la percentuale di happy end è aumentata di molto».

Paolo Lughi

TEATRO *Dal 19 luglio a Cividale*

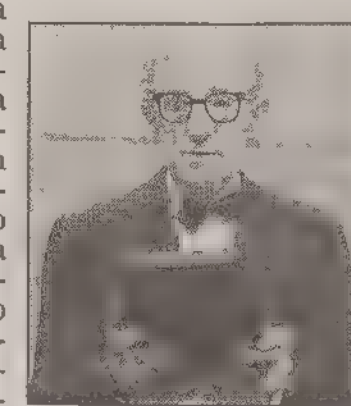
Un Mittelfest a tutta comicità

CIVIDALE L'universo della comicità in tutte le sue sfumature sarà il tema portante della XII edizione del Mittelfest, che si terrà a Cividale del Friuli dal 19 al 27 luglio. Il programma - che si soffermerà su vari aspetti del comico, dell'ironia e della comicità attraverso il teatro, la musica, il balletto e il cinema - sarà diretto dalla nuova commissione artistica coordinata da Giorgio Pressburger, con la consulenza e l'attiva partecipazione per il programma musicale di Giorgio Battistelli, sotto l'auspicata guida di Luciano Berio.

Cogliere la comicità di un momento storico significa spesso riuscire a andare in profondità, vedere sia il lato negativo sia quello positivo. In questo senso, la cultura slavo-germanica e quella del mondo ebraico yiddish hanno dato un importantissimo contributo nel campo dell'umorismo davanti al mondo intero, offrendo un nuovo modello di gioia e serenità, dimensione che un tempo sembrava solo appartenere alla cultura mediterranea.

Woody Allen

Il programma di quest'edizione, incentrata appunto su vari aspetti del comico, della comicità e dell'umorismo, punterà l'attenzione sulle fondamenta della commedia del '900, dimostrando come essa si sia sviluppata secondo linee direttrici che risiedono nella cultura Centroeuropea e in quella italiana, e come queste si siano poi diffuse in tutto il mondo, influenzando profondamente le arti della contemporaneità.

Ma l'edizione 2003 di Mittelfest rinnoverà ancora il consueto ruolo di manifestazione al centro dei cambiamenti che, in quest'ultimo decennio, hanno attraversato l'Europa, una regione complessa che, nel corso degli anni, si è divisa e moltiplicata, passando dai cinque Paesi della pentagonale - sorta nei primi anni Novanta - ai 17 che compongono ora l'Iniziativa Centro Europea (INCE). E proprio ai 5 Paesi dell'Ince di prossimo ingresso nell'Unione Europea (Slovenia, Polonia, Rep. Ceca, Rep Slovacca e Ungheria) sarà dedicato un coreografico omaggio nell'ambito dell'evento inaugurale del festival.

Il tema portante di quest'anno farà da sfondo anche al progetto delle «Microcommedie»: 18 commedie comiche, di una decina di minuti ciascuna, commissionate ad altrettanti autori (dei 17 Paesi dell'Ince, oltre che una in lingua friulana) di tutta l'area Centro-europea: appuntamento ideato, questa volta, non come un evento itinerante, ma sempre pullo sfondo di uno spazio inedito e suggestivo.

NARRATIVA

Inizia oggi a Palazzo Montereale Mantica un ciclo di incontri con gli scrittori

Garlini: piccoli santi a Pordenone

Il suo romanzo d'esordio è già un mini caso letterario

Di fronte al suo primo romanzo, **«Una timida santità» (Sironi, pagg. 156, euro 11,80)**, la critica ha gridato al miracolo, e ne ha fatto il portabandiera di una narrativa in controtendenza, scevra da sperimentalismi e «cattivismi» di maniera. Con la storia minimalista di sua nonna Tina, Alberto Garlini, classe 1969, originario di Parma ma da molti anni trapiantato in Friuli (vive a Pordenone) ha fatto breccia nel cuore di critici e lettori soprattutto di area cattolica, è stato definito il nuovo Pratolini e si è guadagnato il plauso delle Librerie Feltrinelli, che hanno proclamato il suo romanzo «libro del mese» offrendogli un tour gratuito di presentazioni in giro per l'Italia.

Sul mensile «Letture», Roberto Carnero ha definito «Una timida santità» «una riflessione sulla morte o meglio sul sentimento della perdita, che è al tempo stesso una riflessione sulla vita», mentre il critico gesuita Antonio Spadaro parla di «un apprendistato poetico che prelude a una nuova prosa italiana». E così il romanzo, che inizia con la cruda cronaca della malattia e della morte della nonna a Collecchio, in provincia di Parma, e procede con un viaggio a ritroso nel tempo e nei ricordi, come ha notato Sergio Pent «riesce a parlare della morte con serenità e senza eufemismi».

Insomma: un successo. Anche questo targato Pordenone, come per i libri di Covacich e Avoledo. Che sta succedendo nella Destra Tagliamento?

«Diciamo che c'è una buona congiuntura. Viviamo tutti nella stessa strada, in viale Grigoletti, ci incontriamo e scambiamo idee. A differenza di quanto avviene nel resto d'Italia, dove gli scrittori camminano ciascuno per proprio conto, noi ci incontriamo e ci confrontiamo. E poi siamo uniti da un'iniziativa come Pordenonelegge, che è diventato un vero centro di aggregazione letteraria».

PORDENONE Si intitola «Quelli di viale Grigoletti...». È un ciclo di conversazioni con i tre scrittori che abitano a Pordenone proprio lì, in viale Grigoletti, e che sono alla ribalta della produzione letteraria nazionale. Questa breve serie prende il via oggi a Palazzo Montereale Mantica.

A iniziare la serie, oggi alle 20.56, sarà Tullio Avoledo, autore de «L'elenco telefonico di Atlantide». Seguiranno Alberto Garlini (giovedì 20 marzo) e Mauro Covacich (venerdì 28 marzo), che ha pubblicato pochi giorni fa il suo nuovo romanzo, «A perdifiato». A dialogare con gli scrittori saranno Valentina Gasparet e Sara Moranduzzo, Organizza Pordenonelegge.

Alberto Garlini, originario di Parma, vive a Pordenone.

Allora è vero, come dice Pressburger, che a Trieste la cultura langue?

«Ma no. In realtà tutti e tre abbiano studiato a Trieste, Covacich poi c'è nato. Trieste fa parte della nostra esperienza, ci ha formato, e resta un punto privilegiato per tutti e tre».

Parliamo di «Una timida santità».

«In origine si doveva intitolare Tina, che è il nome di mia nonna, la protagonista del racconto. Poi il titolo è diventato "La morte che si può dire", ma l'editore, Giulio Mozzi, non era convinto. Alla fine è stata scelta un'espressione tratta dalla scheda riassuntiva che avevo preparato».

E che rimanda espressamente alla religiosità.

«Volevo raccontare la vita di una persona normale come fosse la vita di un santo, nei modi e nelle forme dell'agiografia. Anzi, il modello strutturale del racconto è preso dalla "Vita feconda di Tommaso da Celano", che era il biografo di San Francesco. E come stile mi sono ispirato proprio ai "Fioretti" di San Francesco. Mi interessava quel raccontare immaginoso, le perifrasi per definire una cosa, i giri di parole che avvicinano la parola all'oggetto. In fondo il Cristianesimo è una fonte inesauribile di immagini, storie, punti di vista. Il senso di colpa, la colpa di essere nati è un tema enorme».

E tutto questo a partire dalla morte di sua nonna.

«Elaborare questo lutto mi ha aiutato a capire una persona buona, una persona che ha saputo rinunciare, attuando a suo modo una specie di mistica. Una vita di estrema povertà le ha permesso di vedere cose che altri non vedono».

Il libro è un testo intimista, una cronaca familiare decisamente in controtendenza rispetto alle mode imperanti.

«È una cronaca familiare, ma ho cercato di raccontarla in modo condivisibile, vuole essere il modello per tante esperienze analoghe. Molti lettori si sono riconosciuti in questa storia. Ma, soprattutto, è un testo più vicono alla poesia che alla prosa».

Vale a dire?

«L'idea del togliere, della rinuncia come via alla conoscenza è vicina a molta poesia contemporanea. Penso a poeti come Claudio Damiani, Marco Benedetti, Stefano Del Bianco, Gian Mario Villalta: è una poesia che affronta i grandi temi della letteratura in termini di spoliazione, con un'attitudine frontale ad ad affrontare la realtà. Però vorrei precisare una cosa...».

Quale?

«Che la mia è una visione prettamente laica della realtà. Il pensiero cristiano è affascinante, ma non credo nella trascendenza. Ha presente le virtù teologali? Bene, non mi interessa tanto la fede quanto piuttosto la carità. La carità e la speranza, merce sempre più rara».

Pietro Spirito

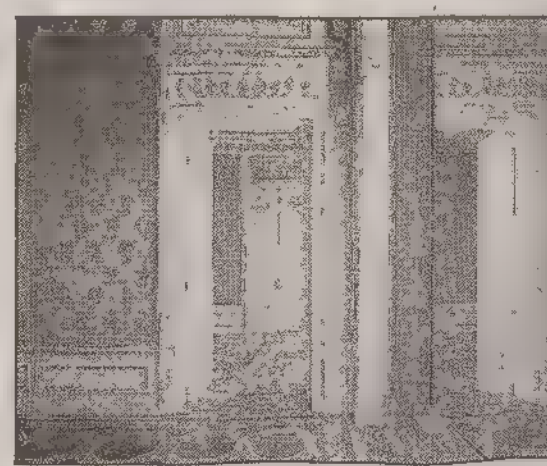
ARTE

Dopo nove anni di restauri il museo viennese riapre i battenti con tre mostre

«Albertina», vetrina di un tempo che fu

Rivoluzione nei contenuti: grafica, architettura, fotografia

VIENNA È l'evento culturale più importante quest'anno a Vienna ed era atteso da ben nove anni: la riapertura del Museo Albertina. Chi ricorda il centralissimo palazzo con le sue sale dallo splendore fané e dall'illuminazione fioca, e l'ordinata teoria di vetrine di un tempo che fu, con i facsimile di opere grafiche eccelse, chi ricorda il disadorno accesso laterale e le ripide scale anni '50, resterà impressionato dal nuovo Albertina, che si ripresenta al pubblico non solo in una veste nuova, ma con nuovi intenti e nuovi contenuti. Una piccola rivoluzione che porta il nome di Klaus Albrecht Schröder, rampante direttore che dal piccolo museo privato del Kunstforum si è catapultato alla testa di uno dei più insigni musei del mondo.

Manager culturale con sensibilità non solo per le arti ma anche per il successo, Schröder ha fatto miracoli. Innanzitutto un restauro completo da 100 milioni di Euro, che ha finalmente dotato l'Albertina di un deposito degno di questo nome, strutturato su quattro piani nascosti nelle viscere dell'imponente bastione che fa da base al palazzo. E le stanze così liberate all'interno del museo si sono trasformate in un percorso espositivo invidiabile, che assieme a un'ulteriore nuova sala polifunzionale si aggiunge allo spazio preesistente. L'ingresso è

L'interno restaurato dell'Albertina.

tornato all'altezza del piano nobile e la copertura di un cortile interno ha consentito di creare una spaziosa ed elegante zona di accoglienza.

La rivoluzione di Schröder è tuttavia ancora più incisiva nei contenuti. Convinto che «il classico amante della grafica è in via di estinzione», e che «è necessario superare la divisione fra generi ed espressioni artistiche», il nuovo direttore ha annunciato di voler attingere a tutti i comparti delle collezioni dell'Albertina. E se la parte del leone continueranno a farla le opere grafiche, che tuttavia le nuove sale permetteranno di esporre finalmente in originale, le mostre potranno essere integrate anche da dipinti o sculture, per offrire una panoramica il più possibile completa di un dato tema. L'Albertina possiede però anche un'invidiabile raccolta di quasi trentamila fra progetti e disegni architettonici attraverso i secoli, che costituiranno un nuovo fulcro di attività espositiva. E di recente Schröder ha acquisito in toto l'archivio dell'antica Scuola di Grafica e Fotografia di Vienna - oltre 60.000 foto artistiche che costituiranno il terzo fulcro della sua direzione.

Ecco perché il museo apre i battenti con ben tre mostre in contemporanea, aperte fino a giugno: una carrellata all'interno della collezione fotografica (**«L'occhio e la macchina fotografica»**), una mostra con un corpus di opere fotografiche creato dall'americano Robert Longo sullo studio di Freud nella Berggasse (**«I disegni su Sigmund Freud»**) e, come iniziativa davvero superlativa, una mostra dedicata a Edvard Munch, con oltre 60 dipinti e 135 opere grafiche. Col titolo **«Edvard Munch. Tema e variazioni»** la mostra curata da Antonia Hörschelmann attinge alle oltre cento grafiche di Munch di proprietà del museo e le affianca a dipinti fatti venire da ogni dove, creando la possibilità di raffronti fra varie versioni degli stessi temi e offrendo un nitido profilo artistico del pittore e grafico norvegese.

Flavia Foradini

«Camere da letto» di Ayckbourn da oggi in scena alla Contrada

TRIESTE Da oggi, alle 20.30, fino al 23 marzo (martedì 18 doppia rappresentazione, alle 16.30 e alle 20.30) al Teatro Cristallo per la stagione di prosa della Contrada va in scena «Camere da letto» di Alan Ayckbourn prodotto dalla compagnia Attori&Tecnici (il cui maggior successo rimane a oggi «Rumori fuori scena» di Frayn).

La trama, nell'arco di un sabato sera e in tre diverse camere da letto, racconta in un incastro perfetto ed esilarante la precarietà della vita matrimoniale, la difficoltà dei rapporti genitori-figli, le nevrosi e le gioie dei rapporti coniugali, la sessualità irrisolta o vissuta come tabù attraverso le vicende di quattro coppie della middle class inglese.

Sono tutti personaggi diversi fra di loro e assolutamente credibili gli otto protagonisti della commedia, interpretati da Viviana Toniolo, Stefano Altieri, Annalisa Di Nola, Andrea Lolli, Stefano Messina, Alessandra Paoletti, Marco Simeoli, Marta Nuti. La regia dello spettacolo è curata dallo stesso Stefano Messina, mentre le scene sono di Alessandro Chiti e i costumi di Isabella Rizza.

MUSICA *Farà tappa domani a Pordenone il nuovo tour (abbreviato) del complesso di Max Casacci*

I Subsonica accorciano la strada

Solo due puntate all'estero: a fine giugno a Berlino e il 15 agosto a Ibiza

PORDENONE «Strade che si lasciano guidare forte», recitava una traccia del loro fortunato «Microchip emozionale»: e di strade i Subsonica ne hanno percorse parecchie, macinando chilometri senza sosta stretti nel loro furgone, a sudare tra megafestival e centri sociali, locali e campi da calcio, dandosi anima e corpo in giro per l'Italia e all'estero in una vita spesa tra palchi e alberghi. In 7 anni dalla nascita del gruppo hanno superato le 500 date, solo nell'ultimo «Amorematicotour» hanno ballato e cantato sui loro pezzi dal vivo ben 430 mila spettatori e l'adrenalina di quei concerti è stata condensata in un doppio cd live uscito da poco, «Controllo del livello di rombo». Ora i Subsonica sono pronti a ripartire e domani approderanno al Palasport di Pordenone.

Le date ufficiali sono 19, anche se, come spiega Max Casacci, chitarrista e «ideologo del progetto Subsonica», ce ne sarà qualcuna in più: «Ma la novità più grossa è che faremo un tour abbreviato, mentre le altre volte partivamo per almeno un anno. Sentiamo la necessità di fermarci con l'esigenza di scrivere musica, di imbastire qualcosa di nuovo».

Largo quindi agli spazi creativi, anche se ai Subsonica gli impegni non mancano mai: Boosta ha appena pubblicato un libro e Samuel «imperversa» con successo con i suoi Motel Connection. «Recentemente abbiamo suonato a Cannes al Midem con Carmen Consoli e Tiromancino davanti a una platea internazionale, e ciò ha fatto nascere interessanti contatti con Francia, Germania, Canada e Giappone», quest'ultimo paese già visitato in tour. «Puntate all'estero già stabilite sono una a fine giugno a Berlino e una il 15 agosto a Ibiza», aggiunge Max.

L'esportazione di un gruppo come il vostro è possibile? «A noi piacerebbe continuare a cantare in italiano, anche se non escludiamo a priori di fare versioni in inglese».

I Subsonica in concerto.

Ammirevole la politica di continuare a mantenere bassi i prezzi dei biglietti dei concerti, una scelta che poteva agevolare la promozione ai tempi di «Istantanee» e di «Cose che non ho», ma che i Subsonica hanno mantenuto anche nel momento del consolidamento del successo, quando con «Microchip emozionale» sono esplosi presso il grande pubblico. «Gli artisti hanno la possibilità di decidere: è una scelta che facciamo per permettere a chiunque, anche a chi può avere difficoltà, di assistere al nostro concerto».

Un altro aspetto interessante che li contraddistingue è l'interazione con i fans nel loro sito internet. Leggendone qualche stralcio emerge un autentico rapporto di familiarità che si è andato ad instaurare col tempo: si ha l'impressione di conoscerli da un pezzo, si parla di tutto, come se fossero dei vecchi amici. Dal loro «diario di bordo» emerge anche un'immagine di musicisti curiosi dell'ambiente che li circonda, che vanno a sentire i concerti dei colleghi, attenti alle sonorità emergenti da poter fondere con il loro stile: «È un modo per tenere i piedi per terra - racconta Max, - con una vita piena di gratificazioni come la nostra è facile andare in corto circuito. Così questo è un vero confronto, che ci fa ricordare quali erano le nostre aspettative e ci fa mantenere la lucidità. Nell'interagire con chi ci viene a trovare - ci sono anche più di 2000 ingressi al giorno - cogliamo anche l'occasione di segnalare certe realtà musicali un po' in ombra».

Ma cosa piace ai Subsonica del panorama italiano? «Tra qualche tempo andremo in uno studio delle Marche per collaborare con i Linea 77, mentre io ho appena finito di remixare un pezzo di Cristina Donà. Apprezziamo anche Afterhours e Marlene Kunz, band con sonorità più elettriche, più rock, cui siamo legati da stima e amicizia. È in via di definizione la realizzazione, per una rivista italiana, di un CD di cover eseguite da gruppi italiani: noi e gli Afterhours rifaremo un brano di Lou Reed».

E tornando all'imminente tour? «Ci siamo preparati con un impianto potenziato e un grande schermo». E, a fine esibizione, ci sarà anche una sorpresa per continuare a ballare: «Terremo un evento parallelo cui si accederà con il biglietto del concerto. I dj? Saranno scelti da noi o saremo noi stessi!».

Federica Gregori

APPUNTAMENTI

Udine: Brecht, danza ribelle Teatro in dialetto all'Armonia

TRIESTE Oggi e domani, alle 20.30, e domenica alle 16.30, al Teatro Pellico, per la stagione dell'Armonia si replica «Otanta milioni soto tera».

Oggi alle 21.30, da Spetic a Cattinara, serata con T.h.c.. Domani I cugini di Gianfry.

Oggi alle 22, al Macaki (v.le XX Settembre), serata Dress in leather,

Oggi, alle 22, alla Casa delle Culture di Ponziana, serata con gli udinesi Lefty Lucy.

Oggi, alle 21.30, alla «Prima Base» (San Dorligo), serata con Naima e Makako Jump.

Oggi, alle 20.30, alla «Tolada», ultima replica di «Chiamatemi Lazzaro» con Luciano Bronzi.

Oggi, alle 21.30, alla Corsia Stadion, serata con i Doktor Rock.

Domani, alle 21, al Teatro Miela, musica irlandese con i Birkin Tree.

UDINE Oggi, alle 21, al Teatro Zanon, per la stagione di Contatto, va in scena «Brecht's dance, la danza del ribelle», dei Cantieri teatrali Koreja con la voce di Raiz, leader degli Almamegretta.

Raiz di scena a Udine.

CIVIDALE Domani, alle 21, al Teatro Ristori, concerto degli Amazing Blondel.

GORIZIA Oggi, alle 22, al Theart & Co (stradone della Mainizza), serata con i padovani Elle.

Domani, alle 21, all'auditorium, concerto jazz del tunisino Dhafer Youssef con il suo Electric Sufi.

SLOVENIA Oggi, alle 22, al Casinò Perla di Nova Gorica, serata con il comico Dario Ballantini.

Summer school a Palmanova dedicata ai cortometraggi

PALMANOVA La nuova capitale del cortometraggio sarà Palmanova. Dal prossimo luglio la città stellata diventerà la sede estiva di atelier pratici per attività di ripresa, montaggio e realizzazioni cinematografiche incentrate sui cortometraggi, clip musicali, documentari e spoot pubblicitari, nell'ambito di una «Summer school» internazionale, con cui la facoltà udinese di Scienze della formazione perfezionerà il proprio corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali.

Il corso estivo, come hanno sottolineato i docenti. Quaresima e Rossitti, vedrà la partecipazione direlatori europei e di studenti, già laureati, provenienti da università italiane e straniere.

A tenere a battesimo questa nuova scuola superiore di studi cinematografici il sindaco Alcide Muradore e il rettore dell'ateneo udinese Furio Honsell, che hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che legherà la Fortezza all'università, anche per ulteriori iniziative culturali.

La scelta della sede per questi studi di cinematografia è già stata sostanzialmente scelta: i master si articoleranno nel suggestivo scenario della polveriera napoleonica di bastione Foscarini oppure nei padiglioni dell'ex caserma Montesanto. Tutti concordi nel definire la città-fortezza un luogo ideale per queste iniziative, dal preside di Scienze della formazione Rigo, all'assessore regionale Giorgio Venier Romano.

Questa partnership è nata in seguito alla collaborazione chiesta ed ottenuta dal Circolo «Cinemanova» all'Università di Udine per l'organizzazione del festival internazionale del cortometraggio, che da un biennio viene allestito a Palmanova. Il successo della manifestazione, in particolare l'anno scorso, ha determinato un interesse notevole verso la città stellata sulle forme brevi di comunicazione. Da qui il passo è stato breve e ha portato appunto all'accordo tra Comune e università, un protocollo che potrebbe anche essere ampliato tanto da promuovere Palmanova «cittadella degli studi universitari» per una valorizzazione reciproca, come ha detto il rettore Honsell.

Per allestire allestire la «Summer school» l'amministrazione comunale ha già stanziato 25 mila euro annui per il triennio 2003-2005, ma un sostegno è stato garantito anche dalla Regione perchè l'iniziativa è considerata di notevole importanza, anche per il fatto che consentirà una sperimentazione al corso di laurea sulle Scienze e tecniche multimediali direttamente sul campo.

Alfredo Moretti

TEATRO *Nella rassegna Akropolis*

Ritratto del Che «non autorizzato»

Una scena dello spettacolo diretto da Serena Sinigaglia.

UDINE Povero Ernesto Che Guevara. Si fa ammazzare combattendo per un ideale... E poi finisce sulle magliette. Sulle spillette. Sui poster delle camerette.

Non mostra soggezioni la «biografia non autorizzata» del rivoluzionario sudamericano portata in scena dal gruppo teatrale Atir. «Il Che: vita e morte di Ernesto Guevara» - nei giorni scorsi a Udine per la rassegna Akropolis e a Cervignano nella stagione del Teatro Pasolini - è lo spettacolo nato mesi fa nella operosa factory della formazione guidata dalla regista Serena Sinigaglia. In tutti i lavori, il gruppo milanese ha sempre lasciato un marchio speciale, frutto dell'entusiasmo, della voglia di spendersi e di guardarsi attorno dei suoi giovani componenti. Che sanno misurarsi con Shakespeare, come nel recente trattamento di «Re Lear» intitolato «Tutto su mio padre», ma anche con la nuova scrittura italiana di Paravidino, e si trovano a proprio agio con le Baccanti di Euripide e altrettanto con Che Guevara.

Certo in quest'ultimo spettacolo si riconosce una collocazione di genere: «Il Che» si inserisce in un «teatro di narrazione» molto apprezzato oggi in Italia, per le soluzioni che vi ha saputo dare soprattutto Marco Paolini, con l'aggiunta qui dell'efficacia espositiva tipica di Carlo Lucarelli. Ma nel piglio, nell'impudenza, nel missaggio di documenti e canzoni, nel saper sempre strizzare l'occhio, senza mai tradire una mitologia «di sinistra» sta la specialità della regia di Sinigaglia e il valore dei tre interpreti. Sandra Zoccolan ha una versatilità che le assicura forza anche nel canto, Maria Pilar Perez Aspa un accento simpaticamente spagnolo e Francesco Rossini - basco con la stella in testa - entra ed esce dal personaggio dell'eroe, e dà al pubblico l'impressione di poter aderire al mito, prendendone continuamente la distanza.

Perché questo prima di tutto sembra l'obiettivo del testo, scritto da Michela Marelli e via via calibrato nel corso le repliche. Raccontare un eroe senza privarsi dello spazio dell'ironia. Snocciolarne la vita e le gesta col disincanto di chi ha visto appassire le ideologie. Sull'orizzonte della rivoluzione si possono allora risentire, cantati dal vivo, «Hasta siempre» e i ritornelli degli Intillimani, ma intercettare pure «Summertime» e «California dreamin'», Gardel e Vecchioni. Così come sfogliando le pagine delle biografie, capita di scoprire anche un Che caricaturale, che esclama incessantemente «mierda!». I tratti sulla lavagna di Barbara Bedrina aggiungono un atlante a tutta l'epopea. La chitarra di Massimo Betti è sempre pronta all'intervento. E alla fine, come vuole il copione del tempo e il senso divertito di una tradizione, tutti pronti per il dibattito.

Roberto Canziani

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Riva III Novembre 3, tel. 040-6722298. Stagione lirica e di balletto 2002/2003. «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni - **«Pagliacci»** di Ruggero Leoncavallo. Prima rappresentazione: martedì 18 marzo 2003 ore **20.30** (A/A). Repliche: giovedì 20 marzo ore **20.30** (C/E), sabato 22 marzo ore **17** (S/S), domenica 23 marzo ore **16** (G/G), martedì 25 marzo ore **20.30** (E/C), mercoledì 26 marzo ore **20.30** (F/B), venerdì 28 marzo ore **20.30** (B/F), domenica 30 marzo ore **16** (D/D). Vendita biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432-470918. **Ticket online www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» Stagione lirica e di balletto 2002/2003. «Cavalleria Rusticana» di Pietro Mascagni, **«Pagliacci»** di Ruggero Leoncavallo. Prolusione alle opere di Cesare Orselli, sabato 15 marzo ore **18**, platea del Teatro Verdi. Ingresso libero.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» Concerti aperitivo. Domenica 16 marzo ore **11** Yuri Bashmet e i solisti di Mosca. Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432-470918. **Ticket online www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2002/2003. Sala Tripcovich. «L'histoire du soldat» di Igor Stravinskij. Spettacolo di balletto. Prima rappresentazione 2 aprile 2003 ore **20.30**, replica 3 aprile ore **20.30**; matinée per le scuole 1-2-3 aprile ore **11**. Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 16-19, a Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432/470918. Ticket online **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Via Ghirlandaio 12 - tel. 040/948471. Ore **20.30** «Camere da letto» di A. Ayckbourn. Con Viviana Toniolo, Stefano Altieri e Annalisa Di Nola. Prima rappresentazione. 2 ore. Parcheggio gratuito. 040/390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it.

TEATRO MIELA. Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119. STRANGE DAYS «Cult d'autore». Oggi, ore **20**: «Playtime», Francia 1967, di Jacques Tati. Ore **22** «La via lattea», Francia/Italia, 1968 di Luis Buñuel. Ingresso € 5. Dopo le proiezioni: Strangerama party/festa finale - musica e visioni «strange».

TEATRO STABILE SLOVENO - Kulturni Dom - via Petronio 4. Il Teatro stabile sloveno di Trieste ospita la produzione del Festival estivo del litorale - Primorski poletni festival. «Delitto e castigo» «Zlocin in kazen» di F.M. Dostojevski - Andrzej Wajda. Repliche domenica 16 marzo alle 15 e lunedì 17 marzo alle 20. La replica di mercoledì 19 marzo alle **20** è sottotitolata in italiano (turno T). Il parcheggio in piazza Perugino rimarrà aperto dalle 19.30 alle 23.

CIRCOLO «CULTURALE SLAVEC» (loc. San Giuseppe della Chiusa 64 - San Dorligo della Valle). L'assessorato alla Cultura della Provincia di Trieste con il contributo della Regione autonoma Fvg presenta «Fuoriscena» rassegna teatrale organizzata da L'Armonia nell'ambito di «Pro... vinciamo 2003». Ore **20.30** la Compagnia I Zercanome con la commedia brillante «Vertigini», testo e regia di Gianfranco Gabrielli. Ingresso gratuito

L'ARMONIA Teatro «Silvio Pellico» di via Ananian. Ore **20.30** la Compagnia Ex allievi del Toti presenta la commedia brillante «Otanta milioni soto tera» di Carlo Terron, versione in dialetto triestino e regia di Bruno Cappelletti. Prevendita alla Biglietteria di Galleria Protti e alla Cassa del Teatro un'ora prima dello spettacolo (tel. 040/393478). www.teatroarmonia.it-info@teatroarmonia.it.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. Viale XX Settembre 35, tel. 040-662424. 16, 18, 20.10, 22.20: «8 mile» con Eminem e Kim Basinger.

ARISTON. Viale R. Gessi 14, tel. 040-304222. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Essere e avere» di Nicolas Philibert, con Georges Lopez. Tredici bambini e il loro maestro di scuola sono gli straordinari protagonisti «veri» del più sorprendente film dell'anno. Due milioni di spettatori in Francia. N.B.: per tutti.

EXCELSIOR. Via Muratti 2, tel. 040-767300. Ore **16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «La finestra di fronte» di Ferzan Ozpetek, con Giovanna Mezzogiorno, Massimo Girotti, Raoul Bova e Filippo Nigro. Dal regista del film «Le fate ignoranti».

SALA AZZURRA. Via Muratti 2, tel. 040-767300. Ore **16, 18, 20, 22:** «Io non ho paura» di Gabriele Salvatores. Dal romanzo di Niccolò Ammaniti. Applaudito da critica e pubblico al Festival di Berlino 2003.

SALA AZZURRA. Giovedì anteprima nazionale. Per i giovedì all'Azzurra: «Oasis» di Lee Chang-Dong.

F. FELLINI. V.le XX Settembre 37, tel. 040-636495. Cinema d'essai. Solo alle **16.45** (domani e domenica solo alle 15.30): «Il signore degli anelli - le due torri». Candidato a 6 Oscar.

F. FELLINI. Cinema d'essai. **20.15** e **22.15** (domani e domenica **18.30, 20.20, 22.15**): «A proposito di Schmidt» con Jack Nicholson candidato all'Oscar.

GIOTTO 1. Via Giotto 8, tel. 040-637636. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Chicago», candidato a 13 Oscar con Catherine Zeta-Jones, Renée Zellweger e Richard Gere.

GIOTTO 2. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Jet lag». Una deliziosa e divertente commedia con Juliette Binoche e Jean Reno.

NAZIONALE 1. Viale XX Settembre 30, tel. 040-635163. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «007 la morte può attendere» con Pierce Brosnan.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «The ring» ...se schiacci play, muori!

NAZIONALE 3. Solo alle **16:** «Un boss sotto stress». Divertentissimo con Robert De Niro e Billy Crystal.

NAZIONALE 3. 17.50, 20, 22.15: «Ricordati di me» con F. Bentivoglio, L. Morante e Monica Bellucci Dal regista de «L'ultimo bacio».

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «24 ore». Il super thriller con Charlize Theron e Kevin Bacon... sembrava un crimine perfetto finché lei non rifiutò di esserne vittima.

NAZIONALE CARTOON. Domani e domenica alle **15.30** e **17:** «La foresta magica». **A soli 5 €.**

SUPER. Via Paduina 4, tel. 040-367417. 16.15, 18.15, 20.15, 22.20: «The hours» con Meryl Streep, Nicole Kidman, Julianne Moore. Orso d'oro a Berlino e candidato a 9 Oscar

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. Via Madonizza 4, tel. 040-304832. 18, 20, 22: «Sweet Sixteen» di Ken Loach. Solo mercoledì 19: «Ticket to Jerusalem».

CAPITOL. Viale D'Annunzio 11, tel. 040-660434. 16.45, 18.30, 20.20, 22.10: «Two weeks notice - Due settimane per innamorarsi». Con H. Grant e S. Bullock. (Sab. e dom. anche «Spirit»).

GORIZIA

TEATRO G. VERDI (www.comune.gorizia.it). Stagione 2002/2003. Prevendita fino al 17 marzo del balletto spagnolo «Boda Flamenca» della compagnia Antonio Marquéz. Orario del botteghino di corso Italia dalle 16 alle 19, per informazioni tel. 0481/33090 - 383399-202.

CORSO Sala Rossa. 17.45, 20, 22.15: «Io non ho paura».

Sala Blu. 18, 20.15, 22.15: «Jet Lag» con Juliette Binoche e Jean Reno.

Sala Gialla. 17.30: «007 - La morte può attendere» con Pierce Brosnan, Halle Berry. **20.10, 22.20:** «La finestra di fronte» con Raoul Bova e Giovanna Mezzogiorno. Primo spettacolo pomeridiano il lunedì, martedì, giovedì e venerdì a 4 euro.

VITTORIA. Sala 1. 17.40, 20, 22.15: «8 Mile». Viet. min. 14 anni.

Sala 2. 17.40, 20, 22.15: «Chicago».

Sala 3. 17.50, 20, 22: «The quiet american».

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. Stagione concertistica 2002-2003: 18 marzo 2003, ore **21.** Concerto del mezzosoprano Edita Randová. Al pianoforte Corrado Gulin. In programma brani di Dvorak, Schulhoff, Novák. Prevendita: ufficio del teatro ore 10.30-12.30; informazioni 0431.370273.

UDINE

TEATRO CONTATTO. SOLO STASERA, ore **21**, Teatro Zanon, Cantieri Teatrali Koreja/Raiz (Almamegretta) «Brecht's Dance». Biglietteria di Contatto: Teatro San Giorgio, dal mart. al sab. 17-19, tel. 0432/510510-511861 biglietteria@cssudine.it www.cssudine.it. Botteghino allo Zanon dalle ore 20.

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. Biglietteria tel. 0432-248418, biglietteria online: **www.teatroudine.it. 14 marzo** (turno B), **15 marzo** (turno C),**16 marzo** (turno D), ore **20.45.** «Volpone», (abb. 10; abb. «5+1» formula A), di Ben Jonson, regia di Glauco Mauri con Glauco Mauri e Roberto Sturno.

CINECITY - MULTIPLEX 12 SALE. PRADAMANO (UD). Strada Statale 56 Udine-Gorizia, 2000 metri dall'uscita autostradale Udine Sud. Posti numerati. Ingresso ad orari fissi. Parcheggio gratuito 1500 posti auto. Informazioni al n. 0432-409500 r.a., **www.cinecity.it. Film in programmazione.** «Io non ho paura» **17.40, 20, 22.20, 23.30** di Gabriele Salvatores. Con Aitana Sanchez-Gijon, Diego Abatantuono. «8 mile» **16.35, 17.10, 18.35, 19.20, 20.40, 21.30, 22.40,** con Eminem, Kim Basinger. «Jet Lag» **16.50, 18.40, 22.20.** Con Juliette Binoche, Jean Reno. «24 ore» **16.40, 18.40, 20.40, 22.40.** Con Charlize Theron. «The hours» **17.40, 20, 22.20.** Con Nicole Kidman, Julianne Moore, Meryl Streep. «La finestra di fronte» **16.45, 18.40, 20.35, 22.30.** Di Ferzan Ozpetek. Con Raoul Bova, Giovanna Mezzogiorno. «Due settimane per innamorarsi» **18.20, 20.25, 22.30.** Con Hugh Grant, Sandra Bullock. «Ricordati di me» **17.40, 20.05, 22.30.** Di Gabriele Muccino, con Fabrizio Bentivoglio, Monica Bellucci, Laura Morante. «007 - La morte può attendere» **17.15, 19.50, 22.25.** Di Lee Tamahori, con Pierce Brosnan, Halle Berry. «Chicago» **17.50, 22.25.** Con Richard Gere, Renée Zellweger, Catherine Zeta-Jones. «Un boss sotto stress» **20.30.** Con Billy Crystal, Robert De Niro. «A propostito di Schmidt» **20.** Con Jack Nicholson. «Spirit» **16.15.**

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE (www.teatromonfalcone.it). Stagione cinematografica 2002/2003. Ore 18, 20, 22, «Il fiore del male» di Claude Chabrol.

TEATRO COMUNALE (www.teatromonfalcone.it). Stagione di prosa 2002/2003. Mercoledì 19 marzo ore **20.45:** «Tangaz», della Compagnia Bassini/Bruni. Biglietti alla cassa del teatro (ore 17-19), Utat Trieste

TEATRO COMUNALE (www.teatromonfalcone.it). Stagione concertistica 2002/2003. Venerdì 21 marzo ore **20.45:** «Quartetto Juilliard», musiche di Schubert, Bartók, Beethoven. Biglietti alla cassa del teatro (ore 17-19), Utat Trieste, Acus - Udine.

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE. Infoline 0481/712020 - www.kinemax.it.

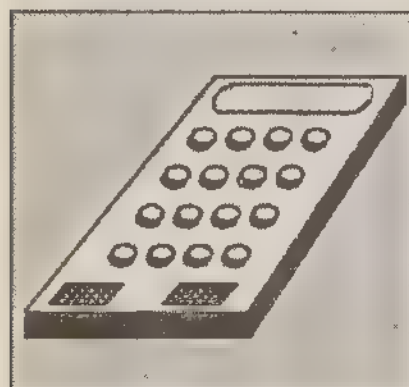
KINEMAX 1. «8 mile» v.m. 14 anni **17.40, 20, 22.15.**

KINEMAX 2. «Io non ho paura»: **17.50, 20.10, 22.10.**

KINEMAX 3. «The hours»: **17.50, 20, 22.10.**

KINEMAX 4. «Il signore degli anelli: le due torri»: **16.30,** euro 4,80. «007 - La morte può attendere»: **19.50, 22.20.**

KINEMAX 5. «The ring»: **17.30.** «La finestra di fronte»: **20, 22.**

TELECOMANDO

«Carabinieri 2» funziona ma l'umorismo è fiacco

di **Giorgio Placereani**

Il carabiniere (Vincenzo Crocitti) fa le parole crociate: «Due lettere... 'Sei romano'... Sì». E' «Carabinieri 2», con Manuela Arcuri, la nuova serie (martedì su Canale 5) - dove, di fronte a una scemenza dei suoi subordinati, sentiamo anche il comandante (Pino Caruso) riflettere che ci sarà bene un motivo se per le barzellette sono scelti i carabinieri.

In realtà no, non c'è motivo, per questo trattamento certamente ingiusto: solo una casualità della cultura di massa. Che volete farci? In America non occorre neppure compilare un bando di arruolamento, basta nascere polacchi (che tengono esattamente nelle barzellette lo stesso ruolo dei carabinieri in Italia).

A dire il vero, anche se dai carabinieri di «Carabinieri 2» Dio ce ne scampi, di solito non mostrano l'ingenuità dei carabinieri delle barzellette; casomai piuttosto tratti di imperizia confinanti con la mancanza di professionalità. Se uno di loro punta una pistola contro un criminale, garantito che entro un minuto il furfante lo disarma. Per fortuna la sceneggiatura gli garantisce una fortuna sfacciata (i colpevoli trafficano e litigano sempre quando c'è uno di loro a portata d'orecchio), nonché certi lampi di sherlock-holmesite azzardati fino al delirio. Esempio, Manuela Arcuri davanti alla ciotola presso il villino vuoto: «Qui c'è del cibo per cani. Forse... Pallino!» (cioè, fra tutti i cani dell' universo, il botolo della donna scomparsa).

Manuela Arcuri

E' solo onesto aggiungere che - a livello di puro intrattenimento epidermico serale - sul piano «procedurale» la serie funziona abbastanza. Chiamiamo procedurale quel versante del racconto del telefilm che segue le indagini, tradizionalmente in dialogo con quello che segue la vita quotidiana. Sarà implausibile, ma sa destare nello spettatore un minimo di interesse sui casi trattati, e la curiosità di vedere come si risolvono.

Certo, «Carabinieri 2» è realizzato con quattro soldi (se notate, il telefilm possiede due tipi di illuminazione: il giorno e la notte); nella doppia puntata di martedì, si avventurava in un micro «car chasing» (il frenetico inseguimento di auto all'americana) che faceva tenerezza, tant'erano attenti i guidatori a non danneggiare le macchine. Comunque, appunto, si lascia vedere.

Dove la serie va giù è nel versante quotidiano, col suo umorismo fiappo e i suoi sciocchi accenni subsentimentali. Altro che aprirci uno spiraglio sulla sessualità dei carabinieri, qui siamo nella situation comedy all'italiana più vacua e spompata.

A parte l'inconsistente Arcuri, martedì il racconto arpeggiava compiaciuto sul sedicente spunto comico del fatto che un trans piuttosto sexy facesse delle timide avances al carabiniere Ferri, e giù grasse risate (ci viene il sospetto che il produttore del telefilm sia Pippo Baudo, il quale com'è noto i trans non li può vedere).

Uno dei motivi maggiori di debolezza della serie (certo, non solo di questa) è il dislivello interpretativo esistente fra protagonisti e caratteristi (mettendo in una casella a sé le partecipazioni straordinarie di Paolo Villaggio, ottimo ma non sempre bene impiegato, e di Pino Caruso). Avete presente le partite a calcio scapoli contro ammogliati e simili? Qui si potrebbe organizzare la partita «bravi caratteristi contro bellocci inespressivi» - e i primi gli darebbero 6 a 0.

OGGI IN TV

Film di John McTiernan su Raitre

Antonio Banderas tredicesimo guerriero

I film

«Intrigo internazionale» (Usa '59) di Alfred Hitchcock, con Cary Grant, Eva Marie Saint, James Mason (Retequattro, ore 21). Classico dello spionaggio firmato dal grande maestro del giallo.

«I cavalieri dalle lunghe ombre» (Usa '80) di Walter Hill, con David Carradine, Keith Carradine, Robert Carradine (Raitre, ore 0.55, in Fuori orario). Missouri 1866: l'ex guerrigliero sudista Jesse non accetta la sconfitta nella guerra civile e soprattutto le ingiustizie subite dalla sua famiglia...

«Il tredicesimo guerriero» (Francia/Germania '99) di John McTiernan, con Antonio Banderas *(nella foto)*, Omar Sharif e Richard Bremmer (Raitre, ore 20.50). All'alba del secondo millennio: l'ambasciatore e poeta arabo Ahmed Ibn Fahdlan si imbatte in un manipolo di guerrieri normanni e, con 12 di loro, dovrà lottare contro una tribù di terribili nemici.

Gli altri programmi

Raitre, ore 17.40

La cucina viennese a «Geo & Geo»

Oggi a «Geo & Geo» si scopriranno i segreti culinari della Vienna di fine '800 in compagnia dell'etnologo Martino Nicoletti e dello chef, esperto di storia della cucina, Tullio Motta. I telespettatori si troveranno a tavola in compagnia di Freud per ascoltare la storia, le usanze e i costumi della Vienna del secolo scorso. In diretta sarà data ai telespettatori una ricetta dell'epoca da realizzare, come originale e sfizioso primo piatto, per una cena diversa con amici e parenti: la ciorba danubiana, una zuppa di pesce e riso, pietanza preferita del grande medico austriaco, padre della psicoanalisi.

Canale 5, ore 21

Valeria Marini balla «Chicago»

Valeria Marini balla sulle note del film «Chicago» per l'ultima puntata di «Miconsenta», il varietà di Pier Francesco Pingitore che chiude i battenti oggi.

Raiuno, ore 23

A Tv7 «Un voto per la guerra»

«Un voto per la guerra» è il titolo della puntata odierna di Tv7, il settimanale del Tg1 a cura di Fabrizio Ferragni, Fabio Massimo Rocchi, Barbara Modesti. Tredici i corrispondenti e gli inviati impegnati in queste ore sul campo per realizzare servizi e che questa sera saranno in collegamento da New York, Baghdad, Londra, Parigi, Mosca e Kuwait City. Per commentare gli ultimi avvenimenti Paolo Di Giannantonio avrà alcuni ospiti in studio.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - CCISS
6.45 UNOMATTINA. Con Roberta Capua e Luca Giurato.
7.00 TG1 (8.00-9.00)
7.05 ECONOMIA OGGI
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 - FLASH
10.40 TUTTOBENESSERE. Con Daniela Rosati.
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 S.O.S. UNOMATTINA. Con Roberta Capua.
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Con Antonella Clerici.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 CASA RAIUNO. Con Massimo Giletti.
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.50 TG PARLAMENTO (ALL'INTERNO)
17.00 TG1 (ALL'INTERNO)
17.10 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO)
18.45 L'EREDITA'. Con Amadeus.
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL CASTELLO
20.55 CASA FAMIGLIA 2. Telefilm. "La musica mancante"
22.55 TG1
23.00 TV7
23.50 GIORNI D'EUROPA
0.15 COMUNICAZIONE POLITICA - MESSAGGI AUTOGESTITI
0.30 TG1 NOTTE
0.50 NONSOLOITALIA
1.10 SOTTOVOCE: ANNA BONAIUTO. Con Gigi Marzullo.
1.40 RAI EDUCATIONAL - PINZILLACCHERE
2.20 RAINOTTE
2.25 DENTRO IL CIMITERO. Film (drammatico). Di Lamberto Bava. Con Gian Marco Tognazzi, Karl Zinny.
3.50 IL GORILLA. Film tv.
5.10 VIDEOCOMIC
5.30 TG1 NOTTE (R)

RAIDUE

7.00 RAIDUE PER VOI
7.10 I NOSTRI SOLDI
7.40 GO CART MATTINA
9.20 QUELL'URAGANO DI PAPA'. Telefilm.
9.45 RAI EDUCATIONAL
10.00 TG2 NOTIZIE
10.05 SI, VIAGGIARE
10.15 NONSOLOSOLDI
10.25 METEO 2
10.30 NOTIZIE
10.45 MEDICINA 33
11.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 TG2 SALUTE
14.05 AL POSTO TUO.
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Con Monica Leofreddi.
16.30 CUORI RUBATI. Telenovela.
17.00 ART ATTACK
17.25 LE AVVENTURE DI JACKIE CHAN
17.50 TG2 - NET - METEO 2 - FLASH L.I.S.
18.00 RAI SPORT SPORTSERA
18.25 SEVEN DAYS. Telefilm. "Punto di non ritorno"
19.10 STREGHE. Telefilm. "Ascolta il tuo cuore"
20.00 CARTONI ALLE VENTI
20.10 I CLASSICI DISNEY
20.30 TG2 - 20.30
20.55 EXCALIBUR
23.10 BULLDOZER. Con Dario Vergassola e Federica Panicucci.
0.15 TG2 NOTTE
0.40 TG2 SI, VIAGGIARE
0.50 TG PARLAMENTO
1.00 METEO 2 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 I NOSTRI SOLDI
1.40 IL CORVO. Telefilm.
2.20 RAINOTTE
2.22 TG2 SALUTE (R)
2.35 LA FATICA DI VIVERE
2.40 GATTODAGUARDIA
2.45 IL CAFFE'
3.15 CURARE L'ANIMA E IL CORPO
3.25 CERCANDO CERCANDO (R)
4.10 ANIMA E IMMAGINE
4.15 NET.T.UN.O. - NETWORK PER L'UNIVERSITA' OVUNQUE

RAITRE

8.05 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA SIAMO NOI
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE
10.00 COMINCIAMO BENE
12.00 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.25 TG3 CIFRE IN CHIARO
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Con Corrado Augias.
12.55 IL SANTO. Telefilm.
13.40 COMUNICAZIONE POLITICA - MESSAGGI AUTOGESTITI
14.00 TG REGIONE - METEO
14.20 TG3 - TG3 METEO
14.50 TG LEONARDO
15.00 TGR NEAPOLIS
15.10 TG3 - GT RAGAZZI
15.20 SCREEN SAVER.
15.55 I CARTONI DELLA MELEVISIONE
16.15 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Documenti.
17.40 GEO & GEO. Documenti.
18.20 TG3 METEO
19.00 TG3
19.30 TG REGIONE - METEO
20.00 RAI SPORT TRE
20.15 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
20.50 IL TREDICESIMO GUERRIERO. Film (drammatico '99). Di John McTiernan. Con Antonio Banderas, Vladimir Kulich.
22.50 TG3
22.55 TG REGIONE
23.05 TG3 PRIMO PIANO
23.25 NON C'E' PROBLEMA
23.55 SPECIALE TG3 "GLI ANNI DI MORO"
0.10 TG3 - TG3 METEO
0.20 RAI EDUCATIONAL - INTERNET CAFE'. Con Andrea Pezzi.
0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TGR

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 TRAFFICO - METEO 5
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.45 VERISSIMO MATTINA
9.30 TG5 BORSA FLASH
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
10.55 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Ragazzi difficili"
11.55 GRANDE FRATELLO
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 CENTOVETRINE. Telenovela.
14.45 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.10 AMICI - DI MARIA DE FILIPPI
17.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.30 GRANDE FRATELLO
19.00 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Paolo Bonolis e Luca Laurenti.
21.00 MICONSENTA. Con Pippo Franco, Leo Gullotta e Oreste Lionello, Martufello.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
2.00 GRANDE FRATELLO
2.30 TG5 (R)
3.00 AMICI DI PAPA'. Telefilm.
3.30 NEW YORK UNDERCOVER. Telefilm.
4.15 TG5 (R)
4.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

9.00 TARZAN - LA GRANDE AVVENTURA. Telefilm.
9.30 UN FOLLE TRASLOCO. Film (commedia '88). Di Alan Metter. Con Richard Pryor, Beverly Todd.
11.30 MAC GYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
13.40 DETECTIVE CONAN
14.05 TUTTI ALL'ARREMBAGGIO!
14.30 I SIMPSON
15.00 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm.
15.55 CHE MAGNIFICHE SPIE!
16.10 BEYBLADE
16.40 ROBA DA GATTI
17.00 HAMTARO PICCOLI CRICETI, GRANDI AVVENTURE
17.25 SABRINA, VITA DA STREGA. Telefilm.
18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
19.00 RELIC HUNTER. Telefilm.
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.45 CARTUNO - PICCHIARELLO - BRACCIO DI FERRO
21.00 C.S.I. SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "La giustizia e' servita" "Una testa senza corpo"
22.50 MAI DIRE GRANDE FRATELLO. Con la Gialappa's Band.
23.20 STUDIO APERTO PRESENTA "LUCIGNOLO"
0.45 CIAK SPECIALE - IO NON HO PAURA
0.50 STUDIO SPORT
1.15 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
1.25 AMICI DI MARIA DE FILIPPI (R)
2.05 HIGHLANDER. Telefilm.
3.00 NON E' LA RAI
4.00 I-TALIANI. Telefilm.
4.25 TALK RADIO
4.35 UN GANGSTER VENUTO DA BROOKLYN. Film (commedia '66). Di Emimmo Salvi. Con Evi Marandi, Little Tony.
6.05 STUDIO SPORT (R)
6.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA (R)
6.35 UNA FAMIGLIA DEL 3. TIPO. Telefilm.

RETE4

6.00 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela.
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela.
7.25 T.J. HOOKER. Telefilm. "Prima pagina"
8.15 PESTE E CORNA. Con Roberto Gervaso.
8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 QUINCY. Telefilm. "Ore di angoscia"
9.45 BATTICUORE. Telenovela.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360 GRADI. Documenti.
16.00 SENTIERI. Telenovela.
16.15 LA DONNA PIU' BELLA DEL MONDO. Film (commedia '55). Di Robert Z. Leonard. Con Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman.
18.55 TG4
19.35 SIPARIO DEL TG4
19.50 TERRA NOSTRA 2 - LA SPERANZA. Telenovela.
21.00 INTRIGO INTERNAZIONALE. Film (spionaggio '59). Di Alfred Hitchcock. Con Cary Grant, Eve Marie Saint, James Mason.
23.35 DOPPIA PERSONALITA'. Film (thriller '92). Di Brian De Palma. Con John Lithgow, Lolita Davidovich.
1.30 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.55 CIAK SPECIALE - QUIET AMERICAN
2.00 IL SERVIZIO SEGRETO UCCIDE. Film (drammatico '75). Di Sergio Martino. Con Luc Merenda, Mel Ferrer.
3.40 ERIKA. Film (drammatico '71). Di Peter Rush. Con Pierre Brice, Patrizia Viotti.
5.05 PESTE E CORNA
5.15 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
5.35 COME ERAVAMO

LA 7

6.00 METEO - OROSCOPO - TRAFFICO
7.00 OMNIBUS LA7
9.15 MIA ECONOMIA
9.30 DONNE ALLO SPECCHIO (R)
10.05 LINEA MERCATI
10.10 FA LA COSA GIUSTA (R)
11.05 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.
12.00 TG LA7
12.15 LINEA MERCATI
12.20 SPORT7
12.30 S.M.A.C. - SPETTACOLO, MUSICA, ARTE E CULTURA
13.00 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
14.00 CAFE' EUROPA. Film (drammatico '60). Di Norman Taurog. Con Elvis Presley.
16.05 LINEA MERCATI
16.10 FA LA COSA GIUSTA. Con Irene Pivetti.
16.55 DONNE ALLO SPECCHIO. Con Monica Setta.
17.30 N.Y.P.D.. Telefilm.
18.30 PUNTO TG
18.40 NATIONAL GEOGRAPHIC - ADVENTURE ZONE. Documenti.
19.45 TG LA7
20.20 SPORT 7
20.30 OTTO E MEZZO. Con Giuliano Ferrara e Luca Sofri.
21.30 SFERA. Con Andrea Monti.
23.35 NOTTE DA LUPI
23.40 TG LA7
24.00 PEOPLE
0.10 SEX AND THE CITY. Telefilm.
0.20 STAR TREK. Telefilm.
1.10 CAROLINE IN THE CITY. Telefilm.
2.10 OTTO E MEZZO (R)
3.15 DUE MINUTI, UN LIBRO
3.20 CNN INTERNATIONAL

TELEQUATTRO

6.00 LEONELA. Telenovela.
6.30 BRAVO DICK. Telefilm.
7.05 BUONGIORNO CON TELEQUATTRO
7.10 NOTIZIARIO
7.35 BUONGIORNO
7.40 PRIMA MATTINA: MIS MAS
9.00 LEONELA. Telenovela.
9.25 BRAVO DICK. Telefilm.
10.00 L'ISPETTORE REGAN. Telefilm.
11.05 POLICE NEWS. Telefilm.
11.55 S.O.S. SQUADRA SPECIALE. Telefilm.
12.45 L'ERBORISTA RISPONDE
13.10 NOTIZIARIO
13.30 STREAM NEWS
13.45 H COME OSPEDALE
14.00 BASKET: PALL. TRIESTE - VIRTUS BOLOGNA
15.30 BASKET SOLARI GORIZIA: CAMPIONATO 2002/2003
17.10 NOTIZIARIO (R)
17.30 STREAM NEWS
17.45 SPECIALE ADNKRONOS
18.00 AL CAFFE'
18.30 A TUTTO SPORT
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 LE PERLE DELL'ISTRIA
20.15 PROGETTI INDUSTRIALI
20.30 VULCANO
22.10 PERCORSI NELL'ARTE E NELLA CULTURA
22.30 NOTIZIARIO
23.00 MUSICA, CHE PASSIONE!
23.15 W L'ITALIA
0.35 NOTIZIARIO (R)
1.05 SPECIALE IPPICA E SCOMMESSE

TELEFRIULI

6.40 TELEGIORNALE F.V.G.
7.15 BUONGIORNO FRIULI
9.15 RASSEGNA STAMPA (R)
9.45 TG D'EPOCA
13.00 CUCINOONE
13.15 TELEGIORNALE F.V.G.
13.30 IL SINDACO IN LINEA (R)
14.00 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
18.00 TG INN
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.30 SPORT IN... SERA
20.00 CAMPAGNA AMICA
20.30 ASPETTANDO LE UNIVERSIADI
21.00 ROSSO E NERO. Con Mario Zwirner.
23.00 TELEGIORNALE F.V.G.
23.45 SPORT IN... SERA
0.20 SPORT DAILY

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

CAPODISTRIA

14.00 TV TRASFRONTALIERA
14.20 EURONEWS
14.30 ALPE ADRIA
15.00 ARTEVISIONE
15.30 MARCO POLO - IL CONGO. Documenti.
16.00 ZONA SPORT
16.30 UN MALEDETTO SOLDATO. Film (guerra). Di Ted Kaplan. Con Peter Hooten, Mark Gregory.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - TG SPORT
19.30 L'ALTALENA
20.00 TUTTOGGI
20.30 ITINERARI
21.00 FOLKEST 2002
22.00 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.15 MAPPAMONDO. Documenti.
22.45 SPEZZONI D'ARCHIVIO
23.30 TUTTOGGI

RETE A

10.00 SURFIN'
10.50 TGA FLASH
11.00 ENERGY
12.00 AZZURRO
13.00 COMPILATION
15.00 INBOX
16.00 PLAY.IT
17.00 TGA FLASH
18.00 MUSIC MEETING
20.05 MUSIC ZOO
20.30 CHART.US
21.30 INBOX
22.30 COMPILATION
23.30 MUSIC ZOO (R)

ANTENNA 3 TS

8.00 LA VOCE DEL MATTINO
11.50 SUL FAR DE MESOGIORNO
12.20 NOTES OROSCOPO
12.30 ORE 12
12.45 NOTIZIE FLASH
13.00 RASSEGNA STAMPA
13.45 NOTES OROSCOPO
18.00 FOX KIDS
19.00 AMICI ANIMALI
19.10 ECONOMIA SENZA CONFINI
19.30 TG TRIESTE OGGI
20.00 SERVIZI SPECIALI
20.45 A MERENDA CON I BELUMAT (R)
22.45 SORGENTE DELLO SPIRITO
23.00 AGORA'
23.15 TG TRIESTE OGGI
23.55 CINEMA SEXY

TELEPORDENONE

7.00 TG DEL NORDEST
9.00 ARCOBALENO
9.30 TELEVENDITE
11.05 VICHY IL VICHINGO
13.10 REMEMBER ANNI 60/90
15.15 VICHY IL VICHINGO
18.05 LE OSTERIE
19.15 TG DEL NORDEST
20.05 L'OCCHIO
20.15 SPECIALE GIARDINAGGIO
20.45 SOTTO RETE
21.35 ECONOMIA SENZA CONFINI
22.10 PAROLA AI CITTADINI
22.35 TG DEL NORDEST

MTV

10.00 FLASH
10.10 PURE MORNING
11.55 FLASH
12.00 MUSIC NON STOP
14.00 DISMISSED
14.30 NEON GENESIS EVANGELION
15.00 TOTAL REQUEST LIVE!
16.00 MUSIC NON STOP
16.50 FLASH
17.00 SELECT
18.00 VIDEOCLASH
19.00 HIT LIST ITALIA
20.00 MUSIC NON STOP
21.00 GLI OSBOURNE
21.30 MTV MAD. Con Biggio, Nongio e Gip.
22.00 BANZAI
22.30 PETS
23.00 JACKASS
23.30 THE ANDY DICK SHOW
23.55 FLASH
24.00 BRAND: NEW

DIFFUSIONE EUR.

9.00 TNE CONSIGLIA...
12.00 LISCIO IN TV
13.00 TNE GIORNALE
13.15 ATLANTIDE
13.30 STREET LEGAL. Telefilm.
14.30 TNE CONSIGLIA...
18.30 STREET LEGAL. Telefilm.
19.25 TNE GIORNALE
19.40 ATLANTIDE
19.55 CANI FEDELI AMICI DELL'UOMO. Documenti.
20.25 TNE GIORNALE
21.00 AREA DI RIGORE
23.00 TNE GIORNALE

ITALIA 7

6.50 BUON SEGNO
7.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
7.45 NEWS LINE
8.15 COMING SOON TELEVISION
8.30 MATTINATA CON...
12.20 BUON SEGNO
12.30 NEWS LINE
13.00 UGO RE DEL JUDO
13.30 PILLOLOTTO
13.45 NINO IL MIO AMICO NINJA
14.00 TARTARUGHE NINJA ALLA RISCOSSA
14.30 BLUE HEELERS. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 BONANZA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.40 PILLOLOTTO
19.50 TARTARUGHE NINJA ALLA RISCOSSA
20.20 LASSIE. Telefilm.
20.50 IL RITORNO DI RINGO. Film (western '66). Di Duccio Tessari. Con Giuliano Gemma, Fernando Sancho.
22.50 OMICIDIO INCROCIATO. Film tv (giallo '95). Di Ralph Hemecker. Con Matt McCoy, Tracy Scoggins, Shari Shattuck.
0.50 BUON SEGNO
1.00 NEWS LINE
1.15 COMING SOON TELEVISION
1.30 SUPERBOY. Telefilm.

RETE AZZURRA

6.00 NOTIZIARIO
7.30 RANMA
8.00 SAMPEI
8.30 IL CONTE MAX. Film.
10.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
11.30 OPERAZIONE DROGA. Film.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 SAMPEI, RANMA
16.00 SEVEN SHOW
17.30 SUN COLLEGE
19.00 NOTIZIARIO
19.30 SAMPEI
20.50 FABBRICA DI MATTI. Film. Di Jackie Kong. Con Barbara Carrera, Edward Albert.
22.30 SEVEN SHOW

TELECHIARA LUXA TV

7.00 NOTIZIE DA NORDEST
7.30 ROSARIO
9.00 SCOOP. Telefilm.
10.00 I RAGAZZI DEL FARO
10.30 TELECHIARA PER VOI
12.00 L'APOCALISSE
13.00 IL SICOMORO
15.20 LETTERE A DON MAZZI
15.30 ROSARIO
16.00 SUMAN
17.15 TERRALUNA
18.00 TELECHIARA PER VOI
19.00 NOTIZIARIO FRIULI VENEZIA GIULIA
19.45 SAT 2000
20.00 LE VIE DEI CANTI
20.30 DOWNLOAD
21.00 INTERZONE

RADIO

Radiouno MHz/819 AM

6: GR1 (7, 8), 6.13: Italia, istruzioni per l'uso; 6.20: GR Parlamento; 7.20: GR Regione; 7.34: Questione di soldi; 7.50: Incredibile ma falso, 8.26: GR1 Sport; 8.35: Golem; 8.46: Capitan Cook; 9: GR1 (10, 13); 9.10: Radio anch'io; 10.05: Questione di borsa; 10.40: Il Baco del Millennio; 11. GR1 Spettacoli; 11.30. GR1 Titoli; 11.45: Pronto, salute; 12: GR1 - Come vanno gli affari; 12.10: GR Regione; 12.30: GR1 Titoli; 12.35: Laradioacolori; 13.25 GR1 Sport, 13.30: Parlamento news, 13.35 Hobo, 14 GR1 Medicina e Società; 14.10 Nuovi italiani, 14.20: Voci dal mondo; 14.30: GR1 Titoli; 14.39: Magazine; 15: GR1 Scienze; 15.05: Ho perso il trend; 15.30: GR1 - Titoli; 16: GR1 Come vanno gli affari; 16.05. Baobab, 16.30: GR1 Titoli; 17 GR1 Europa, 17.30. GR1 Titoli - Affari; 18: GR1 Bit; 18.30 GR1 Titoli, 18.35: Mondomotori; 18.50: Incredibile ma falso; 19 GR1 (21, 22.30), 19.30. GR Affari; 19.36: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 21: Casa Famiglia - in onda media; 21.05. Zona Cesarini; 23.05: GR1 Parlamento, 23.25: Uomini e Camion; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.33: Brasil; 2: GR1 (3, 4, 5); 4.05. Non solo verde; 5.30: Il Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare, 5.50: Permesso di soggiorno.

Radiodue 93.8 o 92.4 MHz/1035 AM

6: Il caffè di Max e Roby, 6.30: GR2 (7.30, 8.30, 10.30); 7: La sveglia; 7.54: GR Sport; 8: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.50: L'alta cucina di Nero Worlf; 9: Il ruggito del coniglio, 11: Sanremo che balla, 12.30: GR2 (13.30, 15.30); 12.47: GR Sport; 13. 28 minuti; 13.40: Viva Radio2, 15: Atlantis; 17: Il Cammello di Radiodue, 17.30: GR2 (19.30, 20.30, 21.55); 18: Caterpillar; 19.23: Bolneve; 19.54: GR Sport; 20 Alle 8 di sera, 20.35 Dispenser, 21 Il Cammello di Radiodue, 21.35 Jurassic Cocktail, 23 VivaRadiodue (R), 24. La mezzanotte di Radiodue, 2.30. Alle 8 di sera (R); 2.55: Atlantis (R); 4.40: Solo musica

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6. Il Terzo Anello. Dedica Musicale; 6.45: GR3 (8.45, 10.45); 7: Radio3 Mondo; 7.15: Prima Pagina; 9: Il Terzo Anello: Dedica musicale, 9.30. Il Terzo Anello: Ad alta voce; 10. Radio3 Mondo; 10.30 Il Terzo Anello: Dedica Musicale; 10.50 Il Terzo Anello; 11: Radio 3 Scienza, 11.30: La strana coppia, 12 I concerti del mattino, 13 La Barcaccia, 13.45. GR3 (16.45, 18.45), 14 Il Terzo Anello Dedica Musicale, 14.30 Il Terzo Anello Danane, 15: Fahrenheit, 16 Storyville, 18: Il Terzo Anello Storia del Tubo 19.05: Hollywood party; 19.50: Radio3 Suite; 20.30 Salome di Oscar Wilde; 22: La stanza della musica; 22.45. GR3; 0.15: Fonorama; 1.30: Il Terzo Anello: Ad alta voce; 2: Notte Classica.

Notturno Italiano

24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2, 3, 4, 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03, 3.03, 4.03, 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06, 3.06, 4.06, 5.06), 1.09: Notiziario in tedesco (2.09, 3.09, 4.09, 5.09); 5.30: Rai Il giornale del mattino

Radio Regionale

7.20. Tg3, Giornale radio del Fvg - Onda Verde; 11.30. Undicietrenta; 12.30: Tg3, Giornale radio del Fvg; 13.34 (ca): Pomeridiana; 14.03: Pomeridiana; 14.50: Accesso; 15: Tg3 Giornale radio del Fvg; 18.30: Tg3 Giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari dell'Adriatico.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz)*

7: Segnale orario - Gr del mattino; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 7.30: La fiaba, 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Diagonali culturali: Radio chiama cinema; 9: Musica leggera; 9.30. Pagine di musica classica; 11: Notiziario; 11.10: Intrattenimento a mezzogiorno; 13: Segnale orario - Gr ore 13; 13.20: Musica corale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La radio per le scuole. Scuola elementare «Lojze Kokoravec-Gorazd» (replica). 14.30. Putpurri; 15. Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale 17.10: Arcobaleno; 17.40: Putpurí, 18: Avvenimenti culturali; 18.45: Conversazioni quaresimali; 19: Segnale orario - Gr della sera; 19.25. Arrivederci a domani e chiusura.

Radio Punto Zero Trieste: 101.1 o 101.5 MHz Regione: 101.3 MHz / isofr.

Ogni giorno:
Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news, 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25. Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10. Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati, 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05. Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.
Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10. «Hit 101 Italia».
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati

Radioattività

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55 15.55, 16.55, 17.55 18.55, 20 Notiziario, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15. Gr Oggi Gazzettino Giuliano 7.05 Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività, 7.15: Disconucleare; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.24: Radio Traffic - viabilità, 9.05: Disconucleare; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad, 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 10. La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare; 12.24: Radio Traffic - viabilità, 13.05: Disconucleare; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli, 16 Play and go, con Gianfranco Michel, 18 Play and go, con Lilo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 22. Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli; 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini
Ogni martedì e venerdì. 20.05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività DAnce Chart, le 50 canzoni più ballate con Lilo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Company

6 Non ci posso credere (con Alex Bini e Vittorio Ferro), 7 Svegliaaaaaa (con Paolo Zippo), 7.30 Lo sfigometro (con Cristina Dori) 8 Mattinata scatenata (con Paolo Zippo), 8.40 Gioco «Paparazzi», 9 Company News, 9.20 Gioco «Company Velox»; 10 Only the best 10.05 Pinky Magazine (con Paolo Zippo e Cristina Dori); 11: Company News Flash; 11: Mattinata scatenata 2.a p. (con Cristina Dori), 12: Coppia Company (con Cristina Dori); 13: Company News 2.a edizione; 13.05. Olelè olalà faccela ascoltà (con Virtual D, Velvet); 14: 347 (con Max Biraghi); 16: Only The Best; 16.20. Company Superstar (con Stefano Ferrari), 17: Company News Flash; 17.05: Fortissimi ediz. compressa; 17.20: Company Hit 4 U (con Stefano Ferrari); 17.45: Gioco «Company Velox»; 17.45 Mix to mix (con Helen) 18.15 Company Compilation (con Stefano Ferrari), 18.45 Calling London (con Severino in diretta da Londra), 19 Una ['n f la per] tre (con Pietro), 19.20 Sfigometro di sera, 20 Only The Best. 20.05 Company Eyes, 21 Free Company

Radio Fantastica 106.1 MHz

Dalle 0.00 alle 24.00: Fantastica le 100 canzoni più gettonate; 8.30, 12.30, 15.30, 18.30, 20.30, 22.30: Fantastica news, dalle 8.00 ogni due ore: Disco Fantastico; 8.30, 12.30, 15.30, 18.30, 22.30: Turn over; dalle 7.00 ogni 2 ore: La Classifica; 14.30, 17.30, 19.30, 21.30, 0.01, 1.00, 2.00: Fantastica Dance; 7.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 20.30, 23.30: Ultim'ora; dalle 7.59 ogni 2 ore: Turn Over Sport

MATERA SI RITIRA

Per protestare contro i gravi episodi verificatisi a Potenza lo scorso 16 febbraio quando dopo una invasione di campo un atleta della squadra materana veniva «aggredito dal pubblico e da alcuni atleti avversari» - le società sportive affiliate alla Federazione italiana pallacanestro di Matera hanno deciso di «ritirare le proprie squadre di serie D.

OGGI IN TV

9.10	Radiouno: Radio anch'io
12.20	Telemontecarlo: Sport7
12.47	Radiodue: GR Sport
13.00	Italia 1: Studio sport
13.25	Radiouno: GR1 Sport
14.00	Telequattro: Basket: Pall. Ts - Virtus Bo
15.30	Telequattro: Basket Solari Gorizia: Campionato 2002/'03
16.00	Capodistria: Zona sport
18.00	Raidue: Rai Sport Sportsera
18.30	Telequattro: A tutto sport
19.30	Telefriuli: Sport in... sera
19.54	Radiodue: GR Sport
20.00	Raitre: Rai Sport Tre
20.20	Telemontecarlo: Sport 7
20.45	Telepordenone: Sotto rete
21.00	Diffusione Eur.: Area di rigore

RONALDO, DIVORZIO?

Ronaldo e la moglie Milene Domingues starebbero per divorziare, afferma ieri un trafiletto apparso sul quotidiano «Jornal do Brasil». Contrariamente alle molte notizie analoghe pubblicate in passato, questa volta la fonte è un giornalista mondano specializzato in note di colore, considerato molto affidabile. Il Fenomeno e la moglie, sposati dal 1999, sarebbero alla ricerca di avvocati.

SPORT

CALCIO SERIE B Intervista a tutto campo al presidente Amilcare Berti

«La Triestina la venderei subito»

«Mi piacerebbe solo gestirla, mantenerla costa troppi soldi»

Con berrettone rosso d'ordinanza e una sgargiante cravatta verde da leghista («un omaggio alla mia amica Alessandra Guerra«), Amilcare Berti si è presentato nella sala-stampa dello stadio «Rocco», in mezzo a un viavai di giocatori e dirigenti, per dare ancora un po' di luce alla nuova sponsorizzazione dell'Acegas. In rappresentanza della multiutility il vicepresidente Guido Carignani il quale ha assicurato che il rapporto tra Alabarda e Acegas dovrebbe continuare anche il prossimo anno su un percorso più lungo. «Questo soldi non ci cambiano la vita ma è un segnale importante», ha affermato il presidente alabardato. «Ha una valenza cittadina ma anche nazionale perchè portiamo il marchio di una società quotata in Borsa».

Berti, 61 anni, una laurea in chimica industriale, per il terzo anno consecutivo viene a trovarsi tra coloro che son sospesi e non è neanche una condizione spiacevole. I piani della società sono chiaramente condizionati da quello che la banda Rossi farà in queste ultime tredici giornate. Il primo traguardo, la salvezza, è quasi raggiunto. Adesso l'Unione farà il possibile per restare agganciata al treno delle prime per cercare lo sprint in maggio. Sarà un ciclo decisivo che prevede le trasferte di Cosenza, Catania e Ancona e le partite casalinghe con Lecce, Sampdoria e Verona.

m.c.

TRIESTE Fuori comincia a fare freddo, anche piove, ma il presidente della Triestina Amilcare Berti non si schioda dalla tribuna dello stadio «Grezar». «Non posso mica perdermi la partitella di metà settimana...» L'intervista si blocca ogni volta che un alabardato cade a terra e stenta a rialzarsi. E' la paura di perdere altri «pezzi» per la partita di Cosenza.

Allora presidente, palla al centro, gioco duro ma leale.

D'accordo, ci sto.

Un giorno sì e uno no dice di voler vendere la società. E' solo una provocazione o lo pensa sul serio?

No, no, lo dico sul serio. Nel calcio può restare a galla solo chi ha tantissimi soldi o chi ha interessi economici in città o gli opportunisti. Io non rientro in nessuna di queste categorie e quindi se trovassi qualcuno...Ma è un momento di crisi, nessuno compra. E quindi me la tengo perchè se mollo tutto ci rimetto 10 milioni di euro. Tanto ho speso finora per acquistare le quote, ricapitalizzare, pagare i debiti e per le gestioni. Ma è come un circolo vizioso perchè se vado avanti ogni anno sono candannato comunque a sborsare una barca di euro per il mantenimento di questa struttura. Oltre ai soldi c'è un altro problema: dedicarsi alla Triestina a tempo pieno mi comporta troppo stress. Tuttavia mi piacerebbe venire ad abitare a Trieste, mi prenderei una casa in Costiera. Mi piace anche la gente di questa città ma in questa società vorrei fare il gestore eventualmente con una quota di minoranza.

Ma si può portare avanti un progetto pensando di disfarsi della società?

Certo che si può. Io in ogni caso vado avanti con i programmi. La gestisco in

maniera oculata, così se arriva qualcuno posso venderla bene...

Quanto può valere oggi la Triestina?

Dai 7,7 ai dieci milioni di euro. Questo è il suo prezzo.

Ma se l'Unione arrivasse in A se la terrebbe ben stretta. Non è così?

Beh, oltre alla soddisfazione, ci sarebbe un consistente aumento dei ricavi. Perderemmo la mutualità ma ci spetterebbe un contributo di circa 7,7 milioni di euro più gli introiti degli incassi, i diritti tivù e gli sponsor.

Bei soldi ma in caso di promozione la squadra sarebbe da ristrutturare altrimenti in serie A si esporrebbe al massacro.

Possiamo sempre arrangiarci con i prestiti dalle società maggiori e con le comproprietà. Andremmo avanti con la politica dei giovani anche se ci vorrebbe qualche giocatore di categoria. In più resterebbe Rossi, destinato quasi sicuramente ad andare via se rimaniamo in B.

Ma che fine ha fatto il suo amico Gheddafi?

Gli ho appena preparato il contratto che prevede il suo ingresso in società al 33 per cento e la compartecipazione nelle spese di gestione. Vediamo se lo onora.

Ma i tre milioni di dollari che aveva versato come caparra che fine hanno fatto?

«Sono bloccati su un conto»

Se non si fosse impegnato con il libico la scorsa estate avrebbe trovato più facilmente uno sponsor. Non pensa?

Forse sì, ma l'accordo di allora doveva essere propedeutico ad altre operazioni, ad altri affari al di fuori della Triestina. Ma è un momento difficile anche per Al Saadi.

Si lamentava tanto che questa città non dà nulla ma alla fine tra Sistema Trieste e il contributo di altre categorie ha tirato sù una bella sommetta...

Sono venuti fuori questi soldi proprio perchè mi sono lamentato.

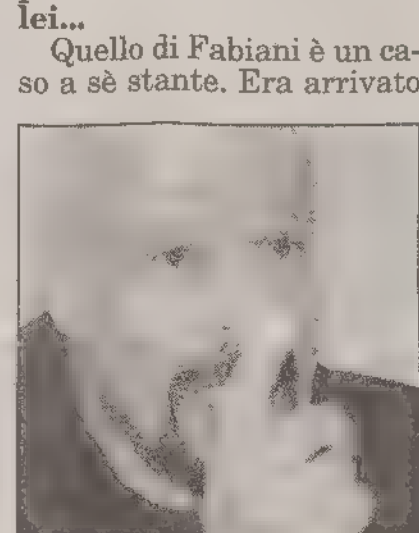
Allora bisogna sempre piangere?

In pratica sì. Col denaro del Sistema e delle altre categorie e con l'intervento dell'Acegas ho raccolto circa 450 mila euro, praticamente i soldi che mi avrebbe assicurato uno sponsor annuale.

Cento mila euro qua, cento mila euro là va a finire che lei se non ci guadagna quest'anno almeno non ci rimette...

Magari fosse così. La gestione è onerosa, la società costa 10 mila euro al giorno. conto di perdere tra i 3 e i 4 milioni di euro. Molto meno di tante altre società, ma sempre in rosso. Bisogna aumentare i ricavi rivedendo il marketing.

Però si permette di pagare due direttori sportivi che poi utilizza poco perchè vuole fare tutto lei...

Quello di Fabiani è un caso a sè stante. Era arrivato

nell'ambito dell'operazione Gheddafi quando sembrava che il libico volesse il 90 per cento della società. Poi le cose sono andate diversamente. Rimarrà fino a giugno, purtroppo conosce poco la realtà locale. Galtarossa, invece, ci è stato molto prezioso in C2 e in C1...E non è vero che sono un accentratore. Ma quando devi rilanciare un'azienda non puoi delegare, devi gestire tutto o quasi in prima persona. In Lega, per esempio, mi sono ritagliato uno spazio mio, mi sono costruito una credibilità e quindi è difficile sostituirmi. Ma se, come si usa nel termine calcistico, trovo una che presidia bene la zona mi faccio da parte.

Adesso è anche arrivato Franco Zadel...

Sì, un buon acquisto. Intanto farà il coordinatore del settore giovanile ma è una persona di spessore, potrebbe diventare il mio braccio destro per quanto riguarda le questioni tecniche. Il mio progetto è di affidare la Triestina ai triestini, a chi è già ben inserito nel tessuto cittadino. Con Zadel, Sinico, Cernaz e una ragazza presa per il marketing stiamo andando in questa direzione.

Per creare un vivaio bisogna però investire e avere nuovi campi.

Il settore giovanile, pur ridotto all'osso, mi costa già 500 mila euro all'anno. Tra vitto e alloggio un ragazzo che viene da fuori comporta una spesa di quasi 20 mila euro. Il doppio quelli che sono a libro-paga. Comunque faremo questa scuola calcio grazie al Ponziana, all'entusiasmo dei suoi dirigenti che ci mettono a disposizione anche il campo. Ma non è una cosa che si può fare in cinque minuti. Qui posso delegare, c'è gente che lavora con dedizione. Dobbiamo trovare però altri sponsor.

Nessun ripensamento su quelli che lei chiama cassintegrati di lusso?

Da parte nostra no, ma De Poli ha chiesto di essere reintregrato nella rosa. Bene, lo faremo ma è uno che non era disponibile contro il Livorno perchè aveva il battesimo della figlia. Non mi si venga poi a parlare di attaccamento alla maglia.

Presentata al Grezar la maglia con il nuovo marchio.

Anche Rossi pensa che lei non è un accentratore?. Qualche consiglio tecnico glielo avrà pure dato. No?

Sì, è vero ma è un rapporto del tutto particolare in cui anche lui dà consigli a me. Ma poi non interferisco nelle sue scelte.

Berti, ma lei ha mai giocato seriamente a pallone?

Certo, facevo i tornei estivi a Torino assieme all'ex genoano Onofri. Ero una sorta di Ciulletto, molto rapido ma non un mostro tecnicamente. Ma all'epoca dovevi scegliere: calcio o studio.

Passiamo alla politica: quella scritta sulle maglie «Peace, no war» è stata una trovata intelligente ma lei che viene definito un forzista è andato contro l'indirizzo governativo...

Non mi considero un forzista, io valuto le persone e non le etichette politiche. Certo sono amico di Saro che all'inizio della mia attività di imprenditore mi ha dato una mano, della Guerra e di Antonione.

Appunto, tutti appartenenti al centro-destra...

Non è vero. Conosco Bene Moretton e sono grande amico del sindaco di Pordenone Bolzonello. Sono anche in ottimi rapporti con il parlamentare Roberto Damiani. Non ho, invece, mai avuto la possibilità di conoscere Illy.

Resterà all'Insiel?

Almeno fino alla fine del mandato. Non intendo creare problemi. Vogliono che rimanga, ma se non si decidono posso tirarmi fuori».

Maurizio Cattaruzza

LA SQUADRA

Mentre il tornante De Poli ha chiesto di essere reintegrato

Difesa in emergenza per Cosenza: Pagotto e Bacis fermi ai box

TRIESTE Emergenza in difesa per la Triestina. All'infortunio di Ferri e la squalifica di Parisi si è aggiunta anche la contrattura muscolare di Bacis, che ha costretto Rossi a rivedere i piani dell'allenamento del giovedì. La giornata abitualmente dedicata alla partitella in famiglia, dove vengono provati e scelti gli undici giocatori che vestiranno la maglia titolare. All'allenatore non è rimasto che schierare una linea a quattro con la coppia Medri-Venturelli centrali e i terzini Bega e Carbone, mentre al momento attuale l'unico ricambio in difesa per domenica prossima resta Scotti. Lo staff medico in ogni modo non dispera di recuperare Bacis, fermato per una contrattura da sovraccarico. L'ecografia ha chiarito che non sussiste alcuna lesione, contro il Cosenza dovrebbe quindi essere disponibile. Bisognerà vedere con quale tenuta e forma fisica. Oltre a Bacis si è aggiunto il problema muscolare di Masolini, ieri rimasto precauzionalmente a riposo, ma soprattutto destano preoccupazione le condizioni di Pagotto. Il portiere è a letto con la febbre, una banale influenza che bisognerà vedere quando sarà smaltita. Non esiste una prognosi esatta per un male di stagione. Il medico Giorgio Crocetti tiene costantemente sotto controllo il termometro, intanto Pinzan e Ramon sono in preallarme. Nella partitella di ieri, quindi, Rossi non ha potuto più di tanto mescolare la formazione giocando a carte scoperte. Unica variazione alla squadra titolare l'inserimento di Rigoni, quale centrocampista di sinistra, al posto di Delnevo. In mezzo arriva la conferma per Budel e Gentile, mentre in attacco Fava potrà contare sul supporto degli esterni Zanini e Baù. Sul fronte opposto le cosiddette riserve che, causa i problemi in difesa, ha portato all'inizio la punta Gennari a fungere da centrale assieme a Scotti. Accanto a Masolini, in panchina troverà posto anche Boscolo, mentre per le fasce sono in ballottaggio due posti per tre esterni (Ciullo, Muntasser e Gubellini). In attacco l'alternativa a Fava è Beretta. Si è trattata della prima partitella in famiglia senza i tre giocatori esclusi dalla rosa. Anche Birtig, dopo Caliari, ha scelto di allenarsi a casa. Non tornerà a Trieste per aggregarsi alla Primavera, nemmeno per le sedute in palestra, come manifestato in un primo momento. Resterà a Udine, dove si è trasferito dalla casa di Pagnacco assieme alla famiglia. De Poli, il più arrabbiato dei tre per la decisione, è invece passato al contrattacco. Non ci sta di essere scaricato dalla Triestina, ha preso carte e penna e fatto recapitare alla società una lettera, chiedendo di essere reintegrato. Lo rivedremo molto presto.

Il difensore Michele Bacis.

p.c.

LA SOCIETA'

Ieri in Municipio l'ultimo atto dell'iniziativa: il contributo dei concessionari d'auto e il bilancio finale

Sistema Trieste, colletta da 230 mila euro

Hanno aderito anche la comunità greco-ortodossa e l'impresa Zimolo

TRIESTE Alla fine il Sistema Trieste ha funzionato. È riuscito a raccogliere, tra i contributi sollecitati dalle 12 mila lettere spedite dal Comune agli imprenditori e quelli già partiti spontaneamente, quasi 230 mila euro che saranno girate nelle casse della Triestina. Una cifra significativa e consistente che ha coinvolto una cinquantina di imprese, cui bisogna sommare i contributi anche dei cosiddetti partner ante literam come la FriulAdria, la Provincia di Trieste e la Padovan & figli. Ieri il bilancio definitivo dell'iniziativa con il sindaco, Roberto Dipiazza, e l'assessore allo Sport, Roberto Menia, pronti a tirare le somme in una cerimonia organizzata in Comune a beneficio dei contribuenti alla causa dell'Unione. Prima la consegna dell'ultimo assegno consistente (15 mila euro) da parte del Consorzio dei concessionari d'auto («nonostante il comparto non attraversi un buon momento», è stato detto dai rappresentanti), poi il raduno con tutti gli sponsor, che sono stati ripagati da una maglia della Triestina. Griffata con la firma del presidente Berti e l'allenatore Rossi, presenti nella sala del Consiglio comunale, assieme a quella del giocatore cui appartiene la casacca personalizzata. C'è chi ha avuto in dono quella del rappresentativo Zanini, della bandiera Gubellini, oppure del giovane e promettente Budel. Tra baci, abbracci e strette di mano, al duro Amilcare Berti è perfino scappato un po' di commozione. «Sono proprio soddisfatto, è un segnale di amicizia della città verso la Triestina», le parole iniziali del Sindaco, accompagnato dall'assessore Fulvio Sluga, che trovano il presidente alabardato annuire convinto. Arriva la consegna dell'assegno dei concessionari d'auto triestini, guidati dal presidente Roberto Grandi, e nel salotto azzurro entra anche l'assessore Menia a braccetto con Alessandra Guerra, candidata alla carica di presidente della Regione per la Casa delle libertà, grande amica e sponsor di Berti. Una presenza discreta, quella della friulana, che premette di non essere tifosa di calcio ma si augura di vedere il prossimo anno un derby Triestina-Udinese. In serie A, ovviamente. Tra gli aderenti al Sistema Trieste spicca l'amministratore delegato dell'Insiel, Sergio Brischi, numerosi commercianti e artigiani (la Confartigianato ha raccolto autonomamente circa 30 mila euro, il Collegio costruttori 25 mila) e spunta il rappresentante della ditta di pompe funebri Zimolo. C'è chi fa gli scongiuri, ma l'interessato rompe il ghiaccio con una battuta che strappa l'applauso: «La nostra sponsorizzazione ha indotto i concorrenti dell'Acegas a correrci dietro». Tra chi ha versato una quota c'è anche la Comunità greco-ortodossa, che rimanda ai vecchi tempi. Non a caso gli alabardati sono chiamati ancora adesso «greghi», in memoria degli storici fondatori nel 1918 dell'Unione. «La Triestina è il simbolo della città che cresce e spera», il condensato delle parole di Menia.

I concessionari d'auto consegnano i soldi a Berti.

Pietro Comelli

Riforma dei cadetti si torna a discutere oggi in Lega

MILANO Torneranno a riunirsi oggi i presidenti di A e B per tentare di dare una forma definitiva al progetto di riforma dei campionati. Dopo il nulla di fatto del Consiglio federale dello scorso 4 marzo, adesso tocca di nuovo all'assemblea di Lega chiarirsi le idee sul progetto da proporre alla Figc, ancora in attesa che da Milano arrivi un'alternativa alla riforma Abete, bocciata da Galliani e Matarrese.

La riforma della serie B continua a essere il punto maggiormente in discussione e per questo oggi i presidenti della serie cadetta si riuniranno alle 11, convocati dal vicepresidente di Lega Aniello Aliberti, per capire quali possono essere le nuove formule che non tolgano valore a un campionato che rischia al termine di quest'anno di perdere alcune piazze storiche del calcio. Si discuterà quindi in una riunione informale del possibile allargamento della B, mentre da Carraro è arrivato un no secco al blocco delle retrocessioni.

COPPA UEFA Una punta concreta rende più produttivo il gioco dei biancoazzurri all'Olimpico

Con Inzaghi la Lazio cambia musica

Prima Peruzzi salva il risultato e nel finale Fiore e Lopez sfiorano il raddoppio

ROMA La Lazio l'ha scampata bella contro i turchi del Besiktas. Per tuttò il primo tempo i bianconeri allenati da Lucescu hanno irretito il gioco laziale e hanno palleggiato con sapienza per far correre e stancare i ragazzi di Mancini. A inizio della ripresa la Lazio, inserendo Inzaghi al posto di Favalli, ha cambiato assetto e slancio e proprio Inzaghi ha chiuso un cross basso di Lopez che Simeone aveva lisciato: controllo e tiro in giravolta che è finito nell'angolo di Cordoba.

Il gol del vantaggio ha dato aire alla lazio, anche se i turchi si sono fatti pericolosi con Mansiz in due occasioni. Lanciato dall'elegante Sergen, l'attaccante del Besiktas si è presentato davanti a Peruzzi. Una volta ha scagliato alto, l'altra ha obbligato il portiere alla deviazione in tuffo.

Che qualcosa non funzionasse per bene nella Lazio lo si era capito all'inizio. Non c'era velocità nè precisione nei passaggi, Chiesa e Lopez non riuscivano a entrare in area. Ci si doveva affidare a qualche iniziativa stravagante. Molto più plausibile il gioco del Besiktas, addirittura lezioso nelle manovre quando era forse il caso della praticità e della concertezza. Per fortuna della Lazio i turchi hanno sprecato le loro cartucce e la Lazio, nella ripresa, è andata a prendere in mano le redini del gioco. Perchè dopo il gol di Inzaghi, i biancoazzurri hanno sprecato con Fiore un gol su tiro a volo che doveva entrare: non ha aspettato, per ingordigia, l'ex udinese e ha colpito il pallone troppo in alto. Poi Lopez, sfiancato dai suoi stessi scatti, ha cercato di strafare, mandando a gambe all'aria in difensore per battere di forza. Forse poteva cercare la precisione e sarebbe stato un vantaggio in vista del ritorno a Istanbul. In Turchia, secondo Mancini, bisognerà giocare per vincere perchè questo Besiktas non è per nulla rassicurante. E l'entusiasmo del pubblico si farà sentire.

Br. Lino.

Lazio	1
Besiktas	0

MARCATORI: st 10' Inzaghi.
LAZIO: Peruzzi, Stam, Couto, Mihajlovic, Favalli (st 4' Inzaghi), Lazetic (st 40' Liverani), Simeone, Stankovic , Cesar, Lopez, Chiesa (st 29' Fiore). All. Mancini
BESIKTAS: Cordoba, Nijasi (st 41' Nouma), Ronaldo, Yildrim, Ali Eren, Tayfur (st 31' Dursun), Giunti (st 26' Yassim), Serdar, Sergen, Mansiz, Pancu. All. Lucescu
ARBITRO: Gonzales (Spagna).
NOTE: Ammoniti Yildrim, Ali Eren, Ronaldo, Cesar.

Sergen, vero fantasista dei turchi, inseguito da Lazetic.

Dopo il turno di Champions League

Un derby italiano nei quarti di finale

ROMA Qualcosa è cambiato. E perlomeno raddoppiato. Un anno fa nessuna squadra italiana riuscì a entrare nei quarti di Champions League (solo la Roma ci andò vicino) evidenziando un declino di prestazioni (e soddisfazioni) confermato ai Mondiali. Adesso due sono già passate (il Milan ha il pass da settimane e gioca annoiata e senza pathos; la Juve dovrebbe quantomeno suicidarsi martedì prossimo a Basilea perdendo 4-0). Non solo. C'è anche il piacevole rischio di mettere sul tavolo europeo un poker storico che provocherebbe stimolanti derby. Troppa grazia, troppo tricolore?

Dopo la mortificante edizione scorsa e un torneo nippocoreano da giustificare con arbitraggi da scandalo, il calcio italiano dunque fa il suo prepotente ritorno nell'aristrocrazia europea. Inter e Roma, reduci da un turno avventuroso, sono ancora in corsa alla vigilia dell'ultima partita dei gironi e un loro secondo posto nel girone, associato a quello della Juventus, imporrebbe con certezza al Milan - il cui primo posto non è in discussione - un derby nei quarti di finale. Il regolamento infatti impone alla vincente del girone di sfidare la seconda. E dato che le seconde classificate non si possono sfidare tra loro, mezzo sorteggio è già fatto.

Non è escluso dunque un stracittadina tutta milanese.

I nerazzurri rimangono padroni del loro destino. Il punto di vantaggio sugli inglesi significa qualificazione in caso di risultato identico a quello del Newcastle (impegnato nella sfida a un Barcellona che ha già chiuso i conti). Ma anche nel caso che la squadra di Cuper perdesse contro il derelitto Bayern Leverkusen (tutte sconfitte) e in Inghilterra uscisse il pareggio, peserebbe la vittoria esterna per 1-4 dell'Inter sui britannici. I nerazzurri hanno anche un altro vantaggio psicologico da non trascurare. La squadra tedesca giocherà con le seconde linee perchè il suo obiettivo adesso resta il campionato. L'Inter però si dovrà affidare ad attaccanti baby e a numerosi rincalzi. Al momento le punte disponibili sono Obafemi Martins e Mattia Altobelli, il figlio di Spillo, che insieme fanno gli stessi anni di Batistuta, che non può giocare i match di Champoions League.

Più complicato il passaggio del turno per la Roma, il cui futuro non dipende solo dalla sua forza. La squadra di Capello prima della sfida col Valencia era data per spacciata: aver vinto al Mestalla e riacciuffato un match che sembrava perso ad Highbury regala ai giallorossi ancora una chance. Senza Totti e Samuel squalificati, dovrà battere l'Ajax e sperare che l'Arsenal non perda a Valencia. Se in Spagna dovesse finire pari, i giallorossi sono qualificati. Se vincesse l'Arsenal, Roma e Ajax sarebbero seconde a quota 7. E qui entrano in gioco altri numeri: con 1-0 e 2-1 passa la Roma, dal 3-2 in poi gli olandesi.

Alchimie aritmetiche, sognando un poker di Coppa storico per l'Italia del calcio.

DILETTANTI

La maniglia dello spogliatoio dell'arbitro imbrattata a Treppo Grande. Sostenitori del Vesna minacciosi verso un guardalinee fatto oggetto di uno schizzo di saliva

Multe e squalifiche: colpa di uno sputo vergognoso

TRIESTE Rientra negli spogliatoi, dopo aver dato il triplice fischio e si imbatte con uno spiacevole ricordino. Uno sputo consistente sulla maniglia dello spogliatoi dell'arbitro che è costata al Treppo Grande 103 euro di ammenda perché, come si legge nei provvedimenti del giudice sportivo, «tale spregevole atto è stato imputato dal direttore di gara stesso a tesserati non identificati della società». Ma non finiscono qua le disavventure per il Treppo grande. Il dirigente Tommaso Mastandrea è stato inibito a svolgere ogni attività fino al 12 aprile sempre per il fattaccio della maniglia sputacchiata. Alla richiesta di verifica dell'espettorazione «il dirigente si avvicinava al direttore di gara con atteggiamento irato, ponendo in essere comportamento irriguardoso e scorretto».

Dovrà aprire maggiormente il portafogli il Vesna (129 euro di ammenda) «per il comportamento ingiurioso e minaccioso nei confronti di un assistente dell'arbitro, da parte dei propri sostenitori. Uno degli stessi faceva oggetto di uno sputo nei confronti dell' assistente, senza però colpirlo».

Tra gli allenatori triestini, non potrà andare in panchina fino al 25 marzo Vladimir Tesovic (Costalunga).

In Eccellenza squalifica per due gare a Carducci (Gonars), Pagnucco (Palmanova) e Citran (Tolmezzo), una gara a Battistutta (Gonars), Clapiz e Masutti (Manzanese), Goz e Stival(Azzanese), Del Tatto (Pozzuolo), Assutta, Pessot e Collodel (Sacilese), Scher (San Luigi), Ceccotti (Pro Gorizia), Bertoia (Cordovado) e Calligher (Sarone).

Nel campionato di Promozione salteranno la prossima partita Sartori (Mariano), Zucca (San Sergio), Bonassi (Cividalese), Zorzin e Zorzut (Mariano), Picco (Ruda).

In Prima categoria una gara di stop per Lazzara e Cotide(Chiarbola), Stacul (Juventina), Pizzica (Opicina), Botta e Carbonera (Morsano), Razem e costernino (Zaule), Ivano Milan (Fincantieri), Piran e Sandrucci (Turriaco).

In Seconda categoria due giornate di squalifica a Pasian (Fossalon), Macor e Daris (Kras), una a Palmisano e Krevatin (Domio), Neri e Gambino (Fossalon), Di Bert (Pieris), Gregorat (Torre), Pischiutta (Villanova).

p.c.

Magari senza microfono, i dilettanti urlano «No alla violenza»

La violenza da stadio è un problema molto grave.

TRIESTE «No alla violenza! La violenza uccide il calcio». È l'inizio di un lungo messaggio che per volere della Lega nazionale dilettanti tutte le società, prima dell'inizio delle partite programmate in questo fine settimana, dovranno leggere dalla propria postazione microfonica.

Non tutti i campi sono in possesso dell'altoparlante, bisognerà fare di necessità virtù e, per sensibilizzare il pubblico all'incontro, i capitani dovranno alzare la voce.

È un'iniziativa già presa dai professionisti - dopo l'aggressione subita da alcuni teppisti da parte del giocatore napoletano Baldini, a seguito di una sconfitta del Napoli - che ora viene proposta anche tra i dilettanti.

«L'impegno della Lnd non è soltanto quello di salvaguardare è portare avanti i valori di un calcio sano e basato sulla forza della passione, dell'entusiasmo e sul lavoro di migliaia di volontari, ma è anche quello di combattere ogni atteggiamento comportamento che può generare violenza e intolleranza».

« La Lnd è contro la cultura della violenza e vuole a tutti i costi evitare che questa possa fare breccia anche nel proprio mondo, che rappresenta la base portante del calcio italiano. La spirale perversa degli ultimi tempi deve essere arrestata con forza e l'esempio di tutti - dall'alto del calcio di vertice fino a quello di base - potrà contribuire a vincere la battaglia».

« Questo messaggio vuole rappresentare un'assunzione collettiva di responsabilità e un atto di coscienza e di maturità che deve tramutarsi nell'impegno quotidiano di ciascuno di noi, a tutti i livelli, per arginare un fenomeno che non ha nulla a che vedere con gli autentici valori dello sport».

BASKET SERIE A Sottolineato il momento più cupo della crisi delle «V nere», i biancorossi sono ora pronti per il derby che si prospetta di fuoco

Trieste dà l'assalto alla Virtus, resiste, trionfa

Casoli, Kelecevic, Roberson a raffica: per il neosponsor Acegas è stato un esordio vincente e gioioso

Nate Erdmann al tiro: la sua esperienza si è rivelata spesso preziosa nelle fasi più concitate della partita. Preziosi i suoi assist e il suo contributo di canestri.

TRIESTE Un assalto spettacolare, poi un'azione eroica di contenimento. Trieste infila un'altra perla dei suoi ultimi due sorprendenti campionati e sigla con lo stesso successo due eventi importanti: l'esordio vincente e felice del marchio Acegas dopo aver agognato per mesi uno sponsor e il momento topico della crisi di una delle squadre più blasonate d'Europa, la Virtus Bologna, che proprio con la sconfitta di ieri finisce incredibilmente sull'orlo dell'esclusione dai play-off. Esattamente un anno fa, l'11 marzo 2002 a Casalecchio, i triestini erano stati gli esterrefatti testimoni della maxicontestazione dei tifosi virtussini al presidente Madrigali reo di aver licenziato il coach Messina che poi sarebbe stato reintegrato. La fase più critica della storia delle «V nere» era cominciata proprio quel giorno e ieri ha probabilmente toccato il suo culmine.

L'Acegas ha sopportato tutto il peso della gara con lo starting-five e dieci minuti qualità di Adriano Pigato. La Virtus ha stretto sorprendentemente le maglie della difesa nel secondo tempo addormentando il ritmo della gara e invertendone l'inerzia, affidandosi al pick and roll tra Murdock e Koturovic, ma soprattutto mettendo grande pressione sugli esterni triestini e anticipando i rifornimenti ai lunghi. E' riuscita così a recuperare i 17 punti di svantaggio che aveva sul 45-28 a poco meno di due minuti dall'intervallo. Il pari lo ha raggiunto Murdock con due liberi (61-61 a meno 6'22"), poi addirittura Bell con due centri dalla lunetta ha portato per la prima e unica volta in vantaggio i bolognesi sul 64-65 quando allo scadere mancavano solo 2'23". E' stato così frenato il fronte avanzato biancorosso, quello che si sta rivelando uno dei più esplosivi attacchi del campionato, ma nei momenti cruciali sono stati proprio i triestini i più freddi e spietati. Se Frosini, dimenticato sotto canestro, ha sbagliato clamorosamente, Roberson e Kelecevic non hanno fallito. La Virtus si è riportata a un punto (71-70) con Dial a soli 15" dalla sirena, ma poi Maric ha realizzato un libero e su rimbalzo Kelecevic con un tap-in sul quale è intervenuto anche Casoli ha reso limpida oltre che meritata la vittoria di Trieste.

Acegas	**74**
Virtus Bologna	**70**

(20-17; 47-33; 59-54)
ACEGAS: Cavaliero, Maric 4, Pigato 4, Camata, Kelecevic 16, Erdmann 11, Casoli 18, Roberson 21. Ne: Sy e Cusin. All. Pancotto.
VIRTUS BOLOGNA: Dial 6, Bell 9, Frosini 6, Murdoch 15, Scarone 3, Brkic 3, Smodis 9, Koturovic 19. Ne: Gagneur e Vitali. All. Bianchini.
ARBITRI: Grossi, Seghetti e Vianello.
NOTE. Tiri liberi: Acegas 9/13; Virtus 17/20. Tiri da tre: Acegas 7/18; Virtus 3/12. Rimbalzi: Acegas 35; Virtus 38. Usciti per cinque falli: Smodis al 39'. Spettatori: 3890 per un incasso di 29.830 euro.

Ma il secondo quarto aveva visto addirittura il crepitare di fuochi artificiali e il dispiegarsi di quella gioiosa macchina da canestri che è ultimamente la Pallacanestro Trieste soprattutto da oltre la linea dei 6.25. I bombaroli triestini, secondi solo a quelli di Benetton e Montepaschi, hanno colpito in particolare con Roberson e Casoli, ma si sono visti anche gustosi assist, soprattutto di Maric per lo stesso Roberson, palle rubate e schiaccioni.

Proprio i due lunghi hanno tenuto in mano a lungo la gara, mentre Terrance, top scorer con 21 punti, ha segnato anche i canestri più importanti, quelli che hanno riportato avanti l'Acegas nel momento in cui era finita l'unica volta sotto. Non sono riusciti a incidere nel match Cavaliero e Camata, Sy acciaccato non è stato nemmeno azzardato, Cusin completava semplicemente il roster, mentre il rientro a buoni livelli di Erdmann (anche ieri solo 4 su 12 al tiro) non è affatto completato.

Con una caccia esasperata ai palloni e una difesa attenta fin dal primo quarto, Trieste è riuscita a non far prender quota al centrocampo della Virtus (Murdock-Dial-Bell) unico reparto in grado di far cambiare marcia al deludente campionato felsineo. Così dopo alcuni sgambetti importanti, come quelli già rifilati, tra andata e ritorno, a Skipper, Montepaschi e Virtus Roma, ma dopo essersi anche proposta come squadra corsara grazie al doppio successo esterno consecutivo di Livorno e Reggio Calabria, l'Acegas si presenta baldanzosa al derby di domenica a Udine al quale però anche la Snaidero giunge ricaricata dal successo di Roseto. Un blitz anche al Carnera permetterebbe a Trieste di puntare addirittura all'ottavo posto con il fattore campo a favore nel primo turno dei play-off.

Silvio Maranzana

Una spettacolare rovesciata di Roberson, che ieri sera ha sfoderato numeri di alta acrobazia ma ha anche difeso con tenacia quando il ruolo lo richiedeva. (Foto Bruni)

I due allenatori nel dopo-partita. Molto critico il coach bolognese

Pancotto: «Stiamo crescendo» Bianchini: «Come bambini»

Una entrata di Roberto Casoli, il più grintoso dei lunghi dell'Acegas. Ha conteso il ruolo di cannoniere a Kelecevic.

TRIESTE Un successo contro la Virtus Bologna per accogliere al meglio l'arrivo del nuovo sponsor. Roberto Cosolini e Cesare Pancotto, nel dopo partita, dedicano all'Acegas la vittoria di prestigio guadagnata da Trieste. «Dicono che le cose sofferte, alla fine, siano quelle più belle - commenta il presidente Cosolini - Abbiamo messo alla prova il nuovo sponsor: il suo arrivo è coinciso con una vittoria, buon segno evidentemente porta fortuna».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Cesare Pancotto. «Abbiamo onorato con una grande partita l'arrivo dell'Acegas, giocando con quell'intensità che un evento come questo richiedeva. Nel corso della partita ci è mancata continuità ma credo sia normale quando affronti un'avversaria dalle qualità e dall'orgoglio della Virtus. Ciò che mi è piaciuto di più nella partita è stata la nostra capacità di soffrire. Abbiamo dominato il primo tempo, abbiamo subito il loro ritorno. Poi, nel finale, dopo il loro sorpasso, la squadra ha saputo reagire. Dico sempre che il basket è situazioni, stavolta abbiamo saputo gestirle nella maniera giusta».

Una vittoria frutto del lavoro di squadra. Mai come ieri sera ha vinto il collettivo di Trieste contro una squadra che, al di là dei nomi, non ha saputo opporre molto altro. «Noi siamo questo – commenta il coach triestino –. Se vogliamo vincere dobbiamo necessariamente giocare così. Nelle ultime cinque-sei giornate stiamo crescendo e la prova la danno le nostre statistiche. Finora delle nostre tredici vittorie non ce n'è stata una rubata. Semmai possiamo recriminare per qualche sconfitta che si poteva evitare».

Inevitabile parlare del derby che aspetta Trieste.«Non mi aspettavo questa domanda – ironizza Pancotto –. Sarà una gara spettacolare che si porterà dietro tutte le caratteristiche che una partita tanto sentita comporta. Udine viene dalla vittoria ottenuta a Roseto, noi da quella strappata a una squadra forte come la Virtus. Le premesse per una grande sfida, dunque, ci sono tutte».

Molto severo, Valerio Bianchini, sulla partita della sua Virtus. «È inaccettabile che si possa giocare un primo tempo come quello che ha disputato la mia squadra. In campo sembrava ci fossero dei bambini e non dei giocatori di serie A. Nel secondo tempo, se non altro, c'è stata partita. Abbiamo sfruttato di più i nostri centri, siamo riusciti a registrare la difesa, ma non siamo stati capaci di portare a casa la partita. In questo momento siamo fuori dai play-off? Cosa devo dire – conclude Bianchini – mi sa che dovremo allontanare al più presto gli avvoltoi...».

Lorenzo Gatto

LE ALTRE PARTITE

Pompea-Scavolini	**89-69**

(22-20; 38-33; 63-49)
POMPEA: Rajola 7, Morena, Costantino, Penberthy 14, Gatto 3, Greer 13, Torres 15, Davison 8, Conlon 14, Andersen 15. All. Mazzon.
SCAVOLINI: Beric 11, Gilbert 7, Smith 5, Gigena 10, Malaventura, Lacey 3, Pecile 5, Gatling 22, Albano 6, Christoffersen. All. Crespi.
ARBITRI: Cazzaro di Venezia, Ramilli di Forlì e Pasetto di Firenze.
Note. Tiri liberi: Napoli 15/22; Pesaro: 18/28. Tiri da tre punti: Napoli: 6/15, Pesaro: 7/27. Rimbalzi: Napoli: 29; Pesaro: 26. Usciti per cinque falli: Conlon a 4'03 (71-55), Pecile a 7'53 (65-82), Albano a 9'03 (69-84), Gatling a 9'19 (69-87). Spettatori: circa tremila per un incasso di 12.800,00 euro.

Pippo-Mabo	**90-83**

(24-15,41-36,61-56)
PIPPO: Coldebella 20, Gallea, Sconochini 9, Alberti 1, Kidd 15, Niccolai 13, Rancik 8, De Vecchi ne, Vanuzzo 11, Naumoski 13. All. Caja.
MABO: Mc Leod 10, Cotani 6, Elliott 13, Mutavdzic 13, Porta 4, Garri 5, Bertocci ne, Santarossa, Giachetti 4, Conley 28. All. Banchi.
ARBITRI: Facchini, Taurino, M. Vianello.
NOTE. Tiri liberi: Pippo 21/36, Mabo 19/25. Tiri da tre punti: Pippo 8/21, Mabo 10/32. Rimbalzi: Pippo 42, Mabo 25. Usciti per 5 falli: Coldebella 36'58, Elliott 37'14. Fallo tecnico a Mutavdzic 28'35. Spettatori: 1800.

Lauretana-Virtus Roma	**80-78**

(23-20, 43-46, 61-61)
LAURETANA: Belcher 14, Soragna 8, Maiocco ne, Thomas 12, Jaacks 16, Ribeiro 6, Bougaieff, Sales 12, Di Bella 12, Cararetto.
VIRTUS ROMA: Bonora, Jenkins 11, Zanelli ne, Tonolli 5, Righetti 9, Myers 13, Santiago 18, Parker 19, Cipolap ne, Tusek 3.
ARBITRI: Reatto di Belluno, Filippini di Bologna e Duranti di Pisa.
NOTE. Tiri liberi: Lauretana 22/24; Virtus 11/17. Tiri da tre punti: Lauretana 8/21; Virtus 7/24. Rimbalzi: Lauretana: 29; Virtus 41. Usciti per 5 falli: nessuno. Spettatori: 2400.

Fabriano-Benetton	**72-97**

(28-27, 49-43, 72-58)
FABRIANO: Gattoni 22, Balliro 8, Paleco 3, King Ombe 2, Pantazopoulos 11, Romagnoli, Clark 15, Turner 11. Ne: Nizzi, Genovese.
BENETTON: Nicola 17, Edney 15, Langdon 15, Pittis 6, Marconato 3, Loncar 7, Markoishvili 4, Garbajosa 14, Calabria 14, Thomas 2.
ARBITRI: Colucci, Nardecchia, Sardella.
NOTE. Tiri liberi: Fabriano 19/21, Treviso 13/16. Tiri da tre punti: Fabriano 7/20, Treviso 8/22. Rimbalzi: Fabriano 29, Treviso 36. Usciti per cinque falli: Clark 36'00. Spettatori: 1.850.

Skipper-Oregon	**94-67**

(19-11, 42-31, 67-55)
SKIPPER: Scepanovic 8, Basile 6, Skelin 10, Mancinelli , Burton 10, Pozzecco 11, Kovacic 15, Van Den Spiegel 4, Galanda 14, Delfino 16. Allenatore Repesa.
OREGON: Damiao, Fazzi 6, Hines 13, McCullough 22, Jonzen 7, Gay, Jones 7, Thornton 7, Riva ne, Stonerook 5. Allenatore Sacripanti.
ARBITRI: La Monica, Mattioli e Ursi.
NOTE. Tiri liberi: Skipper 19/26, Oregon 22/26. Tiri da tre punti: Skipper 9/26, Oregon 9/22. Rimbalzi: Skipper 41, Oregon 31. Usciti per 5 falli: nessuno. Fallo tecnico alla panchina Oregon. Spettatori 4.614 per un incasso di 58.860,77 euro.

Metis-Air	**94-93**

(22-28, 49-55, 67-72)
METIS: La Rue 13, Gorenc 22, Conti 22, Vescovi 8, Allegretti ne, Meneghin 10, De Pol 17, Marin 2, Knezevic ne, Osella ne. All. Beugnot.
AIR: Collins 9, Giovacchini, Corrales 16, Gecevski 8, Vanterpool 25, Middleton 16, Koutsopolus 14, Grgurevic 5, Kuehl, Urciuoli ne. All. Markovski.
ARBITRI: D'Este, Borroni, Sabetta.
NOTE. Tiri liberi: Metis 22/26, Air 22/24. Tiri da tre punti: Metis 8/22, Air 9/18. Rimbalzi: Metis 31, Air 27. Uscito per 5 falli Meneghin 36'15. Spettatori: 3000 circa.

Montepaschi Siena-Viola	**83-78**

(21-16, 42-31, 57-50)
MONTEPASCHI: Stefanov 7, Zukauskas 3, Turkcan 6, Marcaccini, Vukcevic 14, Ford 28, Mordente, Chiacig 7,Bowdler, Kakiouzis 18. All. Ataman.
VIOLA: Rombaldoni 6, Anspach, Mazzella, Mazzarino 3, Lamma 3, Eze 4, Ivory 16, Williams 17, Cittadini 12, Beard 17. All. Lardo.
ARBITRI: Tola, Cerebuch, Quacci.
NOTE. Tiri da tre punti: Mps 7/20, Viola 7/18. Tiri liberi: Mps 24/34, Viola 13/22. Rimbalzi: Mps 35, Viola 35. Spettatori: 3450.

SERIE A

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Acegas Trieste-Virtus Bologna	74-70	Air Avellino-Lauretana Biella
Euro Roseto-Snaidero Ud	79-86	Benetton Tv-Montepaschi Siena
Fabriano Basket-Benetton Tv	72-97	Euro Roseto-Fabriano Basket
Lauretana Biella-Virtus Roma	80-78	Mabo Livorno-Viola Rc
Metis Varese-Air Avellino	94-93	Metis Varese-Pippo Milano
Montepaschi Siena-Viola Rc	83-78	Oregon Cantu'-Pompea Napoli
Pippo Milano-Mabo Livorno	90-83	Scavolini Ps-Skipper Bologna
Pompea Napoli-Scavolini Ps	89-69	Snaidero Ud-Acegas Trieste
Skipper Bologna-Oregon Cantù	94-67	Virtus Bologna-Virtus Roma

LA CLASSIFICA

Benetton Tv	44	25	22	3	2318	1996
Oregon Cantu'	38	25	19	6	1962	1855
Montepaschi Siena	36	25	18	7	2064	1860
Virtus Roma	34	25	17	8	1916	1848
Pippo Milano	28	25	14	11	1969	1893
Euro Roseto	28	25	14	11	1988	1958
Skipper Bologna	26	25	13	12	2042	1970
Pompea Napoli	26	25	13	12	2022	2021
Acegas Trieste	26	25	13	12	1992	2034
Viola Rc	24	25	12	13	1903	1898
Lauretana Biella	22	25	11	14	1959	1959
Virtus Bologna	22	25	11	14	1910	1957
Scavolini Ps	22	25	11	14	1995	2092
Metis Varese	20	25	10	15	1984	2028
Snaidero Ud	16	25	8	17	1924	1973
Air Avellino	16	25	8	17	2000	2120
Mabo Livorno	16	25	8	17	1916	2060
Fabriano Basket	6	25	3	22	1829	2171

Secondo successo esterno per gli udinesi, che arrivano rinfrancati alla partita di domenica. Il presidente del Roseto, furibondo, congela gli stipendi

La Snaidero approfitta di una Euro addormentata

Euro	**79**
Snaidero	**86**

(21-14, 45-38, 55-64)
EURO ROSETO: Monroe 3, Tomidy 2, Rannikko 19, Fajardo 17, Milic 10, Sartori 3, Radosevic 14, Moltedo 3, Davolio, Davis 8. All. Melillo.
SNAIDERO: Alexander 22, Confente ne, Zacchetti 6, Vujacic 12, Cantarello ne, Nikagbatse 6, Stern 7, Mikhailov 8, Mian 11, Allen 14. All. Pillastrini.
ARBITRI: Cicoria di Milano, Lo Guzzo di Pisa, Di Modica di Ragusa.
NOTE. Tiri da tre punti: Euro 8/25, Snaidero 7/12. Tiri liberi: Euro 13/19 Snaidero 15/25. Rimbalzi: Euro 36, Snaidero 27. Usciti per cinque falli: Davis al 39'02 (77-80). A 15'37 (25-33) fallo tecnico a Stern. Spettatori 1800 per un incasso di 24.100 euro.

ROSETO DEGLI ABRUZZI Roseto non sa più vincere. Ancora una sconfitta, la terza consecutiva, la quinta negli ultimi sei incontri di campionato. Ormai è crisi piena, una squadra trasformata rispetto alle performance del girone d'andata che le erano valse il terzo posto in classifica. Udine compiendo con semplicità il compitino di giornata, trova il suo secondo successo esterno dopo quello di Fabriano.

Allen nei primi venti minuti ed un fantastico Alexander negli ultimi 10' di gioco (16 punti), i trascinatori del quintetto di Pillastrini che hanno sofferto solo nella terza frazione quando Roseto con un improvvisa impennata aveva illuso il Palasalara, con un vantaggio che toccava anche i 9 punti. Tomidy, Moltedo e soprattutto il sempre più evanescente Monroe le note stonate in casa abruzzese. In partenza Pillastrini sceglieva di mettere pressione a Rannikko con Nikagbatse. Mossa questa che generava quattro palle perse consecutive in attacco per Roseto. Zacchetti non perdonava dalla linea (2/2), e così Udine trovava il suo primo vantaggio (7-10) dopo l'iniziale equilibrio. Nonostante la superficialità di Alexander in attacco (tre palle perse), Monroe e Rannikko litigavano in attacco con il ferro, e Udine con un parziale di 7-0 volava sul 14-21.

Nel secondo quarto, salivano in cattedra Allen e un mortifero Vujacic da tre, che però si gravava presto di 3 falli. Udine piazzava parziali uno dopo l'altro, fino ad arrivare al +12 del 28' (31-43), con Roseto mai a segno da tre (0/10) e in continua confusione in attacco. Il rientro dagli spogliatoi, presentava un Roseto rigenerato.

Milic si destava dal torpore dei primi trenta minuti con 4 punti consecutivi, poi a turno Rannikko e Radosevic, tornavano a scuotere la retina, con Davis e Fajardo padroni dell'area pitturata. Ne scaturiva un parziale di 12-4 che faceva rimettere la testa avanti a Roseto al 25' (50-49). Ma Roseto rovinava tutto nella quarta frazione. Ci si metteva di mezzo un immenso Alexander, immarcabile anche per il generoso Fajardo. L'ala statunitense produceva 16 punti in attacco, il resto lo completava una grande difesa e le tante palle perse in attacco di Roseto. Arrivava fisiologico il pareggio del 37' (75-75) e poi l'allungo di una ritrovata Snaidero che chiudeva sul 79/86.

«Aspetterò ancora domenica e poi qualcuno andrà a casa», ha detto arrabbiatissimo il presidente Amadio a fine gara. «Per adesso mi limiterò a congelare gli stipendi».

SCI Ghedina, ospite a Piancavallo, parla chiaro e vede fosco il suo futuro agonistico

«O guarisco del tutto o lascio le gare»

Mai recuperato uno strappo muscolare. Per lui un ruolo nello staff tecnico

PIANCAVALLO Evidenziate sul calendario questa data: 22 febbraio 2003. Potrebbe essere quella dell'ultima gara disputata da Kristian Ghedina, dopo Zeno Colò senza dubbio il più forte velocista che lo sci italiano abbia mai avuto. A Piancavallo come testimonial delle finali di Coppa Europa, ieri l'atleta ampezzano non ha cercato parole di circostanza parlando del suo presente e soprattutto del suo futuro. «Se entro la fine dell'estate non mi sarò completamente ristabilito, penso mi ritirerò. Agosto è il termine ultimo che mi sono dato, andare oltre vorrebbe dire perdere la stagione e non avrebbe senso».

E' dallo scorso ottobre che Ghedina soffre, da quando subì uno strappo muscolare durante un allenamento. «Da allora mi porto dietro problemi fino a oggi irrisolti. Quel trauma mi ha causato una pubalgia, successivamente mi sono state scoperte tre ernie che mi causano tanto dolore e mi impediscono qualsiasi attività. Non solo le gare, ma anche gli allenamenti. Il 22 febbraio, dopo il superG di Garmisch, il mio skiman si è preso i miei sci e mi ha detto che me li restituirà soltanto quando sarò perfettamente a posto». Da quel giorno Ghedina è a riposo assoluto.

E' stato alcuni giorni a casa, poi è andato in vacanza al caldo, nel sud del Brasile sperando che magari il clima favorevole potesse aiutarlo a migliorare. Invece niente, è tornato l'altroieri in Italia insieme ai suoi malanni.

Da ottobre Ghedina si sta sottoponendo a un calvario che rasenta l'accanimento terapeutico, ha provato di tutto. «Sono perfino andato da un neurologo per capire se le ernie avessero qualche correlazione con la pubalgia, se fosse un problema di postura sbagliata. Risposta negativa. E intanto il tempo passa, i dolori restano e io non riesco a trovare soluzioni. Continuo a pensare positivo e dunque non voglio prendere in considerazione l'ipotesi di abbandono. Ma ci sto pensando. Oltretutto quest'anno avrei dovuto iniziare prima del solito, ad aprile, per recuperare il lavoro perso negli ultimi due anni a causa degli altri malanni che mi hanno afflitto. Spero sempre di poterlo fare».

Su di lui continua a spendere parole dolci il presidente della Fisi, Gaetano Coppi. Ed è probabile che in caso di abbandono gli venga offerto un posto nello staff tecnico della nazionale, visti anche i cambiamenti che Coppi sta meditando al riguardo. Con la sua esperienza Kristian sarebbe un valore aggiunto, oltre che uno stimolatore per gli atleti più giovani. «Se servisse una mano io sarei disponibile molto volentieri, è proprio ciò a cui ambisco. Tanto è vero che ho intenzione di prendere al più presto il brevetto di allenatore: lo sci è il mio ambiente e mi ci trovo molto bene».

Matteo Contessa

Un Ghedina come nell'immagine d'archivio, rischiamo di non vederlo più.

La Putzer torna a sorridere Eberharter finisce in trionfo

LILLEHAMMER Karen Putzer è tornata finalmente a sorridere. Sulle nevi norvegesi di Lillehammer la 24enne campionessa altoatesina ha dominato l'ultimo superG della stagione con un vantaggio netto di 58 centesimi di secondo sulle due rivali piazzatesi ex-aequo al secondo posto, la tedesca Martina Ertl e l' austriaca Alexandra Meissnitzer.

Per la Putzer è il sesto successo di Coppa del mondo in carriera, il quarto in questa stagione. E stata la sua una vittoria della volontà e della grinta, arrivata quando ormai tutti davano Karen in crisi e bisognosa della pausa estiva per ritrovare energie e riprendere alla grande nella prossima stagione.

Poliziotta, studentessa di legge, un fisico minuto ma dotata di grandissima tecnica, figlia di un maestro di sci che precocemente l'ha avviata a questo sport, nel mondo del Circo bianco Karen Putzer è famosa soprattutto per il suo sorriso. Un sorriso che le era sparito dal viso ai mondiali di St. Moritz dove si era presentata come vincitrice annunciata sia in superG che in gigante. Invece era stato un tonfo, con una gara più deludente dell'altra.

La Putzer ha chiuso terza nella classifica del superG. Un'altra soddisfazione l'azzurra se l'è tolta con il successo di ieri raggiungendo quota 1000 nella classifica generale di Coppa del mondo. Mai una atleta italiana era arrivata a tanto. Il record precedente era nientemeno che di Deborah Compagnoni con 997 punti. Ora Karen ha davanti ancora lo slalom gigante di domenica per incrementare questo bottino. In gigante ha poi teoricamente la possibilità di vincere ancora la Coppa di specialità anche se è in forte ritardo nei confronti della svedese Anja Paerson che in questo momento è in forma smagliante.

Resta comunque per Karen il mistero di questo vuoto di rendimento da metà gennaio fino alla vittoria di oggi.

Con la vittoria nel superG, l'austriaco Stephen Eberharter ha concluso trionfalmente la stagione, aggiudicandosi con largo anticipo la coppa di specialità e la Coppa del mondo. L'unico ancora in corsa per la conquista del trofeo generale, lo statunitense Bode Miller, ieri è finito solo 20.o, il che ha permesso all'austriaco di conquistare, per il secondo anno consecutivo, la Coppa del Mondo. E chiudere in modo fantastico anche la sua lunga carriera.

Coppa Europa: la slovena Dabic ferma l'Austria

PIANCAVALLO La slovena Lea Dabic si è aggiudicata il superG femminile valido per le finali di Coppa Europa di sci alpino, a Piancavallo. La ventiduenne di Kranjska Gora, alla sua prima vittoria nel massimo circuito europeo, ha chiuso in 1'27"35 precedendo di 48/100 l' austriaca Martina Lechner (terza un'altra austriaca, Selina Heregger, a 71/100) che, grazie a questo piazzamento, si aggiudica la coppa di specialità davanti alla francese Mattel.

Barbara Kleon da Bressanone, sesta a 90/100 dalla Dabic, è stata l'unica azzurra a piazzarsi nelle prime venti del superG. La tarvisiana Alessia Pittin, ancora alla ricerca della condizione, si è dovuta accontentare di piazzamento nelle retrovie (42.a a 3"08.

Successo della Slovenia davanti all' Austria, invece, nel parallelo a squadre misto (due maschi e due femmine) grazie a Ana Drev, Ana Kobal, Andrei Sporl e Bernard Vajdic. Terza la Germania, poi la Svizzera. Italia eliminata già nei quarti.

Posizione ufficiale di Adriavolley

«Esclusi da Sistema Trieste siamo molto preoccupati e cercheremo altre piazze»

TRIESTE Il giorno dopo l'accordo che vedrà legato il marchio Acegas alla Triestina, alla pallacanestro Trieste e in misura limitata alla pallamano Trieste, l'Adriavolley minaccia la sua partenza dalla città. In una nota del sodalizio di Franco Rigutti, quello che ha turbato la prima squadra cittadina di pallavolo è «l'esclusione della nostra società dal lotto delle maggiori realtà sportive locali», motivazione che spingerebbe lo stesso staff biancorosso «a riprendere in considerazione proposte, giunte da altre sedi regionali, per un trasferimento della società, fermo restando l'obiettivo primario che resta la promozione in serie A1».

Una reazione chiara quanto preoccupante per la realtà sportiva cittadina, che anche nelle parole del vicepresidente Sandro Michelli risuona con una certa veemenza: «L'operazione di sponsorizzazione dell'Acegas è l'ennesima mossa che ci mette in disparte rispetto al basket, al calcio e alla pallamano. Già la riformulazione di Sistema Trieste, due mesi fa, era stato un chiaro segnale di voler porre l'attenzione esclusivamente su alcuni sport, più cari all'amministrazione comunale. Siamo nati come una realtà regionale e l'obiettivo per cui la società ha fatto molti sacrifici durante questi quattro campionati è quello di portare la serie A1 a Trieste per il bene del movimento dell'intero Friuli-Venezia Giulia. Per questo motivo non escludiamo ora come ora di andare a tastare altre piazze per trasferirci in un prossimo futuro. Sarebbe un vero peccato, perché a livello di pubblico Trieste ha sempre risposto molto bene, ma non riusciamo a capire quali siano i nostri difetti che ci portino a esser snobbati dalle realtà economiche locali. Se l'Adriavolley non rientra nei piani sportivi della città, non ci resta altro che guardare altrove. La nostra è una posizione rigida, ma è frutto della stanchezza di esser sempre tenuti all'oscuro di qualsiasi operazione che riguarda le altre maggiori compagini locali. E non tanto la quantità del contributo che queste ricevono».

Quando parla di andar via da Trieste, considera anche il fatto che i marchi delle vostre maglie hanno origine da altre sedi regionali?

«Questa considerazione è valida ma non è questo il motivo che ci spingerebbe ad andar altrove, non corriamo dietro allo sponsor. Certo è che il grosso dell'aiuto deriva da lì, per cui sarà necessario valutare bene il bacino di utenza da offrire a chi vorrà investire su di noi».

Da parte vostra avevate mai richiesto all'Acegas un contributo per il campionato in corso?

«Abbiamo chiesto aiuto già l'anno scorso, ma non abbiamo ricevuto riscontro positivo nemmeno per la pubblicità attorno al terreno di gioco».

Non crede che forse facendo sentire di più le vostre necessità, al pari di quanto fatto da altri sodalizi, le cose sarebbero andate in modo diverso?

«Lo abbiamo fatto, tenendo conto che fare campagne di pianti non è certo la nostra politica. Ci è sempre stato detto di star tranquilli, che qualcosa si sarebbe mosso, ma alla fine siamo rimasti esclusi».

Il fatto che voi abbiate comunque sulle maglie lo sponsor principale Bernardi, oltre che altri marchi, pensa possa essere il motivo per cui non avete beneficiato del contributo dell'Acegas come è stato invece per calcio e pallacanestro che fino a oggi erano senza sponsor?

«Bisogna esser realisti, guardare i numeri, e considerare che la Bernardi copre circa il 25 per cento di quelle che sono le spese per una stagione di A2 di pallavolo, costi che evidentemente sono sconosciuti alla città. Ma mentre le altre realtà, che comunque avevano già delle entrate, sono state prese concretamente in considerazione per ulteriori contributi, noi siamo sempre stati messi da parte. Ci è stato detto di non preoccuparci, che bisognava aspettare. Ma pazienza non ne abbiamo più, non ora che abbiamo preso atto che nessuno ci prende in considerazione, per cui accetteremo qualsiasi proposta su base regionale per programmare il nostro futuro».

Cristina Puppin

CICLISMO

Frigo s'impone nella cronometro della Parigi-Nizza e scalza Rebellin dal vertice della graduatoria

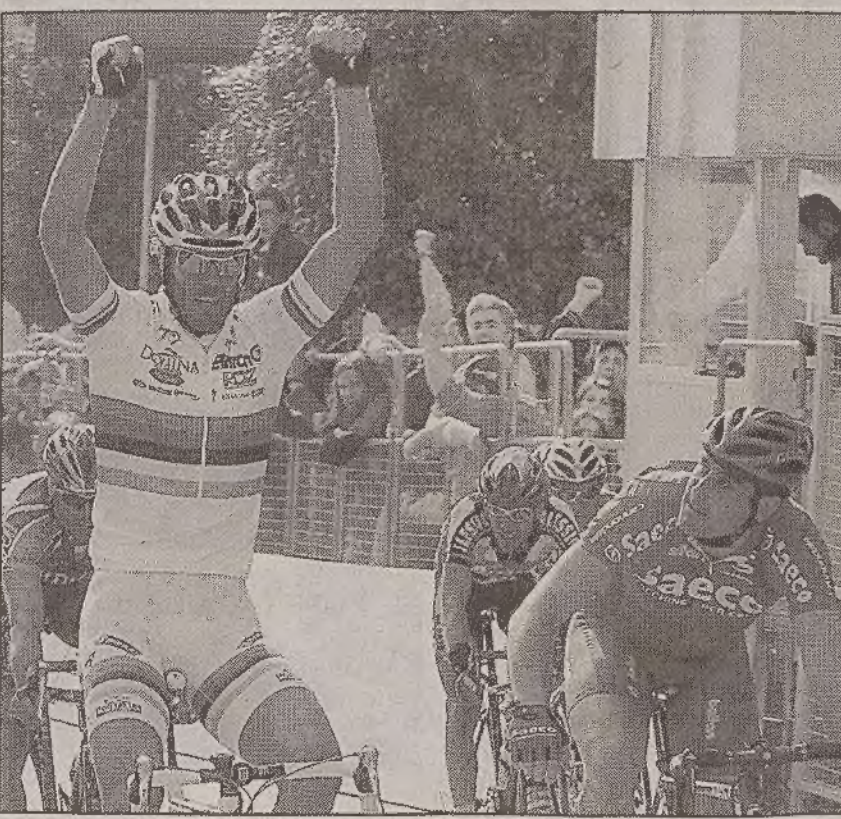
Tirreno-Adriatico: Cipollini vince la volata

SABAUDIA Buona la prima. Mario Cipollini non perde tempo e vince la prima volata che disputa con la maglia di campione del mondo. La Tirreno-Adriatico debutta così con la vittoria più importante e prestigiosa che poteva sperare, un successo neanche troppo scontato, eppure apparentemente facile, di potenza, a braccia spalancate per glorificare la maglia iridata. 182 successi in carriera per il toscano della Domina Vacanze, squadra alla quarta vittoria stagionale. Cipollini primo sul vialone con il mare alle spalle, secondo l'ottimo Pieri in previsione Roubaix, terzo il giovane Paolini.

Per il toscano si tratta del ritorno al podio dal Mondiale di Zolder, più di sei mesi fa. Un successo liberatorio che non ha fermato la voglia di polemica del campione del mondo sulla mancata diretta Rai della Tirreno-Adriatico e il suo confinamento a tarda notte nel satellite: «Speravo di vincere, ma non era affatto scontato, perchè era la prima volta nella stagione che mi trovavo nel vivo della volata, ma la squadra ha fatto un gran lavoro e io penso di aver avuto le migliori indicazioni sulla mia forma. Non vedo l'ora di avere tra le mani la foto della volata per emozionarmi ancora».

Ha un'aria decisa, Cipollini, non fosse altro per quella barba vera che sfoggia da un po'. Cerca un santo protettore del ciclismo, perchè ha capito che le sue imprese non bastano: «Ci è calata addosso una valanga che non riusciamo a fermare. Si passa dalle verità strumentalizzate agli attacchi mirati. Ora è il caso di reagire».

L'ultimo pensiero di Mario è per la disgrazia della Parigi-Nizza dove ha perso la vita il kazako Kivilev: «Penso che sia l'ora di rendere obbligatorio l'uso del casco anche in Italia e negli altri paesi dove non è previsto: questa tragedia ha scosso tutto il gruppo e noi tutti professionisti ci rendiamo conto di cosa vuol dire indossare il casco».

E, appunto, nella Parigi-Nizza, Frigo ha vinto la tappa a cronometro e ha scalzato dal vertice della classifica Davide Rebellin.

Cipollini a braccia alzate nello sprint di Sabaudia.

Pantani, squalifica accorciata

LOSANNA La squalifica inflitta a Marco Pantani scadrà il 17 marzo. Lo ha deciso il Tribunale d'arbitrato per lo sport di Losanna, che ha ridotto di due mesi la sospensione inflitta al ciclista per aver fatto uso di insulina. La squalifica era stata annullata dalla Federciclismo, ma l'associazione europea (Uci) aveva fatto ricorso al Tas, che ha ridotto la sospensione a sei mesi e inflitto a Pantani una ammenda di 3000 franchi svizzeri.

Il rientro in gara povrebbe avvenire in occasione della Settimana Catalana, in programma dal 24 marzo, o al più tardi per la Settimana Coppi e Bartali che durerà dal 26 al 30 dello stessò mese. Grazie alla decisione del Tas, Pantani potrà prendere parte al Giro d'Italia.

PALLAMANO

La Coop Essepiù ha fretta di trovare un centrale croato

TRIESTE Grandi manovre in casa Coop Essepiù, alla vigilia della sfida di campionato in programma domani (Chiarbola ore 18.30) contro Bologna. L'inatteso e provvidenziale intervento dell'Acegas ha rivitalizzato le casse della società triestina che adesso, a tre giornate dalla fine della stagione regolare, si sta guardando attorno per cercare un rinforzo in grado di restituire alla squadra quella competitività persa con la partenza di Tarafino e Fusina.

Ore di frenetica ricerca, dunque, in casa Coop. Anche considerando che il termine massimo per il tesseramento degli stranieri scade proprio domani. Se l'affare andrà in porto (radio mercato ipotizza il possibile arrivo di un centrale croato) le trattative dovranno chiudersi in meno di ventiquattrore.

Nel frattempo la squadra, guidata sul campo dal tecnico Sivini, continua ad allenarsi in vista della sfida con Bologna, penultimo appuntamento casalingo della stagione. Una gara che, dopo il pareggio di sabato scorso contro Bressanone, riveste importanza fondamentale per la classifica. Trieste, infatti, deve difendersi dal ritorno di Secchia e Merano per conquistare la posizione migliore nella griglia dei play-off scudetto.

Chiudere al terzo posto significherebbe affrontare Imola o Bressanone nei quarti di finale con la concreta possibilità di centrare l'accesso alle semifinali e con esso il diritto á disputare una coppa europea il prossimo anno. Scivolare più in basso vorrebbe dire trovare un abbinamento più duro: un rischio che la Coop deve evitare.

lo. ga.

TRIS

Zinedin Np non manca un colpo

MILANO Ancora una corsa su tre nastri nell'ambito della Tris. Teatro dell'odierna disfida, San Siro, dove il massimo penalizzato, Magnifik Sund, sarà chiamato a una rincorsa non proprio semplice. Per l'allievo di Minnucci risulterà sicuramente l'attivissimo Zinedin Np l'avversario più scomodo.

Corsa Tris numero 3974, euro 22.660,00, metri 2060 = 2100.

A metri 2060: 1) Ade Egral (M. Legnani); 2) Astra Stift (I. Berardi); 3) Ulysses Ram (A. Nuti); 4) Burglen Ors (D. Nobili); 5) Agadir Dl (R. Andreghetti); 6) Alpenstock (L. Gennaro); 7) Trofeo Ok (G. Carro); 8) Trenta Denari (M. Giordani); 9) Alnor (B. Lindblom); 10) Benny Ip (P. Gubellini).

A metri 2080: 11) Buttercup Broline (F. Vitali); 12) Zemag Mo (E. Procino); 13) Amburgo Laser (P. Esposito sr.); 14) Zaccaria Air (L. Berggren); 15) Mightys Ramon (S. Capenti); 16) Dionysos (F. Restelli); 17) Zinedin Np (S. Mollo); 18) Attila di Mar (M. Lovera).

A metri 2100: 19) Magnifik Sund (G. P. Minnucci).

I nostri favoriti. Pronostico base: **17) Zinedin Np. 14) Zaccaria Air. 6) Alpenstock.** Aggiunte sistemistiche: **9) Alnor. 4) Burglen Ors. 19) Magnifik Sund.**

A Bologna combinazione 5-14-17 porta euro 247 ai 4795 vincitori.

SCHERMA

Coppa del Mondo: Margherita Granbassi fra le otto finaliste sulla pedana di Atene

Margherita Granbassi in una foto d'archivio.

TRIESTE La schermitrice triestina Margherita Granbassi è tornata protagonista in campo internazionale nell'ambito della 5.a prova della Coppa del Mondo di fioretto svoltasi ad Atene. Dopo più di un mese di forzata inattività legata ai consueti problemi al ginocchio sinistro, l'azzurra, pur non al massimo della condizione atletica, è riuscita a centrare l'approdo nella poule delle 8 finaliste.

Si tratta di un risultato eccezionale considerando il continuo travaglio che la fiorettista sta attraversando in questa stagione agonistica legata al calendario della Coppa del Mondo e delle qualificazioni in chiave olimpica. Per Margherita Granbassi si tratta della seconda prova di Coppa affrontata quest'anno dopo il debutto avvenuto a Torino. In quella occasione la triestina fu fermata dopo un eccellente inizio dal comparire di una microlesione al tendine rotuleo.

Nulla di grave ma in grado di esortare lo staff medico della nazionale a tenere ancora prudentemente lontana la Granbassi dalle pedane di gara legate alle prove di Seul e Shanghai.

Riproposta ad Atene la schermitrice ha superato agevolmente le eliminatorie imponendosi in tre assalti e regolando anche la connazionale Facioni per 15-8. La prova di Atene ha vissuto anche una piccola parentesi di polemica con alcune dubbie interpretazioni arbitrali che hanno avuto però il merito di far riemergere l'antica grinta di Margherita, un elemento forse un po' sopito nelle ultime fasi: «In effetti mi sono arrabbiata tanto per certe decisioni negli assalti con la romena Skarlot – ha confermato l'azzurra – buon segno, vuol dire che sto ritrovando anche la caparbietà. La prova di Atene nel complesso mi gratifica – ha aggiunto la Granbassi – era da un mese che non facevo lavoro tecnico ma solo di riabilitazione. La gamba sta gradualmente ritrovando tonicità muscolare, devo aver pazienza e continuare a lavorare, anche atleticamente visto che poi in finale ero distrutta. Ma va bene così, per ora, sento che sto migliorando anche se la forma ottimale è ancora lontana. Ma non dispero».

E mentre la Granbassi sta riconquistando tenore atletico e fiducia le sue compagne in azzurro stanno sbaragliando il campo. Anche la prova di Atene ha confermato il momento di Valentina Vezzali e Giovanna Trillini, rispettivamente prima e seconda, prossime protagoniste di un meeting internazionale in programma a Trieste il prossimo 28 aprile.

Francesco Cardella